Granarolo·Felsinea
GRANAROLO FELSINEA LATTE
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64° n 151
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Sabato
27 giugno 1987 •

PCI Molti sì alla proposta di eleggere Achille Occhetto vicesegretario
Napolitano e altri dirigenti dichiarano il loro dissenso

Battaglia politica nel Comitato centrale

Il dibattito al Comitato centrale del Pci continua Ieri si è svolta anche una seduta notturna Decine di interventi hanno contrassegnato una discussione non rituale sulla sconfitta elettorale Sulla proposta avanzata da Alessandro Natta di eleggere Achille Occhetto vicesegretario, molti i «sì» ma anche dei «no» Fra questi ultimi Giorgio Napolitano che ha sollevato la necessità di un chiarimento

BRUNO UGOLINI

ROMA L analisi severa delle ragioni della sconfitta del 14 giugno come intervenire subito in una situazione politica in movimento le questioni del rinnovamento del partito e dei suoi organismi dirigenti Sono questi i tre temi principali attorno ai quali ha ruotato la discussione nella riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo che giunge oggi alla terza giornata con numerosi interventi di rilievo Il dibattito è ritornato spesso sulla proposta di Alessandro Natta di nominare Achille Occhetto vicesegretario del Pci secondo la indicazione espressa a maggioranza dalla Direzione giovedì scorso È proprio da qui che è partito Giorgio Napolitano per ribadire il suo dissenso da una scelta che ha definito «precipitata e non convincente» perché anteposta al «chiarimento politico» Napolitano ha affacciato la possibilità di una sua uscita dalla segreteria suggerendo che nel prossimo Comitato centrale si arrivi ad un confronto più stringente sulla base di un documento politico Napolitano ha tra l altro indicato il rischio di un arretramento rispetto alle acquisizioni del Congresso di Firenze sul Pci come parte integrante della sinistra europea Ma qual è era il senso della sfida lanciata a Firenze? A questo interrogativo ha risposto tra gli altri Alfredo Reichlin Il problema del nostro rapporto con il Psi è essenziale ma per impostarlo correttamente bisogna capire le novità di questi anni Invocare verso il pentapartito un atteggiamento analogo a quello che Togliatti tenne verso il centrosinistra significa non capire ciò che è cambiato in Italia

Molti interventi tra i quali Lama Quercini Luigi Colajanni hanno fatto cadere l accento sulla necessità di una iniziativa incisiva sulla crisi politica aperta nel paese Bruno Trentin ha affrontato la questione del rapporto tra sindacato e partito sostenendo che il pluralismo sindacale non rappresenta un limite ma un valore

Un sostegno esplicito alla proposta di Occhetto vicesegretario è venuto tra gli altri da Livia Turco Antonio Bassolino Fumagalli Luponni Fassino Visani Mazza Trentin I dissensi invece sono stati espressi da Perna, Corbani Cacciapuoti Procacci e La ma

A PAGINA 3 E NELLE PAGINE CENTRALI

Il dibattito si concluderà con un voto

Freddato oppositore di Gheddafi
Arrestati i due assassini

Killer libici uccidono a Roma

Nuovo attentato contro un oppositore del regime di Tripoli I killer di Gheddafi hanno ucciso ieri mattina poco prima delle 13 nel centro di Roma, incuranti dei numerosi agenti di guardia al vicino palazzo di Giustizia e alla poco distante abitazione privata di Cossiga Kalifa Salaham Ben Youcef, 48 anni, cittadino libico con passaporto algerino, è stato affrontato dai sicari mentre passeggiava.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA I sicari scesi da un auto guidata da un loro complice hanno raggiunto la vittima alle spalle e hanno sparato a bruciapelo tre colpi di pistola alla nuca Per essere certi della sua morte gli hanno poi scaricato sul torace un intero caricatore In tutto sono stati sparati 14 colpi Gli assassini sono poi fuggiti a piedi ma fatti pochi metri sono stati bloccati da un poliziotto che aveva appena terminato il suo turno di lavoro al «palazzaccio» di piazza Cavour L agente stava comprando della frutta ad una bancarella Sentiti gli spari ha inseguito i due uomini ha estratto la pistola ed è riuscito a fermarli entrambi Ad aiutarlo e poi giunto un maresciallo dei carabinieri della squadra antiscippi

Uno dei killer Omar Mabrouk Ghammudi è stato trovato in possesso di un passaporto libico di una pistola Beretta e di un biglietto aereo Roma Tripoli L altro Said Ali Tarhauni Ramadan aveva invece un passaporto falso algerino Nella fodera della giacca custodiva però quello vero libico di cui non è riuscito a disfarsi Nessuna traccia invece del terzo complice

I due arrestati farebbero parte dei «Comitati libici» di Gheddafi

A PAGINA 5

Sedicenne ucciso dalla mafia

Due colpi di lupara sparati a bruciapelo per uccidere un ragazzo di 16 anni A Porto Empedocle la mafia degli appalti ha fatto un altra vittima Gerlando Mallia ammazzato nel corso principale del paese mentre passeggiava con la fidanzata Era legato al clan perdente dei Grassonelli decimato dalla famiglia rivale dei Messina Luigi Mallia padre di Gerlando era stato ucciso nella strage compiuta in un bar nel settembre dell 86

A PAGINA 6

L'ex questore di Firenze nuovo prefetto a Nuoro

La legge La Torre sarà applicata anche in caso di rapimento per estorsione La novità sarà introdotta con un provvedimento che verrà presentato alla prossima riunione del Consiglio dei ministri Lo ha annunciato ieri Oscar Luigi Scalfaro ministro degli Interni Già ieri però è stato nominato il nuovo prefetto di Nuoro zona particolarmente colpita dal fenomeno dei rapimenti E l attuale questore di Firenze Polemiche in Sardegna sui provvedimenti anti banditismo

A PAGINA 6

Becker fuori da Wimbledon Canè fa tremare «re» Lendl

Incredibile a Wimbledon Al torneo di tennis più antico e prestigioso ieri è uscito di scena il grande favorito Boris Becker battuto a sorpresa dall australiano Doohan Il campione tedesco aveva vinto le ultime due edizioni la prima volta a 17 anni della gara inglese Anche Ivan Lendl numero uno al mondo ha rischiato seriamente l eliminazione per opera dell italiano Paolo Cane Ha vinto solo al quinto set dopo essere stato ad un passo dalla sconfitta nella quarta partita Fuori anche l altro italiano Claudio Panatta

NELLO SPORT

Serie B, al via la roulette spareggi

Parte la roulette spareggi del campionato di serie B Oggi il primo giro che prevede per la corsa al posto in serie A l incontro Cesena Lecce a Pescara Per evitare la serie C al San Paolo di Napoli si affronteranno Lazio e Taranto Riposano per il momento le altre due concorrenti Cremonese e Campobasso Le tifoserie sono in pieno fermento per rendere i campi neutrali meno neutri Raitre ha organizzato una diretta

NELLO SPORT

Contrasto sull'economia

Goria è ottimista Ciampi lancia l'allarme

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha anticipato ieri mattina all'assemblea dell'Associazione bancaria parte delle posizioni che ha sostenuto nel pomeriggio al Consiglio dei ministri l'economia italiana non corre pericoli, manovre di rilancio non sono necessarie Ne è risultata una contrapposizione diretta con la diagnosi del governatore della Banca d'Italia, Ciampi

RENZO STEFANELLI

ROMA La Banca d Italia ha detto Ciampi è stata costretta a una stretta monetaria nonostante che l economia italiana stia crescendo a un ritmo modesto Il rincaro del dinaro dell 1% promosso dal Tesoro ormai in difficoltà a finanziare il suo debito è la manifestazione più evidente Però per Ciampi non si tratta soltanto di questo il commercio con l estero e peggiorato fortemente da otto mesi l inflazione non scende più La possibilità di utilizzare meglio le risorse esiste secondo Ciampi ed è l unica ancora di salvezza da uno scivolamento che rischia di accelerarsi Dipende da una riforma del bilancio dello Stato sia per l entrata fiscale – recuperando sui favori fatti a certi gruppi sociali – che per l uscita che trascura gli investimenti

Il ministro Giovanni Goria che ha parlato subito dopo non ha tenuto alcun conto delle osservazioni che Ciampi aveva fatto proprio alla gestione del Tesoro Ha chiamato le preoccupazioni per la situazione economica «delusione» per attese di sviluppo che non si verificano per affermare però che «non c è pericolo di recessione» Goria si è quindi diffuso a parlare dei domani e del dopodomani Quanto al presente si è limitato a dire che non considera la spesa per interessi sul debito pubblico ormai avviata verso i centomila miliardi all anno un «vero» disavanzo

Non solo anche la previsione di un disavanzo superiore ai centomila miliardi nell anno in corso non gli sembra un fatto importante Il fatto di non trovare sottoscritto del debito al punto di dover offrire tassi più elevati non lo preoccupa

A PAGINA 9

Varato uno schema dei decreti ed è subito polemica

Il governo apre le porte alla liberalizzazione valutaria

«Io parlo dopo», dice Sarcinelli È del ministro del Commercio con l'estero il provvedimento sulla liberalizzazione valutaria, appena approvato da un convulso Consiglio dei ministri (zeppo di decreti da prorogare) Ma Sarcinelli lascia parlare prima Gifuni, ministro per i rapporti con il Parlamento «Non sono decreti delegati che entrano subito in vigore, ma soltanto schemi di decreti»

PASQUALE CASCELLA

ROMA Ai giornalisti in attesa nel cortile di palazzo Chigi l annuncio dell'approvazione dei provvedimenti per la liberalizzazione valutaria, con cui si aprono le porte ai movimenti dei capitali finanziari con l estero arriva con una dichiarazione del ministro per i rapporti con il Parlamento Gaetano Gifuni Che c entra? C entra perché la scelta del governo è destinata ad aprire un contenzioso politico e istituzionale In parole semplici può un governo senza maggioranza chiamato dal presidente della Repubblica ad amministrare gli affari correnti per interessi nell interregno tra un Parlamento sciolto e un Parlamento ancora da insediare prendere decisioni di tale portata?

Ancora l altro giorno a palazzo Chigi si precisava che il Consiglio dei ministri avrebbe soltanto «avviato la discussione» Del resto i socialisti si erano premurati di «sconsigliare» Amintore Fanfani «Non vogliamo trovarci di fronte a fatti compiuti» Anche perché era stato un socialista Rino Formica a cominciare a mettere le mani sulla materia prima di dimettersi da ministro del Commercio con l estero Entrando subito dopo in contrasto aperto con il suo successore il «tecnico» Mario Sarcinelli

Allora ministro Gifuni e un «affronto» al Psi? Da una cartellina spunta un documento della presidenza del Consiglio datato 4 marzo 1987 emanato quindi da Bettino Craxi all indomani delle dimissioni del suo governo Gifuni dice «Fa esplicito riferimento alla necessità di provvedere ad adempimenti prescritti da leggi delega per emanazione decreti legislativi ai soli fini evitare scadenza termini » Il ministro chiosa «È esattamente questo caso» E spiega che la delega concessa dal Parlamento al governo scade il 1° ottobre 1987 quindi sono disponibili soltanto 90 giorni comprendenti il periodo di ferie parlamentari e i due mesi previsti dal regolamento delle Camere perché le competenti commissioni permanenti esprimano il loro parere affinché il governo possa adottare «i veri e propri decreti delegati aventi forza di legge» Gifuni conclude secco «Questo provvedimento costituisce un atto di profondo e dovuto rispetto del governo nei confronti del Parlamento»

Sarcinelli annuisce Ora il ministro del Commercio con l estero può concedersi ai microfoni e ai riflettori Assicura che «il Parlamento potrà fare tutti i rilievi che riterrà opportuni» e che «il nuovo governo avrà ogni libertà di introdurre modifiche» Lui ha «solo» seguito «le linee maestre tracciate dalla legge delega libertà di relazioni valutarie con l estero e introduzioni di limiti esclusivamente in caso di tensioni e squilibri» Le quantità? «Bisognerà attendere i decreti attuativi»

A PAGINA 9

Nel Politburo tre fedelissimi di Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Gorbaciov è uscito rafforzato dalla riunione del Comitato centrale che ha sancito l ingresso di tre suoi fedelissimi nel Politburo Nikolaj Sljukov Alexandr Jakovlev Viktor Nikonov Tutti e tre i promossi sono anche membri della segreteria ciò modifica profondamente gli equilibri interni dei massimi organismi dirigenti del Pcus a favore del leader del Cremlino Il Plenum del Cc ha anche sancito una netta vittoria di Gorbaciov contro le resistenze conservatrici nel campo della riorganizzazione globale dei sistemi di pianificazione e gestione ormai anche se i tempi saranno ancora lunghi i principi fondamentali e il ritmo di marcia per le tappe future appaiono definitivamente fissati Spietata è apparsa l analisi critica che Gorbaciov ha dedicato allo stato dell economia Egli ha parlato di una «situazione di pre crisi» ormai vicina ad una vera e propria «stagnazione economica» ha denunciato il dissennato spreco delle risorse gli investimenti non redditizi la crisi finanziaria i segni dell inflazione che avanza La crudezza dell esposizione è stata voluta poiché ha detto Gorbaciov «si levano ancora voci che dicono che non tutto va male che forse non è il caso di drammatizzare» Se orientamenti di questo tipo avessero preso forza ha affermato il leader sovietico «ciò avrebbe comportato conseguenze estremamente pesanti per il paese e per il popolo» Il Comitato centrale ha deciso anche l esclusione dell ex segretario del Kazakhstan Kunaev

A PAGINA 7

Corea del Sud
Polizia scatenata a Seul

La «grande marcia» contro il governo in Sud Corea è stata bloccata dalla polizia con interventi violentissimi Ma centinaia di migliaia di persone hanno affollato fino a notte le strade di Seul e altre 32 città rispondendo agli attacchi degli agenti Numerosi i feriti centinaia gli arresti La liberta per Kim Dae Jong è durata solo 48 ore

A PAGINA 7

«Lo Stato ha le mani bucate»

Cinque in condotta allo Stato, che amministra i suoi conti come una massaia dissennata, non resistendo a dissipare giorno per giorno quanto aveva programmato di risparmiare e accantonare Il raptus consumistico del bilancio dello Stato '86 – radiografato ieri, pubblicamente nella relazione della Corte dei conti – si chiama spesa corrente con sospetto di speculazioni I socialisti, «scampati» in extremis ad una presidenza del Consiglio nella stagione del voto, chiedono con un interrogazione parlamentare spiegazioni sul «ciclo elettorale» della spesa

NADIA TARANTINI

ROMA Il procuratore generale della Corte Cappiello e il consigliere Buonadonna sono stati espliciti è la spesa corrente l anima nera del bilancio dello Stato Cresciuta del 20 4% (al netto dei debiti) nel 1986 ha appesantito il bilancio di 40mila miliardi di cui quasi un terzo per interessi (12 500) Lo Stato si è indebitato anche per onorare impegni che poi ha disatteso come per i 19mila miliardi assegnati all Inps per coprire il deficit della cassa integrazione e mai erogati In compenso il «look» è da persona seria e affidabile il fabbisogno l anno scorso è stato al di sotto (sia pure per pochi spiccioli 100 miliardi) dei fatidici 110mila miliardi preventivati dal Tesoro Buona amministrazione tutta giocata sulla disinvoltura nel gestire il proprio crescente indebitamento

Al 31 dicembre 1986 infatti il debito consolidato dello Stato era di 414 326 miliardi e quello fluttuante (per il gioco dei rinnovi/rimborsi) di 275 092 miliardi Un peggioramento in assoluto nell anno di 103 508 miliardi Male anche nelle previsioni di entrata sballate per una cifra tra i 21mila e i 30mila miliardi Non certo per colpa dei lavoratori dipendenti su cui è continuata a gravare la grandissima maggioranza dei 70mila miliardi tratti nel 1986 dall Irpef Generoso con i propri dipendenti (50 000 miliardi di +9% la spesa per il personale) ancor più generosamente lo Stato si è condotto con gli imprenditori con una spesa diretta o indiretta di 37mila miliardi Spesa a pioggia e disordinata – rimprovera la Corte – occorre invece – ammonisce – concentrare le risorse su progetti reali e produzioni necessarie

Oltre un quarto delle uscite dello Stato italiano nel 1986 è sfumato in interessi e rimborsi il debito pubblico in Bot e aumentato di 10mila miliardi quello in Cct di 50mila Lo Stato si è indebitato con i risparmiatori complessivamente per una cifra che ha sfiorato i 700mila miliardi (nel 1986) E si tratta solo di una parte dell indebitamento pubblico Ma cosa si è andati poi a finanziare con questa ingente montagna di debiti continuamente «rinfrescati»? La Corte ha stilato anche – indirettamente – la pagella dei buoni e dei cattivi Una volta tanto non si potrà mettere fra questi ultimi – un tiro a segno degli ultimi anni – l Inps che nel 1986 ha rispettato il «tetto» di spesa dei 32mila miliardi

Non così per la spesa sanitaria Quarantacinquemila miliardi (3 000 in più del «fondo») con l abnorme crescita delle spese per medicinali (7 700 miliardi) che i ticket avrebbero dovuto – si diceva – frenare Il 41% della spesa sanitaria va al personale delle Usl ma importanti ministeri – denuncia la Corte – sono in prima fila nello «sfondare» i programmi di spesa per il personale in tutto 2 311 miliardi e rotti oltre il dovuto causa di ricorrenti bocciature della Corte

«Sfonda» la presidenza del Consiglio (che nel 1986 ha speso quasi quanto l Anas più di 5 000 miliardi) «sfonda» il Tesoro E questi soldi servono a far funzionare la macchina? Poco e male dice la Corte Due in profitto innanzitutto al ministero delle Finanze che da ancora una volta forfait quanto a controlli Non è solo l evasione fiscale ad avvantaggiarsene ma l area crescente ed abnorme di restituzioni e rimborsi che gonfiano un ulteriore non quantificabile debito dello Stato In sufficienza cronica per le Poste e telegrafi e per la Pubblica istruzione che pure assorbe quasi il 50% degli stipendi pubblici «Nessun progresso» stigmatizza la Corte sulle attese riforme del sistema scolastico E infine crescente «supplenza» di strutture private il cui rapporto con lo Stato andrebbe – dice la Corte – informato a criteri di assoluta trasparenza

Waldheim
Da turista torna in Vaticano

Giornata di visite «private» per Kurt Waldheim Il presidente austriaco che ieri sera è rientrato a Vienna è tornato in Vaticano quasi a voler «recuperare» prestigio dopo la contestata udienza con il Papa Waldheim ha visitato la biblioteca e il cimitero teutonico che risale al Sacro Romano Impero In precedenza era stato al Pontificio istituto di musica sacra alla chiesa di S Maria dell Anima e nella sede del Sovrano Ordine di Malta L ex ufficiale della Wermacht ha definito la sua visita «un completo successo» Intanto il ministro degli Esteri Alois Mock ha avuto un colloquio con Andreotti sui problemi di comune interesse un atto «separato» dalla presenza romana di Waldheim

A PAGINA 4

L'intervento di Napolitano
«Disponibile e propenso a un impegno diverso da incarichi operativi»

L'intervento di Reichlin
«Rapporto con il Psi ma facendo sul serio i conti con l'Italia d'oggi»

Il consenso alla relazione
Molti membri del Cc apprezzano la decisione «Uscire dalle ambiguità»

Per Occhetto più i sì che i no Napolitano: decisione precipitata

Una giornata di dibattito e poi una seduta notturna. E oggi il Comitato centrale del Pci riprende la sua discussione. Un appuntamento senza precedenti, una ricerca tenace, accalorata, non certo l'immagine di un partito arroccato. Opinioni anche diverse. La proposta di Natta di nominare subito Achille Occhetto vicesegretario del partito trova ad esempio molti sostenitori, ma anche ostilità. È un momento di lotta politica che parte da una analisi severa della recente sconfitta elettorale. Tra gli interventi di rilievo quello di Giorgio Napolitano che ha riproposto il suo dissenso sulla proposta di Natta, attribuendole un significato che coinvolgerebbe la linea congressuale. Alfredo Reichlin, dal canto suo, ha posto la necessità di «fare i conti con il Psi e con l'Italia di oggi», con un partito adeguatamente rinnovato.

BRUNO UGOLINI

ROMA. «Per quel che mi riguarda personalmente, come compagno della segreteria da troppo tempo gravato di incarichi di direzione operativa e comunque pronto ad assumersi la sua parte di carico autocritico per la sconfitta elettorale, rimane intera la mia disponibilità e propensione a forme diverse di impegno nella battaglia politica e culturale del partito, in modo da contribuire anche a un ulteriore ricambio nel gruppo dirigente più ristretto e a una più limpida distinzione di responsabilità». Questa frase con la quale Giorgio Napolitano chiude ieri mattina il suo intervento ha dato la misura della tensione che percorre il dibattito di questo Comitato centrale del Pci. Dopo il dissenso in Direzione sulla designazione di Occhetto alla carica di vicesegretario, quello di Napolitano era naturalmente uno degli interventi più attesi. E, infatti, non manca un esplicito riferimento a quell'antefatto determinante. È stata «una scelta precipitata e non convincente» l'avere «anteposto» al «chiarimento politico» e all'insieme di misure sugli organismi dirigenti «la proposta immediata di un vecesegretario». «Avevamo detto che ci saremmo messi in discussione tutti – osserva Napolitano – io ho sostenuto che non andasse messo in discussione il segretario del partito». Mentre ora si propone «di non mettere in discussione, e anzi di investire di nuova autorità, il compagno coordinatore», senza che «se ne sia discusso fino a giovedì mattina in alcun organismo e senza che qui sia possibile verificare la funzionalità e necessità» di un vicesegretario rispetto «a un nuovo assetto della segreteria da me pure considerato indispensabile».

Ma perché riproporre al Cc il dissenso su questo punto? Sono in gioco «linearità e rigore nello sviluppo delle nostre posizioni politiche e culturali». Napolitano in sostanza affaccia l'ipotesi che si voglia far risalire la causa di tutte le difficoltà ai condizionamenti di un'ala del partito. Mentre «non possiamo illuderci di avere risposte facili in tasca» sulle questioni cruciali alle quali il risultato elettorale ha bruscamente richiamato il Pci e «su cui la sinistra fatica dovunque» a trovare soluzioni. Il tema resta, dunque, quello del congresso di Firenze: fare del Pci «una forza sempre più atta ad esprimere capacità di governo, programmi e soluzioni all'altezza delle sfide attuali».

È questa un'interpretazione «unilaterale» del Congresso? Napolitano lo nega e polemizza piuttosto col segretario della Federazione di Roma, che ha «evocato, per esorcizzarlo, lo spettro di una "conversione socialdemocratica" del Pci», tornando a una «contrapposizione ideologica», il cui superamento è alla base del dialogo con la sinistra europea. Allora, o si liquidano le «etichettature», «strumentali e mistificatorie», contro chi sostiene posizioni «su cui oggi, qui, a quanto pare, largamente si conviene». O si «vedono bene» i termini reali del dissenso e, quindi, come «governare le differenze garantendo l'unità possibile e indispensabile». Questo il dilemma affacciato da Napolitano, che ha chiesto di sviluppare il confronto nel prossimo Cc sulla base di un documento politico.

Ma quale era il senso vero della sfida lanciata al Congresso di Firenze, cioè del mettersi in campo come moderna forza riformatrice e di governo, parte integrante della sinistra europea? Reichlin risponde dicendo che ci muovemmo allora «da una consapevolezza seria della grande mutazione che investiva la vecchia società industriale e quindi anche le basi sociali, le alleanze, la cultura e i valori costitutivi del movimento operaio». Il problema del nostro rapporto col Psi è essenziale, ma per impostarlo bisogna fare i conti sul serio con l'Italia di oggi. Non è «possibile nemmeno correggere gli errori settari se non si viene in chiaro su questo punto». Chi pensa che dovevamo avere verso il pentapartito un atteggiamento analogo a quello che Togliatti tenne verso il centrosinistra non ha capito bene la novità di quegli anni. Altro che riformismo, è stata una modernizzazione senza riforme. Quelle riforme che le società occidentali esigono per essere governate. Reichlin, rifacendosi a Togliatti, e alla sua concezione del ruolo nazionale del Pci, indica la «meschinità e grettezza delle classi dirigenti sempre meno capaci di pensare la nazione». È qui che risalta il ruolo dei comunisti.

«Un decisivo processo di rinnovamento»

Il partito deve però essere capace di dirigere «non una setta, ma un movimento reale». In altre parole, non occorre «né la fuoriuscita dal sistema, né la politica delle piccole cose». Il gruppo dirigente deve uscire da un gioco di pesi e contrappesi paralizzante. Poi ognuno farà la sua parte e potrà essere chiaramente giudicato: «Perciò io appoggio – conclude Reichlin – la proposta di Natta. La linea politica è decisiva, ma essa non dipenderà da un uomo, ma dai risultati di una libera dialettica unitaria».

Del resto uno dei punti dolenti – nella severa analisi che qui si sta svolgendo – riguarda proprio la capacità del gruppo dirigente a raccogliere sfide di tale portata. Molti denunciano le mediazioni paralizzanti, le incertezze, le ambiguità. Un necessario processo di rinnovamento può cominciare, come aveva proposto appunto Natta, dalla nomina di Achille Occhetto a vicesegretario.

Ma ecco le voci contrarie. Salvatore Cacciapuoti parla di un errore, che «può essere lacerante» e suggerisce di rinviare tutto al prossimo Comitato centrale. Edoardo Perna sostiene che prima bisogna discutere la linea politica e poi scegliere i dirigenti, anche perché il pensiero politico di Occhetto non gli risulta «chiaro». Anche Luigi Corbani (Milano) esprime il suo dissenso e considera pericoloso «teorizzare» la formazione di maggioranze e minoranze. Luciano Lama avrebbe voluto le scelte sui gruppi dirigenti come «corollario» del dibattito politico, ma aggiunge che comunque «una volta che si sarà deciso per me il problema sarà chiuso».

Ma i «sì» ad Occhetto superano di gran lunga i «no». Daniele Visani (Emilia-Romagna) risponde alle obiezioni dicendo: possiamo decidere qui sia sulla linea politica sia sulla nomina di Occhetto a vicesegretario. Il rinnovamento è una necessità, dice Piero Fassino e così Livia Turco e numerosi altri. Ugo Mazza (Bologna) fa notare come non sia questione di tempi: gli stessi dissensi di oggi si potrebbero riscontrare al prossimo Comitato centrale. Pino Soriero (Calabria) insiste sul dovere di dare «segnali altrettanto chiari e forti». Marco Fumagalli (Milano) considera la scelta di Occhetto un impulso ad uscire da un sistema di unità fittizie. L'accordo di Luigi Colajanni si accompagna alle parole di Cesare Luporini «Un elemento di scelta opportuna, l'ambiguità per noi è stata deleteria». Antonio Bassolino insiste sull'apertura di un «processo di rinnovamento». E Bruno Trentin parla della scelta di Occhetto come di una scelta «meditata e giusta». È necessario, aggiunge, dibattere e anche scontare divisioni sulle scelte politiche, ma sarebbe un errore dividersi sulle singole scelte di rinnovamento.

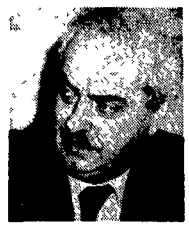
Predomina comunque l'analisi del voto

È questo però – diciamolo – un aspetto assai parziale di questo confronto al Comitato centrale. Predomina l'analisi del voto. Molte le riflessioni, ad esempio, sulle caratteristiche del consenso socialista. «Il Psi – dice Perna ad esempio – è apparso più di noi forza di resistenza alla Dc». Oggi, aggiunge, «il tema della unificazione con il Psi è di attualità politica, non rinviabile al Duemila». E Luciano Lama propone di discutere le scelte programmatiche del Pci con i socialisti, costringendo anche loro ad una scelta. Non è d'accordo Ugo Mazza (Bologna) che insiste sulla necessità, prima del confronto con il Psi, di definire una vera e propria «identità» dei comunisti.

Altre riflessioni coinvolgono la società, le sue trasformazioni. «Non abbiamo saputo cogliere – dice Luciano Barca – le contraddizioni dei ceti intermedi». Armando Cossutta chiede a Natta di spiegare se è d'accordo con la interpretazione di Napolitano sul Congresso di Firenze e in particolare sul «superamento dei confini della tradizione del movimento comunista».

«Non basta inseguire il radicalismo spicciolo», sottolinea Piero Fassino. «Non basta», aggiunge Antonio Bassolino, «dire più lotta, ma vedere quale lotta si vuole promuovere, con quali obiettivi». Bassolino tocca il tasto delle recenti polemiche giornalistiche su un presunto scontro tra Cgil e Pci. «Nessuno intende scaricare sul sindacato le nostre colpe, è legittima però una discussione sul sindacato e sulle reciproche autonomie». Ed è ancora sull'autonomia che insiste Bruno Trentin. Il modello del «sindacato amico o del governo amico», osserva, nella realtà italiana sarebbe negativo per la stessa politica del Pci. Fare i conti «con il pluralismo sindacale e politico non rappresenta un limite, ma un valore».

Non è facile raccogliere tutti gli spunti di una discussione tanto ricca. Un altro argomento appare predominante: il Pci rimane un partito che fa politica già oggi. Ma come? Reichlin aveva parlato di una ripresa del rapporto con il Psi senza settarismi e senza subalternità. «Anche il Psi si trova oggi ad un bivio» dice Cesare Luporini. Luciano Lama raccomanda di non rinunciare anche alla «cosiddetta politica degli emendamenti», cioè al tentativo di migliorare anche, ad esempio, le leggi governative. Ma Giulio Quercini suggerisce di ripensare questo modo di fare opposizione in Parlamento. E propone di aiutare subito la formazione dei comitati per i referendum sul nucleare, di avanzare per il futuro governo alcuni essenziali punti programmatici, senza limitarsi ad un gioco di rimessa. Insomma, ritornare in prima fila, intrecciando dibattito ad iniziativa. Il Pci rimane una grande forza. E Antonio Bassolino suggerisce la preparazione del referendum sul nucleare, ma anche una conferenza nazionale dei lavoratori comunisti e una battaglia sulla riforma fiscale. Insomma la «scossa» elettorale è stata forte, una ragione di più per reagire subito.



Pubblicare i resoconti della Direzione?

Emanuele Macaluso (nella foto) ha presentato un ordine del giorno (che sarà discusso e sottoposto al voto del Cc e della Ccc al termine dei lavori di questa sessione, probabilmente questa notte) in cui si afferma che i due organismi, «avvertita l'esigenza di assicurare un rapporto più chiaro, limpido e corretto tra la Direzione e tutto il partito», e ritenendo «utile che l'opinione pubblica abbia un'informazione puntuale e ventiera dei lavori della Direzione, anche per evitare deformazioni e strumentalizzazioni», decidono di «rendere pubblici i resoconti delle sedute della Direzione del partito nelle forme e con le modalità che la stessa Direzione riterrà di adottare». Replica di Massimo D'Alema. Intervistato dall'Adn-Kronos, ha dichiarato sulla proposta: «L'avevo avanzata due anni fa, e mi fu detto di no, anche da Macaluso. Adesso forse sarà possibile approvarla. Io comunque continuo a credere che sia giusto render pubblici i lavori di un organismo politico come la Direzione».

I sì e i no al voto segreto per Occhetto

Salvatore Cacciapuoti, segretario della Ccc, ha ieri mattina annunciato che, quando si tratterà di decidere sulla proposta dell'elezione di Achille Occhetto a vicesegretario del partito, chiederà che la votazione avvenga per scrutinio segreto. Non per «provocazione»: da un siffatto voto – ha spiegato Cacciapuoti – Occhetto uscirebbe più forte, e il senso politico dell'operazione rafforzato. Anche qui replica di Andrea Margheri. «Non mi pare – ha detto ad un redattore dell'Agenzia Italia – che la proposta di Cacciapuoti abbia ricevuto grandi consensi. Del resto la scelta di Occhetto è una scelta politica, ed è bene che sia limpida».

Mai tanti iscritti a parlare

Non c'è probabilmente alcun precedente. Hanno già parlato in 70 (considerando anche chi è intervenuto nella nottata ormai trascorsa) e sono iscritti a parlare ancora 100 tra membri del Cc e membri della Ccc. Una quindicina ha rinunciato, spontaneamente o surrettiziamente (se non si è trovato in sala al momento in cui è stato chiamato a parlare). Probabilmente stamane ci saranno altre, più numerose rinunce. Ma le cifre son quelle che sono, da primato. Il che, se da un lato dimostra la passione e anche la tensione con cui si discute, dall'altro pone reali difficoltà anche organizzative considerando che in periferia sono già convocati numerosi comitati federali e regionali.

Le previsioni sulla durata dei lavori

Né poi, esauritosi il dibattito, la sessione del Cc e della Ccc potrà dirsi conclusa. Tutt'altro. Vediamo, nell'ordine, le scadenze più rilevanti. Intanto la replica di Natta. Poi lo specifico dibattito sulla proposta dell'elezione, e in quale forma, di Achille Occhetto a vicesegretario. Infine la discussione sull'ordine del giorno di Macaluso. Insomma, ce n'è abbastanza per calcolare ad occhio e croce che si tirerà fino a stanotte.

Commenti di Pajetta e Bufalini a Napolitano

«È stato un intervento serio, come sempre del resto, data la sua autorità e cultura». Così Gian Carlo Pajetta, interrogato dai giornalisti, ha commentato l'intervento di Napolitano. «Mi è parso soprattutto preoccupato di un problema – ha aggiunto – che preoccupa tutti noi, anche chi come me ha aderito alla scelta di Occhetto». Cioè, che «questa designazione non può significare né arroccamento settario, né disconoscimento dell'importanza del Psi e tanto meno la rinuncia a fare politica sulla base delle decisioni del Congresso di Firenze per scegliere invece una politica "movimentista", parola – ha concluso Pajetta – che non so bene cosa significhi e che non voglio quindi attribuire a Occhetto». Solo una breve battuta ai giornalisti da parte di Paolo Bufalini: «Ho sentito che si è trattato di un bell'intervento, però dovrei rileggerlo con attenzione».

Giudizi di Libertini e Testa

Commenti con la stampa anche di Lucio Libertini e Chicco Testa. «Non ci arrendiamo al pentapartito, ma rilanciamo una prospettiva di lotta unitaria; la rettifica della linea del Pci va fatta in direzione del rilancio del movimento», ha dichiarato Libertini. A suo giudizio, la proposta della vicesegreteria di Occhetto «significa anche che il Pci procede al rinnovamento senza equivoci, ma nella chiarezza». A Testa sembra che «Natta abbia colto bene la situazione di incertezza e insoddisfazione presente nel partito, e abbia fatto una scelta di rinnovamento; una scelta a favore di una linea politica, che io non considero più di sinistra, ma sicuramente più decisa». Testa parla di una «opposizione di un gruppo di compagni che mostra tutta la sua debolezza per il fatto che la loro proposta politica è sostanzialmente l'immobilismo».

GIORGIO FRASCA POLARA

I partiti apprezzano la novità del metodo

Apprezzamenti, soddisfazione, qualche battuta polemica, comunque grande attenzione. Il Pci avvia la propria riflessione sul dopo-voto e gli altri partiti commentano a caldo le novità di contenuto e metodo che vanno maturando in casa comunista. Per Nicola Mancino «il fatto che si manifestino all'esterno posizioni differenziate mi pare positivo», mentre Rino Formica invita alla prudenza: «In questa delicata fase è meglio aspettare i risultati della discussione che si è aperta». Polemico Capanna: «Molti gioiscono per il fatto che il Pci oggi è finalmente diviso: noi di Democrazia proletaria, no».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Il mio parere è che al Pci tornerà molto utile tutto ciò. Posso sbagliare, ma ho l'impressione che una delle ragioni dell'appannamento e dell'involuzione della linea politica comunista stia proprio nell'appiattimento delle posizioni dei suoi leader e nell'estenuante ricerca dell'unanimismo». Nutrito pacco di giornali sulla scrivania, alle prese col solito gruzzolo di problemi (adesso in testa a tutti c'è l'elezione del nuovo presidente del Senato), Nicola Mancino, capo del gruppo dc di palazzo Madama, commenta favorevolmente l'apertura e l'iniziale svolgimento dei lavori del Comitato centrale comunista. «Certo – aggiunge subito – ora i dirigenti comunisti hanno un problema. Quello di spiegare con chiarezza alla base del partito ed al paese su che cosa e perché hanno deciso di dividersi. E per chi non è abituato a farlo, vi assicuro, non è cosa facile. Comunque, il fatto che si manifestino all'esterno posizioni differenziate mi pare positivo: il Pci, insomma, comincia a ragionare come gli altri partiti. Io spero che le divisioni, ora, non si fermino alla questione della nomina di Occhetto a vicesegretario ma si manifestino con nettezza anche sulla proposta politica. Sapere con chiarezza cosa il Pci intende fare sarebbe utile a tutti»

Dagli uffici dc di palazzo Madama alle stanze de «Il Popolo», dalle quali Paolo Cabras assicura di «star seguendo con attenzione» il dibattito apertosi nel Pci. «L'impressione che ne ho finora ricavato – spiega il direttore del quodiano dc – è positiva, per la franchezza della discussione e la chiarezza con la quale si vanno manifestando linee diverse sull'analisi del voto e sulle prospettive. Certo, è una bella novità che questo avvenga in casa comunista... Comunque, io aspetterei prima di stilare giudizi definitivi. Il dibattito in Comitato centrale è appena iniziato e non è proprio facile immaginare come si concluderà» Chi non aspetta, invece, è Spadolini· «Assisto con grande interesse ad un processo di trasformazione interna Tutto quello che accentua la democrazia di un partito che è nato leninista è per noi importante».

«Apprezzamento e soddisfazione» per l'andamento di questa prima parte del Comitato centrale comunista è espresso anche dai vertici del Psi. Con qualche riserva, però. Labriola spiega. «È assai positivo che in casa comunista si inauguri un nuovo sistema di discussione. Ma non si comprende ancora quale senso politico possa assumere questo primo episodio registratosi ieri: non si conoscono, infatti, né le motivazioni della proposta di una vicesegreteria Occhetto, né le motivazioni di una contrarietà a tale ipotesi. Comunque, esprimo l'augurio che non si interrompa il timido processo di evoluzione in senso riformista del Pci».

Chi, invece (contrariamente al solito) preferisce prender tempo, non azzardare né giudizi né previsioni, è Rino Formica. «È meglio aspettare i risultati della discussione che si è aperta nel Pci. Mi parrebbe avventato esprimere giudizi senza rispettare i tempi della riflessione che si è avviata».

Per qualcuno che preferisce il silenzio, ecco qualcun altro che invece ha già le idee chiarissime. È Paolo Battistuzzi (Pli) che attribuisce al dibattito in corso in queste ore un enorme valore «Il dato è che, dopo lo "strappo", questa discussione e questa votazione rappresentano la pagina più rilevante del nuovo capitolo del Pci Non è ancora la fine del centralismo democratico, naturalmente, ma l'inizio della sua dissolvenza sì: insomma, è l'accettazione di un metodo che conta più della sostanza».

Naturalmente la riflessione avviata dai comunisti può esser interpretata in maniera diversa Opposta, addirittura E allora accade che mentre Graziano Ciocia (vicesegretario Psdi) assicura che «il dibattito apertosi nel Pci è certamente il segno della volontà di sviluppare una politica che offra un ulteriore contributo per il superamento della democrazia bloccata del nostro paese», per Guglielmo Castagnetti (Pri) «al di là dell'apprezzabile dialettica, non c'è nel Pci quella autentica revisione culturale che viene espressa, per ora, solo da una minoranza».

Infine, il giudizio di radicali e demoproletari. Entrambi assicurano di essere «particolarmente interessati» alla discussione apertasi nel Pci, ma danno di questa discussione giudizi non proprio coincidenti. Giovanni Negri, segretario Pr: «Quello che si è aperto a Botteghe Oscure è un dibattito di grande interesse. Ed è la prima volta che si sviluppa con caratteristiche di verità e pubblicità decisamente maggiori rispetto al passato». Mario Capanna, invece, non è né contento né ottimista «Molti gioiscono per il fatto che il Pci oggi è finalmente diviso: noi di Dp, no La divisione può anche essere feconda quando è sulla diversità di scelte politiche, ma non quando avviene sulla diversa accentuazione di una politica sbagliata E pensare di venire a capo delle difficoltà spostando di un passo Occhetto, non è una risposta politica. è il modo per alludere ad un cambiamento, non per realizzarlo».

Il segretario della Cgil
Pizzinato: «Un primo passo da questo Cc, devono seguirne altri»

ROMA «Condivido la proposta di Natta di dare una prima risposta ai problemi del partito e di direzione del partito stesso, con l'elezione del vicesegretario nella persona indicata», ha dichiarato ai giornalisti Antonio Pizzinato. Per il segretario generale della Cgil, la proposta ha «semplicemente il significato di un primo passo, a cui devono seguirne altri, nel processo di rinnovamento per adeguare il Pci alla strategia uscita dal Congresso di Firenze»; «il Pci ha avuto meno voti, ma io considero che non sono stati recuperati tutti i voti che potenzialmente si potevano avere dal Congresso in poi; e per questo occorre rendere compiuto il progetto che c'è dietro al Congresso di Firenze anche dal punto di vista ideale».

Pizzinato ha aggiunto: «Ho sentito Occhetto, la Direzione, Natta· non c'è nessuna indicazione di responsabilità del sindacato nei risultati elettorali» del Pci. Il problema è «un altro»: il processo di «grandi cambiamenti» in atto ha «inciso anche sulle forze politiche», e il sindacato ha «un suo ruolo autonomo con un suo progetto autonomo, non solo da un punto di vista contrattuale, ma anche del disegno politico complessivo della società».

A una domanda sulla «divisione» in Direzione, Pizzinato ha osservato che l'altro ieri «anche alla Fiom il Cc ha votato per la prima volta con voto segreto e su scheda bianca. Io considero importante questo percorso... Del resto in Direzione del Pci si vota e si è sempre votato».

Dopo-voto

Schiaffoni nella Lega lombarda

MILANO. Aria di tempesta in casa della Lega lombarda a Varese. Pierangelo Brivio, consigliere comunale del movimento «autonomista» a Gallarate, ha lanciato pesanti accuse nei confronti dei suoi «amici» politici. «Mi hanno aggredito» ha detto, puntando il dito in particolare contro suo cognato, Umberto Bossi, il 46enne segretario nazionale della Lega e neo senatore (era stato eletto anche alla Camera ma ha optato per palazzo Madama lasciando il posto ad un altro varesino). I fatti si sarebbero svolti lunedì sera, dentro e fuori la sede cittadina della Lega lombarda in piazza Podestà, dove era stato convocato il consiglio federale. Secondo Brivio, all'origine di tutto ci sarebbe il rifiuto di sottoporsi ad un «interrogatorio» che lo voleva imputato di scarsa efficienza durante la campagna elettorale. La presunta aggressione gli avrebbe provocato contusioni, anche se lievi, alla testa, testimoniate, secondo lo stesso Brivio da radiografie eseguite presso l'ospedale di Cittiglio.

«Non l'ho nemmeno toccato – ribatte Umberto Bossi – ho detto solo di metterlo alla porta», «operazione» questa che avrebbero compiuto alcuni militanti del movimento, forse con un po' troppo zelo. Bossi aggiunge anche considerazioni pesanti sulla personalità del cognato e afferma: «Voleva fare il capolista», sottintendendo che questa è la vera ragione del suo astio. «Se avessi saputo quello che andava a dire glieli avrei dati io due "sglafuni" (che in italiano significa schiaffoni ndr.) lo scriva pure».

La prossima settimana incontrerà Craxi: gli chiederà impegni «duraturi»

De Mita, no a governi a termine

Ciriaco De Mita

Bettino Craxi

Per la Camera la Dc disposta ad una presidenza Pci
Per il Senato candidatura di un laico collegata agli equilibri di governo

Martedì o mercoledì della prossima settimana, De Mita incontrerà Craxi. La notizia è stata confermata ieri a piazza del Gesù. All'incontro, il segretario dc presenterà le proposte ratificate dalla Direzione: una maggioranza nell'area del pentapartito subito e con garanzie di durata; quanto alle presidenze delle due Camere il problema va affrontato in collegamento alla trattativa per il governo.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. De Mita ha scoperto le sue carte. Ciò che vuole lo ha detto l'altra sera durante la Direzione del suo partito (una sintesi dell'intervento è stata diffusa solo ieri). Secondo il leader democristiano va verificato innanzitutto lo «spazio di solidarietà» fra i partiti della vecchia maggioranza. Dice di non voler «ingabbiare la situazione in una formula», né intende contestare agli altri partiti, «e specialmente al Psi, la vocazione a costruire nel futuro maggioranze diverse e alternative». Deve essere però chiaro che «non si possono far giocare contemporaneamente due politiche su uno stesso tavolo: è questo che crea ambiguità e instabilità». Una puntualizzazione che sottintende una richiesta: quella di soluzioni «forti» e durature, che escludano cioè governi tenuti in vita «con l'ossigeno». Insomma, De Mita si attende dai socialisti un impegno per l'intero arco della legislatura.

Il segretario democristiano per ora preferisce non parlare della guida del governo. Ma questo non significa certo che la Dc vi abbia rinunciato. L'obiettivo scudocrociato era e rimane quello di insediarsi stabilmente a palazzo Chigi sin dall'inizio di questa legislatura. La prudenza si spiega col fatto che De Mita, questa volta, intende raggiungere lo scopo evitando richieste perentorie e asprezze polemiche. Il timore, a piazza del Gesù, è che se si determinasse una situazione simile a quella che ha portato alle elezioni anticipate, lo sbocco sarebbe un nuovo ricorso alle urne. Uno scenario, sospettano i fedelissimi del segretario dc, che Craxi potrebbe già aver messo nel conto, meglio quindi non fornirgli pretesti.

Il problema di palazzo Chigi, De Mita intende comunque risolverlo in tempi rapidi, nell'ambito di una trattativa con gli ex alleati che comprenda anche la questione delle presidenze delle due Camere e delle commissioni parlamentari. Dice infatti che non si tratta di «problemi da affrontare a piccoli passi, senza sapere dove si va a finire e fuori dall'ipotesi di una maggioranza». Per l'assemblea di Montecitorio, i democristiani sono disposti ad appoggiare una candidatura comunista (lo conferma Vincenzo Scotti), purché a questa candidatura, dice De Mita, non si «voglia dare il segno di una porta aperta all'alternativa». Quanto alla presidenza di palazzo Madama, il segretario dc esclude soluzioni che siano la conseguenza «di una contrapposizione dei laici e dei socialisti alla Dc». E aggiunge: «Ogni ipotesi è percorribile se è all'interno di un disegno concordato». È chiaro che i democristiani sono disposti ad appoggiare un laico (il candidato più quotato è il segretario del Pri, Giovanni Spadolini) o un socialista, ma alla condizione che i potenziali alleati di governo ricambino il favore impegnandosi a sostenere un dc a palazzo Chigi.

La prima risposta a De Mita viene proprio da Spadolini. È un no e un sì allo stesso tempo. Dice infatti che le «questioni istituzionali vanno separate da quelle politiche: vanno trattate nelle debite sedi». Ma aggiunge, rassicurante, che il Pri è per una soluzione di governo «nell'ambito del pentapartito». Quanto alla sua candidatura per palazzo Madama, Spadolini dice che si pronuncerà «al momento opportuno, di fronte ad eventuali richieste che finora non mi sono state rivolte». Ma gli uomini a lui vicini sostengono che accetterebbe se attorno al suo nome ci fosse «l'unanimità o il più largo consenso delle forze». Insomma, se anche Dc e Pci preannunciassero il loro voto favorevole, Spadolini si farebbe avanti.

Craxi tiene invece ancora ben coperte le proprie carte. non spiega ancora quale maggioranza vuole, né come intende comportarsi sulle presidenze delle Camere. Un silenzio che, secondo l'interpretazione dei dirigenti dc, potrebbe preludere a nulla di buono.

E mentre i democristiani si preparano al faccia a faccia tra Craxi e De Mita (dal quale sperano di ricavare qualche lume sulle intenzioni del Psi), in casa loro c'è da registrare intanto una coda polemica alla Direzione dell'altro ieri. Arnaldo Forlani, uno dei firmatari del documento «dei 39», prende a pretesto i resoconti giornalistici (riferivano ieri della capitolazione delle «fronde» anti-segreteria) per lanciare una frecciata a De Mita: gli attribuisce infatti «la scorretta consuetudine per la quale vengono suggeriti alla stampa orientamenti e interpretazioni "ad usum delphini"». Immediata la replica di De Mita, il quale, durante un incontro con i giovani del partito, non ha mancato di sottolineare che durante la campagna elettorale lui ha girato l'Italia, è stato insomma «uno di quelli che hanno lavorato di più, piuttosto che firmare documenti».

Autodifesa in Direzione

Le acrobazie di Spadolini: «Verdi e nucleare possono convivere nel Pri»

ROMA «Non ci sono state scene tipo Ciociana». È appena terminata la Direzione repubblicana e Giovanni Spadolini si presenta con questa battuta ai cronisti. Allude in modo trasparente alle contestazioni dell'altro giorno, subite da Nicolazzi ad opera di un gruppo di militanti del Frusinate. Poi chiarisce che non si è neanche sfiorato l'argomento di un suo possibile «passaggio» alla presidenza del Senato e torna sul «clima» dei lavori. Non è stato – dice – un processo alla linea politica. Si è trattato invece – come giurano poi i capigruppo parlamentari Battaglia e Gualtieri – di una discussione «pacata e serena». Dunque, nessun problema interno alla maggioranza (che peraltro si era riconfermata schiacciante, con il 90% dei consensi, al recente congresso di Firenze) anche se l'unico esponente delle minoranze presente in Direzione, Sergio Savoldi, ritiene che si tratti di una tranquillità solo apparente. Egli infatti parla di «disfunzioni e soprusi» e si dice convinto che «più che le dimissioni del segretario sarebbe importante un'approfondita analisi senza riserve mentali sulla collocazione, sulla funzione politica e sull'azione del Partito repubblicano». L'approvazione del documento finale, comunque, non trova resistenze. Il senso della nota viene sintetizzato dallo stesso segretario nell'incontro con i giornalisti. Spadolini chiarisce così che il Pri è per «la formazione di un governo autorevole nell'ambito del pentapartito». Che l'elettorato «ha premiato la proposta repubblicana», nel senso che, anche se ha tolto ad essa dei voti, ha scelto sia la Dc sia il Psi obbligando così i due maggiori partiti della coalizione, «ora che hanno una maggioranza autonoma», a realizzare «una forma di alleanza». Insomma, la prospettiva di governo «resta senza dubbio aperta; e vorremmo aggiungere di buon governo». Quanto a eventuali cambiamenti di linea politica, essi – se ci saranno – riguarderanno soprattutto la questione ambientale: «Ammettiamo – dice Spadolini – di non avere forse fino in fondo individuato il valore dei verdi». E le contraddizioni che si aprono, dopo questa correzione di rotta, sul tema del nucleare vengono così risolte: «Riteniamo non incompatibili la difesa di una quota delimitata ma sicura di energia nucleare, con la protezione delle popolazioni, con la difesa della natura». Il motivo di questa sottolineatura è presto chiarito: «Il Pri si pone il problema di inalveare i fermenti più vivi del mondo giovanile», dal momento che registra «un certo calo nell'interesse dei giovani». Piuttosto scettica sull'utilità di questa rincorsa si dimostra però Susanna Agnelli che ricorda l'infruttuosa esperienza della candidatura di Fulco Pratesi alle elezioni comunali dell'Argentario. Una notazione critica viene anche da Visentini. Ma non verso la segreteria, di cui egli peraltro è stato fedele compagno di strada nella tornata elettorale. Bensì nei confronti dei «candidati che hanno condotto un'iniziativa troppo personalizzata». Si pensava – dice – più a catturare preferenze che a lanciare un messaggio politico al paese. Si riteneva che i voti sarebbero arrivati da soli e si è fatta una grande corsa alle preferenze.

Comitato centrale Msi

Almirante si fa da parte «Sono mezzo sconfitto» E adesso si candida Rauti

ROMA. Il segretario del Msi, Giorgio Almirante, si è definito ieri pomeriggio, nell'aprire i lavori del Comitato centrale, un «generale mezzo sconfitto» e ha confermato la propria intenzione di non ricandidarsi a capo del partito missino. Al prossimo congresso dunque, avverrà il cambio della guardia, annunciato ormai da mesi. Ma l'esito del voto ha scombussolato gli originari piani di Almirante. Il passaggio di consegne, infatti, non sarà indolore. E una prima avvisaglia si è avuta già ieri, quando uno dei vicesegretari, Pino Rauti, leader dell'opposizione interna, nel rimettere insieme con Servello, Pazzaglia e Valensise il proprio mandato, ha annunciato di volersi candidare alla segreteria. Nei progetti del segretario (73 anni, in carica da 18) c'era invece un ricambio «incruento», con un «via libera» nei confronti di Franco Servello o del capogruppo dei deputati missini, Alfredo Pazzaglia. Ma la sconfitta ha rimesso in gioco l'ex teorico della destra eversiva Rauti.

Governo

Un decreto omnibus sulla sanità

ROMA. Il decreto sulla sanatoria per gli abusi edilizi? «C'è ancora tempo prima che scada». Un decreto per cancellare o quanto meno ridimensionare la «tassa sulla salute», chiesto insistentemente dai liberali? «Non è normale amministrazione, quindi non se ne fa niente». Il Consiglio dei ministri di ieri, comunque, ha avuto un bel da fare. Sul tavolo, infatti, aveva un bel pacco di decreti scaduti o di prossima scadenza da rinnovare. Una operazione affrontata di gran lena, fino al momento in cui è stato emanato il nuovo testo predisposto dal ministro della Sanità, Donat-Cattin, per la proroga dei nuovi ticket sui farmaci.

È, questo, un provvedimento di vecchia data, che ha avuto un travagliato iter parlamentare. Tutte le innovazioni e i miglioramenti per gli assistiti introdotti in Parlamento grazie alle battaglie dei comunisti sono state cancellate. E il Consiglio dei ministri ha tranquillamente ratificato. Le discussioni, invece, si sono accese su una «aggiunta» predisposta dal ministro della Sanità, per recuperare un altro decreto: quello sul ruolo medico e sulle incompatibilità, che lo stesso pentapartito aveva fatto affossare in Parlamento.

La parte sul «ruolo medico» alla fine è saltata, sempre a causa dell'assenza dei requisiti d'urgenza. Donat-Cattin, invece, l'ha spuntata sulle incompatibilità, anche se la normativa risulta «diluita» rispetto alla precedente versione: un termine più ampio per la regolarizzazione e anche la preventiva contestazione agli interessi nelle ipotesi in cui la duplicazione degli incarichi pubblici prevede la risoluzione del rapporto di lavoro.

Nello stesso decreto, comunque, si consente l'effettuazione delle analisi cliniche da parte dei laureati in medicina e chirurgia «in attesa di una normativa organica».

Gli altri decreti prorogati sono in pratica una «ribollita»: proroga di un anno del divieto di iscrizione ai partiti per gli appartenenti alle forze di polizia; proroga al 27 settembre del termine per la regolarizzazione delle posizioni dei lavoratori stranieri extracomunitari; interventi nelle aree terremotate; fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Sud; integrazione delle disponibilità finanziarie per i contratti del pubblico impiego; amministrazione penitenziaria; e così via. Di nuovo, solo una serie di nomine di prefetti. □ P.C.

Intensa giornata «privata» del presidente austriaco, tutto teso a recuperare credibilità dopo le contestazioni in occasione dell'udienza papale

Waldheim in Vaticano tra tomi e tombe

Waldheim, prima di lasciare Roma si è recato nuovamente in Vaticano, in forma privata, per visitare la biblioteca ed il cimitero teutonico. Il ministro degli Esteri austriaco, Alois Mock, ha avuto un lungo colloquio con mons. Silvestrini sul dialogo Est-Ovest, sul disarmo e sui temi che affronterà la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Si è discusso anche dello «status» di Gerusalemme.

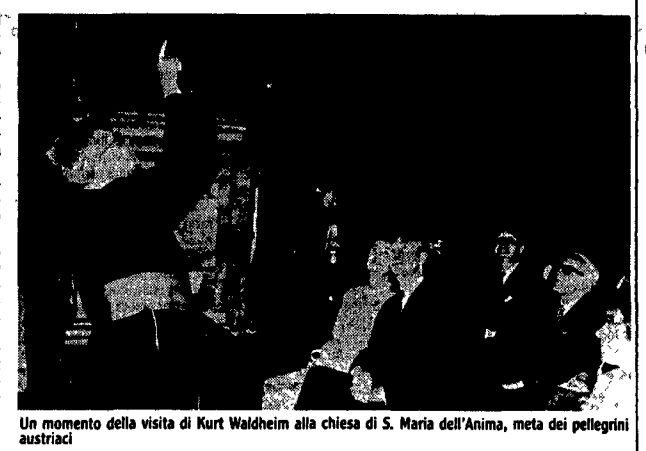
ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Perseverante ed ostinato di carattere, il presidente austriaco Kurt Waldheim, prima di rientrare ieri sera a Vienna, è tornato nel primo pomeriggio in Vaticano per visitare in forma privata la biblioteca su invito del suo conterraneo che ne è il prefetto, il card. Alois Stikler. Ha voluto dimostrare, così, che non era affatto impressionato delle manifestazioni di protesta del giorno precedente. Non a caso il *Westdeutsche Allgemeine Zeitung* così commentava ieri l'incontro tra il presidente austriaco ed il Papa: «Il personaggio Waldheim è caratterizzato da una pelle particolarmente spessa, che non gli ha fatto disdire una visita quando il Papa aveva fatto chiaramente capire di non averla potuta evitare».

Non potendo incontrare il capo dello Stato italiano, Waldheim ha voluto giocare la carta del Vaticano oltre l'aspetto ufficiale. Ha voluto, cioè, che la stmpa mondiale, ieri non tanto favorevole, parlasse oggi ancora di lui che, indisturbato, ha varcato nuovamente le mura vaticane. E, scegliendo di visitare, dopo la biblioteca apostolica, la mostra allestita alcune settimane fa su mille anni di rapporti tra Austria e S. Sede ed il «cimitero teutonico», realizzato dagli imperatori del Sacro Romano Impero per accogliere i pellegrini che fossero morti mentre erano in visita alla tomba di Pietro, Waldheim ha voluto far rimarcare quanto antica fosse la presenza austriaca nella Sede apostolica. Si è pure intrattenuto con gli studenti che frequentano l'Istituto culturale ed abitano nel collegio riservato ai giovani austriaci. L'Istituto fu edificato, accanto all'antico «cimitero teutonico», nel 1866 con il beneplacito di Pio IX. Oggi esso accoglie anche studiosi di lingua tedesca.

Nella mattinata di ieri, Waldheim, sempre accompagnato dalla moglie – mentre il suo ministro degli Esteri si incontrava con Andreotti – si era recato a far visita al Pontificio Istituto di musica sacra, nella sede dell'antica abbazia di S. Girolamo, in via Torre Rossa, non lontano da via Aurelia. Successivamente veniva accolto con tutti gli onori dal Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, fra Angelo De Mojana Cologna, che ha la sede non lontano da piazza di Spagna. Sempre nel corso della mattinata si era recato nella chiesa di S. Maria dell'Anima, nei pressi di piazza Navona, molto frequentata dagli austriaci residenti a Roma. Il prof. Johannes Nebdal ha illustrato all'ospite le opere d'arte che vi sono custodite e, in particolare, la tomba di Papa Adriano VI, morto nel 1523, l'ultimo pontefice non italiano prima che, a distanza di oltre quattro secoli, fosse eletto Giovanni Paolo II. La chiesa, fondata nel 1350 da una coppia di coniugi olandesi, è passata, nel corso della storia, sotto la «protezione» degli imperatori d'Austria, come dimostra lo stemma sovrastante l'altare centrale che raffigura l'aquila imperiale a due teste. Va sottolineato che Waldheim ha apposto la sua firma sul registro degli ospiti di riguardo accanto a quella di Francesco I imperatore d'Austria, che firmò il 17 aprile 1819.

Congedandosi, ieri sera prima della partenza, con i prelati vaticani, Waldheim ha detto che la sua «visita è stata un completo successo» e li ha pregati di «ringraziare ancora una volta il Papa». Indubbiamente, la carta vaticana ha offerto a Waldheim una possibilità in più per premere su altri paesi europei perché lo invitino.



Un momento della visita di Kurt Waldheim alla chiesa di S. Maria dell'Anima, meta dei pellegrini austriaci

L'incontro alla Farnesina

Colloqui Andreotti-Mock: s'è parlato di Bolzano ma anche del caso Waldheim

RAUL WITTENBERG

ROMA. Preceduta da un colloquio di mezz'ora, è avvenuta ieri alla Farnesina la colazione di lavoro tra il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il suo collega austriaco Alois Mock che ha accompagnato il presidente Waldheim nella sua visita al Papa. Ovviamente l'incontro s'è concentrato sui rapporti fra i due Stati, su temi pur delicati come l'Alto Adige; tanto più che Mock è anche vicecancelliere del governo di coalizione coi socialdemocratici a Vienna.

Ma alla Farnesina s'è parlato anche del caso Waldheim-Wojtyla, e precisamente dell'assenza dell'ambasciatore Cagiati presso la Santa Sede alla presentazione dell'ospite in Vaticano al corpo diplomatico. Lo ha confermato lo stesso ministro Mock durante la conferenza stampa che ha tenuto nel pomeriggio. «Ne abbiamo parlato in modo indiretto», ha detto Mock. «Apprezzavamo già l'atteggiamento di personalità come Andreotti e Piccoli sul nostro presidente, ma ci rendiamo conto che un governo deve considerare anche le opinioni differenti. Non bisogna esagerare su quell'assenza, l'Italia in quell'occasione era rappresentata, e ogni Stato è ovviamente libero di scegliere il modo in cui farsi rappresentare».

Anche in Austria la visita di Waldheim ha suscitato polemiche da parte di esponenti socialdemocratici come il leader sindacale Anton Benja, mentre il capo della comunità ebraica austriaca Paul Grosz denunciava «l'escalation di antisemitismo» in Austria in seguito alle polemiche. «Benja si è pronunciato in Austria – ha detto Mock – e permettetemi di non parlare qui delle questioni interne al mio paese. Comunque il governo di coalizione appoggia all'unanimità il suo presidente della Repubblica e la sua visita in Vaticano». Inoltre anche Mock teme un rigurgito di antisemitismo, che condanna con fermezza, dovuto a polemiche e accuse «per le quali gli austriaci non hanno responsabilità».

Sull'Alto Adige, come informa anche un comunicato della Farnesina, i due ministri sono stati d'accordo su una collaborazione più intensa fra i due governi per risolvere i problemi ancora aperti.

Dopo i clamorosi arresti i giudici si sono concessi una pausa di riflessione
In città ci si interroga: perché da 15 anni la sanità è nella bufera?

Infuoca Torino il nuovo scandalo delle Usl

Si sono concessi un «week-end di riflessione» i magistrati che indagano sugli scandali della sanità torinese. Lunedì riprendono gli interrogatori e saranno possibili altri arresti «eccellenti», altri clamorosi atti istruttori. Intanto i dieci arrestati ricorrono al Tribunale della libertà e crescono le polemiche. Perché tutto questo avviene a Torino? Da 15 anni gli ospedali di questa città nell'occhio del ciclone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Riordinano le carte il giudice istruttore Sebastiano Sorbello e il sostituto procuratore Stella Caminiti, titolari delle inchieste sugli «appalti truccati»: quelli per le pulizie nel complesso San Giovanni e quelli per le forniture di carni ed altri generi alimentari a tutti gli ospedali torinesi, una partita da 14 miliardi all'anno.

Si preparano a dar battaglia, dalle carceri piemontesi in cui sono stati smistati (Pinerolo, Asti, Casale), i dieci personaggi arrestati da Sorbello: l'assessore regionale alla sanità Aldo Oliveri del Psi, il consigliere comunale del Pci ed ex presidente dell'Usl torinese Giulio Poli (che è stato il primo a presentare un ricorso al Tribunale della libertà), l'ex sovrintendente sanitario del San Giovanni Walter Neri, vari funzionari ed i titolari di due imprese di pulizie. I loro legali sostengono che, malgrado lo spettacolare *blitz* della magistratura, non sarebbero emerse prove concrete a loro carico. «È prematuro – ha ammesso ieri la dottoressa Caminiti – parlare di tangenti in questa vicenda. In quanto al reato di corruzione, non è stato al momento contestato».

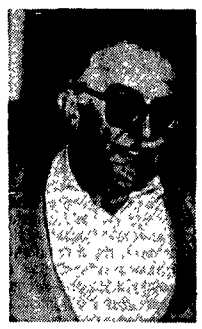
Sconcerto e incredulità dominano negli ambienti politici e sociali cittadini. Perché – è la domanda ricorrente – proprio a Torino? È una città più corrotta di altre? Non manca chi parla di «sanità allo sfascio», attribuendone la colpa alla creazione delle Usl ed alle ingerenze dei «politici» nella gestione delle strutture sanitarie. Ma chi sostiene queste tesi pecca di corta memoria.

Risale infatti ad una quindicina di anni fa il primo grosso scandalo sanitario torinese: quello dei «sommi clinici». Furono inquisiti e processati per peculato i più noti direttori di cliniche mediche universitarie, che intascavano i rimborsi pagati dalle mutue per ricoveri e prestazioni ambulatoriali, invece di versarli alle casse dell'ateneo come prescriveva la legge. Stupefacente fu la linea di difesa adottata dai sommi clinici: «I compensi delle mutue – dissero – non sapevamo di doverli versare all'Università. I nostri predecessori, illustri clinici come Bastai e Achille Mario Dogliotti, se li tenevano da decenni e noi ci siamo adeguati a ciò che facevano i nostri maestri».

I magistrati confermarono: «È vero. Non abbiamo trascinato i vecchi clinici sul banco degli imputati solo perché i reati da loro commessi sono caduti in prescrizione». E proprio sostenendo di aver agito in buona fede, i clinici riuscirono a farsi assolvere in appello. Appropriarsi di somme non dovute è dunque prassi antica nel mondo sanitario, in auge quando non esistevano ancora le Usl e gli ospedali erano saldamente dominati dalle «baronie dei camici bianchi».

La letteratura sociologica, in effetti, abbonda parallelamente di riferimenti all'impunità dei «colletti bianchi» quando commettevano reati connessi alle loro attività.

A Torino per iniziativa di un magistrato coraggioso, il procuratore della Repubblica Bruno Caccia, assassinato dalla mafia nell'83, fu creato fin dagli anni 70 un *pool* di magistrati specializzati in reati di pubblica amministrazione. È finita così l'impunità per molti «colletti bianchi». Il successo di alcune inchieste (ricordiamo per tutte la «tangenti-story» di Zampini) ha indotto molti cittadini a denunciare ciò che sapevano. Ma se è per un verso positivo che sia cessato il privilegio di cui godevano i criminali «eccellenti», sono emerse però contraddizioni e rischi.



Aldo Olivieri

In Italia c'è una farragine di controlli burocratici imposti per legge, che in teoria dovrebbero prevenire la consumazione di reati, in realtà la agevolano. E rischiano di rimanere coinvolti in gravi responsabilità quegli amministratori onesti cui le norme burocratiche impongono di firmare montagne di atti, senza poterne materialmente controllare il contenuto.

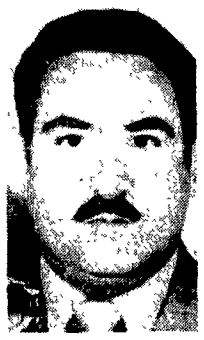
Novelli

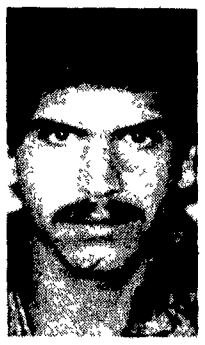
«Ho sempre stimato Giulio Poli»

ROMA. Sulla vicenda dell'Usl torinese Diego Novelli, ex sindaco di Torino, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*Non conosco nel merito i fatti specifici oggetto dell'inchiesta giudiziaria. Posso dire (malgrado i grossolani tentativi messi in atto da chi ha interessi ben individuati per sollevare un grande polverone), che conosco da circa 40 anni l'ing. Giulio Poli, di avere sempre apprezzato e ammirato la sua correttezza ed il suo rigore di amministratore pubblico, la sua totale dedizione al bene comune. Contrariamente a quanto deve avere pensato qualche stolto cronista mi onoro di avere come compagno e amico Giulio Poli: come ebbi modo di dire in altra tormentata occasione (nel marzo del 1983) l'olio buono viene prima o dopo a galla*».

Un'altra vendetta di Gheddafi, a poca distanza dall'abitazione privata di Cossiga

Ucciso con 14 colpi di pistola





Un poliziotto fuori servizio ha catturato i due killer Fuggito un terzo complice L'attentato a piazza Cavour vicino a palazzo di Giustizia

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Un'esecuzione fredda, pochi minuti prima delle 13, davanti agli occhi sbigottiti delle numerose persone che in quel momento affollavano piazza Cavour, alle spalle del Palazzo di Giustizia. Due killer dei «Comitati libici» del colonnello Gheddafi, Said Ali Tarhauni Ramadan e Omar Mabrouk Ghammoudi entrambi di 29 anni, hanno affrontato e crivellato di colpi un loro connazionale in possesso di un passaporto algerino, Kalifa Saleham Ben Youcef. Poi sono fuggiti a piedi, armi in pugno, finendo tra le braccia di un agente di polizia che li ha bloccati e catturati. Secondo la Digos si tratta di un regolamento di conti tra libici, un «atto di giustizia», secondo la definizione di Gheddafi, nei confronti di un «traditore», sfuggito al regime di Tripoli.

Kalifa Salaham Ben Youcef, nato ad Algeri 48 anni fa, (questo dicono i dati del suo passaporto), camminava a passi lenti sul marciapiedi di via Lucrezio Caro. Una Audi verde metallizzata, secondo una testimonianza oculare, era parcheggiata dall'altra parte della strada, davanti alla chiesa valdese, in seconda fila. Due uomini sono scesi armi in pugno. Un terzo, probabilmente, è rimasto al volante. Uno ha raggiunto Kalifa alle spalle, gli ha puntato la pistola alla nuca ed ha esploso tre colpi. Uno dietro l'altro. Il complice allora ha attraversato la strada ed ha scaricato la sua pistola con il silenziatore sul torace dell'uomo già accasciato a terra. In tutto 14 colpi, 7 a segno. Qualche attimo dopo è scomparsa la misteriosa Audi verde, con a bordo il terzo uomo.

I due killer sono scappati a piedi dirigendosi verso via Ennio Quirino Visconti. Una scelta assolutamente incomprensibile visto che proprio all'incrocio tra via Lucrezio Caro e via Visconti c'è la pattuglia che fa la guardia all'abitazione del presidente Francesco Cossiga, poco distante. Ma i due in fuga non hanno fatto in tempo ad arrivare all'incrocio. A pochi metri di distanza dal luogo dell'esecuzione, un poliziotto, Sergio Conditorio, 22 anni, comprava della frutta ad una bancarella. Era appena smontato dal servizio al Palazzo di Giustizia. Ha sentito gli spari. Si è voltato ed ha visto i due uomini correre. Uno avvantaggiato sull'altro di una decina di metri. L'agente di Ps non ci ha pensato due volte, ha buttato via la spesa e, pistola in pugno, è corso dietro ai due libici. Ha raggiunto il primo che tentava di nascondersi dentro un portone. L'ha agguantato e portato per strada, dove ha fermato anche la fuga del secondo killer, puntandogli la pistola. In suo aiuto è intervenuto un maresciallo dei carabinieri del servizio antiscippi, che lavorava nei paraggi. È stato lui il primo a perquisire Omar Mabrouk Ghammoudi, che aveva con sé un passaporto libico, una pistola Beretta calibro 9, un biglietto d'aereo Roma-Tripoli ed un certificato medico redatto, qualche settimana fa, da uno specialista in malattie mentali. Tutto il materiale è stato portato prima al reparto operativo dei carabinieri poi alla Digos.

A sinistra in alto l'ucciso Kalifa Salham, in basso uno dei killer Omar Ghammoudi. Sopra il corpo della vittima in via Lucrezio Caro

Said Ali Tarhauni Ramadan era in possesso di un passaporto falso, algerino. Durante la perquisizione è venuto fuori dalla fodera della giaccia il suo passaporto vero, libico. Non aveva fatto in tempo a disfarsi nemmeno della pistola con la quale aveva fatto fuoco contro il connazionale «dissidente», una Walter tedesca P 38. Alloggiavano alla pensione Conti, in via Principe Amedeo, da venti giorni. Durante la perquisizione sono stati trovati documenti in arabo.

Secondo le prime ipotesi della Digos romana il terzo uomo a bordo della macchina parcheggiata aveva solamente il compito di indicare la vittima ai due killer. Questo spiegherebbe perché si è dilegua-to in auto mentre gli altri due sono fuggiti a piedi. Rimangono le perplessità sul luogo dell'esecuzione. Una specie di «bunker» presidiato dalle forze dell'ordine: da una parte il palazzo di Giustizia, a poca distanza il commissariato di Ps e una caserma di carabinieri, ed in fondo a via Lucrezio Caro gli agenti di guardia di Cossiga.

Tempo di ferie e di abbandono per 200mila animali

Estate, tempo di viaggi e di vacanze; ma per molti, troppi animali sarà invece la stagione dell'abbandono. Secondo i calcoli dell'Ente per la protezione animali saranno almeno 200mila i cani, gatti, canarini e tartarughe che verranno lasciati ai margini di una strada dai padroni irresponsabili. Anche per loro l'identica sorte toccata ad altre centinaia di migliaia di animali, acquistati magari per accontentare figli capricciosi e poi, una volta passato l'entusiasmo, abbandonati in strada senza tanti complimenti. Solo i cani randagi sono ormai più di 800mila.

Troppi incidenti in mare

L'invito alla prudenza non vale solo per gli automobilisti, le vacanze, in questo caso al mare, significano spesso molti incidenti. Anche per i bagnanti servono le raccomandazioni a non commettere imprudenze in mare. L'invito in questo senso è stato rivolto dal ministro della marina mercantile Costante Degan, che ha fornito le cifre degli incidenti avvenuti nell'86. Lo scorso anno le vittime sono state 225: 141 per annegamento, 22 i subacquei deceduti per incidenti di pesca mentre altre 62 persone sono morte in naufragi, incendi a bordo delle imbarcazioni o collisioni.

Maturità: il via agli orali

Sono iniziati ieri per più di 400mila studenti le prove orali degli esami di maturità. Superato lo scoglio degli scritti, criticati dagli studenti perché ritenuti un po' troppo difficili, i ragazzi sono ora alle prese con il colloquio che dovrà, sulla base delle materie scelte per ogni indirizzo di studio, accertare il loro grado di preparazione. Lo scorso anno gli studenti delle scuole superiori ritenuti idonei alla maturità furono un'alta percentuale: il 93,8%. Bisognerà ora vedere se l'aria di bocciatura che tira quest'anno e lo zampino di Platone riusciranno a far raggiungere gli stessi risultati ai «ragazzi dell'87». Il «verdetto» è previsto per il 20 luglio.

Una multa per chi getta rifiuti in terra

Tempi duri per i «pirati» delle lattine e dei sacchetti. Il Comune di Venezia ha infatti aperto la caccia ai «distratti» o maleducati che buttano in terra e nei canali le lattine di bibite o qualsiasi altro rifiuto. Per loro è belle e pronta una multa di 50mila lire, decisa da un'ordinanza del sindaco. Turisti e veneziani saranno però avvisati: un manifesto in quattro lingue li avvertirà che se non si serviranno degli appositi contenitori di rifiuti è meglio che si preparino a pagare la multa.

Catalogati 2.500 aromi del vino

Ce ne vuole di coraggio per dichiarare con sicurezza che quell'«aroma è inconfondibile». Un istituto di ricerca finlandese ne ha catalogati addirittura 2.500. Secondo gli esperti hanno un'importanza fondamentale nel determinare la stessa qualità del prodotto; dipendono dai vitigni, dal terreno di coltura, dalla vinificazione e persino dall'evoluzione in bottiglia. E per saperne di più sugli aromi del vino, esperti di varie nazioni europee si sono dati appuntamento all'Istituto agrario di San Michele all'Adige. In occasione del congresso – si concluderà oggi – è stata inaugurata anche una cantina sperimentale di minovinificazione, un vero e proprio laboratorio alla ricerca dell'aroma perduto...

Assenteismo, 4 arresti a Taranto

Il solito vizio: starsene a casa durante l'orario di lavoro. Basta trovare un collega complice, disposto, magari in cambio di qualche altro piacere, a timbrare il cartellino. Ma stavolta ai quattro impiegati dell'azienda municipalizzata di igiene urbana di Taranto, lo scherzetto non è riuscito; anzi è costato loro caro. Sono stati infatti arrestati per truffa il caposettore Eraldo Pulpito, il caposquadra Santo Marzo e il capozona Cosimo Mele. È finito in carcere anche l'operaio Ottavio Oriolo. I carabinieri l'hanno trovato addormentato in ufficio, «custode» dei cartellini dei tre assenteisti. Il lavoro all'azienda municipale deve però davvero conciliare il sonno: i carabinieri hanno infatti trovato, e denunciato, altri cinque operai impegnati nella siesta.

CINZIA ROMANO

Terrorismo
Per Negri mandato di cattura

MILANO Toni Negri non è più parlamentare, non è più coperto dalla relativa immunità, ed è quindi penalmente perseguibile come ogni altro privato cittadino. È «catturabile». Un mandato di cattura pende su di lui, in effetti, fin dal dicembre scorso, quando l'Ufficio istruzione raccolse le richieste della Procura nell'ambito del terzo troncone dell'inchiesta su «Rosso-Autonomia operaia». Come esponente della segreteria soggettiva della formazione eversiva, Negri è stato accusato di essere corresponsabile di sette rapine, tre attentati, quattro irruzioni e introduzione clandestina di esplosivi dalla Svizzera, negli anni fra il '75 e il '77. All'epoca della sua emissione, però, quel mandato di cattura aveva più o meno il valore di una pura affermazione di principio, visto che il catturando era solidamente protetto dalla doppia barriera dell'immunità parlamentare e della benevola ospitalità francese. Caduto il primo schermo, resta il secondo. È destinato a cadere?

Per ora, la polizia giudiziaria ha il compito di constatare ufficialmente la irreperibilità del ricercato; dopodiché, una volta stabilito che Negri è latitante all'estero, verranno avviate le formalità per la richiesta di estradizione. C'è anche un altro appuntamento che lo attende a Milano: il processo stralcio di «Rosso»

Faceva la spesa, è intervenuto

Un poliziotto da solo ha bloccato i killer

«Si sono dati un cenno d'intesa con gli occhi, uno dei due ha attraversato la strada ed ha sparato, poi ha fatto fuoco il secondo». L'esecuzione di via Lucrezio Caro ricostruita attraverso le testimonianze di chi ha visto i libici uccidere il loro connazionale. Poi la fuga e il coraggioso intervento del giovane poliziotto napoletano che stava facendo la spesa, che li ha arrestati senza sparare un colpo.

Sergio Conditorio, 22 anni, di Napoli aveva finito il suo turno di servizio al palazzo di Giustizia. Prima di tornare a casa si era fermato ad una bancarella a comprare frutta. «Quando si sono sentiti i colpi – racconta il gestore della frutteria – ha mollato a terra la busta ed è schizzato in strada». I due libici correvano verso via Ennio Quirino Visconti. «Uno aveva ancora la pistola in pugno – dice l'agente –, ho tirato fuori l'arma d'ordinanza. Ero pronto a sparare, non l'ho fatto perché ho visto che uno aveva le mani libere e l'altro aveva messo la pistola in tasca». L'esecuzione era stata spietata. Questione di pochi attimi. Poi una fuga breve, apparentemente senza speranza, e la cattura da parte del coraggioso agente, aiutato da un maresciallo dei carabinieri del servizio antiscippi. Senza sparare un colpo.

Una signora bionda, che preferisce restare anonima, impiegata presso il Diners Club con le finestre che si affacciano su via Lucrezio Caro, beve per tranquillizzarsi, a lunghi sorsi, un bicchiere d'acqua. Dalla finestra, mentre con una collega commentava la splendida giornata, ha visto tutto. L'attentato, la fuga, la cattura dei killer. «Davanti a loro c'era un'Audi verde – dice –. Ho visto un uomo di colore che camminava proprio sotto le finestre. Dall'altra parte del marciapiede altri due negri stavano in piedi. Uno ha attraversato la strada ed ha sparato tre colpi da breve distanza. Poi ha sparato anche il secondo. Sono fuggiti prima a passi lenti, poi correndo, e quell'agente in divisa li ha presi...».

A poca distanza, sulla piazza Cavour, c'è una fermata dell'autobus. La gente che aspettava, sentiti i colpi, ha girato l'angolo di corsa. Il libico, che nascondeva la sua nazionalità e la sua fuga da Tripoli con un passaporto algerino, crivellato dai colpi, era steso sul marciapiede, coperto di sangue. «Era riverso a terra – dice la signora Matilde, accorsa sul posto – con la faccia poggiata sull'asfalto. Indossava una camiciola e dei pantaloni marroncini». A quell'ora mancavano pochi minuti alle 13, la zona era affollata. In tanti devono aver visto. Ma molti hanno ancora paura. Quell'esecuzione spietata li ha terrorizzati. Così un ragazzo, dopo aver iniziato a raccontare i momenti della sparatoria, appena si accorge che ci sono i giornalisti finge di non ricordare e si dilegua tra la folla. «Ho notato i due libici – aveva iniziato a dire – stranamente a piedi, accanto ad un'Audi verde. Tra di loro c'è stata un'occhiata d'intesa. Almeno così mi è sembrato. Uno ha attraversato la strada con una pistola in pugno ed ha sparato. Subito dopo l'altro».

La gente commenta. Chi è arrivato dopo si fa raccontare dai testimoni cosa è successo. Tutti si interrogano sull'assoluta «stranezza» dell'attentato, in una delle zone di Roma maggiormente pattugliate dalle forze dell'ordine, a ridosso dell'abitazione del presidente della Repubblica, una azione da kamikaze. «Si ritiene che sia un fatto libico – ha detto il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, appena saputa la notizia, entrando a palazzo Chigi per la riunione del Consiglio dei ministri – come si è purtroppo verificato altre volte».

Alla Digos romana i due libici arrestati sono stati interrogati per cinque ore, alla presenza del magistrato Franco Ionta. «Siamo venuti ad eliminare un cane traditore», si sono limitati a dire. Poi Ionta ha tramutato l'iniziale fermo in arresto, e i due killer sono stati portati in carcere. Ancora non si sa nulla sull'ucciso che aveva in tasca, al momento dell'esecuzione, circa due milioni tra dollari e lire. □ A.C.

Gli esuli libici assassinati

Lunga scia di sangue nella capitale

Da molti anni ormai esuli libici rifugiatisi in Italia rimangono vittime di attentati organizzati ed eseguiti dai servizi segreti di Gheddafi. Attentati del tutto analoghi a quelli compiuti in altre capitali europee. Gli oppositori del leader libico hanno reagito, usando anche loro le armi, uccidendo, sempre a Roma, l'ambasciatore e un alto funzionario del governo di Tripoli.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Secondo Abdel Amid Bakkus, capo dell'opposizione libica all'estero, anche l'abbattimento del DC9 dell'Itavia, esploso in cielo mentre sorvolava l'isola di Ustica esattamente sette anni fa, fu organizzato da Gheddafi, per vendicarsi degli arresti di suoi agenti inviati in Italia per eliminare avversari politici del colonnello.

Non sappiamo se quelle affermazioni corrispondano a verità. Quel che è comunque certo è che da anni l'Italia, e Roma in particolare, sono teatro degli scontri fra sostenitori e nemici del dittatore libico. Un lungo elenco di esecuzioni che inizia nel marzo dell'80, quando viene ucciso Salem Rtemi, titolare di un'impresa di import-export fuggito dalla Libia con 18 miliardi, trovato privo di vita nel portabagagli di un'auto. Un mese dopo, il 19 aprile, davanti al Café de Paris, in via Veneto, viene assassinato con cinque revolverate Aref Abdul Gialil, anch'egli ufficialmente commerciante. L'omicida, Joussef Mslilata, arrestato poco dopo, dichiara: «Sono un vendicatore del popolo libico». Passano venti giorni ed il 10 maggio, nell'atrio dell'Hotel Torino, sempre a Roma, viene ammazzato con 4 colpi di pistola, da due killer, Abdallah Mahmud El Khamsi. Alla fine dello stesso mese un facoltoso commerciante di legname, reo di aver ripudiato la Libia e di essere diventato cittadino tunisino, viene trovato morto in una pensione di terz'ordine in via Nazionale. Si chiamava Buohjar Mohamed Fouard. Era stato accoltellato e strangolato. Il suo corpo era stato nascosto sotto il materasso.

Agli attentati compiuti nella capitale italiana se ne accompagnano altri eseguiti sempre da killer di Gheddafi a Londra, Bonn, Atene e Beirut. Nel mirino sono tutti coloro che avevano abbandonato la Libia ed a cui il colonnello aveva rivolto il minaccioso invito di rientrare in patria con capitali al seguito.

Gli episodi sanguinosi non accennano a diminuire neppure nei mesi e negli anni successivi. Il 24 febbraio dell'81 rimangono feriti, in un'agguato compiuto a Fiumicino, quattro libici appena scesi da un aereo proveniente dal Kuwait. Nel gennaio dell'84 la replica dei nemici di Gheddafi. Due uomini sparano, con una piccola pistola, una 6,35, all'ambasciatore libico a Roma, Ammar Mokter El Tagazy, che rimane gravemente ferito e morirà otto giorni dopo. Nemico di Gheddafi era invece Mohamed Khomsi, esule rifugiatosi in Italia trovato cadavere in un piccolo albergo di via Cavour. Era stato strangolato e percosso a morte.

Il 13 gennaio dell'85 a perdere la vita è il numero tre dell'ambasciata libica in Italia; Magkium Farg, addetto stampa del governo di Tripoli a Roma. Un sicario lo affronta sotto la sua abitazione. Farg risponde al fuoco e forse riesce anche a colpire il suo attentatore. Muore con l'arma in pugno crivellato di colpi. Il delitto viene rivendicato al gruppo Alborkan (Vulcano) responsabile di altre esecuzioni, tra cui quella dell'ambasciatore, ammazzato esattamente un anno prima.

Infine, il primo marzo dell'85 viene assassinato Mordechai Fadlun, ricco commerciante di preziosi, ucciso nel suo laboratorio di oreficeria, accanto alla cassaforte aperta e piena di gioielli, che i killer hanno lasciato al loro posto. Pochi giorni prima Fadlun era stato minacciato da un suo connazionale che gli aveva intimato di non vendere più oro ai libici.

Cassazione
Oggi la sentenza sui delitti di Ponticelli

NAPOLI Il processo per il massacro delle bambine di Ponticelli Barbara Fellini, di 7 anni, e Nunzia Munizzi, di dieci, arriva oggi all'ultimo atto davanti alle sezioni riunite della Cassazione. La suprema corte è chiamata a confermare o rinviare a nuovo dibattimento la sentenza di condanna all'ergastolo dei tre giovani presunti «mostri» che avrebbero violentato, ucciso e carbonizzato i corpi delle loro piccole vittime. Gli imputati – Ciro Imperante, 24 anni; Giuseppe La Rocca, 24 e Luigi Schiavo, 25 – sono in libertà perché scarcerati nel gennaio 1986 per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Il delitto fu compiuto il 2 luglio del 1983.

All'ottavo MystFest dibattito tra esperti di spiologia
I più comuni motivi di tradimento: danaro, alcool, ideologia, sesso

Ecco la formula del perfetto spione

Da traditore ad eroe. Parliamo di spie, anzi delle spie per eccellenza: i Philby, i Burgess, i Blunt, i MacLean, ovvero le «talpe» britanniche al servizio del Kgb prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale. Passati gli entusiasmi ipertecnologici della «Bond mania», è tornata di moda la spia lambita dal «fattore umano». Ci si interroga sui motivi del tradimento, sulle tecniche di arruolamento.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

CATTOLICA L'ottavo MystFest non poteva mancare all'appuntamento con le spie britanniche nell'anno dedicato a Sherlock Holmes e all'infaticabile 007. E lo ha fatto nel modo più spiritosamente impegnativo indicendo un ricco convegno internazionale al quale hanno partecipato esperti inglesi in «spiologia comparata» e dotti studiosi italiani. Un contenitore frivolo per un tema serissimo che la recente cronaca (dalle sospette morti di sei scienziati alla censura thatcheriana nei confronti di Peter Wreight, l'ex dirigente dell'Mi-5 accusato di aver rivelato notizie top-secret in un libro di memorie) ha riportato all'ordine del giorno.

Le domande sul tappeto – ora agitate con flemmatica eleganza *all british*, ora esposte con vivace *verve* polemica – erano suppergiù queste: perché si tradisce? Bastano le ragioni ideologiche a spiegare clamorose scelte di campo e di vita compiute da brillanti esponenti dell'alta borghesia inglese nel cuore degli anni Trenta? Da dove nasce l'indefinibile fascino di questi universitari di Cambridge (la famosa «empia trinità» Philby, Burgess, MacLean) che si impossessarono dei servizi segreti volgendone l'attività in favore di Mosca?

La tesi dell'eminente Harry Chapman-Pincher sarebbe racchiusa nella formula «Mais». *M* come money (denaro), *a* come alcool, *i* come ideologia, *s* come sesso. C'è dello psicologismo spicciolo nell'analisi dello studioso, ma i fatti sembrano confermarla. Bisogna tornare al clima di soffocante ipocrisia nel quale si formarono uomini come Philby o Burgess. Quei collegi universitari esclusivi e rigidamente maschili (ricordate il bel film *Another Country*?) spingevano gli allievi omosessuali verso una nischiosa pratica di segretezza, il clima politico, di solidarietà verso la causa repubblicana e socialista, fece il resto, miscelandosi al risentimento verso una società britannica sempre più rituale e conservatrice

Già, il risentimento, una reazione tirata in ballo anche da Bryan Freemantle, da Barrie Penrhse e da Bryan Forbes. Sembra incredibile, ma ci furono casi di spie passate al servizio dei sovietici per ragioni esclusivamente emotive: una promozione non avuta, un torto subito, una mortificazione professionale. Non ci credete? Eppure il recente episodio dei marines americani di stanza a Mosca corteggiati e abbindolati da spie sovietiche sta lì a dimostrare che le vie del tradimento sono infinite.

Nel corso del convegno, l'aneddoto bizzarro (si è parlato del pacchetto di sigarette velenose che doveva servire per uccidere Nasser o del piccante scandalo sessuale nel quale fu coinvolto l'ambasciatore inglese a Mosca Thomas Harrish nel 1968) è stato integrato da analisi comportamentali più o meno pertinenti; alla fine è toccato allo scrittore sovietico Julian Semionov di gettare il classico sasso nello stagno, con risultati interessanti. «Soldi, omosessualità, alcool... tutto bene, ma chi ha ucciso Allende e Lumumba, chi c'era dietro all'attentato a Togliatti? Il mondo dello spionaggio – ha detto Semionov – non è una farsa elegante, un balletto snob». L'elemento farsesco nasce semmai dal fatto che, anche una volta individuati, personaggi come Blunt continuarono a ricevere onori e commesse nell'ambito dello Stato.

Puro stile inglese, ha ricordato l'italiano Natalino Bruzzone, aggiungendo tra il serio e il faceto che quando la sede dell'Mi-5 fu spostata con mille precauzioni in carcere fuori Londra i bigliettai del pulman che portava al lavoro gli impiegati urlavano forte e chiari: «Signori per l'Mi-5 si cambia». E la chiamano segretezza...

Grave episodio a Torino
Tre giorni in cella solo perché è una donna di colore

TORINO Una donna di colore, Maria Gioia Lopes, 37 anni, nata nelle isole di Capo Verde, è stata, nei giorni scorsi, vittima di un grave episodio di violenza e di abuso da parte della polizia. La donna, regolarmente domiciliata a Torino da circa 15 anni, dove lavora come sarta in un negozio cittadino, lunedì scorso, verso le 20, mentre stava rincasando, è stata improvvisamente fermata e arrestata da due poliziotti, scesi da una volante. Condotta, prima alla questura centrale, e il giorno successivo al carcere Le Nuove, è stata messa in «libertà provvisoria» soltanto nel tardo pomeriggio di giovedì, senza alcuna spiegazione plausibile in merito al suo arresto. La Lopes, che ha dichiarato di essere stata insultata e schiaffeggiata dai due agenti, intende procedere per vie legali contro il grave abuso subito. L'improvviso quanto ingiustificato arresto, sarebbe stato determinato dal fatto che la Lopes al momento del «fermo» non aveva documenti. Una volta dimostrata la sua identità, la donna si è fatta ancora tre giorni di carcere, prima di venir dimessa, manco a dirlo, con le accuse di «resistenza alla forza pubblica, violenza, lesioni ed oltraggio a pubblico ufficiale». Pare invece che violenza e oltraggi, sia stata lei a subirli, forse perché a Torino, ancora oggi, vi è chi si lascia «insospettire» dal colore della pelle...

I poliziotti a congresso

Contratto, coordinamento ecco le battaglie del Siulp per i prossimi 4 anni

CHIANCIANO TERME Il congresso del Siulp, il sindacato della polizia che conta 32mila iscritti e si riconosce nei valori di Cgil-Cisl-Uil, ha aperto i lavori a Chianciano presenti 290 delegati, ponendo una serie di questioni puntualizzate nella relazione del segretario generale Lo Sciuto, succeduto a Francesco Forleo eletto deputato nelle liste del Pci, e in attesa di conferma congressuale.

Al fondo dei problemi l'esigenza di una forte razionalizzazione dei modi di essere della polizia per fronteggiare «l'enorme espandersi della criminalità» che condiziona e la vita dei cittadini e «per l'assenza di servizi e di presidi di polizia che trasformano interi quartieri periferici alle prime ore della sera in deserti di cemento ove è avventuroso addentrarsi». L'analisi del Siulp dice in sostanza che la vittoria su questo fronte non si può ottenere senza un progetto «capace di ricomporre a maggiore unità le varie branche della polizia, e di eliminare sperperi e duplicati, e di risolvere i problemi del coordinamento» che «è il solo modo di lavorare meglio tutti».

Diverse e schiette le denunce. Lo Sciuto ha cominciato con quelle che riguardano lo stato di salute del Siulp, che è buono come mostra l'alto numero di iscritti, ma deve misurarsi con tendenze e metodi sindacali che provocano sofferenze.

Cosa propone il Siulp per migliorare l'efficienza della polizia e alzare i livelli di sicurezza del paese? 1) Smilitarizzazione anche dei corpi degli agenti di custodia e della Guardia di finanza. 2) Riconoscimento della piena libertà di organizzazione sindacale per il personale di tutti i corpi di polizia smilitarizzati. 3) Forme di autentica rappresentanza sindacale per i carabinieri riconoscendo loro il diritto di partecipare alla trattativa per il contratto di lavoro. 4) Pieno riconoscimento dei diritti politici per tutti i lavoratori delle forze di polizia. 5) Ripartizione delle competenze funzionali e territoriali tra le forze di polizia. Ieri ha parlato il capo della polizia Parisi, oggi interverranno Pizzinato, Marini e Benvenuto.

Il segretario del Pci Natta ha inviato al Siulp un lungo telegramma «Il diritto alla sicurezza – afferma tra l'altro Natta – non è purtroppo un obiettivo che possa dirsi realizzato. Condividiamo pienamente le critiche di cui il vostro stesso sindacato si fa interprete, non da oggi, di un ritardo imperdonabile nell'attuazione della legge di riforma dei corpi di polizia. Siamo sostenitori della necessità di intraprendere, senza ulteriori indugi, una grande opera per rendere le forze di polizia un'alta istituzione della democrazia italiana, in grado di rispondere, sul piano della prevenzione e del controllo, all'impellente domanda di sicurezza del pubblico». Il telegramma, inviando un augurio di buon lavoro al congresso, ricorda i poliziotti caduti per la difesa delle leggi della Repubblica.

Pronto un provvedimento

Sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri Lo ha preannunciato Scalfaro

Nuovo prefetto a Nuoro

È l'attuale questore di Firenze Polemiche in Sardegna sulle misure anti-banditismo

Per i rapimenti sarà applicata la legge La Torre

La legge La Torre sarà applicata anche in caso di rapimento per estorsione. La novità sarà introdotta con un provvedimento che verrà presentato alla prossima riunione del Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato ieri Scalfaro, ministro degli Interni. Già ieri, però, è stato nominato il nuovo prefetto di Nuoro, zona particolarmente colpita dal fenomeno dei rapimenti. È l'attuale questore di Firenze.

Giuseppe Catanese sequestrato per nove ore e liberato dai carabinieri

CAGLIARI. In Sardegna il provvedimento annunciato da Scalfaro («finalmente potranno essere possibili accertamenti patrimoniali bancari e fiscali») e da Rognoni («il provvedimento non sarà limitato alla Sardegna, ma riguarderà il reato, dovunque venga commesso») ha suscitato reazioni molto diverse. Infatti, nonostante ci fosse stato appena un anno fa un pronunciamento favorevole all'estensione della legge La Torre ai casi di banditismo, da parte di tutte le forze autonomistiche (sancito con un ordine del giorno del Consiglio regionale sardo), quando la questione è stata prospettata concretamente dal ministro dell'Interno sono iniziate le prese di distanze. A cominciare dal presidente della giunta regionale, il sardista Mario Melis. «Sono contrario – così ha detto subito dopo l'ultimo incontro col governo – al provvedimento perchè con questa legge in Sardegna si rischia di scoraggiare gli onesti e gli operatori economici. Raramente il delinquente che partecipa al sequestro di persona ha un'agenzia di affari e una istituzione finanziaria. In Sardegna non abbiamo né la mafia dei mercati, né quella degli appalti: quella legge va bene quando c'è il riciclaggio dei soldi sporchi della droga con investimenti negli appalti, nelle grandi lottizzazioni tipiche della mafia e della camorra». Resta da capire perchè queste perplessità non sono state avanzate prima del voto favorevole del Consiglio regionale che invece la giunta guidata da Melis ha espressamente «fatto proprie»...

Ben diversa è la posizione del Pci, che ha sempre sostenuto la necessità di rendere più efficaci e penetranti gli strumenti di indagine sul banditismo. «Gli onesti – sono parole del comunista Emanuele Sanna, presidente del Consiglio regionale – non hanno nulla da temere da una presenza più puntuale e penetrante delle forze dell'ordine e di leggi più rigorose per prevenire e reprimere la criminalità comune e la criminalità economica e finanziaria ad essa collegata. Del resto nei paesi dell'interno sono sempre stati numerosi arricchimenti e fortune sospette».

«Le interferenze nella vita delle imprese – aggiunge il senatore Francesco Macis, responsabile della commissione giustizia del comitato regionale del Pci – non sono gli accertamenti patrimoniali previsti dalla legge La Torre ma i sequestri! Non dimentichiamo che sono sempre più numerosi i casi di imprenditori, commercianti e professionisti che hanno dovuto lasciare Nuoro e la Barbagia per timore di essere sequestrati. Il gruppo parlamentare comunista ha ripetutamente denunciato la situazione, sollecitando più adeguati mezzi di indagine».

Con questa impostazione sembrano essere d'accordo, pur con qualche eccezione, le stesse associazioni degli industriali. «Per un imprenditore valido che intende stabilirsi in Sardegna – ha dichiarato il vice presidente regionale della Confindustria, Eugenio Aymerich – accertamenti patrimoniali più intensi non sono affatto un deterrente. Tale è invece il timore di essere sequestrato». □ P.B.

Referendum sul contratto

I lavoratori della Rai approvano l'accordo: 5323 «sì» contro 3229 «no»

ANTONIO ZOLLO

ROMA I lavoratori della Rai hanno approvato a larghissima maggioranza il nuovo contratto della Rai. I «sì» sono stati 5323, pari al 62,2% dei voti validi: i «no» sono stati 3229, pari al 37,8%. Gli aventi diritto al voto erano 11.127; hanno votato in 8535, pari al 76%: quindi una partecipazione altissima. Il «sì», sia pure di misura, ha vinto anche alla Direzione generale, dove sia la piattaforma contrattuale che la gestione della trattativa e la stessa ipotesi di accordo erano state oggetto di durissime contestazioni. Più largo il margine per il «sì» al centro di produzione di via Teulada. Il «no» – stando alle prime indicazioni – ha vinto in alcune sedi regionali del Sud, peraltro di piccola consistenza e, dunque, non in grado di incidere molto sull'esito conclusivo del voto, non a Napoli, comunque, dove pure la piattaforma contrattuale era stata respinta.

«Attribuiamo grande valore alla positiva risposta dei lavoratori»: questo l'unico commento rilasciato ieri sera dai sindacati Dati più particolari e un giudizio più complessivo su questo lusinghiero esito della vicenda contrattuale saranno dati dalle organizzazioni dei lavoratori questa mattina, in una conferenza stampa.

La vertenza, come si ricorderà, carica di asprezze e tensioni, ebbe la sua svolta decisiva prima allorché Cgil, Cisl e Uil e il sindacato autonomo Snater affrontarono insieme il prosieguo della trattativa; subito dopo con la grande manifestazione del 3 giugno a Roma, alla quale parteciparono migliaia di lavoratori giunti da tutta Italia. Il lunedì successivo, infatti, fu firmata l'ipotesi di accordo, dopo una maratona finale di quasi 80 ore.

Ora si apre una fase importante e delicata, che il risultato del referendum può rendere però almeno più agevole. Il contratto che i lavoratori hanno approvato richiede una forte struttura sindacale aziendale, in grado di gestire l'intesa e negoziare le parti «aperte» dell'accordo; si tratta di ripristinare – come i lavoratori hanno più volte sottolineato – una reale vita sindacale democratica dentro l'azienda e un rapporto non occasionale né fatto di reciproca diffidenza tra lavoratori, strutture sindacali aziendali e dirigenze nazionali dei sindacati; c'è da recuperare un rapporto e un dialogo con la larga fetta di lavoratori che, comunque, non si sono riconosciuti nell'ipotesi d'accordo, votando «no» o astenendosi. Infine, l'andamento della vertenza e l'esito di questo referendum dovrebbe costituire materia di seria riflessione anche per l'azienda e il suo gruppo dirigente: in Rai c'è gente che ha voglia di lavorare, che sa lavorare ma intende farlo in condizioni di dignità; è la risorsa sulla quale l'azienda dovrebbe far leva per uscire dal tunnel nel quale si sta di recente cacciando.

Università

I professori manifestano a Roma

ROMA. Docenti e non docenti universitari hanno manifestato ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione nella giornata di sciopero nazionale per il contratto. L'agitazione continuerà fino al 15 luglio e comprende altre 15 ore di sciopero e il blocco degli straordinari.

Anche i marines tra i volontari al lavoro per una settimana

Operazione pulizia alla Maddalena Raccolti 75.000 chili di spazzatura

PAOLO BRANCA

LA MADDALENA A prima vista è lo spettacolo d'ogni inizio d'estate. La ressa sul traghetto, il traffico di barche davanti alle isole minori, e poi le calette già affollate, almeno quelle più accessibili e vicine. Solo chi conosce bene La Maddalena, si accorge della strana novità. La pulizia. I rifiuti sono scomparsi dalle tipiche spiagge rosa (dal colore dei frammenti di corallo depositati a riva dalle correnti) di Porto Massimo, di Budelli, dell'isola Piana, di Caprera e di tutte le 23 isole dell'arcipelago. Persino sui profondi fondali è ormai tutto in ordine. Merito dell'«operazione Cormorano», promossa per il secondo anno consecutivo dall'associazione «Amici dell'arcipelago di La Maddalena». Un centinaio di volontari (in gran parte scout e giovani provenienti da ogni parte d'Italia), armati di pale e di sacchetti di plastica hanno lavorato per una settimana, con la collaborazione attiva della Marina militare italiana che ha messo a disposizione uomini e mezzi. Oggi il maquillage si conclude con una festa a Cala Portese.

L'iniziativa è stata accolta con grande favore a La Maddalena. «Nessuno si illude che con una settimana di grandi pulizie all'anno si risolvano i problemi dei rifiuti e dell'inquinamento ambientale – dice l'assessore comunale all'urbanistica, Angelo Comiti, comunista –, ma non per questo bisogna sottovalutare l'importanza di un simile contributo».

Cosa accada a La Maddalena durante i mesi estivi è facilmente immaginabile. Basta il dato di crescita della popolazione: dai 12mila residenti abituali, ai circa 35mila residenti estivi. Traffico congestionato, a terra e in mare. Soprattutto in mare: barche, motoscafi e gommoni. È naturalmente non c'è più isola che rimanga deserta (durante il resto dell'anno, invece, solo 7 su 23 sono normalmente abitate). Il risultato: rifiuti e sporcizia dappertutto.

È stato proprio davanti ai pericoli di scempio e di degrado di quello che tuttora è considerato uno dei più suggestivi arcipelaghi del Mediterraneo, che l'altro anno è sorta l'associazione degli Amici della Maddalena. Nel comitato promotore ci sono personalità politiche e illustri, a cominciare dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga e dal segretario socialista Bettino Craxi, ambientalisti come Fulco Pratesi e Folco Quilici, personaggi dello spettacolo come Carla Gravina e Manangela Melato, giornalisti come Alberto Statera e Gaspare Barbiellini Amidei ecc. Il presidente dell'Associazione è Giuseppe Maria Sfligiotti, amministratore delegato dell'Agip. L'Eni ha del resto svolto un ruolo di rilievo in tutta l'operazione, anche da un punto di vista finanziario.

Durante i sette giorni di pulizia, i «volontari di terra» hanno riempito da soli circa 1500 sacchi di immondizia da 50 chili l'uno. A questi vanno aggiunti i rifiuti delle alghe di mare, raccolti dai sommozzatori della Marina militare italiana. All'iniziativa ha partecipato inoltre il Comune, mentrealcune associazioni ambientali sono disponibili alla collaborazione ma con spirito critico. «Ben vengano gli atti e le dimostrazioni di civismo – dice il segretano regionale della Lega ambiente, Giuseppe Delogu – ma non vorremmo che si perdessero di vista le altre grandi emergenze ambientali de La Maddalena. Prima fra tutte la presenza di una base-appoggio della Marina militare americana per sommergibili nucleari. Non si può essere veri amici de La Maddalena se non si è allo stesso tempo convinti oppositori della base, il cui allontanamento è stato più volte richiesto dalle stesse popolazioni e istituzioni locali».

Già, gli americani. Dimenticavamo di dire che nell'«operazione Cormorano» ci sono anche loro. Hanno partecipato con propri mezzi alla pulizia dei fondali, a cominciare da quelli di Santo Stefano, l'unica delle 23 isole dell'arcipelago vietata ai turisti d'estate e d'inverno. Anche qui, nell'isola-appoggio dei sommergibili nucleari, da oggi ci sarà comunque il cartello degli Amici de La Maddalena: «Le spiagge sono un bene di tutti e tutti devono rispettarle e tenerle pulite».

Inquinamento

Centinaia di denunce in Puglia

BARI 24 amministratori locali, direttori sanitari e titolari di opifici sono stati denunciati dai carabinieri del nucleo operativo ecologico, a conclusione di un'operazione compiuta in tutta la Puglia, per violazioni alle leggi speciali a tutela dell'ambiente. Sono state anche sequestrate le «Fondene Salentine» di Francavilla Fontana (Brindisi) per scarico abusivo di rifiuti, inquinamento dell'aria e produzione di gas nocivi alla salute degli operai. In tutto i carabinieri hanno denunciato 744 persone ed elevato 1014 contravvenzioni alle leggi speciali contro l'inquinamento. Per aver consentito l'istituzione di discariche abusive e non conformi alla normativa, sono stati denunciati dieci amministratori di comuni della provincia di Lecce e nove di quella di Taranto. Amministratori di altri cinque comuni del Salento sono stati denunciati per irregolarità accertate nei locali mattatoi. Presidenti di Usl, direttori sanitari e di laboratori di analisi sono stati denunciati per il mancato funzionamento di depuratori. Fra i denunciati c'è l'attuale sindaco di Taranto, Mario Guadagnolo, «per aver autorizzato una discarica di liquami in zona vietata». Si è inoltre appreso che una denuncia è stata fatta nei confronti della «Cementir spa Taranto».

Congresso

Arci caccia impegno per l'ambiente

CHIANCIANO La prima giornata di lavori del congresso nazionale dell'Arci caccia, sin dalla relazione, svolta dal segretario Luciano Amoretti, ha indicato quella che si preannuncia come una vera e propria svolta. «Il punto di partenza deve essere la salvaguardia dell'ambiente. La caccia dovrà dunque essere funzionale a tale obiettivo e in tal senso occorre che il Parlamento produca in tempi brevi una nuova legge».

Nelle parole del professor Enzo Tiezzi e di Chicco Testa della Lega ambiente si sono colte possibili convergenze con la proposta dell'Arci caccia anche se talora sono emerse, nel merito dei problemi, valutazioni diverse. Negli interventi di Mingozzi (presidente dell'Unavi, l'unione delle associazioni venatorie) e di Sgherri (Federcaccia) sono stati affrontati con accenti nuovi i problemi dell'unità dei cacciatori.

Tanto il messaggio del segretario liberale Altissimo quanto l'intervento di Michelangelo Notarianni, responsabile del settore associazionismo della Direzione del Pci, hanno assunto impegni affinché il nuovo Parlamento discuta subito la riforma della caccia. Questa esigenza è stata pure sottolineata da Sandro Piccinini della Segreteria nazionale Uil.

Italsider

Giovane muore a Bagnoli

NAPOLI Incidente sul lavoro ieri mattina all'Italsider di Bagnoli Paolo Minopoli, un giovane subacqueo di 23 anni, in forza ad una ditta di manutenzione, l'Italsub di cui è titolare il padre Enrico, è precipitato in circostanze ancora da chiarire in una botola profonda 8-10 metri, colma d'acqua Il giovane, secondo una prima ricostruzione dell'incidente, è morto battendo la testa su una sporgenza di cemento.

La disgrazia si è verificata intorno alle 10 nei pressi del pontile di Coroglio, nella sala delle pompe in mare. Si tratta degli impianti che aspirano l'acqua di mare utilizzata per il raffreddamento degli altiforni. La vittima, in compagnia del padre e di altri dipendenti della Italsub, si stava preparando per un'ispezione subacquea dei macchinari. «Lavori di ordinaria manutenzione da anni svolti da questa impresa altamente specializzata», sostiene l'azienda di Bagnoli. Resta il mistero su come il giovane sia potuto precipitare inavvertitamente in una botola larga non più di 70 centimetri quadrati. Sull'episodio indagano la magistratura e l'Ispettorato del lavoro.

A Porto Empedocle continua la guerra fra i clan Messina e Grassonelli
Il giovane «colpevole» di essere legato ai perdenti

Ucciso a 16 anni in un agguato mafioso

La mafia degli appalti ha fatto un'altra vittima. Un ragazzo di 16 anni, Gerlando Mallia, ucciso nel corso principale di Porto Empedocle (Agrigento) mentre passeggiava con la fidanzata. Era legato al clan perdente dei Grassonelli decimato dalla famiglia rivale dei Messina. Luigi Mallia, padre di Gerlando, era stato ucciso nella strage compiuta in un bar di via Roma il 21 settembre del 1986.

FRANCESCO VITALE

PORTO EMPEDOCLE (Agrigento) Due colpi di lupara, sparati a bruciapelo, per uccidere un ragazzo di 16 anni. Esecuzione mafiosa in piena regola per Gerlando Mallia, assassinato giovedì sera da due killer freddi e spietati Un ennesimo episodio di sangue in questo paese diventato negli ultimi anni teatro di una contesa tra due potenti famiglie mafiose: quella perdente dei Grassonelli e quella vincente dei Messina. Al centro un vasto giro di appalti per la costruzione di strade e scuole. Gerlando Mallia aveva un solo torto: quello di essere in qualche modo legato ai perdenti. Suo padre, Giovanni, era infatti uomo di fiducia dei Grassonelli che fino a pochi anni fa detenevano la leadership mafiosa della zona. Anche Giovanni Mallia era caduto sotto il piombo dei killer: il 21 settembre del 1986 nel corso della strage compiuta da un commando mafioso in un bar della centralissima via Roma. In quell'occasione furono uccise 6 persone: Giuseppe e Luigi Grassonelli, padre e figlio, e 4 loro fedelissimi. Riuscì a salvarsi invece un altro dei Grassonelli, Bruno, che pochi istanti prima della strage si era alzato dal tavolo per fare una telefonata. Anche Gerlando Mallia è stato ucciso in via Roma come il padre. Il ragazzo stava facendo una passeggiata nel Corso abbracciato alla fidanzata quando un killer gli ha sbarrato la strada. Una spinta alla ragazza ed un primo colpo di lupara che raggiunge Gerlando ad una coscia. Il giovane, seppur ferito, riesce a rifugiarsi dietro un auto in sosta. Ma a questo punto entra in azione il secondo killer che lo raggiunge e lo uccide con un colpo alla schiena. I due assassini hanno poi avuto il tempo di allontanarsi a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata. Nessuno, ovviamente, ha visto e sentito niente, nonostante a quell'ora il Corso fosse ancora abbastanza popolato. Ma perché la furia omicida di due killer senza volto si è abbattuta su un tranquillo studente di 16 anni? Non è facile dare una risposta a questo interrogativo. Va comunque esclusa la vendetta trasversale. Il padre del ragazzo, gregario dei Grassonelli, era infatti già stato ucciso nove mesi prima. Gli investigatori non escludono invece che Gerlando avesse sbrigato qualche «lavoretto» per Antonio Grassonelli ultimo della decimata famiglia mafiosa a cadere sotto i colpi dei killer nello scorso aprile. Altri due fratelli di Antonio, Salvatore e Bruno, si trovano in carcere in Germania dove si erano rifugiati dopo l'eccidio del 21 settembre. Sono gli unici superstiti della famiglia. L'uccisione di Gerlando è stato un ulteriore messaggio inviato a loro dal clan rivale dei Messina? Anche questa è un'ipotesi sulla quale lavorano polizia e carabinieri. Sia i Grassonelli che i Messina sono proprietari di decine di camion adibiti al trasporto di materiale per costruzione. Per parecchi anni le due famiglie mafiose hanno lavorato fianco a fianco, cercando di non ostacolarsi a vicenda. Ma all'inizio del 1985 i Grassonelli tentarono di prendere il sopravvento, riuscendo per un lungo periodo ad avere una mole di lavoro superiore a quella dei rivali e rompendo così un equilibrio già abbastanza precario Da allora ad oggi i morti ammazzati sono stati decine da una parte e dall'altra. La strategia della lupara ha dato ragione ai Messina oggi incontrastati padroni di Porto Empedocle.

Nessuno difende questi giovani senza futuro

GIANFRANCO ZANNA

Segretario Fgci siciliana

Un altro morto-bambino dopo Claudio Domino a Palermo

Un ragazzo ucciso, un ragazzo *solo*, che ancora non aveva mai pensato al suo futuro, perché non ne aveva avuto il tempo.

Tantissimi sono i giovani che oggi in Sicilia e in tutto il Mezzogiorno continuano a subire un vero e proprio «furto di futuro».

Non conoscono lo Stato, non lo hanno mai visto, non hanno un lavoro. Vivono una vita di stenti e di inganni, di imbrogli e di delinquenza.

Nessuno li difende e non incontrano nessuno se non la mafia con il suo «futuro» di violenza, sopraffazione e sangue.

Spesso vengono schiacciati dal meccanismo in cui sono entrati. Spremuti e gettati come limoni.

Con tutta la sua nettezza e gravità si rende evidente *così* la questione democratica. Di una democrazia zoppa e non compiuta perché continua a vedere i giovani, e le loro questioni poste, solo ai margini e non, come dovrebbe essere, al centro Zoppa perché alcuni giovani continuano a subire queste barbarie.

E allora ecco che bisogna dare vita ad un vero patto tra tutti i giovani e la democrazia italiana, in tutte le sue espressioni.

Occorre dare risposte vere, scegliendo finalmente di andare a parlare con questi giovani, di vivere con loro i drammi quotidiani, le loro storie.

Donne

Da oggi a Tivoli la festa nazionale

TIVOLI. Si apre stasera il Festival nazionale delle donne. Cornice della manifestazione, che durerà otto giorni, fino a domenica 5 luglio, sarà la splendida Villa d'Este, fatta costruire nel 1550 dal cardinale Ippolito. Filo conduttore degli otto giorni di incontri, dibattiti, spettacoli sarà il tema che in questi ultimi mesi ha guidato la discussione intorno alla Carta elaborata dalle donne comuniste: dalle donne la forza delle donne. Questa sera, dopo l'inaugurazione della festa, ci sarà un omaggio a Rita Levi Montalcini e uno spettacolo di musica e danza intorno alla straordinaria Fontana dell'Organo. Altri incontri e spettacoli nella piazza del Comune e ai giardini Garibaldi.

Ambrosiano

Alla Giorgi la metà delle azioni di Rizzoli

MILANO Metà delle azioni acquistate da Angelo Rizzoli durante il suo matrimonio con l'attrice Eleonora Giorgi (dal 15 dicembre 1979 al 15 aprile di quattro anni dopo) appartengono a quest'ultima per effetto della comunione dei beni. Lo ha stabilito il tribunale civile di Milano cui la Giorgi si era rivolta contro il sequestro deciso dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti nell'ambito dell'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano.

Nel dispositivo il tribunale ricostruisce i complessi passaggi di proprietà di pacchetti azionari della casa editrice fino al finanziamento ottenuto dalla «centrale» di Roberto Calvi, cui fu trasferito, in questo modo, il 50 per cento del pacchetto azionario.

Usa
Reagan apre alla Siria di Assad

WASHINGTON Mano tesa di Ronald Reagan verso la Siria di Hafez Assad Il presidente degli Stati Uniti ha infatti inviato una lettera segreta al presidente siriano offrendogli di ristabilire al più presto le relazioni diplomatiche tra i due paesi L invio della lettera è stato confermato dal dipartimento di Stato americano dopo che l esistenza del messaggio era stata rivelata dalla rete televisiva Abc

Come si ricordera Washington aveva richiamato il suo ambasciatore a Damasco William Eagleton il 24 ottobre scorso come segno di protesta contro la presunta complicità siriana nel tentativo terroristico compiuto il 17 aprile del 1986 a Londra di collocare un ordigno esplosivo su un jet israeliano in partenza dall aeroporto Heathrow Dopo quell episodio il governo britannico interruppe ogni rapporto diplomatico con quello siriano

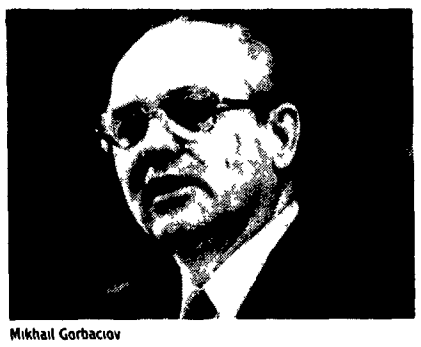
Secondo la rete televisiva Abc nella lettera inviata la settimana scorsa Reagan avrebbe offerto di inviare a Damasco un suo plenipotenziano incaricato di aprire un dialogo ad alto livello Il governo siriano – sempre secondo la stessa fonte – avrebbe accettato l offerta

Fonti ufficiose a Washington affermano che gia da tempo l amministrazione Reagan ha accertato che l atteggiamento dei siriani nei confronti del terrorismo internazionale e «notevolmente migliorato» La lettera a Damasco sarebbe stata inviata fin dal mese scorso se il primo ministro britannico Margaret Thatcher non avesse chiesto a Reagan di inviarla soltanto dopo le elezioni britanniche dell undici giugno

La lettera di Reagan ad Assad secondo quanto e stato riferito affronterebbe non soltanto i temi legati al terrorismo e agli ostaggi occidentali sequestrati in Libano ma anche il ruolo della Siria in Medio Oriente inclusa la possibilità di mediare per la conclusione del conflitto nel Golfo Persico Alcuni osservatori mettono anche in relazione la lettera di Reagan e la notizia resa nota giorni fa da fonti giordane che all inizio di giugno la Siria avrebbe espulso Abu Nidal e gli altri membri del suo gruppo chiudendo tutti gli uffici della sua organizzazione

Secondo alcune fonti del dipartimento di Stato americano che hanno chiesto l anonimato la Siria sarebbe pronta a partecipare ad una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente «Gli Stati Uniti sono interessati a questo contatto perché i siriani svolgono un ruolo nella regione e per quanto ci riguarda siamo stati sempre piu che favorevoli e che essi svolgano un ruolo costruttivo» ha spiegato l anonimo funzionario americano

Per il «New York Times» Reagan affiderà il compito di rilanciare il «dialogo» con la Siria a Vernon Walter attuale ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite Su questo nuovo sviluppo dei rapporti tra Washington e Damasco ne la Casa Bianca ne il dipartimento di Stato hanno finora voluto rilasciare commenti ufficiali


Mikhail Gorbaciov

Concluso il Plenum del Pcus
Non è passato il tentativo dei conservatori di bloccare la riforma

Spietata analisi critica
Il leader sovietico parla di stato di pre crisi e di stagnazione economica

Gorbaciov promuove altri tre fedelissimi

Tre uomini nuovi nel Politburo fra i candidati al massimo organismo il nuovo ministro della Difesa generale Dimitrij Jazov chiamato a far pulizia nell'esercito, Kunaev espulso dal Comitato centrale per «gravi errori», una nuova legge sull'impresa statale che da il via alla riforma economica queste le principali risoluzioni di questa cruciale sessione del Cc del Pcus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA con l approvazione di una speciale risoluzione del Comitato centrale che fissa i lineamenti della radicale riorganizzazione degli organi centrali di pianificazione e gestione con la convocazione della conferenza parsovietica di organizzazione a giugno del prossimo anno con poteri e compiti analoghi a quelli di un congresso straordinario Mikhail Gorbaciov ha imposto il suo ruolo di marcia spezzando il secondo serio tentativo dei gruppi conservatori (dopo quello che avvenne alla vigilia del Plenum di gennaio) di bloccare o ritardare la ormai famosa perestrojka A metà giugno infatti dopo un rinvio del Plenum che segnalava numerosi punti di divergenza sulle misure da prendere specie quelli riguardanti la riforma degli organismi centrali di pianificazione e gestione Gorbaciov aveva convocato un improvvisa riunione di «esperti» e dirigenti per ottenere l avallo ad una linea di decisioni «radicali La mossa si rivela oggi a cose fatte decisiva per frantumare le resistenze In quell occasione l 8 e 9 giugno scorsi era stato Nikolaj Sijukov a svolgere la relazione Oggi Sijukov viene promosso membro effettivo del Politburo insieme ad Aleksandr Jakovlev colui che molti segni e parole hanno indicato in questi due anni come il piu vicino all imposta zione riformatrice del segretario generale del Pcus Il terzo promosso e Viktor Nikonov l uomo dell agricoltura che entra nel Politburo senza neppure aver fatto l anticamera tra i candidati Tutti e tre i promossi sono anche membri della segreteria del Comitato centrale e quindi si forma ora nel Politburo un gruppo di sei dirigenti (con Gorbaciov Ligaciov e Zaikov) che siedono in entrambi gli organismi e di spongono quindi della maggiore influenza sulla direzione politica complessiva del partito e del Paese Gli equilibri politici all interno del massimo organismo dirigente ne escono fortemente modificati a spianare la strada di Gorbaciov verso la 19ª conferenza di organizzazione del partito che nelle intenzioni del leader sovietico dovrebbe costituire un trampolino ben piu elastico degli stessi delibeati del 27° Congresso del partito ormai per molti aspetti gia superati dai tumultuosi eventi di questi ultimi diciotto mesi Ma il Plenum di giugno appare gia oggi una svolta di estrema importanza sul piano degli indirizzi politici generali proprio sul punto delicato in cui si erano concentrate le resistenze quello della riorganizzazione globale dei sistemi di pianificazione e gestione E ben vero che queste misure richiederanno ancora una lunga fase di incubazione fino alla fine dell attuale quinquennio ma i criteri sono ora fissati in termini vincolanti Gorbaciov di fronte a coloro che schiaccia vano il pedale del freno ha deciso di rompere gli indugi Egli ha portato davanti al Plenum un analisi critica della situazione ancora piu impietosa e drammatica di quella esposta al Plenum di gennaio Ha parlato di «situazione pre crisi» ormai vicina ad una vera e propria «stagnazione economica» di un crescente ritardo nella crescita tecnico scientifica del paese – dovuto essenzialmente al rigetto dell innovazione da parte di un sistema economico ormai largamente incapace di reagire agli stimoli esterni Ha denunciato la dissennata politica di spreco delle risorse gli investimenti sempre meno redditizi la crisi finanziaria i segni ormai evidenti dell inflazione il pazzesco tentativo brezneviano di tappare le falle attraverso una impressionante dilatazione della produzione di alcoolici (le entrate statali in questo campo – ha detto Gorbaciov – sono salite dai 67 miliardi di rubli nel quinquennio 1966 1970 ai 169 miliardi di rubli pari a circa 340mila miliardi di lire nel quinquennio 1981 1985) Un diluvio di dati e di giudizi esposto «con tutta franchezza» anche perche «si levano ancora voci che dicono che non tutto va male che forse non è il caso di drammatizzare» E qui Gorbaciov è stato esplicito «Penso che se orientamenti di questo tipo avessero preso forza e se su quelle basi si fosse elaborata la nostra attuale politica ciò avrebbe comportato conseguenze estremamente pesanti per il paese e per il popolo» Alla strada imboccata con ogni evidenza non vi sono alternative reali e nemmeno schieramenti politici capaci di sostenerle attivamente Non bastano dunque misure parziali – ha detto in sostanza Gorbaciov – ne occorrono di radicali tali da cambiare la struttura stessa della pianificazione e da sostituire al comando amministrativo dell economia un sistema di regole di «mercato socialista» che dovranno convivere con una pianificazione centrale di tipo nuovo con un estesa autogestione aziendale e a livello di repubblica con l irruzione nell economia di una vera sfera cooperativa e con la valorizzazione dell attività lavorativa individuale familiare di squadra A cominciare dall agricoltura dove – ha detto ancora Gorbaciov – bisognerà esaudire nel corso del prossimo biennio la richiesta di terra in concessione individuale alle famiglie contadine che ne fanno richiesta facendola finita con ogni sorta di impedimenti burocratici ed ideologici che non solo contrastano lo sviluppo economico e sociale del paese ma sono in contraddizione con il socialismo

La polizia scatenata contro i partecipanti alla «grande marcia» per la democrazia
Per Kim Dae Jong la libertà è durata meno di due giorni

Scontri e arresti in massa a Seul

Scontri tra dimostranti e polizia

Kim Youn Sam al momento del fermo

SEUL A Seul e in altre 32 città della Corea del Sud la «grande marcia» per la democrazia si è trasformata in una serie di violenti scontri tra dimostranti e polizia Gli agenti mobilitati in numero di 60mila hanno presidiato sin dall alba tutti i luoghi di concentramento e hanno impedito con la forza che si formassero i cortei Caroselli di camionette lanci di lacrimogeni manganellate pestaggi Gli assembramenti si sono sciolti e ricomposti un infinità di volte e ancora a tarda notte la calma non era tornata a Seul Pusan Kwangju e molte altre città

Il regime voleva a tutti i costi impedire che l opposizione potesse dare una dimostrazione della propria forza e del proprio seguito e ha scelto la via dello scontro Nonostante cio la partecipazione popolare alla giornata di lotta e stata massiccia Dai marciapiedi e dalle finestre i cittadini hanno applaudito i giovani che si univano nelle piazze e nelle strade e rispondevano alle carche della polizia con lanci di pietre e bottiglie incendiarie In definitiva il governo ha ottenuto il solo risultato di impedire ai manifestanti di marciare ordinatamente ma non e riuscito a fare stare a casa la gente

La giornata si e aperta con la fulminea operazione che ha rimesso Kim Dae Jong numero 1 dell opposizione a quegli arresti domiciliari da cui il presidente Chun Doo Hwan l aveva tolto solo 3 giorni fa Poi si è proceduto con il fermo di tutti i principali dirigenti della protesta a partire da Kim Young Sam proprio mentre a Seul tentavano di mettersi alla testa di uno dei cortei Nella capitale ci sono state vere e proprie battaglie soprattutto intorno alla cattedrale cattolica di Myongdong Spesso si sono visti preti e suore alla guida dei dimostranti Centinaia gli arresti in tutto il paese Alto il numero dei feriti La più imponente partecipazione popolare alla protesta si e avuta non a Seul dove si sarebbero mosse circa 100mila persone ma a Kwangju la vera rocca forte dell opposizione città che non dimentica il massacro di civili del 1979 Ieri secondo il «Consiglio nazionale per una costituzione democratica» cioe i promotori della «grande marcia» ben 300mila persone hanno gridato in piazza «Viva la democrazia abbasso la dittatura militare di Chun»

Reagan sottoposto a una nuova colonscopia

Ancora una volta i medici hanno fatto ieri il loro ingresso alla Casa Bianca per sottoporre il presidente Reagan a una nuova colonscopia La quarta dopo l asportazione del tumore maligno avvenuta nell 85 Secondo il portavoce Marlin Fitzwater si tratta di un normale controllo di routine a cui Reagan si è sottoposto in piena tranquillita e in ottima forma Non e escluso pero che dopo l esame sia necessario un ulteriore intervento nel corso dell ultima colonscopia affrontata dal settantaseienne presidente nel gennaio scorso i sanitari individuarono e asportarono quattro polipi benigni

Atlanta, un missile sfiora un Boeing

Un Boeing 737 della Delta Airlines e stato sfiorato mentre volava sulla rotta Pittsburg Atlanta da un piccolo missile di produzione artigianale Sull aereo viaggiavano sessanta passeggeri che hanno visto sfreccia re sotto i loro occhi il minuscolo razzo sicuramente non di fabbricazione militare L episodio avvenuto ieri nei cieli del West Virginia a circa novemila metri di altezza e stato confermato sia dalla compagnia di navigazione aerea che dal rappresentante dell aviazione civile americana Sull accaduto c e il massimo riserbo al Pentagono il maggiore Larry Icenogle si e limitato a dire che il dipartimento della Difesa ha ricevuto un rapporto

Corte suprema, si dimette giudice progressista

Hanno interrotto una soap opera per dare la notizia con una edizione straordinaria del telegiornale Powell uno dei giudici moderati ma «progressisti» della Corte suprema americana il cui voto a favore di cause avanzate (aborto ad esempio e recentemente un voto contro i fondamentalisti) rappresentava un elemento di equilibrio si e dimesso per motivi di salute Il posto vacante diventa perciò una mina all interno della Corte e fuori nei rapporti tra Reagan e il Congresso I candidati di Reagan infatti sono personaggi discutibili soprattutto il primo Orrin Hatch senatore dello Huta naturalmente mormone Dalla Casa Bianca comunque per il momento non sono giunte indicazioni ufficiali ne prese di posizione

Alan Garcia fa appello all'unità

Sull onda delle dimissioni in massa del governo seguite da quelle irrevocabili del presidente del consiglio Luis Alva Castro il presidente peruviano Alan Garcia (nella foto) si e visto costretto a rivolgere un accorato appello ai cittadini invitandoli a restare uniti nonostante «le difficili circostanze» «Non c e posto per le divisioni quando un paese comincia ad innalzare la bandiera dell indipendenza» ha detto Garcia con un implicita allusione alla grave crisi Poco prima aveva presieduto una riunione con i membri del partito di maggioranza «Apra» per esaminare i possibili cambiamenti all interno del gabinetto ministeriale e per designare il nuovo presidente del consiglio dei ministri

All'asta il vino del presidente Jefferson

Per la modica cifra di 180 000 franchi (circa quaranta milioni di lire) un collezionista newyorkese Marvin Shanken si e portato a casa mezza bottiglia di «Chateau Margaux» datato 1784 L acquisto e avvenuto ieri durante l asta organizzata a Bordeaux dalla Christie s di Londra in occasione della quarta settimana mondiale del vino Ma non e tanto il contenuto della bottiglia che giustifica il prezzo da capogiro quanto le preziose iniziali incise sulla bottiglia Sono quelle di Thomas Jefferson che l acquistò nel 1787 quando era ambasciatore a Parigi In una lettera trovata nei suoi archivi il futuro presidente degli Stati Uniti annotò «Chateau Margaux comprato da me personalmente sul posto e dunque autentico Questo vino mi è costato tre sterline a bottiglia e veramente molto caro »

«Armi mortali» i denti di un malato di Aids

Una sentenza che non ha precedenti Un tribunale di Washington ha condannato a dieci anni di carcere per «aggressioni con armi mortali» James More un detenuto che affetto da Aids morse due guardie carcerarie con l intenzione di trasmettere loro il virus I secondini aggrediti sono usciti fortunatamente ad evitare il contagio Ma la circostanza non ha attenuato le responsabilità dell imputato I giudici sono stati inflessibili More aveva portato l attacco con il preciso scopo di infettare i due sorveglianti E per la corte americana in questo caso i denti hanno assolto lo stesso ruolo di «armi mortali»

VALERIA PARBONI

Filippine
Sciagura aerea 50 morti

MANILA Tragedia aerea nelle Filippine Un bimotore «Hs 748» della compagnia nazionale di bandiera e precipitato mentre volava da Manila verso Baguio Non ci sono superstiti Le vittime sono 4 uomini dell equipaggio e 46 passeggeri tra i quali una decina di turisti giapponesi Causa della sciagura con ogni probabilità il maltempo Nelle Filippine è già iniziata la stagione delle piogge durante la quale i tifoni possono creare condizioni di volo difficilissime soprattutto per gli aerei di piccole dimensioni Teatro della disgrazia una zona montana nella provincia di Benguet L ultimo grave incidente per un aereo di linea filippino risale al 1969 Un apparecchio precipitò nella provincia di Rizal Morirono 45 persone

Il vecchio comandante delle forze Nato in Europa, nemico dell'opzione zero, conclude il suo mandato con un discorso in cui chiede più armi

Se ne va Rogers, il generale «falco»

Veniva giu un acquazzone biblico ieri quando di fronte a 400 soldati di tutti i paesi Nato Bernard Rogers ha passato le consegne di comandante supremo delle forze alleate in Europa al suo successore John R Galvin In una conferenza stampa poco prima aveva sparato le ultime bordate contro i «politici» colpevoli di aver imboccato la via di un disarmo che e «un successo solo per i russi»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

MONS Non e un addio sereno Se fosse stato per lui Rogers sarebbe rimasto al suo posto Ma ormai era in rotta di collisione con tutti anche con la stessa amministrazione statunitense dal seno della quale anzi con il sollevamento dall incarico e arrivato il benservito piu impietoso sostiene tesi ridicole e farebbe meglio a tacere parole del segretario di Stato George Shultz Il problema e che di tacere Rogers non aveva proprio voglia Contro la «doppia opzione zero» ha condotto una crociata quasi manicale Toglie re i missili e una follia l Europa senza capacita di dissuasione sara ostaggio dei sovietici state facendo a pezzi la credibilità politica dell alleanza

Sono le tesi che ha ripetuto anche ieri sparando a zero contro i responsabili politici e contro «la popolazione» dell Occidente la quale vuole il disarmo solo perche «non si rende conto di quanto la sua libertà e la sua vita siano minacciate» e «io non sono riuscito a farglielo capire» e l unica autocritica alla quale il vecchio generale e disponibile

Ma alle recriminazioni gia note ieri ha aggiunto un paio di considerazioni che meritano una certa attenzione La prima riguarda il passato Nel 79 – dice Rogers – decidemmo l installazione dei Pershing 2 in Germania non tanto per «equilibrare» gli Ss20 sovietici quanto perche quelle armi capaci di colpire in profondita l Urss rendevano piu credibile la nostra strategia E se nell 81 fummo noi a proporre per primi l «opzione zero fu solo perche «sapevamo» che i sovietici l avrebbero rifiutata Non si poteva prevedere che sarebbe arrivato un Gorbaciov a cambiare le regole del gioco Come dire la doppia decisione del 79 (installeremo se i sovietici non ritireranno pero vogliamo trattare) era un bluff Sincerita da soldato con poca dimestichezza alla diplomazia Che getta pero un po di luce sulla sostanza vera del processo decisionale che porto alla installazione degli euromissili

La seconda considerazione riguarda il presente e il futuro Se davvero si vogliono togliere i Pershing 2 e gli altri missili si sostituisca con armi che abbiano la stessa capacita di colpire i sovietici Le possibilita non mancano i 72 Pershing 1A gia presenti in Germania i bombardieri F111 i nuovi F11E missili ana terra montati su aerei i Cruise sui sottomarini (che dovrebbero essere in parte assegnati al comando Nato) e via dispiegando Il tutto accompagnato da un massiccio rafforzamento della difesa convenzionale e dallo sviluppo di sistemi di guerra elettronica Idea a dire il vero che non e solo di Rogers – pur se questi ci aggiunge di suo l ipotesi un po folle (ieri ne ha accennato) di una barriera esplosiva da piazzare lungo il confine intertedesco – ma si traduce in certi ambienti Nato in piani di riarmo che non tengono in alcun conto la possibilita che il riequilibrio convenzionale venga invece negoziato con il Patto di Varsavia a livelli piu bassi Ipotesi che secondo Rogers e frutto solo della «intossicazione sovietica» se fossi nei panni loro – dice – «e proprio quello che proporrei adesso»

E il suo successore? John R Galvin per ora tace Ha comandato un battaglione di cavalleria nel Vietnam poi varie divisioni e la VII armata in Germania e fino all altro giorno e stato capo del comando supremo mediterraneo con sede a Panama Dirigeva le esercitazioni delle truppe Usa in Honduras al confine con il Nicaragua Un posto da «falco» ma dicono che sia piu disciplinato e rispettoso delle autorità politiche Di quelle americane almeno

Cile
Fermati trecento studenti

SANTIAGO DEL CILE Circa 300 studenti cileni sono stati arrestati durante due giorni di scioperi indetti contro il regime di Augusto Pinochet dalla «Confederacion de estudiantes de Chile» (Confech) I fatti piu gravi si sono verificati a Santiago dove la polizia e intervenuta piu volte per disperdere le folle di Giovani che si riunivano nelle strade principali della città per scandire slogan contro il governo Un centinaio di studenti sono stati arrestati dopo avere occupato un liceo

Centoquindici invece i feriti a Concepcion dopo l intervento della polizia contro una manifestazione giovanile Scene simili sono state viste anche a Valparaiso Antofagasta e Temuco

Kosovo
Belgrado critica l'Albania

BELGRADO La situazione nel Kosovo e al centro di una riunione straordinaria del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi in corso da ieri a Belgrado Il Kosovo provincia autonoma della repubblica serba e in fermento per quelle che il governo federale chiama attività «sciovinisti e separatiste» da parte della popolazione di origine albanese Aprendo i lavori ieri Marko Orlandich membro della presidenza ha affermato che bisogna riportare la stabilita politica sociale ed economica nella regione Orlandich ha aggiunto che le dichiarazioni di Tirana in merito ai buoni rapporti con Belgrado devono essere seguite dai fatti evitando «interferenze» negli affari interni jugoslavi

Quei ragazzi stranieri coi volantini della Dc...

Caro direttore, nella nostra Verona poco cristiana e assai bacchettona, l'ultimo successo elettorale della Dc si deve, anche e soprattutto, ai mezzi usati dalla locale gerarchia ecclesiastica: giornali, avvisi affissi addirittura all'interno delle chiese richiamavano, seppur attraverso circonlocuzioni, a votare per lo Scudo crociato.

In quest'ottica è intervenuta anche *«Radiotelepace»*, emittente cattolica della nostra zona, diretta da un sacerdote e da un noto moralista che ha fatto della lotta alla pornografia l'unico scopo della sua vita. L'antenna vive con le offerte delle vecchiette che, in cambio, chiedono preghiere per ottenere qualche grazia.

Oltre che trasmettere programmi di carattere religioso, che spesso però finiscono in politica, *«Radiotelepace»* aiuta un gruppo di giovani stranieri a studiare qui a Verona con aiuti economici e morali. Ottima cosa, non c'è nulla da dire! Pessima cosa, invece, è stata la strumentalizzazione che l'emittente ha fatto di questi poveri ragazzi: li ha sparsi per le vie della nostra città a distribuire volantini in favore della Democrazia cristiana.

I soldi delle vecchiette, quindi, sono così finiti a sovvenzionare, seppur indirettamente, il partito sedicente cristiano.

Fabio Testa. Verona

«Nella sua storia ha reagito meglio ai colpi avversi che alle fortune»

Caro direttore, è molto brutto il risultato del 14 e 15 di giugno (ma non scoraggiante, come cercherò di dire). È brutto per tre ragioni. La prima è che una maggioranza del Paese si mostra soddisfatta del modo in cui è stata governata in questi anni, anzi da moltissimi anni, il che vuol dire che non avverte una questione morale né istituzionale né un'esigenza di cambiamento.

La seconda ragione è che la Dc non è stata battuta, anche se certamente non ha trionfato, e che il sistema politico resta bene o male imperniato ancora sul suo potere, mentre la caduta del Pci allontana, secondo il mio punto di vista, una possibile alternativa.

La terza (quella principale) è che i settori deboli della società sono più indifesi di prima e che la legge del più forte continuerà a imperare nei luoghi di lavoro, nella vita quotidiana della gente e nella cultura media della nazione.

Era per evitare questi esiti, tanto temibili quanto prevedibili alla luce di errori e sconfitte precedenti, che questa battaglia elettorale mi è apparsa fin dall'inizio degna di ogni sforzo e partecipazione. Che non sia stata vittoriosa non è certo un motivo di pentimento ma una ragione in più per continuarla nello stesso spirito combattivo fra tutti i compagni e le compagne.

Anche dopo il voto, anzi ancor più dopo il voto, la questione comunista resta per me la questione centrale. Non credo affatto che il Pci sia sul viale del tramonto: nella sua storia ha sempre reagito meglio ai colpi avversi che profittato delle condizioni favorevoli; e continuo comunque a considerare le sorti di questo partito interdipendenti con le sorti della democrazia italiana. Credo piuttosto che il Pci si trovi, non da oggi ma mai come oggi, a dover fare i conti con se stesso fino in fondo.

Non è una questione di percentuali (una volta, se non ricordo male, il compagno Berlinguer ironizzò sull'eccessivo valore attribuito a un punto in più o in meno); la questione non è nemmeno di rimedi organizzativi (anche se le strutture del Partito sono ferme da troppo tempo); secondo il mio punto di vista è una questione di scelta politico-ideale: o la piena rappresentanza degli interessi e dei diritti offesi, dei bisogni conculcati, dei valori dimenticati, e la promozione su queste basi di un esteso schieramento riformatore che modifichi il quadro politico e di governo; o una navigazione moderata che anteponga il gioco politico e la tessitura a ogni altra esigenza.

Io sono per la prima ipotesi.

Daniele Fabbri.
Ozzano dell'Emilia (Bologna)

«Letto l'articolo avevo ritrovato il compagno che era in me...»

Carissimo direttore, arrivato al 20 giugno – quattro giorni dopo lo sconvolgente risultato politico – mi ero letto sull'*Unità* e sui giornali borghesi tutto quanto riguardava gli «errori» del Pci. Sfogliavo in continuazione, leggevo tutto, ascoltavo tutti, volevo-dovevo!-capire ed ero ancora pieno di dubbi, travagliato da essi.

Il 20 giugno mi è capitato sotto gli occhi l'articolo di Michele Serra sull'*Unità*: me lo sono letto d'un fiato, riletto e ancora letto e finalmente sono uscito dallo stordimento; tutto mi fu chiaro, avevo ritrovato me stesso, anzi il meglio di me stesso, il compagno che era in me, l'uomo: ero prima posseduto da un'angoscia che, repressa per giorni e giorni, ora lasciava il posto ad una commozione gioiosa.

Grande articolo quello di Serra! Occorrerebbe farne stampare migliaia di copie e fornirne le sezioni perchè vi studino sopra.

Sì, è vero, in tanti, in diverso modo e con diverse gradazioni, ci eravamo dimenticati del migliore insegnamento del compagno Berlinguer, di ciò che era alla base della sua proposta dell'austerità, la base di una diversa concezione della vita sociale; della priorità della pace su tutto; del collettivo, della cooperazione, della solidarietà sull'individualismo sfrenato; della cultura umanistica sul consumismo; ci eravamo dimenticati sovente della supremazia del verde sull'accogliente casa, dello sport sull'auto privata; dell'amicizia sulla concorrenza, della musica sul frastuono tumultuoso.

Ci eravamo lasciati adagiare – in questi anni – su un modo di vita che non avevamo sognato, che era il contrario di quello per cui tanti nostri compagni erano morti al nostro fianco, combattendo. Ci appellavamo di quando in quando alla giustizia sociale ma la nostra voce era flebile perchè noi stessi avevamo – poco o tanto – accettato di essere integrati nel sistema.

La nostra azione non aveva più lo «spirito missionario» che raccomandava Berlinguer; era fredda, giocava sulle cifre, mancava sovente degli accenni ideali della vita. Combattevamo l'avversario conservatore partendo dal terreno in cui ci aveva trascinato e rimanendone dentro.

A volte ci stupivamo di sorprenderci duri e ingiusti verso altri stessi compagni, di non fare più uso della solidarietà neppure tra di noi (vedere, per esempio, il problema del fumo nelle sezioni, tuttora irrisolto). Il ritmo della vita «moderna», il consumismo, la televisione ci avevano meccanizzati, disumanizzati.

Sì, dobbiamo ribellarci a questa condizione di vita, dobbiamo coltivare di più l'educazione dei sentimenti, appellarci sempre ai grandi temi dell'umanità e gridare senza timore qual è la vita nuova che vogliamo. Solo allora potremo – e potranno – dirci diversi e in tal modo considerarci nelle elezioni.

E lasciatemi concludere ripetendo la frase finale del bravissimo e carissimo Serra: *«Se la politica non è grande scontro di idee, non è più niente»*.

Leandro Canepa
Arma di Taggia (Imperia)

«Non abbastanza per comperarmi, perché non sono in vendita»

Cara *Unità*, che ci siano candidati i quali spendono centinaia di milioni per farsi eleggere, oltre che vergognoso politicamente fa dire a tanti semplici cittadini: ecco la politica, una cosa sporca; questi soldi, chi li spende, pensa sicuramente di recuperarli magari con interessi.

I sistemi clientelari poi sono in aumento, arrivando anche nei piccoli centri dove sino a pochi anni fa un certo pudore esisteva ancora.

Anche da qui passa il disinteresse per i problemi reali, a tutto vantaggio del qualunquismo più becero.

Più mordente berlingueria ai

Molte le contraddizioni tra cui dobbiamo muoverci. Ma non è giusto che i comunisti siano ritenuti responsabili per tutte le storture della società

«Al Pci non perdonano nulla»

Cara *Unità*, la cocente, sconfortante sconfitta del Pci era nell'aria. Sono i pensionati dei Fondi speciali, fra gli altri, quelli che vi hanno negato il voto, che era una costante. Solo negli ultimi giorni Fanfani ha fatto passare la perequazione, sia pure molto restrittiva, per coloro che sono andati in pensione prima del primo luglio 1982. *Gli altri sono ancora in attesa; tenetene conto.* Si sa che il Partito non vuole rispettare i Fondi speciali ma buttarli in un unico calderone Inps, dopo vite di versamenti più alti. Incontro pensionati miei colleghi con pensioni ridotte a metà dall'inflazione, dal punto ridotto etc. A Genova non esiste nessuno a cui rivolgersi (validamente) per sapere qualcosa; ad esempio sul Fondo autoferrotranvieri: nebbia assoluta.

L'unica battaglia che avete vinto è quella sulla tassazione dei Bot, che ha essenzialmente colpito chi aveva posto la liquidazione in tale forma di risparmio, in previsione di tempi famelici che si intravedono. Troppe volte vi ho visto «borghesi», intellettuali; ma vi preferivo quando eravate con le classi lavoratrici.

Bisogna tenere conto che le classi lavoratrici vi guardano sempre con occhio attentissimo (Genova e Torino insegnano!), e vi vogliono a sinistra e all'opposizione. Si ha la netta impressione che abbiate perso la strada: basta con le alternative, domande pietose perché vi accolgano ai vertici governativi! La vostra battaglia è costruttiva e vera solo all'opposizione; ma non quella degli ultimi tempi, che è stata una resa soltanto.

Createvi una radio come i radicali: informateci di quello che fate, di cosa dite, di come agite. Sono certo che il giudizio più severo è stato quello dei pensionati; e lo dico poiché ogni giorno incontro decine e decine di loro, specie quelli dei Fondi, che sono esasperati per il mancato aggiornamento.

E del resto siete il partito che ha il maggior numero di pensionati. Almeno tenetevi i vecchi voti; ma così non va, purtroppo. Meno snobismo, più azione. Se a tutti gli altri partiti perdonano tutto, al Pci non perdonano nulla.

Medardo Poggi. Pensionato autoferrotranviere Genova Sturla

Una lettera amara e anche, a mio parere, ingiusta nei confronti del Pci. Essere aperti alla discussione e alla critica, cercare di capire bene i nostri errori e le nostre manchevolezze (e assicuro Medardo Poggi che tutti noi vogliamo questo, senza esitazioni o reticenze o ricerca di giustificazioni) non può significare riconoscere giusta ogni critica ed ogni rilievo.

Può essere anche sbagliata – e quindi si può discutere – la nostra posizione di volere riformare il sistema pensionistico italiano abolendo tutte le cosiddette «pensioni speciali» (anche se non abolendo i diritti acquisiti: il nostro discorso vale per l'avvenire): io non credo che lo sia, proprio da un punto di vista degli interessi delle classi lavoratrici più umili. Ma come si fa ad affermare che questa posizione esprime un distacco dalle classi lavoratrici?

Sulla tassazione dei Bot (che siamo riusciti a strappare solo in misura infima, e non come sarebbe giusto), può darsi che essa colpisca anche gli operai che hanno trasformato in Bot la loro liquidazione; ma come si può affermare che il principio della tassazione delle rendite finanziarie (si capisce, in modo proporzionale all'entità della ricchezza) sia una manifestazione di accodamento ad interessi borghesi?

I fatti citati nella lettera sono la dimostrazione di quanto grandi e intricate siano le contraddizioni in seno al popolo: e noi in queste contraddizioni dobbiamo muoverci, e cercare la giusta soluzione dei problemi. Abbiamo tutti bisogno di riflettere bene sulle cose. Critichiamo tutto: ma cerchiamo anche di renderci conto della situazione.

«Al Pci non perdonano nulla» – dice Poggi. Lo so bene. Questo è un riconoscimento, un onore che ci viene fatto. Ma che il Pci debba essere ritenuto responsabile di tutte le storture della società, non lo accetto: mi sembra sbagliato, ingeneroso, ingiusto.

□ G.CH

ELLE KAPPA

A Montecalvo più che a Lamporecchio e Castelfiorentino

Caro direttore, pur nell'amarezza della non favorevole consultazione elettorale, sento il dovere di correggere un errore di informazione già rilevato nelle consultazioni dell'85 e ripetuto nell'*Unità* di mercoledì 17 giugno, circa i comuni più «rossi».

Il risultato elettorale del mio comune di residenza, mai rilevato dalla stampa, pur riportando una notevole flessione sulle politiche '83, è superiore ai comuni toscani di Lamporecchio (Pistoia) e Castelfiorentino (Firenze) che vengono citati.

Su 1715 elettori, 1649 votanti (96,15%) e 1620 voti validi, i suffragi al Pci sono stati 1224 (75,5%).

Purtroppo il dato è inferiore all'83, quando il Pci aveva ottenuto il 79,2%.

Guerrino Bonaiana.
Montecalvo in Foglia (Pesaro)

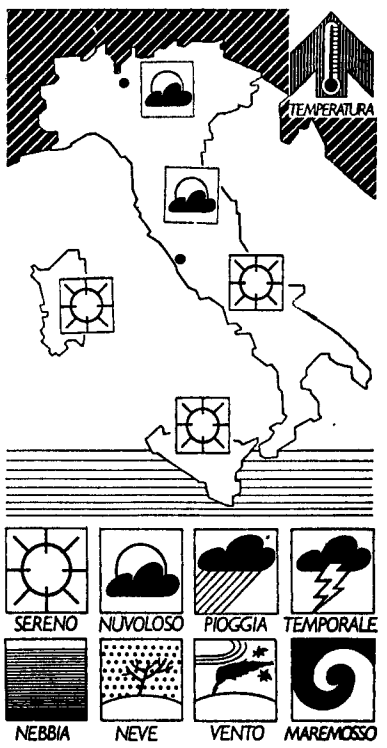
«Uno spirito collettivo, valido per creare un domani più equo»

Cara *Unità*, a Faiano, piccolo paese dell'entroterra salernitano, i risultati elettorali hanno premiato la politica del nostro partito. Siamo risultati i primi al Senato e alla Camera su 2547 votanti, con un incremento dell'1,2% rispetto alle elezioni politiche del 1983, nonostante che tra i nostri avversari si fossero candidati due notevoli esponenti del posto.

In questa settimana piovono sottoscrizioni per il finanziamento della nostra Sezione e si ha un generale aumento di tesseramento al Partito. Tutto ciò denota che il Partito è vivo e vegeto, grazie anche ai sacrifici dei compagni iscritti alla Sezione che si sono prodigati per la buona riuscita della campagna elettorale. Il tutto dominato da uno spirito collettivo valido per creare un domani in cui trionfino i principi dell'equità sociale.

Lettera firmata
per la Sezione Pci «Palmiro Togliatti» di Faiano (Salerno)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fatta eccezione per azioni di disturbo che perturbazioni provenienti dall'Europa centro-occidentale e dirette verso i Balcani possono provocare sulle regioni alpine e il settore centro orientale della nostra penisola nonché le regioni settentrionali il tempo è caratterizzato da una distribuzione di alta pressione e da una circolazione di masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento.

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine e sulle località prealpine tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite e con la possibilità di addensamenti locali associati a qualche fenomeno temporalesco specie il settore orientale. Nuvolosità variabile anche sulle regioni settentrionali e parte di quelle centrali, cielo in prevalenza sereno sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: tempo buono su tutte le regioni italiane fatta eccezione per annuvolamenti locali di preferenza in prossimità dei rilievi e delle zone interne appenniniche. Temperatura in ulteriore aumento specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

LUNEDÌ: non si avranno variazioni notevoli rispetto alla giornata di domenica in quanto il tempo continuerà a mantenersi discreto su tutta la penisola e sulle isole. Eventuali annuvolamenti di qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo.

MARTEDÌ: tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni settentrionali e sulle zone interne appenniniche. Tempo buono su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17	23	L'Aquila	14	27
Verona	17	26	Roma Urbe	13	30
Trieste	19	27	Roma Fiumicino	16	27
Venezia	16	26	Campobasso	15	25
Milano	18	25	Bari	14	28
Torino	17	20	Napoli	15	30
Cuneo	15	18	Potenza	15	26
Genova	20	23	S. Maria Leuca	18	25
Bologna	16	29	Reggio Calabria	16	25
Firenze	15	31	Messina	21	28
Pisa	13	27	Palermo	20	28
Ancona	16	30	Catania	17	29
Perugia	15	26	Alghero	14	30
Pescara	15	29	Cagliari	15	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	17	Londra	13	19
Atene	19	32	Madrid	18	33
Berlino	np	np	Mosca	14	24
Bruxelles	8	18	New York	18	31
Copenaghen	11	16	Parigi	16	21
Ginevra	15	24	Stoccolma	11	17
Helsinki	11	17	Varsavia	10	18
Lisbona	17	28	Vienna	13	22

Il sacco dell'ambiente I ladri sono anche lì

GIORGIO NEBBIA

Guardate l'ambiente: nelle città non si circola, con gli autobus bloccati in mezzo al disordine del traffico: il fumo che esce dai tubi di scappamento corrode i polmoni della gente e i monumenti. Il pentapartito nell'ultima legislatura ha impedito che venissero approvate le leggi per diminuire, nelle benzine, il contenuto del velenoso piombo, per rendere meno tossico il gasolio per i motori diesel. La legge contro l'inquinamento atmosferico è vecchia di oltre vent'anni, ma il governo si è ben guardato dall'aggiornarla per non disturbare i potenti interessi economici che guadagnano danneggiando la nostra salute con gli sfiati dei camini. La legge contro l'inquinamento delle acque ha oltre dieci anni, ma, a furia di proroghe, il governo ha continuato ad autorizzare gli inquinatori a scaricare le fogne, i liquidi velenosi e i fanghi nei fiumi, nei laghi, nel mare. Le nostre centrali termoelettriche sono più inquinanti di quanto è tollerato negli altri paesi europei: il governo continua a sostenere le centrali nucleari che non sono economiche, né pulite, né sicure. La legge per lo smaltimento dei rifiuti solidi e velenosi è in vigore, ma mancano i controlli e chi vuole può continuare a gettare sul terreno le sostanze che poi avvelenano le sorgenti e i pozzi da cui le nostre città traggono acqua potabile.

L'avvelenamento dell'aria, delle acque, del suolo, del cibo, la distruzione dei boschi, delle spiagge e del verde non sono l'«inevitabile prezzo del progresso». Sono il prezzo pagato dalla collettività agli interessi dei privati e del profitto, di cui le forze conservatrici dominanti finora si sono fatte portavoce e protettrici. Vogliamo un governo diverso, che difenda i beni di tutti, i nostri diritti elementari: il cielo limpido, le acque trasparenti, il verde intorno alle case, una primavera in cui gli uccelli cantino ancora, gli alimenti genuini. Vogliamo un governo che protegga la nostra salute, soprattutto quella della parte più debole della società: i bambini, gli anziani, gli operai nelle fabbriche, nelle cave, nei cantieri, i contadini nei campi. È possibile muoversi, produrre merci, andare in vacanza, avere energia, è possibile essere più sani e più ricchi e avere più occupazione non solo difendendo l'ambiente, ma anzi soltanto se difendiamo, con coraggio e fermezza, l'aria e l'acqua e il suolo e le foreste e gli animali allo stato naturale. Ciascuno dei problemi di degrado ambientale ha una possibile soluzione: è tecnicamente possibile filtrare i gas di scarico delle automobili e degli autobus e usare carburanti meno nocivi. È possibile depurare i gas, i liquidi e i fanghi industriali: anzi da ciascun sottoprodotto, finora considerato una cosa da buttare via, da rifiutare, un rifiuto, è possibile trarre nuovi materiali, nuovi prodotti e anche energia. Con rimboschimento è possibile ridare vita a quella vasta parte del territorio che è stata abbandonata, lasciata esposta alla erosione, fonte di frane e alluvioni. Le terre recuperate, rese di nuovo verdi ed abitabili, nella collina e nella montagna, possono diventare sede di turismo, fonti di nuove materie prime. La sistemazione dei fiumi e dei torrenti può offrire nuove fonti di energia e di acqua, beni scarsi nella pianura e nel Mezzogiorno. Proprio nel nostro paese ci sono grandi prospettive per l'utilizzazione di fonti di energia non inquinanti, rinnovabili, disponibili ogni anno, come quelle del sole, del vento, del moto delle acque. È possibile usare meglio le fonti di energia tradizionali, riducendo l'inquinamento, recuperando il calore che viene sprecato, progettando macchine che forniscano gli stessi servizi con minori consumi di energia. È possibile prevedere e prevenire le trappole tecnologiche, è possibile pianificare la distribuzione nel territorio delle città e delle fabbriche, riservando spazi verdi in cui i bambini possano correre, gli anziani possano incontrarsi. La difesa dell'ambiente e della salute e della natura non è una battaglia di retroguardia, non propone un ritorno al lume delle candele. È proprio il contrario: essa richiede nuove invenzioni, macchine e materie prime e merci e fonti di energia diverse e più sicure, più ricerca scientifica, un uso più intenso e migliore della tecnica. La difesa dell'ambiente è una faccia del grande obiettivo di costruire una società neotecnica, più giusta, è un aspetto del problema morale. Non si ruba soltanto col sacco e con le tangenti; si ruba anche prendendosi per sé le risorse naturali che sono di tutti.

Onorevole Staller venga al dibattito di «noidonne»

GIULIANA DAL POZZO

Visto che se ne parla tanto e accesamente anche fra donne, sia in pubblico che in privato, perché non affrontare l'argomento della presenza «anomala» della neodeputata Ilona Staller fra tante donne rappresentanti degli interessi femminili, tutte insieme e prima che Montecitorio napra i battenti? Non si vuole imporre, da parte del mondo femminile, un nuovo modo di confrontarsi con le persone e i problemi, anche quelli più scabrosi, che rifiuti l'ambiguità, il silenzio, l'ipocrisia?

Questo si sono dette le giornaliste del settimanale «noidonne», durante una calda riunione di redazione a metà giugno. Pareri diversi, disagio, sdegno, comprensione... ma questo è forse il clima più adatto a un confronto largo con altre personalità femminili. Secondo punto di accordo è stato quello che di un corpo di donna si tratta e si discute, per quanto esso possa essere stato asservito, manipolato, dimenticato. Anche il sesso commerciale in questi anni ha avuto diritto a una sua voce, attraverso le richieste delle prostitute e non è stato respinto fuori da quel complesso mondo che è l'identità femminile.

Dunque dibattito ci sarà (e ne saranno coinvolte anche le nuove elette), organizzato per martedì 30 a Roma da un giornale che negli anni è sempre stato dalla parte delle donne. Si svolgerà – anche il luogo può essere significativo – alla Casa della cultura. Invitata è anche lei, Ilona Staller, e potrà parlare in modo diverso da come le è successo la prima volta che si è presentata in pubblico, nel corso di una Tribuna elettorale televisiva cui era andata per dire delle cose anziché esibire i suoi seni. Tanto poco si sono fidati di lei i suoi compagni radicali che le hanno messo in mano un pezzo di carta da leggere. Uno dei conduttori della trasmissione, dal canto suo, l'ha redarguita, avvertendola che avrebbe dovuto pensare con la sua testa, osservazione che non si sarebbe permesso di fare a nessun altro rappresentante di partito. Infine l'on. missino Servello ha commentato che era meglio «a letto» che quando «ha letto».

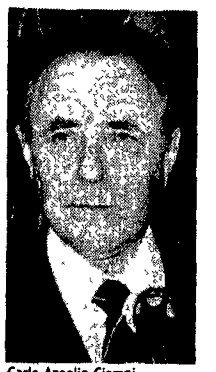
Così si è potuto osservare ancora una volta con quale puntiglio una certa cultura maschilista esige che i ruoli assegnati alle donne siano rispettati: colei che va bene per il piacere può essere disprezzata in pubblico, una cosa è il sesso, un'altra la mente. Insomma siamo sempre davanti alla solita divisione fra donne perbene e donne perdute, svergognate e mamme; tutte tranquillizzanti nel loro accondiscendere alle voglie di vario genere di quel bambino mai cresciuto che a loro vuol sentirsi superiore.

Colei che crea spesso disagio a certi uomini, che si presenta come una figura «trasgressiva», non è la pornodiva che follemente viene portata fino al Parlamento, ma semmai la donna che rifiuta ogni ruolizzazione e ogni segmentazione della sua vita e vuole essere sesso e mente, cuore e diritti. Se un merito ha il «caso Cicciolina», è quello di aver messo a nudo un'ipocrisia, di aver reso pubblici un imbarazzo e un disagio con cui il mondo maschile dovrà fare i conti. E tuttavia di questo «caso» le donne paiono non volersi disinteressare, considerandolo «per uomini soli» come le esibizioni della pornostar. Ne parleranno in prima persona, come di ogni argomento che ha al centro una donna.

Borsa
-0,10
Indice
Mib 969
(-3 dal
2-1-1987)

Lira
In lieve
calo
Salgono
marco e
franco fr.

Dollaro
Continua
la relativa
stabilità
(a Milano
1322,70 lire)



Carlo Azeglio Ciampi

Ciampi smonta gli argomenti di Goria sulla congiuntura

Il Tesoro produce crisi

Il Consiglio dei ministri ha adottato ieri un anodino bilancio di assestamento di metà anno. Il ministro del Tesoro Goria ha giustificato, in una relazione ai colleghi (che era stata esposta nella sostanza al mattino nel corso dell'assemblea Abi), la rinuncia a iniziative di rilancio congiunturale. Di segno opposto il giudizio del Governatore della Banca d'Italia: gli squilibri avanzano, bisogna agire.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'assemblea dell'associazione bancaria è stato il teatro pubblico per confrontare due diagnosi della situazione economica italiana che si fronteggiano, ormai, dalla primavera. Il ministro del Tesoro Goria, in quello che qualcuno ha definito un discorso *da candidato alla presidenza del Consiglio*, per il suo carattere molto generale e tatticamente silenzioso sul presente, ha insistito sul cliché ottimistico preelettorale. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha condensato invece in poche paginette un quadro spietato delle cose che non vanno e che scavano la fossa al potenziale di sviluppo economico.

Gioco delle parti fra figure istituzionali con differenti obiettivi? Per Goria si tratterebbe di cercare alleati per un governo, di non urtarli con il fornire loro terreni troppo precisi di confronto Per Ciampi adempiere al ruolo di grillo parlante che ammonisce lo scriteriato Pinocchio del momento Le differenze sono però fortemente marcate

La Banca d'Italia, dice Ciampi, si trova a contrastare una crescita del 15% nel volume di credito e dell'11% nella creazione di moneta. Lo fa rincarando l'accesso alle anticipazioni del suo sportello, ora al 13,75%. Perché ricorre a questa stretta? Due i motivi portati da Ciampi: «L'andamento del prodotto lordo e quello della domanda globale non spiegano l'andamento del credito»; «l'inflazione è ferma sui valori dell'autunno del 1986». Ci sono altri elementi, quali un peggioramento di 3.330 miliardi nel saldo della bilancia commerciale al netto del petrolio Ciampi ne conclude che «il disavanzo commerciale richiede, in difetto di crescita della domanda mondiale, un rallentamento dei consumi e la ricerca della competitività attraverso una maggiore produttività, la moderazione dei salari e dei profitti unitari».

Continua Ciampi: «Lo stato della finanza pubblica si riassume in pochi dati: un fabbisogno e una distruzione netta di risparmio tuttora pari; rispettivamente, al 12 e al 6 per cento del prodotto interno lordo; una spesa che ha raggiunto il 51% del prodotto costituita per quasi nove decimi da uscite correnti, alimentata da istituti difettosi nell'impianto che è urgente riformare».

Lasciamo da parte il consiglio ripetuto da Ciampi di aumentare le entrate fiscali «correggendo la sperequazione esistente in favore di chi beneficia di spazi di evasione, elusione ed erosione degli imponibili». Confrontiamo l'analisi di Goria sull'analisi della situazione.

Il ministro dc esalta il «lungo periodo di crescita» 1982-86. Cosa ne abbiamo tratto? Goria invita a «non disconoscere che l'occupazione è comunque aumentata ad un ritmo superiore all'1% annuo a partire dal 1984», cioè per soli tre anni. Questo il frutto principale di cinque anni di espansione durante il quale i paesi esportatori hanno «restituito» il 50% del prezzo del petrolio in termini reali.

Nel 1987 Goria ritiene acquisita una espansione del 3% per cui «non si tratta di operare per evitare un processo recessivo a breve ma di agire per massimizzare le potenzialità esistenti». Anche nella relazione svolta al Consiglio dei ministri Goria ha parlato di iniziative a medio termine, la più vicina delle quali è l'impostazione del bilancio 1988. «Non temiamo a breve alcuna recessione» ha ripetuto. Quanto alla finanza pubblica, ha rivendicato la esclusione degli interessi dal calcolo del cosiddetto *fabbisogno* (disavanzo netto da finanziare). Poiché gli interessi rappresentano una uscita di 75-80mila miliardi, Goria ritiene fisiologica una situazione che vede l'intero disavanzo, centomila miliardi ed oltre, costituito dai soli interessi.

Ha anche accennato alla possibilità che il traguardo dei centomila miliardi del disavanzo 1987 venga superato: non gli dà importanza. Insomma, Goria respinge in pieno l'analisi di *quel tipo di disavanzo*, di un disavanzo senza corrispettivo di investimenti pubblici, quale limite di fondo nell'attuale capacità di sviluppo dell'economia italiana. Per questo rifiuta sia una manovra congiunturale immediata che un riesame. Per questo è costretto a chiudere gli occhi sulle difficoltà che sono sorte all'orizzonte dell'economia italiana.

Nella esposizione in Consiglio dei ministri Goria ha aggiunto una proposta di azione immediata - sostanzialmente revisioni di spesa e di programmi all'interno del bilancio attuale - e l'avvio di misure che dovrebbero spingere i Comuni a ricercare, in futuro, i mezzi con cui finanziare la produzione di servizi. Si tratta di una coda del discorso, finora senza sbocco, sulla responsabilità fiscale dei Comuni estraniati dal processo tributario quindici anni fa e da allora spettatori, irrequieti ma inefficaci, della manovra di finanza pubblica.

Mario Sarcinelli

Giovanni Goria

Banchieri concordi «Denaro più caro»

ROMA È possibile che nel breve periodo i tassi di interesse, già i più cari in termini reali dei paesi industrializzati, subiscano nuovi rialzi: è questa la sensazione che si ricava dalle dichiarazioni rilasciate ieri da alcuni banchieri intervenuti all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. All'indomani della decisione del ministro del Tesoro, Goria, di aumentare i rendimenti per le nuove emissioni dei Buoni poliennali del Tesoro e dei Cct. Anche nel mondo bancario pare essersi diffusa la convinzione che in materia di andamento dei tassi di interesse, dopo i recenti ribassi, si sia ormai di fronte a una inversione di tendenza. Per il presidente della Banca popolare di Milano, Piero Schlesinger, «la situazione fa ritenere che si vada verso un aumento dei tassi. I segnali del mercato vanno in questa direzione». Della stessa opinione è anche il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioli secondo il quale la struttura dei tassi potrebbe subire lievi ritocchi al rialzo in maniera molto articolata.

Per il presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, Gianni Zandano, bisogna abituarsi a frequenti variazioni in alto e in basso dei tassi di interesse dal momento che siamo passati da un sistema di controlli amministrativi a un sistema di controlli indiretti basato proprio sul livello dei tassi. «Gli impieghi - ha detto Zandano - sono cresciuti al di là di quello che le autorità reputano necessario e quindi ne deriverà un lieve aumento nella struttura dei tassi, ma lo considero un fatto normale». Il presidente della Banca commerciale italiana, Francesco Cingano, ha rilevato come «il rischio di rialzo dei tassi già esistesse. Una tensione sui tassi era prevedibile in un periodo di crisi di governo e di ritmo più sostenuto di spesa.

Rese note solo anticipazioni degli «schemi»

Sarcinelli propone l'abolizione del monopolio dei cambi nel 1992

ROMA Nemmeno dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri è stato reso noto il testo di quelli che vengono definiti «schemi di decreti, bozze di provvedimenti privi di efficacia immediata e destinati all'esame del Parlamento».

Una nota del ministero per il Commercio estero chiarisce però che la proposta di Sarcinelli rovescia un aspetto della legge di liberalizzazione: questa legge conferma il monopolio valutario dello Stato mentre secondo Sarcinelli «il regime di monopolio dovrà venire meno al completamento del mercato interno europeo previsto per il 1992 dall'atto unico. Le risorse che potranno liberarsi in seno all'Ufficio Cambi in seguito alla riduzione degli adempimenti connessi alla osservanza delle norme valutarie o comunque finalizzati a verificare la osservanza delle norme valutarie potranno trovare utilizzo nell'ambito di più precisi compiti riconosciuti all'Uic in tema di informazione sui rapporti finanziari con l'estero».

Anche sul ruolo dell'Ufficio Cambi la proposta Sarcinelli travalica la legge delega che dispone, invece, un potenziamento della sua organizzazione per i controlli ex post sulle operazioni valutarie.

In caso di tensioni della lira e squilibrio nella bilancia dei pagamenti è previsto il temporaneo e motivato ricorso alla manovra dei termini di pagamento/riscossione in valuta, nonché dell'acquisto di titoli mobiliari esteri. Resta da vedere come l'esercizio di questi poteri sia configurabile in modo efficace qualora venga abolito il monopolio dei cambi e l'apparato che svolge un esame di conformità. Ma soprattutto colpisce la volontà di abolire un controllo ex post delle operazioni principali che non intralcia la libertà valutaria ma aiuta a combattere la criminalità economica.

Sorge la questione, cioè, se i promotori di questo smantellamento del governo di mercato non si propongano in realtà obiettivi che poco hanno a che fare con le valute e la finanza. Infatti, il progetto aumenta la discrezionalità del governo, da una parte, mentre dall'altra aumenta la capacità di ricatto politico di chi manovra il grande capitale. Angelo De Mattia (Sezione economica Pci) commenta in questi termini l'adozione degli *schemi*: «Non è in questione la liberalizzazione che va attuata entro i termini prescritti. Ma la decisione del governo, privo della fiducia del vecchio Parlamento, decisione adottata a pochi giorni dall'insediamento delle nuove Camere, è stata una indubbia forzatura; del resto tale era stata profilata da autorevoli costituzionalisti. Una valutazione completa, però, dovrà vertere sulla sostanza. È infatti il disegno sotteso ai decreti che andrà vagliato per la sua conformità o no alla legge delega, per il grado di apertura che realizza, per come risponde ai bisogni di certezze degli operatori, per il modo in cui soddisfa le esigenze di politica monetaria e valutaria, per il ruolo che conferisce agli organi di controllo, per il tipo di ammodernamento procedurale che realizza. In Parlamento l'esame non potrà non essere rigoroso, ma non si può non rilevare che a tanta pervicacia nel varare precipitosamente i decreti ha corrisposto un vuoto di iniziativa sul piano dell'integrazione finanziaria comunitaria e del coordinamento con le politiche monetarie Cee».

Barucci all'Abi Le banche cambiano capo

ROMA Come da copione: l'assemblea dell'Abi ha ieri eletto alla presidenza dell'Associazione bancaria, Piero Barucci accogliendo senza problemi le indicazioni venute dal comitato esecutivo. Niente sorprese nemmeno per le tre vicepresidenze assegnate a Camillo Ferrari, Tancredi Bianchi e Francesco Parrillo, presidenti rispettivamente delle associazioni delle Casse di Risparmio, delle Banche di credito ordinario e delle Popolari. Tutti quanti, quasi superfluo rimarcarlo, di tessera o di area democristiana.

L'ultima nomina che manca, quella di Francesco Bignardi, direttore generale della Bnl, alla presidenza del Fondo interbancario di garanzia è fisata per l'8 luglio quando si riunirà l'assemblea costituente del nuovo organismo. Al fondo, lo ha annunciato ieri il presidente uscente dell'Abi, Giannino Parravicini, hanno aderito 300 aziende di credito che rappresentano circa il 97% della massa fiduciaria del sistema. parravicini ha voluto concludere il suo mandato con un intervento volto più a fare una radiografia del sistema bancario piuttosto che a prefigurare una progettualità per il futuro, ma nemmeno Barucci, nelle poche battute scambiate con i giornalisti, è andato al di là di qualche parola di circostanza. Sulla crescita dei tassi di interesse ha preferito glissare sottolineando però che «si deve prestare attenzione al mercato», mentre sulla situazione economica ha ammonito sulla possibilità di tensioni sul fronte inflazionistico e di un rallentamento della crescita. Sulla trasparenza ha ribattuto il tasto caro ai banchieri sul rifiuto di norme legislative («basta l'autoregolamentazione»), mentre sul futuro dell'associazione ha spiegato che la strategia dovrà essere definita con l'apporto di tutti.

Edili, ieri ripresi gli scioperi

Hanno iniziato ieri gli edili della Lombardia. Poi via via, fino al 2 luglio, si fermeranno tutti gli altri cantieri italiani. Le tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato scioperi articolati di quattro ore per il rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative con l'associazione dei costruttori riprenderanno il 2 luglio. Se gli imprenditori non modificheranno il proprio atteggiamento di chiusura i sindacati hanno già annunciato che proclameranno altre otto ore di astensione dal lavoro.

Alimentaristi, Cgil e Uil per il referendum Contro la Cisl

Alimentaristi: la Filziat Cgil e la Uilias Uil sono a favore di un referendum sull'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto siglata la scorsa settimana Non è d'accordo la Fat Cisl. «L'opposizione della Cisl - afferma in una nota il sindacato di categoria aderente alla Cgil - rappresenta una prova di sfiducia e soprattutto un intoppo alla costruzione di un più avanzato rapporto democratico tra sindacato e lavoratori». E a proposito dell'accordo la Filziat Cgil afferma: «I risultati ottenuti rafforzano la prospettiva di una nuova fase di contrattazione articolata».

Pubblico impiego, il 13 anche autonomi in agitazione

Il pubblico impiego è in rivolta. Ed il 13 luglio prossimo oltre ai sindacati confederali anche la Cisal, la confederazione dei sindacati autonomi, attuerà uno sciopero. Le agitazioni, come si sa, riguarderanno settori come la sanità, le poste, gli enti locali e tutto il parastato. I lavoratori chiedono l'applicazione dei contratti. A oltre quattro mesi dalla firma degli accordi non sono stati ancora pubblicati dal governo i decreti di recepimento, tranne che per la scuola e la polizia. Ma questo, si sa, è un anno in cui le vertenze si scompongono sempre più per categorie e qualifiche. E così, sempre per quanto riguarda il pubblico impiego, ieri è arrivata la notizia che anche il sindacato unitario dei quadri direttivi del ministero delle Finanze ha proclamato lo stato d'agitazione. L'organizzazione chiede il riconoscimento della «peculiarità delle funzioni svolte» da questi dipendenti.

E i dirigenti Eni chiedono stipendi più alti

Protestano anche i dirigenti del gruppo Eni. In una mozione, approvata nel corso di un'assemblea delle società del gruppo che hanno sede a Roma, i dirigenti denunciano «il tentativo di azzerare principi e metodi della contrattazione collettiva». E chiedono una «rivalutazione sostanziale della retribuzione». All'assemblea ha anche partecipato il presidente dell'Asap (l'associazione che rappresenta le industrie del settore pubblico), Guido Fantoni, il quale si è dichiarato d'accordo sulla necessità di giungere ad una definizione del contratto dei dirigenti in tempi brevi.

Trattative interrotte per 200.000 agenti di commercio

Intanto sono state interrotte le trattative tra la Confindustria e la Fnaarc (Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio) per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 200.000 agenti di commercio che operano nelle aziende industriali. La categoria, che ogni anno realizza per le rispettive imprese un fatturato complessivo di 400.000 miliardi di lire, protesta contro le chiusure della Confindustria. E chiede «un riconoscimento effettivo della propria professionalità».

Wagon-lit in sciopero Polemica sui macchinisti

È iniziato ieri lo sciopero dei dipendenti della compagnia carrozze letto aderenti al sindacato autonomo, Fisafs. L'agitazione si concluderà domani sera. I dipendenti dei wagon-lit chiedono la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto. Intanto prosegue la discussione aperta dalla recente protesta dei macchinisti. In una nota Cgil-Cisl-Uil (trasporti) hanno sottolineato che le richieste potranno trovare soluzione nella stesura dell'ipotesi definitiva d'accordo per il contratto dei ferrovieri. Cgil-Cisl-Uil hanno criticato lo sciopero. E ieri Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil, ha detto, in una dichiarazione, che il rischio, in questo modo, è quello di arrivare ad un'autoregolamentazione per legge del diritto di sciopero.

PAOLA SACCHI

Sindacalisti Oltre 200 uccisi nel mondo

ROMA Oltre duecento sindacalisti sono stati uccisi nel mondo a causa delle loro attività nel corso del 1986 e nei primi mesi di quest'anno Nel corso dello stesso periodo, altri 4 500 sono finiti in carcere

È quanto risulta dalla lettura di una ricerca sulle violazioni dei diritti sindacali in tutto il mondo compiuta dalla «Icftu» (International confederation of free trade unions) e appena pubblicata a Bruxelles

Le conclusioni del rapporto stilato dagli esperti della confederazione sindacale internazionale sono scoraggianti. È stato registrato - si afferma - un notevole incremento degli atti repressivi ai danni dei rappresentanti sindacali. Tale repressione è stata attuata con sequestri di persona, «Scomparse», torture, saccheggi di sedi sindacali, minacce di morte e infine con l'assassinio.

Reagan vuole più discrezionalità sui crediti all'America latina Europa e Giappone si scontrano sul «dumping»

Misure Usa contro l'Airbus

A poche settimane dal vertice di Venezia i rapporti commerciali fra i paesi industrializzati peggiorano nuovamente. Il senato Usa approva misure contro il consorzio aeronautico europeo che produce l'Airbus perché riceve sussidi pubblici. Intanto l'orientamento di Reagan, di introdurre un diritto di veto sui crediti concessi dal banco interamericano per lo sviluppo, provoca la reazione dei paesi latinoamericani.

MARCELLO VILLARI

ROMA La febbre del protezionismo si alza gli Usa, preoccupati dalla perdita di terreno anche nei settori ad alta tecnologia, che meglio degli altri avevano resistito alla erosione della posizione commerciale americana nel mondo, ora aprono un fuoco di sbarramento contro l'Airbus, il consorzio aeronatuco europeo Il Senato americano è orientato a penalizzare quei consorzi - come appunto è quello che produce l'Airbus - che ricevono sussidi pubblici e che esportano i loro prodotti «sussidiati» negli Usa «Vogliamo garantirci che questa pratica sleale non sfugga tra le fessure della legge commerciale», ha detto il senatore democratico dello stato di Washington, Adams, lo stato dove ha sede la Boeing, diretto concorrente dell'Airbus. E proprio la Boeing insieme all'altro grande produttore aeronatuco americano, la McDonnel-Douglas, premevano da tempo perché il congresso Usa prendesse misure di ritorsione contro l'Airbus che aveva già cominciato a «minacciare» da vicino il mercato Usa Secondo una proposta approvata dal Senato americano, ora i produttori americani potranno chiedere l'imposizione di dazi per controbilanciare i sussidi ricevuti dal consorzio.

Dopo lo scontro con i giapponesi sui semiconduttori, gli Usa dunque hanno deciso di aprire un «secondo fronte» con gli europei e su un prodotto che è un po' il simbolo dei progressi tecnologici del vecchio continente

A poche settimane dal vertice di Venezia dei sette paesi più industrializzati del mondo, non vi poteva essere smentita più clamorosa dell'ottimismo ufficiale sui propositi espressi in quella sede a proposito della lotta al protezionismo Ancora ieri, infatti, nuovo scambio polemico fra europei e giapponesi Lunedì scorso, la Comunità aveva approvato delle norme che colpiscono le «fabbriche cacciavite», in pratica quegli stabilimenti impiantati da paesi terzi nella Comunità che assemblano componenti di prodotti colpiti dai dazi antidumping. Secondo i giapponesi infatti le nuove norme «mettono in pericolo gli investimenti giapponesi nella Comunità»

Anche sull'altro tema di Venezia, il debito, il governo Usa ha ingaggiato una nuova prova di forza con i paesi latinoamericani. Gli Usa infatti vorrebbero introdurre un potere di veto, in pratica maggiore discrezionalità, sui prestiti effettuati dall'*Interamerican development Bank*, un istituto che fornisce crediti allo sviluppo dei paesi dell'America latina, nel cui consiglio di amministrazione hanno il 35 per cento dei voti. Ma gli altri membri del consiglio, che sono i rappresentanti dei governi latinoamericani, sostengono - non a torto - che, più di quanto non sia già, questo accresciuto potere Usa all'interno della banca potrebbe introdurre delle discriminazioni nell'uso dei finanziamenti. In pratica, che essi vengano concessi sulla base di criteri politici - cioè agli «amici» degli Usa - piuttosto che economici

Volersi bene senza farsi male.

TESTA PELLA ROSSETTI

Amore fa rima con cuore, con fiore, e con profilattico. Oggi i profilattici Vale si comprano al supermercato. Sono ultraresistenti e ultrasicuri, perché vengono controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. Stanno in una sobria scatolina blu, da sei o da dodici pezzi, a fianco dei prodotti per l'igiene personale. Usateli: così amore non farà mai rima con dolore.

Protezione totale, sicurezza che vale.

Fondiaria

I giudici indagano sulla scalata

MILANO A due giorni dall assemblea degli azionisti della Fondiaria in programma per lunedi pomeriggio a Firenze si è aperto al Palazzo di Giustizia di Milano un piccolo giallo La Guardia di finanza ha infatti fatto pervenire al procuratore aggiunto Giuseppe De Luca i risultati dei suoi accertamenti in merito a movimenti di capitale da e per l estero in occasione della scalata alla società nel l estate scorsa La notizia trapelata negli ambienti giudiziari non è stata confermata che in serata

L inchiesta della Finanza è coperta dal segreto piu assoluto Alla Montedison mostrano calma assoluta ma è evidente il fastidio per questa novità proprio alla vigilia dell assemblea che sancirà il ricambio degli organismi dirigenti della compagnia (con la sostituzione del presidente Michele Castelnuovo Tedesco) e con l ingresso in forze nel consiglio di amministrazione dei rappresentanti della stessa Montedison

L inchiesta della magistratura riguarda le operazioni che condussero la Montedison a rilevare un pacco di azioni pari al 12 5% della compagnia Ufficialmente il rastrellamento delle azioni Fondiaria fu ordinato da speculatori esteri E fu all estero che finirono i soldi pagati dalla Montedison Qualcuno sostenne però che in realtà il rastrellamento fu diretto fin dal primo momento da Schimberni il quale in questo modo avrebbe avuto la scusa per trasferire un mucchio di miliardi oltrefrontiera Di qui gli accertamenti della Finanza

Farmaceutica

Il ministro «snobba» la ricerca

ROMA L obiettivo di destinare il 20% del fatturato alla ricerca farmaceutica? Un utopia Così seccamente senza troppe circonlocuzioni il ministro della Sanità Donat Cattin ha raggelato la sala della Tecnica dove ieri si è svolta la tradizionale assemblea nazionale della Farmindustria È probabile che il ministro volesse a tutti i costi essere faceto ma sta di fatto che gli altri politici intervenuti (il ministro della Ricerca Granelli l ex ministro del Lavoro De Michelis e Facchetti del Pli) non hanno seguito il suo stile Per l esponente socialista è un progetto «realistico ed obbligato» mentre piu cautamente il ministro democristiano in carica si è detto interessato «sia pure con gradualità»

Ma cosa aveva mai proposto il presidente della Farmindustria Claudio Cavazza? «Niente piu» che il raggiungimento dell obiettivo del raddoppio delle attuali risorse destinate alla ricerca scientifica nel campo farmaceutico Una strada obbligata da percorrere – ha sottolineato Cavazza – per contrastare lo strapotere delle multinazionali nel nostro paese

Nonostante gli aumenti degli investimenti fissi e di quelli in ricerca registrati nell 86 (pari rispettivamente al 22 e al 18 7 per cento sull 85) la prospettiva del nostro apparato produttivo rimane preoccupante «Se non spendiamo di piu in ricerca ed innovazione con l aiuto della ricerca pubblica e dei finanziamenti dello Stato tra breve non saremo piu in grado di copiare' gli ormai troppo complessi farmaci altrui»

Amministratori e economisti studiano il «modello»

Usa a scuola in Emilia

Il «modello emiliano» puo essere un utile esempio per affrontare la crisi economica della grande industria statunitense e le conseguenti «devastazioni» sociali Incredibile ma vero a dirlo non sono i comunisti che governano l Emilia-Romagna ma un consistente gruppo di economisti e alti funzionari Usa in visita di lavoro a Bologna Primi esperimenti gia in atto a Buffalo e Brooklyn

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLGNA «Anche noi disponiamo di piccole e medie aziende ad alta tecnologia e professionalita che lavorano nell indotto della grande industria Ora molte grandi aziende sono in crisi chiudono o riducono il personale espellendo lavoratori e trasferendo la crisi su quelle piu piccole che lavorano per loro Il nostro problema e come riconvertire questo tessuto economico creare nuove imprese minori che assorbano la disoccupazione mettere le piccole e medie in relazione tra di loro per sostenere la concorrenza in campo internazionale Quindi c'è bisogno di servizi e aiuto e di collaborazione con la pubblica amministrazione» In sintesi e quanto ha detto Richard Hatch negli incontri avuti in Emilia Romagna Hatch è a capo della delegazione di funzionari di singoli Stati e citta degli Usa economisti e amministratori di banche in visita nella regione Ricambiano quella di una delegazione della Regione Emilia Romagna e della struttura regionale della Confederazione nazionale dell artigianato andata negli States nel l ottobre 86 E Hatch e un po l anima di tutto questo intrecciarsi di relazioni il cui obiettivo e «imparare» dagli emiliano romagnoli come si fanno le cose che si diceva all inizio e con quali orientamenti i governi locali le possono favorire

Non si tratta di un puro scambio di delegazioni Ora la Regione italiana gli Stati ed i Comuni d oltreoceano (Michigan Indiana New Jersey e Pensylvania i primi Washington Chicago e New York i secondi) le organizzazioni economiche daranno vita ad un Comitato di ricerca comune sulla reindustrializzazione per estendere oltre le prime aree di applicazione (Buffalo e Brooklyn) le metodologie d intervento apprese nel corso dei confronti e dei seminari tenutasi in questi giorni (da lunedi ad oggi) e quelli che si terranno nelle occasioni future Il supporto scientifico e di ricerca è garantito dall Università di Bologna e dal New Jersey Institute of Technology (che assieme alla Cna e il promotore di queste straordinarie relazioni dirette Usa Emilia Romagna)

Con questa iniziativa gli americani intendono fronteggiare in prospettiva l acutizzarsi delle tensioni sociali derivanti dall espulsione dai grandi complessi industriali soprattutto di manodopera proveniente dai gruppi etnici minoritari È quasi una lotta contro il tempo e questo probabilmente spiega l interesse estremo manifestato dai componenti della delegazione Usa anche agli aspetti piu tecnici del tessuto di servizio alle imprese create in Emilia Romagna (regione che ha un tasso di disoccupazione piu basso del 4% rispetto a quello nazionale) Ervet Citer Cima Aster (Ente per la valorizzazione industriale e suoi centri di servizio alle imprese) sono stati «scomposti» analizzati nel loro funzionamento per conoscerne i meccanismi o rapportarli alle esigenze del reticolo industriale statunitense ed alle possibilita di «uso» nelle zone «depresse» degli states

«Ai nostri ospiti abbiamo detto tutta la verita nel bene e nel male su questa regione – dice Federico Castellucci comunista assessore regionale alle Attività produttive Del fatto che anche qui esiste la disoccupazione e che vi sono zone con diverse velocità di sviluppo Di fronte all internazionalizzazione dei mercati serve questo rapporto» Che puo insegnare anche a noi

Cio che sta avvenendo tra Usa ed Emilia Romagna contrasta non poco con certe immagini «reaganiane» che vengono accreditate In particolare per il ruolo che le istituzioni non federali di quel paese intendono svolgere contro la crisi economico-sociale

Rizzoli e Hachette

Accordo tra i leader dell'editoria Varasi nel gruppo Monti?

ROMA Hachette la piu grande impresa editrice di Francia ha acquisito il 10% del gruppo Rizzoli Corsera Questi in cambio prende una quota analoga del capitale azionario di due delle maggiori imprese della Hachette la «Presse de Hachette» e la «Publications Filipacchi» Per effetto di queste operazioni la quota di Gemina (che controlla Rizzoli Corsera ed e a sua volta controllata da una società del gruppo Fiat) scende dal 62 5% al 56% Alcuni mesi fa Rizzoli e Hachette annunciarono un intesa per la stampa e la diffusione della versione italiana di «Elle» il «femminile» piu diffuso in Francia Gia allora tuttavia apparve chiaro che le due aziende avevano in serbo qualcosa di piu consistente non escluso l ingresso nel mercato televisivo anche se nel frattempo Hachette ha perso l asta per la privatizzazione di Tf1 Ora un comunicato della Rizzoli spiega che obiettivo dell azienda e «una strategia di sviluppo comune a livello internazionale in tutti i settori della comunicazione»

Qualcosa si agita anche in casa Mondadori Si era profilata la costituzione di una «megaconcessionaria» per la pubblicita per effetto della fusione tra divisione pubblicità della Mondadori Manzoni e Publietas del gruppo Caracciolo Mondadori

Infine un indiscrezione sul gruppo Monti Gianni Varasi – auspice non disinteressato Raul Gardini – avrebbe rastrellato il 10% della «Poligrafici editoriali» che controlla Nazione» «Carlino» e «Piccolo

BREVISSIME

L'assemblea Fincantieri si svolgera stamane a Roma All ordine del giorno l approvazione del bilancio Il presidente ingegner Bocchini illustrera l esercizio 86 chiuso con una riduzione (rispetto all anno scorso) del 34% del deficit

Zanussi in attivo, dopo quattro anni di bilanci in rosso La maggiore azienda italiana di elettrodomestici ha fatto registrare un utile netto di 7 6 miliardi contro un passivo di 32 miliardi registrato l anno scorso

Crescono gli utili della Panini, che sono passati dagli otto miliardi e seicento milioni dell anno scorso agli attuali 19 miliardi e 300 milioni L azienda di Modena (specializzata nelle figurine per bambini) ha in mente di entrare anche nei mercati dell Est europeo

3.800 miliardi il fatturato Sme a fine anno È questa la previsione che conferma i progressi del gruppo alimentare nell 86 la capogruppo ha fatto registrare un utile di 70 miliardi Tanti se si considera che nell 83 perdeva 70 miliardi

Walter Olivieri, vicepresidente Inps. L istituto di previdenza lo ha eletto ieri all unanimita Olivieri e stato dirigente della Federmeccanica e della Confindustria

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi irregolari con l indice Mib che accusa una microscopica flessione (0 1%) E scambi sempre ridotti La musica insomma non cambia anche se i suonatori si alternano ora su questo ora su quel titolo Nelle ultime due sedute si sono messi in luce i titoli cementieri, dal più grande l Italcementi di Pesenti agli altri minori Per qualcuno è segno che si profila qualche nuova acquisizione (c è sempre chi sogna «scalate» che movimentino il mercato) per altri li muove la grande torta di 190mila miliardi di finanziamenti pubblici che si tradurrebbero in tutta Italia in estese colate di cemento e asfalto Questo per il recente interesse dimostrato da istituti come Imi e Mediobanca per le grandi cordate interessate a quelle opere Flette ancora la Montedison uno dei titoli maggiori piu penalizzati in queste ultime settimane e assieme la Olivetti che scende a 13mila lire Tengono invece le Fiat anche se l ipotesi del prestito Mediobanca per «congelare» le azioni ex libiche pare in declino □ R G

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	10 150	0.29
FERRARESI	32 200	-0 62
BUITONI	7 400	-0 94
BUITONI RI	3 651	0 27
ERIDANIA	4 475	0 00
ERIDANIA RI	2 820	0 28
PERUGINA	4 650	3 33
PERUGINA RP	1 990	-0 50
ZIGNAGO	5 180	0 00
ASSICURATIVE		
ABEILLE	139 750	-0 18
ALLEANZA	79 980	-0 15
ALLEANZA RI	82 700	-0 12
ASSITALIA	32 505	1 58
AUSONIA	4 009	0 17
GENERALI AS	133 750	-0 15
ITALIA 1000	22 800	-0 35
FONDIARIA	77 750	0 32
PREVIDENTE	36 010	0 59
LLOYD R NC	15 000	0 67
LATINA OR	14 435	-0 41
LATINA R NC	7 050	-1 95
LLOYD ADRIA	28 200	0 75
MILANO O	35 410	-1 09
MILANO RP	21 275	-0 44
RAS FRAZ	63 600	-0 31
RAS RI	41 820	-0 40
SAI	28 310	-0 35
SAI RI	18 000	-0 06
TORO ASS OR	32 500	0 49
TORO ASS PR	21 110	0 74
TORO RI PO	18 880	1 29
UNIPOL PR	28 500	-0 28
BANCARIE		
BCA AGR MI	12 700	-0 39
CATT VENRI	3 495	-0 71
CATT VENETO	5 750	-0 86
COMIT	3 560	0 28
B MANUSARDI	1 993	0 05
BCA MERCANT	9 100	-1 09
BNA PR	2 670	-0.56
BNA R NC	2 450	-2 00
BNA	6 100	-0 66
BCA TOSCANA	6 800	-0 73
B CHIAVARI	5 190	-1 14
BCO ROMA	11 150	0 00
LARIANO	4 150	0 00
BCO NAPOLI	17 280	-0 12
B SARDEGNA	11 980	0 00
COMIT RI NC	3 230	-0 86
CR VARESINO	3 715	-0 40
CR VAR RI	2 600	0 78
CREDITO IT	2 000	-0 99
CRED IT RP	2 070	-1 43
CREDIT COMM	5 950	0 10
CREDITO FON	4 820	0 29
INTERBANCA	30 000	0 67
INTERBAN PR	16 150	0 00
MEDIOBANCA	276 000	0 00
NBA RI	1 930	-2 77
NBA	3 560	-0 42
QUOTE BNL R	23 600	2 16
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3 310	-1 19
BURGO	12 760	0.08
BURGO PR	9 600	-0 93
BURGO RI	12 580	0 16
FABBRI PRIV	1 990	0 20
L'ESPRESSO	46 000	0 33
MONDADORI	18 450	0 27
MONDADORI PR	12 889	-0 01
MONDAD R NC	11 770	-0 93
POLIGRAFICI	5 900	0 85
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 965	0 41
CEM MERONE	5 045	1 41
CE SARDEGNA	8 300	2 34
CEM SICILIA	12 080	0 92
CEMENTIR	4 183	2 02
FIN POZZI	2 020	0 00
FIN POZZI R	1 280	-1 54
ITALCEMENTI	100 975	1 42
ITALCEMENTI RP	59 400	0 70
UNICEM	21 850	-0 41
UNICEM RI	13 600	1 30
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5 710	0 10
CAFFARO	1 194	0 08
CAFFARO RP	1 176	1 38
CALP	3 497	1 36
FAB MI COND	2 800	0 00
FARMIT ERBA	10 550	0 38
F ERBA R NC	6 460	0 16
FIDENZA VET	10 980	0.65
ITALGAS	2 925	-0 17
MANULI RI	1 910	-1 04
MANULI CAVI	3 300	-1 35
MIRA LANZA	37 500	0 00
MONT. 1000	2 435	-1 42
MONTEDISON R NC	1 240	0 90
MONTEFIBRE	2 293	2 37
MONTEFIBRE RI	1 470	0 07
PERLIER	2 129	-1 89
PIERREL	2 004	-0 05
PIERREL RI	1 070	0.94
PIRELLI SPA	5 061	0 02
PIRELLI RI NC	2 980	-0 67
PIRELLI R P	5 100	1 69
RECORDATI	10 800	-1 82
RECORDATI NC	5 610	-0 88
ROL RI NC	1 591	-0 56
ROL	2 415	-1 43
SAFFA	8 710	-0 34
SAFFA RI NC	5 900	-0 25
SAFFA RI PO	6 490	-0 12
SIOSSIGENO	32 300	-0 62
SIO RI PO	26 250	0 38
SNIA BPD	3 675	-0 14
SNIA RI NC	2 099	-1 96
SNIA RI PO	3 600	2 63
SNIA FIBRE	2 500	0 60
SNIA TECNOP	5 030	-5 45
SORIN BIO	11 790	0 77
UCE RI NC	1 398	-0 85
UCE	1 729	-0 63
VETR ITAL	5 099	0 77
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1 285	2 02
RINASCEN PR	684	-0 15
RINASCEN RI P	697	1 01
SILOS	1 189	2 50
SILOS RI NC	949	-0 63
STANDA	14 400	1 05
STANDA RI P	8 450	0 60
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	976	0 41
ALITALIA PR	756	0 20
AUSILIARE	9 100	0 89
AUTOSTR PRI	1 350	-1 03
AUTO TO-MI	12 950	-1 89
ITALCABLE	19 380	0 47
ITALCAB R P	17 110	0 06
SIP	2 440	-0 45
SIP ORD WAR	2 400	0 42
SIP RI PO	2 461	-1 56
SIRTI	11 360	0 00
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	6 275	0 00
SAES GETTER	6 600	-1 20
SELM	2 620	0 38
SELM RISP P	2 690	3 46
SONDEL SPA	991	0 81
TECNOMASIO	1 600	1 59
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	1 180	-0 76
ACQ MARC RI	625	0 32
AGRICOLA RI	3 521	0 57
AGRICOL 800	2 285	0 80
BASTOGI	662	0 15
BON SIELE	39 800	0 25
BON SIELE R	18 900	0 00
BREDA	11 320	0 00
BRIOSCHI	1 020	-2 30
BUTON	2 690	0 37
CAMFIN	3 060	-3 16
CIR R PO NC	3 206	-0 12
CIR RI	5 980	-0 17
CIR	6.050	0 67
COFIDE R NC	1 935	2 38
COFIDE SPA	4 043	0 30
COMAU FINAN	4 162	-0 67
EDITORIALE	3 510	0 66
EUROGEST	1 315	1 94
EUROG RI NC	879	0 00
EUROG RI PO	1 295	0 00
EUROMOBILIA	11 280	0 00
EUROMOB RI	4 322	0 19
FIDIS	10 790	-0 28
FIMPAR SPA	1 880	-0 27
FINARTE SPA	2 745	0 18
FINEU GAIC	40 200	0 12
FINREX	1 305	1 95
FINREX R NC	770	2 53
FISCAMB H R	3 250	0 34
FISCAMB HOL	8 780	0 00
GEMINA	2 420	0 21
GEMINA R PO	2 280	-0 74
GEROLIMICH	153	-3 77
GEROLIM RP	125	0 60
GIM	7 965	0 18
GIM RI	3 720	0 54
IFI PR	26 190	0 89
IFIL FRAZ	5 401	0 04
IFIL R FRAZ	3 096	1 18
INIZ RI NC	7 610	0 66
INIZ META	15 305	0 03
ISEFI SPA	2 130	1 38
ITALMOBILIA	135 100	0 97
ITALM RI NC	74 500	0 15
KERNEL ITAL	764	-0 26
MITTEL	4 275	-0 14
PART R NC	1 720	0 58
PARTEC SPA	3 920	-0 63
PIRELLI E C	6 400	-0 16
PIRELLI E C R	4 080	-1 69
RAGGIO SOLE	4 539	-0 13
RAG SOLE RI	3 100	-0 96
REJNA	17 970	0 03
REJNA RI PO	18 000	0 00
RIVA FIN	12 000	-0 83
SABAUDIA NC	1 211	-0 82
SABAUDIA FI	1 802	-0 44
SAES RI PO	1 405	0 14
SAES SPA	2 560	-6 91
SCHIAPPAREL	611	0 16
SEM ORD	1 020	-0 10
SERFI	6 250	-1 57
SETEMER	14 270	1 21
SIFA	4 330	-0 46
SIFA RISP P	3 450	-0 29
SME	2 180	-0 23
SMI RI PO	2 250	-2 13
SMI METALLI	2 490	1 59
SO PA F	2 940	-0 68
SO PA F RI	1 740	5 45
SOGEFI	4 700	-1 32
STET	3 750	0 03
STET OR WAR	1 470	-0 34
STET RI PO	3 688	0 63
TERME ACQUI	4 059	0 00
TRIPCOVICH	9 800	0 51
TRIPCOVICH RI	5 765	-0 43
COMAU WAR	156	2 46
WAR STET 9%	1000	0 10
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	10 800	0 00
AEDES RI	7 400	-0 40
ATTIV IMMOB	4 998	0 77
CALCESTRUZ	10 150	1 50
COGEFAR	6 550	0 00
COGEFAR R P	3 400	-1 45
DEL FAVERO	4 951	-0 20
GRASSETTO	19 050	0 11
INV IMM CA	3 055	1 94
INV IMM R P	2 985	-0 17
RISANAM RP	11 330	-0 44
RISANAMENTO	15 890	-0 63
VIANINI	4 349	2 35
VIANINI IND	2 013	-0 40
VIANINI RI	3 850	0 00
VIANINI LAV	5 510	1 85
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 910	-0 74
ATURIA	2 200	4 76
ATURIA RISP	1 970	-0 81
DANIELI E C	7 000	0 43
DANIELI RI	3 680	-0 27
DATA CONSYS	9 470	0 53
FAEMA SPA	4 110	0 00
FIAR SPA	19 400	-1 02
FIAT	13 162	0 31
FIAT PR	8 060	-0 43
FIAT RI	8 205	0 53
FOCHI SPA	2 320	-1 28
FRANCO TOSI	19 500	0 00
GILARDINI	18 930	0 58
GILARD R P	14 200	1 28
IND SECCO	2 010	0 00
MAGNETI RP	3 801	1 39
MAGNETI MAR	3 830	2 00
NECCHI	3 465	1 61
NECCHI RI P	3 520	2 33
N PIGNONE	4 800	1 07
OLIVETTI OR	13 000	-1 07
OLIVETTI PR	8 005	-1 17
OLIV NC 1LG 86	7 610	0 00
OLIVETTI RP N	7 341	-0 53
OLIVETTI RP	12 800	-1 54
OLIV 1LG 86	12 580	-2 10
PININFARINA FI PO	18 980	0 53
PININFARINA	19 180	0 42
SAFILO RISP	9 580	-0 21
SAFILO SPA	9 600	2 13
SAIPEM	3 530	-0 56
SAIPEM RP	3 500	-0 03
SASIB	6 051	0 02
SASIB PR	6 290	0 00
SASIB RI NC	3 955	1 20
TECNOST SPA	2 760	4 15
TEKNECOMP	1 885	-1 05
TEKNEC RI	1 291	-0 62
VALEO SPA	7 800	0 00
SAIPEM WAR	1 070	-6 96
WESTINGHOUSE	40 450	0 37
WORTHINGTON	1 599	-0 68
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 670	-4 67
DALMINE	369 5	0 41
FALCK	6 800	-0 87
FALCK 1 GE85	8 400	0 00
FALCK RI PO	7 640	-1 16
LA METALLI	1 015	-0 68
MAFFEI SPA	3 750	0 00
MAGONA	9 350	0 54
TESSILI		
BENETTON	20 810	-0 90
CANTONI RP	8 300	-0 72
CANTONI	8 410	0 12
CUCIRINI	2 135	0 23
ELIOLONA	2 698	-0 63
FISAC	6 750	0 60
FISAC RI PO	6 680	-0 15
LINIF 500	1 970	0 00
LINIF R P	1 648	-0 12
ROTONDI	17 060	0 06
MARZOTTO	4 990	1 84
MARZOTTO NC	3 730	-1 32
MARZOTTO RI	4 990	0 20
OLCESE	4 310	0 23
S M	13 100	1 95
W BENETTON	224	0 00
ZUCCHI	4 650	-0 43
DIVERSE		
DE FERRARI	3 605	1 49
DE FERRARI RP	2 040	-0 44
CIGAHOTELS	4 850	0 73
CIGA RI NC	2 230	1 13
CON ACQ TOR	6 110	-0 49
JOLLY HOTEL	12 900	0 00
JOLLY HOTEL RP	13 040	0 00
PACCHETTI	224 5	0 90

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AGRIC FIN 86/92 CV 7%	85 3	85 65
BENETTON 86/W 6 5%	103 9	103 9
BIND DE MED 84 CV 14%	200	212
BIND DE MED 90 CV 12%	157 2	154
BUITONI 81/88 CV 13%	120 1	128
CABOT MI CEN 83 CV 13%	199 4	200 4
CAFFARO 81/90 CV 13%	539	542
CIR 85/92CV 10%	116 7	119
EFIB 85 IFITALIA CV	122 1	—
EFIB III 85 CV 10 5%	128	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	101	101 1
EFNECW	95 5	91 9
EFPVCV	106 7	107 5
EMBCV2	111	111
ERIDANIA 85 CV 10 75%	121	118
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
GEMINA 85/90 CV 9%	439	439 5
GENERALI 88 CV 12%	1399	1387
GERCV	103 2	103 6
GIM 85/91 CV 9 75%	168 5	172 5
IMI CIR 85/91 IND	232 5	—
IMI UNICEM 84 14%	114	—
IRI AERIT W 86/93 9%	166	167 7
IRI ALIT W 84/90 IND	111	—
IRI B ROMA 87 13%	100 8	—
IRI COMIT 87 13%	137 5	—
IRI CREDIT 87 13%	142	—
IRI S. SPIRITO 83 IND	102 5	—
IRI STET 73/88 CV 7%	207	—
IRI STET W 84/89 IND	194	—
IRI STET W 84/91 IND	192 1	—
IRI STET W 85/90 9%	121 2	120 5
IRI STET W 85/90 10%	150 5	150 5
ITALGAS 82/88 CV 14%	370 5	370 1
MBIGCV	104 4	104
MBSFCV	93	92 8
MBSTCV	105	105 5
MEDIOB BUIT RISP 10%	117 5	119
MEDIOB BUITONI CV 8%	219 2	219 5
MEDIOB CIR RIS NC 7%	101	101
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	98	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	90 7	90 7
MEDIOB ITALCEM CV 7%	217 5	216 9
MEDIOB ITALMOB CV 7%	167	164 5
MEDIOB LINIF RISP 7%	92 2	93 2
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	110	108 7
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	94 6	94 3
MEDIOB SABAUD RIS 7%	91 5	90 5
MEDIOB SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB SIP 88 CV 7%	119 5	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	98 4	99 4
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	236	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	105	104 2
MEDIOBANCA 88 CV 14%	3175	3190
MIRA LANZA 82 CV 14%	372	376 5
MONTED SELM META 10%	118 4	117
MONTEDISON 84 1CV 14%	233,7	—
MONTEDISON 84 2CV 13%	235 1	—
OSSIGENO 81/91CV 13%	446	430
PERCV	93 9	94 3
PIRELLI SPA CV 9 75%	211	214
PIRELLI 81/91 CV 13%	351	351
PIRELLI 85 CV 9 75%	160	162
RICV	121 5	121
SICV	86	85
SMI MET 85 CV 10 25%	118	111 7
SNIA BPD 85/93 CV 10%	185 2	186 5
SO PA F 86/91 CV 9%	111 9	111 7
SPFCV7	92 4	92 9
STS P2	125 5	126
TRIPCOVICH 89 CV 14%	248 5	264
ZUCCHI 86/93 CV 9%	96 5	97

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

AGRICOLA ORD 1/3	2 050/2 130
AGRICOLA R SP NC	1 035/1 040
AME F N	8 050/—
DIR T CBM	285/290
BAI	—/—
BAVARIA	285/287
B BERGAMO	—/—
B PROV LOMBARDA	—/—
POP SONDRIO	69 500/—
B S PAOLO BS	2 580/—
C RI BOLOGNA	228 600/227 700
SCEI	24 000/—
COM T 1/1/87	—/—
CARNICA	19 700/19 800
CASSA RISP PISA	226 000/—
CR ROMAGNOLO	33 800/33 500
FIMPAR RI NC	1 350/—
CBM PLAST	2 400/2 420
ELECTROLUX	—/—
IN Z META 1/1/87	—/—
LEASING	3 060/—
BANCA MAR NO	—/—
NORDITALIA ORD	1 850/1 750
NORDITALIA PR V	840/880
V AN NI LAVORI	—/—
C R SP PRATO	205 000/—
FINCOM	3 800/—
B S SP R TO	1325/1330
PAF NVEST	—/—
S GEM N ANO S PROSPERO	100 800/—
V LLA D ESTE	—/—
MERLONI	1 470/—
RAGG O D SOLE ORD	—/—
RAGGI	—/—
DIRITTI CBM	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ier	Prec
MED OFIDIS OPT 13%	103 40	103 70
MONTED 78 13 5%	—	—
MONTED 83 88 1 IND	—	—
MONTED 83 88 2 IND	—	—
OLIVETTI 82 87	—	—
CARIPLO FOND 6%	—	—
CRED FONDIARIO (CV) 6%	—	—
AMM F S 70 90 7%	—	—
AZ AUT F S 83 90	105 60	105 70
AZ AUT F S 83 90 2	104 50	105
AZ AUT F S 84 92	105 30	105 90
AZ AUT F S 85 92	103 20	103 20
AZ AUT F S 85 95 2	103 30	103 10
AZ AUT F S 85 00 3	103 20	103 35
CITTÀ MILANO 72 92 7%	—	—
CITTÀ MILANO 73 93 7%	—	—
CITTÀ MILANO 78 88 10%	—	—
CITTÀ GENOVA 76 91 10%	—	—
CITTÀ NAPOLI 75 95 10%	—	—
IMI 70 88 28 7%	—	—
IMI 70 88 29 7%	—	—
IMI 70 88 33 7%	—	—
IMI 74 94 42 8%	—	—
IMI 75 93 49 10%	—	—
IMI 77 89 56 12%	—	—
IMI 82 92 2R2 15%	175 85	175 85
IMI 82 92 3R2 15%	183	183
CREDIOP D30 D35 5%	93 20	93 20
CREDIOP AUTO 75 8%	83 80	83 80
OPERE D30 6%	—	—
OPERE D30 7%	—	—
OPERE D30 74 8%	—	—
OPERE D30 75 8%	—	—
OPERE D30 77 10%	—	—
OPERE D20 77 10%	—	—
OPERE D20 78 10%	—	—
OPERE D20 79 10%	—	—
OP INT ST 71 91 3 7%	—	—
OP F S 71 91 7%	—	—
OP F S 72 92 2 7%	—	—
ISVEIMER 73 88 21 7%	—	—
CIS 72/87 7%	—	—
ENEL 82 89	106	106
ENEL 83 90 1	108	107 90
ENEL 83 90 2	106 50	106 20
ENEL 84 92	108 70	109
ENEL 84 92 2	109 90	108
ENEL 84 92 3	106 85	106 50
ENEL 85 95 1	103 30	103 40
ENEL 86 01 IND	103 10	103
IRI SIDER 82 89 IND	103 70	103 80
IRI STET 10% EX W	94 80	94 80

I CAMBI

	Ier	Prec
DOLLARO USA	1322 85	1323
MARCO TEDESCO	724 475	723 605
FRANCO FRANCESE	217 2	216 75
FIORINO OLANDESE	643 995	642 785
FRANCO BELGA	34 955	34 899
STERLINA INGLESE	2136 925	2133 65
STERLINA IRLANDESE	1942 155	1938 375
CORONA DANESE	191 795	192 36
DRACMA GRECA	9 67	9 647
ECU	1503 185	1500 75
DOLLARO CANADESE	995 05	993 25
YEN GIAPPONESE	9 061	9 065
FRANCO SVIZZERO	874 435	871 575
SCELLINO AUSTRIACO	103 147	102 97
CORONA NORVEGESE	197 92	197 64
CORONA SVEDESE	207 875	207 49
MARCO FINLANDESE	298 375	297 875
ESCUDO PORTOGHESE	9 4	9 256
PESETA SPAGNOLA	10 484	10 485

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18 700
ARGENTO (PER KG)	294 350
STERLINA V C	135 000
STERLINA N C (A 73)	136 000
STERLINA N C (P 73)	135 000
KRUGERRAND	575 000
50 PESOS MESSICANI	690 000
20 DOLLARI ORO	580 000
MARENGO SVIZZERO	124 000
MARENGO ITALIANO	105 000
MARENGO BELGA	100 000
MARENGO FRANCESE	105 000

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTN 1OT87 12%	100 45	0 00
BTP 1AP89 12%	102 25	-0 24
BTP 1AP90 12%	103 05	-0 39
BTP 1FB88 12%	101 1	0 00
BTP 1FB88 12 5%	101 5	-0 20
BTP 1FB89 12 5%	103 2	-0 19
BTP 1FB90 12 5%	104 4	0 00
BTP 1GE89 12 5%	102 8	-0 24
BTP 1GE90 12 5%	104 1	-0 19
BTP 1GN90 10%	100	-0 20
BTP 1LG88 12 5	102 8	0 19
BTP 1MG88 12 25%	101 8	-0 20
BTP 1MG89 10 5%	100 5	-0 30
BTP 1MG90 10 5%	100 25	-0 15
BTP 1MZ88 12%	101 4	0 00
BTP 1MZ89 12 5%	103	0 19
BTP 1MZ90 12 5%	104 3	-0 19
BTP 1MZ91 12 5%	106	-0 05
BTP 1NV88 12 5%	102 6	-0 24
BTP 1NV90 9 25%	95 6	0 00
BTP 1OT88 12 5%	102 5	-0 05
CASSA DP CP 97 10%	99 8	-20 20
CCT ECU 82/89 13%	109 75	-0 05
CCT ECU 82/89 14%	107 7	-0 09
CCT ECU 83/90 11 5%	109 1	-0 05
CCT ECU 84/91 11 25%	110 05	0 00
CCT ECU 84/92 10 5%	109 2	0 09
CCT ECU 85/93 9%	103 9	0 00
CCT ECU 85/93 9 6%	106	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	103 2	0 39
CCT ECU 85/93 9 75%	107	0 00
CCT 17GE91 IND	99 3	0 10
CCT 18DC90 IND	99 9	0 00
CCT 18FB91 IND	99 2	-0 15
CCT 18MZ91 IND	99 5	0 10
CCT 83/93 TR 2 5%	94 8	0 42
CCT AG88 EM AG83 IND	101 25	0 00
CCT AG90 IND	99 3	0 05
CCT AG91 IND	101 7	0 00
CCT AG95 IND	98 8	0 00
CCT AP88 IND	100 5	0 30
CCT AP91 IND	102 9	0 15
CCT AP95 IND	96 9	0 00
CCT DC87 IND	100 45	0 05
CCT DC90 IND	104	0 10
CCT DC91 IND	100 9	-0 15
CCT DC95 IND	98 5	-0 45
CCT EFIM AG88 IND	100 8	0 00
CCT ENI AG88 IND	101 35	0 00
CCT FB88 IND	100 45	0 25
CCT FB91 IND	103 8	-0 10
CCT FB92 IND	99 1	0 00
CCT FB95 IND	100 05	-0 15
CCT GE88 IND	100 55	0 20
CCT GE91 IND	103 8	0 00
CCT GE92 IND	100 05	0 15
CCT GN88 IND	100 55	0 30
CCT GN91 IND	102 8	-0 10
CCT GN95 IND	97	-0 05
CCT GN96 IND	98 7	-0 20
CCT LG88 EM LG83 IND	101 25	-0 15
CCT LG90 IND	99 2	0 15
CCT LG91 IND	101 7	-0 10
CCT LG95 IND	99	-0 10
CCT MG88 IND	100 2	-0 05
CCT MG91 IND	102 75	-0 15
CCT MG95 IND	96 8	0 10
CCT MZ88 IND	100 15	-0 05
CCT MZ91 IND	102 75	-0 05
CCT MZ95 IND	96 6	-0 31
CCT NV87 IND	100 15	-0 10
CCT NV90 IND	99 4	-0 30
CCT NV90 EMNV83 IND	103 8	0 19
CCT NV91 IND	101 85	0 05
CCT NV95 IND	98 5	0 40
CCT OT88 EM OT83 IND	101 65	-0 05
CCT OT90 IND	99 3	0 00
CCT OT91 IND	101 8	0 05
CCT OT95 IND	98 5	0 30
CCT ST88 EM ST83 IND	101 35	0 10
CCT ST90 IND	99	-0 20
CCT ST91 IND	101 7	0 05
CCT ST95 IND	98 9	0 30
ED SCOL 72/87 6%	103 2	0 00
ED SCOL 75/90 9%	103	0 00
ED SCOL 76/91 9%	104 6	0 00
ED SCOL 77/92 10%	102 7	0 00
EFB94	103	0 29
EMG94	96 5	1 58
PAG90	98	0 00
PLG 90	98 75	0 25
POT 90	95 5	0 05
PST 90	97 5	0 00
REDIM BILE 1980 12%	109	0 00
REND TA 35 5%	89 9	0 00
TAP96	98 3	0 41
TFB96	98 95	-0 05
TGE 96	98 8	0 00
TMG 96	98 7	-0 10
TMZ 96	98 9	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ier	Prec
GESTIRAS (O)	16 653	16 641
IM CAPITAL (A)	25 338	25 353
IMIREND (O)	14 675	14 670
FONDERSEL (B)	26 491	26 498
ARCA BB (B)	20 510	20 557
ARCA RR (O)	11 917	11 913
PRIMECAPITAL (A)	26 108	26 168
PRIMEREND (B)	18 487	18 521
PRIMECASH (O)	12 255	12 267
F PROFESSIONALE (A)	28 084	28 164
GENERCOMIT (B)	17 364	17 369
INTERB AZIONARIO (A)	19 038	19 064
INTERB OBBLIGAZ (O)	13 547	13 554
INTERB RENDITA (O)	13 302	13 316
NORDFONDO (O)	11 963	11 978
EURO ANDROMEDA (B)	16 527	16 545
EURO ANTARES (O)	12 709	12 720
EURO VEGA (O)	10 860	10 870
FIORINO (A)	22 853	22 847
VERDE (O)	11 240	11 2'9
AZZURRO (B)	17 186	17 212
ALA (O)	11 720	11 734
LIBRA (B)	16 950	16 965
MULTIRAS (B)	17 652	17 665
FONDICRI I (O)	11 068	11 076
FONDATTIVO (B)	13 926	13 934
SFORZESCO (O)	11 573	11 570
VISCONTEO (B)	16 139	16 157
FONDINVEST 1 (O)	11 870	11 879
FONDINVEST 2 (B)	14 973	14 982
AUREO (B)	16 225	16 249
NAGRACAPITAL (A)	14 463	14 479
NAGRAREND (O)	12 219	12 234
REDDITOSETTE (O)	14 986	15 004
CAPITALGEST (B)	14 740	14 742
RISP ITAL A B LANC (B)	17 791	17 800
R SP ITAL A REDDITO (O)	12 995	13 000
RENDIFIT (O)	11 409	11 413
FONDO CENTRALE (B)	14 784	14 803
BN REND FONDO (B)	11 096	11 096
BN MULTIFONDO (O)	12 311	12 320
CAPITALFIT (B)	12 447	12 453
CASH M FUND (B)	12 868	12 886
CORONA FERREA (B)	11 066	11 070
CAPITALCREDIT (B)	10 611	10 616
REND CREDIT (O)	10 894	10 908
GESTIELLE M (O)	10 771	10 786
GESTIELLE B (B)	10 601	10 613
EUROMOB RE CF (B)	10 920	10 929
EPTCAP TAL B)	10 438	10 444
EPTABOND O)	10 877	10 882
PHENIXFUND	10 456	10 456
FONDICR 2 B)	10 563	10 570
NORDCAP TAL (B)	10 217	10 228
IM 2000 (O)	10 604	10 604
GEPOREND (O)	10 458	10 468
GEPOREINVEST (B)	10 515	10 528
GENERCOMIT REND (O)	10 496	10 507
FONDO AMERICA (B)	10 591	10 601
FOND MPIEGO (O)	10 660	10 656
FONDO COMM TURISMO	10 258	10 272
CENTRALE REDDITO (O)	10 166	10 172
SALVADANAIO	10 328	10 331
ARCA 27 (A)	10 240	10 237
ESTERI	Ier	Prec
CAPITAL TALIA	DOL 35 42	35 42
FOND TALIA	DOL 78 77	79 12
FONDO TRE R	LIT 38 701	38 701
INTERFUND	DOL 38 53	38 68
INT SECURIT ES	DOL 30 70	30 83
ITALFORTUNE	DOL 42 73	n p
ITALUNION	DOL 24 05	24 05
MEDIOLANUM	DOL 38 73	38 53
RASFUND	L T 40 459	40 459
ROM NVEST	DOL 37 84	38 01

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	969	970	-0 10
ALIMENTARI	924	922	0 22
ASSICURAT	1042	1041	0 10
BANCARIE	911	913	-0 22
CART EDIT	1098	1097	0 09
CEMENTI	1277	1263	1 11
CHIMICHE	912	915	-0 33
COMMERCIO	1125	1109	1 44
COMUNICAZ	962	965	-0 31
ELETTROTEC	842	832	1 20
FINANZIARIE	914	913	0 11
IMMOBILIARI	915	908	0 77
MECCANICHE	933	933	0 00
MINERARIE	881	887	0 68
TESSILI	1228	1234	-0 49
DIVERSE	1074	1068	0 56

Gli interventi sulla relazione di Natta

Bianca Bracci Torsi

Vorrei sottolineare una tendenza non vistosa ma preoccupante di questo voto il voto dato *contro* la politica, e motivato da un fatto, da un problema, privo volutamente di agganci con qualsiasi progetto complessivo. È il voto alla lista dei pensionati, alle leghe regionali, ai Verdi; un voto che riproduce l'estrema frammentazione della nostra società, la sua indifferenza o la sua ripulsa per la politica intesa come programma per cambiare o mantenere il mondo. Indifferenza o ripulsa a cui si sostituisce la volontà di cambiare o mantenere il giardino di casa propria

Ma in quale misura abbiamo noi combattuto contro questa disgregazione, quanto abbiamo confuso la giusta soddisfazione di interessi specifici con la rinuncia a formare militanti in grado di conoscere la società per cambiarla? Abbiamo pagato la mancanza di scelte non solo nette e chiare ma *nostre*, il non avere espresso una proposta politica che tenga conto di quanto si muove nella società ma produca una sintesi nostra sapendo che non si può essere il partito di tutti e di tutto.

Non si può addebitare a un senso di rispetto per i cattolici il non aver espresso un no netto all'ora di religione, agli atteggiamenti di Wojtyla in America latina, al suo incontro con Waldheim. I momenti più intensi nel nostro rapporto con il mondo cattolico sono stati proprio quelli in cui l'abbiamo chiamato a confronto su posizioni nostre, trovando un impegno comune su grandi temi come la pace, la libertà, i diritti civili. E perché non dire sul nostro giornale che la liberazione sessuale non è il commercio pubblico o privato del sesso, e che Ilona Staller è solo l'altra faccia speculare della famiglia proposta dai manifesti della Dc?

Lo scontro oggi in atto non è fra abolizione dei valori e riproposizione di ipocriti valori del passato. Ma tra valori e non-valori, e spetta a noi dare battaglia non dichiarando superata la cultura comunista ma riproponendola a viso aperto, arricchita e innovata. Una scelta più esplicita e più chiara deve essere espressa anche sui ceti a cui facciamo riferimento. Non so se gli operai abbiano o no votato Pci, ma certo non sono stati la forza tranante del voto comunista. Si sono sentiti non difesi, umiliati, trattati da classe residuale, oltre che pagati con un salario residuale. Ora io credo che pur nell'ambito di larghe alleanze sociali la nostra priorità non può che essere il mondo del lavoro largamente inteso ma del quale la classe operaia e i lavoratori dipendenti devono costituire il centro forte. Per concludere, si tratta di rivalutare e rilanciare la nostra diversità, che è poi la nostra identità di comunisti, sapendo che non esiste una formula buona per tutti per vincere e che la più rovinosa conseguenza del voto sarebbe per il Pci adeguarsi e allinearsi ai vincitori.

Gilberto Cavina

Il grave arretramento elettorale – ha esordito Gilberto Cavina – richiede un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Non sono soddisfatto di come si è reagito alla sconfitta elettorale. Abbiamo fornito analisi unilaterali e semplicistiche, ed il gruppo dirigente non sembra scosso più di tanto. Non auspico, certo, l'autoflagellazione, bensì una seria autocritica. Un primo segnale, su questa strada, è venuto dalla relazione di Natta. Giustamente si è posto l'accento sull'offensiva neoconservatrice, sulle difficoltà della sinistra in Europa, sulla polarizzazione dello scontro Dc-Psi, ma come sempre il problema è cosa abbiamo fatto noi, come abbiamo reagito, quali proposte e quali lotte abbiamo compiuto in questi anni.

Il punto di partenza è il congresso di Firenze – ha affermato Cavina – ma l'alternativa aveva punti non secondari di ambiguità, è stata gestita con oscillazioni e incertezze, non è stata credibile e non ha attratto. La proposta di alternativa non va tanto qualificata come democratica ma come riformatrice, cioè come vera proposta di cambiamento, non l'omologazione del Pci ad altri disegni. Sarebbe sbagliato abbandonare i temi della questione morale e dei diritti del cittadino. Ed è certo giusto preoccuparsi della cosiddetta «sindrome francese», ma è a sua volta errato sostenere che il Pci debba abbandonare la sua tradizionale base sociale.

Per altro – ha soggiunto Cavina – in questi ultimi tre anni cosa abbiamo detto e fatto in rapporto con il mondo del lavoro e con il sindacato? Impressionati dalle critiche al nostro presunto operaismo, abbiamo preferito tacere e delegare tutto al sindacato per poi arrivare in piena campagna elettorale, con le esplosioni nel pubblico impiego, ad accorgerci che gli operai prendono un milione al mese e che forse è passato uno sventagliamento eccessivo di stipendi e salari. Avremmo dovuto, invece, ricostruire il nostro rapporto diretto con i lavoratori, svolgere un ruolo dinamico, dialettico e anche conflittuale. Non si sarebbe dovuto accettare la perdita di autonomia sindacale nei confronti del pentapartito né l'idea di un sindacato che fonda la sua unità non sul rapporto con i lavoratori, ma sulla trattativa di vertice.

Infine sul partito. Mai c'è stato tanto pluralismo, che va difeso e valorizzato. Ma richiede nuove regole: democrazia, scelta e decisioni nette, formazione di maggioranze e minoranze, diritto al dissenso. E ancora: non separatezza, né settarismi, ma capacità di sintesi, più «partito-società» e meno «partito-apparato».

Marco Fumagalli

Considero giusto – ha detto Marco Fumagalli di Milano – l'accento posto nella relazione di Natta sulla necessità di una forte iniziativa esterna, fin dalle prossime ore, evitando fenomeni di autoflagellazione. Ma è necessario fare i conti con le cause della sconfitta. Perché la giusta linea definita al congresso di Firenze ha subito uno stallo? Ci sono state incertezze, titubanze, ritardi e l'immagine è stata quella di un partito indeciso. La responsabilità non riguarda singole persone, ma il funzionamento del gruppo dirigente e del partito. L'unità spesso è fittizia, la discussione non è esplicita, chiara, con un unanimismo di facciata, mentre abbiamo bisogno di decidere e per far questo di votare con maggioranze e minoranze, come fatto naturale, con una lotta politica trasparente.

Come si può ridefinire la sinistra e come essa può diventare maggioranza? È il problema di tutta la sinistra europea. Il nostro blocco sociale tradizionale si è indebolito non solo numericamente, ma ha subito una sconfitta in questi anni. L'offensiva conservatrice ha trovato una sponda anche sul terreno ideologico, sui valori e le scelte. La situazione non è però immobile, né sul terreno politico, né su quello sociale. Sono saltati equilibri e compromessi, la situazione è in grande movimento. La sinistra deve affermare con più forza la sua identità, la sua ragione d'essere, superando una vera e propria caduta di autonomia culturale. È necessario saper leggere, nella società di oggi, l'intreccio tra contraddizioni, conflitti, domande, tensioni, ricostruire una moderna coscienza critica. Penso a Milano e alla rottura di un compromesso sociale che negli anni aveva tenuto. È da evitare il pericolo di una caduta o nel settarismo o nell'opportunismo. Occorre pensare ad una nuova scala di valori, a nuove priorità sociali, ad un diverso ruolo dell'individuo. Non sono temi astratti, ma temi che devono trovare una applicazione concreta in scelte programmatiche e legislative, con una forte progettualità.

Ma quali sono i nostri referenti sociali? Non possiamo rappresentare solo la classe operaia e non possiamo rincorrere tutti. Occorre partire dall'alleanza tra gli strati più deboli, la classe operaia e il lavoro intellettuale dipendente, nuovi settori di massa della modernità. Questo può essere l'asse fondamentale da cui partire per ridisegnare una forte politica riformatrice. Noi siamo stati in difficoltà sul terreno della proposta di governo e nello sviluppare movimenti dell'opposizione. Le due questioni sono intrecciate. Non c'entra la «sindrome francese» ma l'esigenza del pieno dispiegarsi della democrazia occidentale, in cui una forza di governo che si trova all'opposizione fa il suo dovere di opposizione. La fase politica che si apre, tra turbolenze e divisioni, apre un terreno di confronto con il Psi, nostro interlocutore centrale, sul terreno del programma, evitando settarismi e rincorse.

Voglio dire, infine, il mio totale accordo con la proposta di affidare al compagno Occhetto l'incarico di vicesegretario. È un segnale importante per il partito che deve accompagnarsi con scelte nette di indirizzo politico.

Edoardo Perna

Il dato più significativo della campagna elettorale – ha detto Edoardo Perna – è stato la contraddizione fra una fase iniziale di entusiasmo del nostro quadro attivo e le difficoltà via via incontrate con alcuni strati di elettori. Non credo che ciò significasse distacco dalla politica o qualunquismo; in realtà quegli elettori non hanno visto nello scioglimento anticipato del Parlamento l'accasione di una riscossa politica del Pci.

Molti fattori (e molti comportamenti) hanno portato alle elezioni anticipate che noi stessi, alla fine, abbiamo dovuto accettare. In ogni caso l'agitazione della Dc ha creato una situazione complessa: da un lato, ci ha legittimato come l'asse di un'alternativa, ma contemporaneamente ha posto in evidenza l'assenza di due dati: di un nostro progetto innovatore generale, comprensibile e persuasivo, e di uno schieramento di alternativa. Il Psi è potuto apparire più di noi forza di resistenza alla Dc Ora la distanza fra il Pci e la Dc s'è allungata, mentre con il Psi siamo tornati ai rapporti di forza che si registravano ai tempi iniziali del centro-sinistra, prima della scissione del Psiup

Davanti al Pci ci sono due problemi: il programma e la linea politica. Sul primo punto: non ci siamo liberati dal timore di perdere voti, cercando di accontentare tutti: dai cacciatori agli ambientalisti, dagli urbanisti più didascalici agli abusivi più irriducibili. Sulla linea politica: al congresso di Firenze ci fu una sintesi vera o un compromesso, pur necessario? I fatti dicono che ci siamo discostati da una linea di interpretazione corretta degli esiti del congresso. Oggi, questo Cc si tiene dopo giorni che l'Unità pubblica interventi che forniscono dell'alternativa democratica interpretazioni fortemente contrastanti. Che fare? C'è un problema di indirizzi del cambiamento ed esso comporta coerenze, compatibilità. Non quelle di Lucchini e di Agnelli, ma le nostre. E c'è una questione di obiettivi politici, e allora si deve riconoscere che i rapporti a sinistra sono il problema dominante. Malgrado tutto, siamo la forza più grande e radicata della sinistra; spetta dunque a noi un'iniziativa.

Alcuni esponenti del Psi parlano di unificazione della sinistra e la loro insistenza – pur scontando strumentalismi – significa pur qualcosa. Al Psi si pone un problema, quello di quanto possa durare una tattica che lo colloca su un crinale che potrebbe diventare molto stretto. Perciò dobbiamo avere noi la forza di dire che il tema dell'unificazione non è di prospettiva storica ma di attualità politica, non rinviando al 2000 o al chissà quando una nostra chiara iniziativa.

Sulla proposta di Natta di eleggere Occhetto vice segretario sono risolutamente contrario per due motivi essenziali. Il primo è di ordine procedurale ma ha una sostanza politica. Questo Cc – convocato tempestivamente – ha un compito preciso: verificare la linea politica, tanto più che a cominciare dalla conferenza stampa di Natta si è detto che la nostra proposta di alternativa non era apparsa credibile. Non si può dunque anteporre una decisione sugli uomini che devono poi realizzare la linea politica che il Cc è stato chiamato a discutere. Ciò cambia le carte in tavola e ci rende meno sereni. Inoltre, la proposta di Natta consegue ad una decisione della Direzione che sanziona la rottura dell'accordo raggiunto al congresso di Firenze. Anche per questo, se la linea da adottare doveva esprimere la volontà di una maggioranza, era sempre il Cc che doveva verificare.

Il secondo motivo di contrarietà è che la scelta di Occhetto (il cui pensiero politico non mi risulta molto chiaro) premia, comunque, quelle spinte che si sono verificate negli ultimi giorni e che hanno riproposto l'alternativa come una battaglia di rottura di un blocco moderato di cui i socialisti farebbero inevitabilmente parte: per le ragioni già dette questa linea non la posso in alcun modo condividere.

Pino Soriero

Anche in Calabria – ha detto Pino Soriero – è stata avviata l'analisi del voto generale al cui interno si colloca il positivo risultato ottenuto nella regione. Un'analisi svolta senza trionfalismi, anzi riflettendo sulla sconfitta grave, cosicché anche nella diversità di tendenza registrata nel voto calabrese si possa e si debba affrontare i limiti che pure esistono in questo risultato. Che non è – ha avvertito Soriero – un risultato espressione di una società arretrata. Al contrario è questo l'esito di una situazione che si è messa in movimento. C'è un'inversione di tendenza anche se sono ancora allarmanti i segnali di degrado della vita democratica, con la pesante ingerenza della mafia e la violazione sistematica dei diritti dei cittadini, in particolare a Reggio Calabria.

Nel voto hanno pesato la nuova esperienza di governo alla Regione e la straordinaria mobilitazione delle donne nel corso della campagna elettorale. Settori importanti della società – ha aggiunto Soriero – sentono sempre più stretta la gabbia della dipendenza. Ha pesato la novità politica regionale, senza che si compisse l'errore di subalternità nei confronti del Psi. Ed emblematica, per esempio, è stata la posizione assunta dai comunisti nella lotta per l'ambiente. Il caso della opposizione netta alla centrale a carbone di Gioia Tauro ha visto il Pci diventare un punto di riferimento principale di una grande esperienza di lotta, unitaria e di massa. Una battaglia che, a volte, ha dovuto registrare delle incomprensioni al centro del partito. Non si è trattato di concessioni al «movimentismo», bensì di un rapporto molto stretto tra la chiarezza delle posizioni politiche programmatiche e la mobilitazione e la lotta delle masse.

Sul risultato elettorale ha influito anche la capacità di rinnovamento del partito in Calabria. Non si è certo trattato di un rinnovamento inteso come spostamento di pedine, ma di un processo difficile di selezione di nuovi gruppi dirigenti, che va ulteriormente qualificato. Si è trattato innanzitutto di un rinnovamento della cultura politica del Pci, a partire dalla Conferenza programmatica tenuta nel maggio 1984. Dobbiamo, tuttavia, registrare in questa azione limiti seri nei centri urbani e nel nostro rapporto con le giovani generazioni, verso cui va concentrata la nostra attenzione per creare radici più solide alla crescita dell'alternativa e per ricreare fiducia e speranza nella democrazia.

Già in questo Cc dobbiamo correggere chiaramente la nostra impostazione su due questioni strategiche: 1) il giudizio non solo sulla questione salariale, ma sui caratteri della modernizzazione italiana che, nel corso di un decennio a portato ad una enorme concentrazione finanziaria e di potere in pochi gruppi del capitalismo italiano; 2) il rilancio della lotta meridionalista assumendo nuovi orizzonti nazionali, sperimentando nuovi livelli di solidarietà e di unificazione delle lotte di grandi masse al Nord e al Sud. Il cardine della Convenzione programmatica dovrà essere insomma l'impegno per una nuova stagione meridionalista, assunta come il perno della rifondazione di una nuova funzione nazionale del Pci.

Sulla proposta avanzata da Natta, per la nomina di Occhetto a vicesegretario, Soriero ha detto di essere pienamente d'accordo ritenendo che si debba andare avanti rapidamente con segnali altrettanto chiari e forti per il rinnovamento dell'insieme del gruppo dirigente.

Abdon Alinovi

Abdon Alinovi ha esordito richiamando il travaglio reale del partito per quella che Natta ha definito sconfitta grave e ha auspicato di estendere l'arco temporale dell'autocritica e dell'indagine, partendo da quel '76 che non fu un «colpo di fortuna», ma il risultato di una faticosa conquista. Ancor prima del congresso di Firenze, scontavamo un ritardo non solo politico, ma storico rispetto alla scelta di collocazione nell'ambito della sinistra europea e alla proposta di alternativa democratica. Ma questa venne lanciata sin dal 1980, dopo il terremoto, a Salerno. Come fu raccolta quella proposta dal gruppo dirigente? Se ne discusse? Fu accolta? Fu respinta? Non lo sappiamo. Ma per anni si sono susseguite formule ambigue, o che tali sono apparse: governo diverso, governo di programma, tutte formule che facevano sorgere il «sospetto», magari infondato, di vecchie scelte superate e perdenti.

Va dato atto al compagno Natta che dal congresso di Firenze in poi abbiamo compiuto passi avanti nel senso dello scioglimento di tali ambiguità. E se è vero che è stato estremamente limitato il tempo a nostra disposizione per accreditare la prospettiva dell'alternativa, è pur vero che soprattutto nell'ultima fase e nel corso della stessa campagna elettorale abbiamo registrato il recupero del consenso di strati che ci avevano revocato il voto proprio per effetto di tali ambiguità. E tale recupero ci ha persino portato a un eccessivo ottimismo e, se volete, a una sorta di autoinganno sulle previsioni elettorali alla vigilia del voto.

Ma l'accento autocritico va posto sull'estrema dilatazione dei tempi, sull'incertezza, sull'esitazione, sui dibattiti senza approdi di chiarezza, senza scelte mobilitanti. Ha prevalso un clima di scettica amministrazione del quotidiano, di ripiegamento sugli organigrammi tradizionali, sul lato istituzionale, con contrasti vivaci su questi aspetti e unanimismi o mediazioni di basso livello sul lato politico Passando ad esaminare la proposta di Natta sulla vicesegreteria, Alinovi ha detto di condividerla e di considerarla una iniziativa politica che si misura sul punto più delicato dei problemi che il partito ha di fronte, quello della direzione Un partito che non si misura su questo problema alla lunga depotenzia la sua vitalità e rischia di decadere. La proposta cerca di rispondere all'esigenza di rafforzamento di fronte alle difficoltà attuali, ma anche alla necessità di indicare una prospettiva più marcata, non indiretta, non criptica, di cui il partito sente il bisogno. Una tale indicazione può comportare contrasti e rischi ma il rischio più grande è di non scegliere, di rimanere immobili. Ecco perché nella contestualità di un forte impegno programmatico e di iniziativa politica – a tutto campo – in una situazione tutt'altro che chiusa e stabilizzante, lo sforzo sul partito e sulla direzione è una chiave di volta. La proposta infine mi pare rechi un segnale di innovazione non solo e non tanto per l'accento generazionale pur fisiologico, ma perché lancia un segnale di superamento del rapporto fiduciario tra partito e vertice. Questo era un problema – ha rilevato Alinovi – che preesisteva alla fine del compagno Berlinguer. Rapportare e valutare strettamente posizioni politiche e scelte operative, capacità di direzione, senza drammi e con grande dinamicità, dovrà essere il modo nuovo con cui il Pci va più avanti rispetto alla tradizione storicamente determinata ai tempi di Togliatti e Longo e nel presente non più ripetibile.

Salvatore Cacciapuoti

Sono d'accordo sulla relazione di Natta – ha detto Salvatore Cacciapuoti, segretario della Ccc – soprattutto per la parte che indica una prospettiva di rilancio organizzativo, politico e ideale di un partito che, altrimenti, rischia di non sviluppare iniziative e lotte, di avere meno iscritti e di compromettere i risultati della imminente raccolta di fondi con le feste dell'Unità. In sostanza, colgo in Natta la sacrosanta esigenza che il partito deve essere uno, e uno solo, senza troppi «autonomi» e «liberi professionisti».

Quanto alla questione della proposta elezione di Achille Occhetto a vicesegretario del partito. È stato un errore fare questa proposta, può essere lacerante anziché unificare le forze del partito. Un vicesegretario per rafforzare il lavoro al centro? Ma io non vedo soverchie novità tra il coordinatore unico della segreteria (qual è oggi Occhetto) e il vicesegretario. Si cambia il nome, nella sostanza non si cambia molto, ma si creano fratture e incomprensioni non giuste e non necessarie.

Altra cosa sarebbe stata se Natta fosse venuto qui con un vero e proprio «pacchetto» di proposte, come mi pare di avere capito che avverrà alla prossima riunione di Cc e Ccc a fine luglio. In un altro e più ampio contesto, la proposta per Occhetto avrebbe acquisito probabilmente un significato più chiaro e meno lacerante. E altra cosa sarebbe stata (ed io sarei stato, come sarei tuttora, fieramente contrario) un annuncio di Natta di dimettersi e di proporre Occhetto alla responsabilità di segretario.

Un ultima cosa, che può apparire di metodo mentre invece è di merito, di sostanza politica. Quando si andrà al voto sulla proposta per Occhetto, io chiederò che esso avvenga per scrutinio segreto: da un siffatto voto il compagno Achille Occhetto uscirebbe più forte, il senso politico dell'operazione rafforzato. E comunque toglierebbe d'imbarazzo gl'incerti.

Luigi Colajanni

La nostra riflessione – ha rilevato Luigi Colajanni, segretario regionale in Sicilia e membro della direzione – riguarda ormai dieci anni. Abbiamo detto: calo della nostra capacità di attrazione, e il dibattito indica una crisi d'identità sociale, una lentezza programmatica e di scelte, una prolungata esclusione dal governo. Come facciamo passi avanti su una linea che leghi questi aspetti? In primo luogo dobbiamo ridefinire rapporti politici e capacità di proposta immediata nella crisi di governo nazionale, regionale e locale. La competizione nell'ambito della sinistra sulle riforme e le soluzioni politiche è più che mai aperta per noi ma anche per il Psi. Entrambi dobbiamo rispondere al problema di un diverso equilibrio nel governo del paese: il Psi, dopo il successo che ha ottenuto, deve affermare nei fatti il carattere progressista della sua politica. Ha alle spalle quattro anni di mancate riforme. Non è tanto assurda la risposta che Formica ha dato al problema.

Anche noi dobbiamo immaginare concrete proposte programmatiche e politiche: è il tema dei passaggi intermedi, del «ponte» per l'alternativa. Nel Psi può prevalere la ragione dell'incontro della sinistra per far pesare la propria aumentata forza, oppure la tentazione di tentare un'ulteriore crescita a nostre spese nel tentativo di emarginare il Pci. Non dipende solo dai nostri limiti e difetti, dunque, come dice qualche compagno, lo sviluppo della sinistra e di una nuova prospettiva di governo. Certo dipende anche da noi che dobbiamo ricostituire una forza di contrattazione nel paese con la quale tutti – Psi compreso – debbono fare i conti. Per questo s'impongono scelte molto nette, d'identità sociale e di azione parlamentare e di massa.

Anzitutto una chiara identità sociale come «partito del lavoro». Di tutto il lavoro dipendente, dico, manuale e intellettuale, che attualmente non rappresentiamo sia nelle sue componenti più nuove e sia, in parte, in quelle più precarie. E qui è il tema del nuovo sindacato e delle chiare proposte programmatiche del Pci per fisco, tutela del lavoro, salario, ecc. Ma anche «partito del lavoro autonomo», in tutte le sue nuove articolazioni. E infine «partito dei disoccupati». Altro che scivolamento verso un chiuso e superato classismo: una netta scelta di campo per rappresentare tutto il mondo del lavoro. Questo è il vero passo avanti che dobbiamo fare rispetto al congresso di Firenze. Ed è il contenuto sociale della scelta di essere partito della sinistra europea.

Poiché non siamo economicisti, vogliamo anche essere «partito di progresso», sviluppando le nostre posizioni sulla contraddizione pace-guerra, su quella più contrastata e complessa di un nuovo equilibrio tra sviluppo e ambiente, sulla battaglia per una nuova collocazione di autentica parità della donna nella società italiana: tutti elementi costitutivi di una identità progressista. Ma non posso tacere che dietro le proposte programmatiche e di principio c'è un problema di revisione culturale di alcuni fondamenti del nostro pensiero politico. Una cosa è la memoria storica, e un'altra è il continuismo, una cosa è la politica di alleanze per l'alternativa e un'altra il consociativismo, come è da superare l'idea che sul piano sociale e sindacale tutto possa essere ricondotto a unità e per vie lineari.

Finisco dichiarando il mio accordo con la proposta dell'elezione a vicesegretario del compagno Occhetto con le motivazioni che sono state illustrate da Natta.

Luciano Lama

In questi giorni si sono compiute analisi sofisticate per sapere dove abbiamo perso. Ma questo non è il punto più grave: la nostra preoccupazione centrale deve essere rivolta ai voti nuovi non conquistati dei giovani verso i quali la nostra capacità di attrazione è oggi al minimo storico. Ciò pone una grave ipoteca sul nostro futuro di partito. I voti del Pci se ne sono andati in molte direzioni, ma la maggioranza dei voti giovanili – anziché in direzione dei verdi come paventavo – si è indirizzata purtroppo verso i partiti di governo. Che cosa c'è in fondo al tunnel nel quale camminiamo da otto anni: ci si prepara un tramonto neppure tanto lento o esistono le condizioni per una ripresa? Non mi rassegno al declino perché la società di oggi ha bisogno di una grande forza collegata alla sinistra europea veramente riformatrice, moderna, aperta al nuovo ma sensibile ai problemi dell'uguaglianza, della giustizia, capace di combattere a favore del terzo debole di fronte alla cupidigia e alla spensieratezza dei due terzi forti ma pieni di contraddizioni. Ma se il declino non è fatale, è pur sempre possibile. Non serve a questo punto fare scongiuri, lanciare anatemi contro i profeti di sventura: l'esempio di altri partiti comunisti in Europa e altrove ci ammonisce a non nutrirci di illusioni, a non sperare nell'eterna tenuta di uno zoccolo duro che non può esistere. Come è inutile discutere molto sui primi giudizi espressi a caldo dopo l'apertura delle urne, necessariamente influenzati dalla parzialità dei dati e da tempi brevissimi. Una cosa è certa: non può essere messa in discussione l'autonomia e l'unità del sindacato, architravi di qualunque prospettiva di progresso.

La scelta che dobbiamo compiere è la conferma della linea dell'alternativa decisa a Firenze, ribadendo la posizione antagonistica del Pci rispetto alla Dc e la necessità di incalzare il Psi. Ma dobbiamo pure chiederci perché la nostra proposta non è stata percepita come credibile. Non credo che la ragione stia solo nel fatto che il Psi ha detto no o ha taciuto. Dobbiamo chiederci se c'è qualche cosa nella nostra macchina che frena le ruote anche quando il motore aumenta i giri per accelerare la marcia. Troppe porte aperte ad altre ipotesi hanno indebolito la nostra scelta. Oggi il nostro posto è all'opposizione, ma è giusto insistere sulla necessità di affermare rapidamente una cultura di governo del Pci, vincendo le resistenze conservatrici presenti in varie proporzioni in ciascuno di noi. Non paga più un modo di concepire l'opposizione che ci mette il cuore in pace, che rinuncia alla politica degli emendamenti anche se portano a mediazioni migliorative. Non è vero che chi urla di più è maggioranza o minoranza egemone. Condizione per affermare una cultura di governo è un programma di cambiamento realistico che punti a costruire le alleanze per un'alternativa di governo: parte dei contenuti della convenzione programmatica decisa al congresso. È pronta e potremo tenerla in autunno, ma sarebbe utile discuterne preliminarmente con le altre forze della sinistra a cominciare dal Psi.

→

IL DOCUMENTO

Se dobbiamo costruire un'alternativa con altri è necessario cercare una loro collaborazione attiva anche nella elaborazione dei contenuti. So bene che ci sono divergenze su punti non secondari, ma il dialogo Pci-Psi è necessario. Anche i socialisti devono scegliere fra un confronto serio a sinistra o una collocazione al centro del sistema politico che sbiadisce fino a cancellare qualsiasi autentico disegno riformatore. Per questo non possiamo puntare a far scegliere al Psi definitivamente la collocazione al centro, bensì l'intesa a sinistra verso una ricomposizione unitaria del movimento operaio. Il Psi non può essere considerato un monolite granitico.

Il Pci deve superare rapidamente questa fase di forte dibattito interno, scegliere può anche significare contarsi, ma ciò non è una catastrofe. Dobbiamo dire la nostra sui problemi politici che si accavallano a cominciare dal futuro governo: si fanno ipotesi diverse e ora ne riferiamo come se per noi l'una o l'altra fossero uguali. Sulla proposta alla vicesegreteria di Occhetto, ribadisco quanto ho sostenuto in Direzione: non la condivido poiché sarebbe stato meglio affrontarla come corollario organico e coerente al dibattito sulla linea politica in quanto il rinnovamento dovrà essere ampio e profondo. È chiaro che una volta che il Cc deciderà, per me il problema sarà chiuso.

Roberto Viezzi

Siamo stati penalizzati – ha detto il compagno Roberto Viezzi – da una tendenza più generale, di dimensione europea, oltre che da specifiche contraddizioni all'intervento delle forze di sinistra rispetto sia alle trasformazioni sociali che all'emergere di movimenti nuovi. La messa in discussione dell'industrialismo, ad esempio, avviene a sinistra, e qui, non altrove, produce le proprie contraddizioni. Ciò non esclude, ovviamente, una riflessione attenta sulla politica che il Pci, il nostro modo di essere, lo stato della nostra organizzazione. È importante cogliere che nel voto c'è stata un consistente comportamento dettato da delusione e sfiducia, ovvero da qualcosa che è qualitativamente diverso dalla semplice protesta. Dove nascono delusione e sfiducia? La carenza ha riguardato anzitutto il modo di rendere credibile la alternativa programmatica, che è apparsa come un modello di sviluppo astratto, come un lungo elenco di proposte settoriali, attorno a cui tuttavia non si è riusciti a dispiegare una corretta iniziativa in Parlamento e nel paese. Sicché la nostra proposta ha talvolta assunto il carattere di una opzione ideologica.

La democrazia interna, d'altra parte, è stata spesso confusa con la convivenza di posizioni diverse e spesso contrapposte, e ciò ha suscitato l'impressione di confuzione politica, indeterminatezza e indecisione; si aggiunga anche un preoccupante processo di settorializzazione delle opinioni non soccorsa dal necessario momento di sintesi. Perfino la giusta apertura verso i movimenti ha dato a volte l'impressione di una affannosa riconrosa di posizioni, a scapito di una precisa identità programmatica.

Hanno avuto un peso rilevante anche altre ragioni: l'insufficiente presenza del partito nei luoghi di lavoro; un certo scollamento fra istanze di base e gruppi dirigenti intermedi e centrali; una difficoltà di rapporto con i giovani (ad eccezione dei militari); il distacco dalle articolazioni della società civile nei centri urbani.

Una somma di problemi assai rilevante, questioni di portata così ampia di fronte a cui ritengo sia inadeguato qualche ritocco di organigramma o anche l'elezione di un vicesegretario. Vanno definiti anzitutto i mutamenti politici ed organizzativi del complessivo modo di essere del partito. Né la via d'uscita dalle difficoltà può consistere in improvvisate scorciatoie, quali un indurimento artificioso della nostra opposizione o una specie di arroccamento difensivo, né in una rincorsa subalterna nei confronti del Psi. Occorre invece che le indispensabili correzioni puntino al recupero pieno della nostra fisionomia di partito difensore degli interessi dei più deboli ma anche protagonista del nuovo, mantenendo apertura, respiro nazionale, politica unitaria.

Una prima importante verifica potranno essere, già nel prossimo anno, le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, oltre ad importanti consigli provinciali e comunali, fra cui Trieste. Non può sfuggire l'importanza di quell'appuntamento, per verificare una concreta inversione di tendenza.

Cesare Luporini

A un certo punto della sua relazione, ha esordito Cesare Luporini, Natta si è domandato: che cosa non ha funzionato? La domanda può avere radici anche lontane poiché abbiamo quasi un decennio di declino elettorale. E sarà necessario tornare sopra tutta la complessiva vicenda. Ma ora in questione è quest'ultima fase, il tempo che ci separa dal XVII congresso. Ormai è chiaro per tutti che la secca sconfitta non può ridursi ad un «incidente di percorso». Mi sembra che vi sia un largo accordo che non si torna indietro dalla «base» che abbiamo «definito» nel congresso di Firenze, ma questo non può trasformarsi in una specie di tabù. Perché siamo in un paradosso che esprimo così: la linea del XVII congresso non è giudicabile in quanto non è stata messa realmente alla prova dei fatti. Questo è un elemento critico che da mesi mi assilla: come sono stati gestiti il partito e la sua politica? Mi posso sbagliare ma io ci sento un vuoto un po' mostruoso e oggettivamente assurdo. Sono mancate le grandi scelte, le grandi opzioni operative che parlassero in modo chiaro e netto alla gente, ai giovani, alla società. Certo, abbiamo fatto molti convegni anche importanti, accompagnati da un fare politico quotidiano spesso di rimessa. Ci siamo fidati troppo delle contraddizioni del pentapartito (Marx tuttavia osserva che le contraddizioni spesso sono segno di forza) coprendo un immobilismo di sostanza. All'interno del gruppo dirigente vi sono state mediazioni paralizzanti. Per questo sono molto favorevole alla proposta di Occhetto come vicesegretario che introduce un primo elemento di scelta operativa, di movimento, di confronto e anche di scontro, come mostrano i voti contrari in Direzione, che può essere salutare. Ognuno faccia le sue scelte. Una linea è sempre interpretabile. L'importante è uscire dall'ambiguità che per noi è stata deleteria.

Il senso di responsabilità che abbiamo sempre avuto richiede però la capacità di sapere ascoltare. Ma i nostri organi di ascolto si sono terribilmente anchilosati. L'analisi differenziata e complessiva è necessaria ma non basta se non c'è questo ascolto, questa percezione delle cose che avvengono nella società. Nella scuola, per esempio, è esplosa la questione degli insegnanti che per noi era inopinata. Ci siamo accorti troppo tardi della questione salariale e del lavoro. Eppure avevamo un documento ottimo che è rimasto lettera morta. La realtà è che la logica degli schieramenti ci aveva di fatto assorbiti deformando completamente il senso dell'alternativa come processo, che può essere di lunga lena ma che può avere anche scatti rapidissimi e accelerati. Per questo non dobbiamo cessare un istante di fare politica. Non abbiamo bisogno di inseguire nessuno se non con le nostre proposte concrete che incidano e siano capite da forti settori della società. Il Psi ha attratto voti giovani per la sua spregiudicatezza, per la cosiddetta «modernità» ma anche per il suo antagonismo alla Dc nella gestione del potere. Il Psi si trova a un bivio e noi possiamo influire nelle sue decisioni facendo pesare proposte e progettualità concreta.

Tra i giovani vi è stato un nostro deficit di immagine ideale che non possiamo lasciare solo ai cattolici di varie forme, così, fra l'altro, indebolendone fra loro quelle tendenze che sono progressive, si è offuscata anche l'immagine internazionalista basata sulla solidarietà attiva ai popoli che lottano contro l'imperialismo. Il nostro è un cammino aspro tutto in salita, come si dice, ma i nostri orizzonti non sono chiusi.

Giorgio Napolitano

È positivo e salutare che nelle nostre file si manifesti – ha detto Giorgio Napolitano, della Segreteria – anche se in forme confuse e nervose, la necessità di intervenire con decisione su debolezze e distorsioni magari da tempo individuate, di cambiare sul serio quel che va cambiato per risalire la china. Perché rispetto a questa necessità il dibattito non si disperda ed il partito non si chiuda in se stesso, è importante che il Cc metta a fuoco alcuni temi e proponga alcune scelte.

Perciò sarebbe utile che da questa riunione si ricavasse una traccia problematica da porre a base di una consultazione intensa e concentrata nel tempo nelle organizzazioni di base e nei Comitati federali, che il Cc si riconvocasse entro luglio per discutere un documento politico conclusivo e per adottare una serie di misure operative.

Sia chiaro che a questa concretezza e incisività di scelte politiche e di lavoro immediato deve accompagnarsi un ancora più penetrante impegno di analisi e di elaborazione su questioni alla cui complessità siamo stati bruscamente richiamati dai risultati elettorali in Italia ma già prima dai risultati elettorali in Germania federale e da ultimo in Inghilterra. Come tenere insieme e allargare, in una fase di sconvolgente e incessante trasformazione, un ampio blocco sociale che ruoti intorno al lavoro dipendente ma abbracciando molteplici altre forze; come difendere le condizioni e valorizzare il ruolo della classe operaia, senza cadere in politiche retributive egualitarie; come perseguire una redistribuzione del reddito a vantaggio dei ceti più penalizzati dagli sviluppi degli ultimi anni evitandone l'isolamento, sono tutte questioni su cui non possiamo illuderci di avere risposte facili in tasca. La sinistra fatica dovunque a trovare tali risposte e il nostro partito deve via via individuarle in termini appropriati al contesto italiano. Il programma per un'alternativa riformatrice passa attraverso lo scioglimento di questi e altri nodi; non partiamo da zero; passi avanti significativi sono stati compiuti nella nostra elaborazione anche dopo il Congresso di Firenze, ma è un fatto che non siamo riusciti da un lato a prospettare un coerente quadro di insieme e dall'altro a concentrare il nostro impegno su alcuni obiettivi da perseguire in via prioritaria e fino in fondo.

Perché non ci siamo riusciti? Discutiamo del modo di essere e di operare del partito a tutti i livelli.

Guai a ricadere in qualsiasi contrapposizione tra partito di massa e partito programmatico, tra partito di opposizione e partito di governo: non raccoglieremo consensi maggiori, non mobilieremo forze non ci saranno movimenti e lotte, se le proposte – per l'occupazione come per il salario come per il fisco – saranno generiche o demagogiche, non saranno credibili come elementi di una alternativa di governo. Anche per rilanciare la nostra opposizione e la nostra azione di massa il tema centrale resta, io credo, quello – così fu detto nella relazione di Natta al Congresso di Firenze – «di fare del partito comunista, dinanzi alle trasformazioni profonde della realtà, una forza sempre più atta ad esprimere capacità di governo, programmi e soluzioni all'altezza delle sfide attuali». Ecco una scelta di Firenze rispetto a cui sarebbe grave tornare indietro e che bisogna al contrario portare avanti con una convinzione e una coerenza ben maggiori di quelle che finora abbiamo dimostrato. È questa un'interpretazione unilaterale del XVII Congresso? Chi non la condivide lo dica, se questo dibattito deve essere davvero chiarificatore

Ci sono diverse interpretazioni anche della scelta di considerarci parte integrante della sinistra europea? Mi è sembrato di si leggendo su l'Unità che il segretario della Federazione di Roma ha evocato – per esorcizzarlo – lo spettro di una «conversione socialdemocratica del Pci» e che un altro compagno nella stessa riunione ha giudicato sbagliata la mia affermazione che ci si debba muovere nel modo più conseguente oltre i confini della tradizione e del movimento comunista (confini che per fortuna abbiamo varcato da lungo tempo anche se quel compagno non se ne è accorto) Si vuol far dunque rientrare dalla finestra una contrapposizione ideologica il cui superamento – nulla togliendo alla peculiarità e al valore della nostra esperienza – noi abbiamo posto a base del dialogo e del rapporto costruttivo con le altre grandi forze della sinistra europea? O si giuoca con quella decisiva scelta di Firenze solo per fini di lotta politica interna al nostro partito?

Vedete, qualche interrogativo me lo sono posto anche sentendo ieri gli interventi di diversi compagni, da Morelli a Imbeni a Cotturri, sul tema del Psi, del suo successo elettorale, dell'atteggiamento da tenere verso di esso. Condivido in sostanza ciò che hanno detto quei compagni: il voto al Psi racchiude in sé anche esigenze di cambiamento, bisogna cogliere le contraddizioni e l'ambiguità della posizione del Psi anche per il verso di una possibilità di articolazione nuova a sinistra, bisogna raccogliere e rilanciare la sfida sul terreno riformista e la prospettiva della ricomposizione della sinistra. Ho sempre pensato che questo atteggiamento, inscindibile dal nostro ancoraggio a una visione unitaria della sinistra europea, fosse quello che ci permetteva meglio di competere con il Psi, senza sottovalutare divergenze gravi e senza cadere in alcuna forma di accodamento subalterno. E anche, voglio aggiungere, senza transigere sulla questione morale e senza tendere a somigliare al Psi nemmeno per l'aspetto del «movimentismo» come lo si è definito. Siamo d'accordo su tutto questo? E allora traiamone le conseguenze necessarie nel dibattito interno al partito e nell'azione politica, e liquidiamo come strumentali e mistificatorie le etichettature che sono corse nei confronti di chi sostenesse posizioni su cui oggi qui, a quanto pare, largamente si conviene.

Altrimenti vediamo bene quali sono, su questo punto come su altri, i termini reali delle differenze tra noi, le linee effettive di demarcazione, e quindi come governare le differenze garantendo l'unità possibile e indispensabile. Dovrebbe a ciò servire la definizione nel prossimo Comitato centrale di un documento politico.

Avere anteposto a questo chiarimento politico e anche all'insieme delle proposte da fare per la revisione della struttura e della composizione degli organismi dirigenti la proposta immediata di un vice segretario nella persona del compagno Occhetto,è stata, a mio avviso, una scelta precipitata e non convincente. È perciò che non l'ho condivisa: il senso dir responsabilità e lo scrupolo unitario di cui credo di aver dato prova, alla pari di tanti altri compagni, in momenti difficili, antichi e recenti, non possono impedirmi di ribadire questo mio dissenso. La mia preoccupazione di fondo è che si garantisca – innanzitutto ai livelli più alti – linearità e rigore nello sviluppo delle nostre posizioni politiche e culturali. Avevamo detto che ci saremmo messi in discussione tutti: io ho sostenuto che non andasse messo in discussione il segretario del partito. Si propone ora di non mettere in discussione, e anzi di investire di nuova autorità, il compagno coordinatore ricorrendo dopo quindici anni alla designazione di un vice segretario senza che se ne sia discusso fino a ieri mattina in alcun organismo e senza che qui sia possibile verificare la funzionalità e necessità di questa figura rispetto a un nuovo assetto della Segreteria da me pure considerato indispensabile. Per quel che mi riguarda personalmente, come compagno della Segreteria da troppo tempo gravato di incarichi di direzione operativa e comunque pronto ad assumersi la sua parte di carico autocritico per la sconfitta elettorale, rimane intera la mia disponibilità e propensione a forme diverse di impegno nella battaglia politica e culturale del partito, in modo da contribuire anche a un ulteriore ricambio nel gruppo dirigente più ristretto e a una più limpida distinzione di responsabilità.

Alfredo Reichlin

Quando il colpo è così grave, la cosa più seria è guardare al di là del breve periodo, ripartire da che cos'è e dove va l'Italia reale, dalla grande mutazione che ha investito la vecchia società industriale e quindi anche le basi sociali, le alleanze, la cultura e i valori costitutivi del movimento operaio.

Con questa affermazione si è aperto l'intervento di Alfredo Reichlin, che ha proseguito con un quesito: bisogna chiedersi se non «malgrado ciò» c» sia ancora un ruolo decisivo per noi, ma se «a causa di ciò» si ricreano le condizioni del nostro ruolo. Questo era il senso della sfida di Firenze e del metterci in campo come moderna forza riformatrice e di governo, parte integrante della sinistra europea. Lo sviluppo delle cose dopo Firenze ha dato torto a queste ipotesi? Tutti o quasi ci gridano che è così, ci spiegano che le società occidentali richiedono, per essere governate, solo piccole cose: una modernizzazione senza riforme. Se è così, un partito come il nostro che si è sempre basato sulla coscienza della propria funzione nazionale non si francesizza: si divide, si sfrangia. Io penso che le cose dicano questo – ha proseguito Reichlin – ma è vero che la complessità del moderno non consente scorciatoie: né movimentiste né di governatorismo subalterno. Il riformismo deve essere una cosa seria. È bene, quindi, che il risultato elettorale abbia cancellato l'idea nefasta che la questione socialista potesse essere risolta aspettando il Psi dalla sinistra o aggirandolo. Il rapporto con il partito di Craxi torna ad essere il nostro problema principale. Si impone una reciproca sfida. Ma in che modo impostare questa sfida? Questa è la vera discussione tra noi. Io credo che non si possono fare i conti col Psi senza farli con l'Italia di oggi. La politica unitaria è realistica agli occhi delle masse se è parte della proposta complessiva che noi facciamo al paese. Chi pensa che dovevamo avere nei confronti del pentapartito un atteggiamento analogo a quello tenuto verso il centrosinistra non ha capito la novità di questi anni. In questo modo non riusciremo nemmeno a vedere i problemi e gli spazi creati dalla grande ristrutturazione, e quindi le possibilità che si aprono per una sinistra riformatrice di respiro europeo. Dobbiamo quindi ripartire da Firenze – ha proseguito Reichlin – ma con uno sforzo serio per fugare le ambiguità, verificare ed aggiornare le sue ipotesi. E dicendo anche che cosa non ha funzionato, gli errori nostri, di direzione, altrimenti non siamo credibili.

Bisogna quindi tornare a prendere le misure della società Partendo da un dato essenziale: non si possono classificare secondo vecchi schemi i soggetti sociali. Nemmeno la riscossa e l'unificazione del mondo del lavoro può avvenire da una base puramente economico-corporativa, ma deve investire i processi di accumulazione e le logiche di sistema, richiede quindi un progetto coerente e credibile. La società è sempre più strutturata, l'economia è sempre più internazionalizzata Se non teniamo conto di ciò le sempre più estese classi medie si volgono contro di noi e fanno blocco con un sistema che si regge sulla finanza, sui superprofitti, il lavoro nero, la disoccupazione di massa, le evasioni fiscali, la riduzione della spesa sociale. Bisogna quindi compiere un salto culturale, uscire dall'economicismo, capire che dietro le nuove soggettività ci sono strutture forti, vincoli di sistema. Noi siamo rimasti al di qua di questi problemi non soltanto economici ma politici, di potere, di modo di essere dello Stato. E ciò rende più acute le contraddizioni. Basti pensare al Mezzogiorno e alla disoccupazione giovanile. E ciò risulta ormai evidente col cambiamento della fase economica mondiale che impone di rimettere in discussione un modello di sviluppo caratterizzato dal dualismo e dalla concentrazione delle risorse sulle esportazioni. Diventa sempre più un'esigenza nazionale allargare le basi produttive e riqualificare il mercato interno. Ma il farlo impone operazioni politiche molto incisive: un diverso governo dello Stato e dell'economia.

E, allora – ha affermato Reichlin –, perché non siamo apparsi credibili come portatori di una proposta alternativa forte? Perché la gente sente che queste logiche esistono, e non avendo capito che idea abbiamo dell'Italia e dove vogliamo andare a parare, ha trascurato le nostre sommatorie di programmi e ha prestato attenzione allo scontro tra Dc e Psi che, dopotutto, era reale. Questa deve essere la nostra autocritica. Un programma non è credibile se una direzione politica è paralizzata da troppi compromessi e, quindi, non è in grado di chiarire, innanzitutto a se stessa, il senso di un passaggio storico-politico della vita nazionale e di indicare chiarimenti con chi e contro chi, un blocco di interessi da scomporre e ricomporre. Solo in questo caso si produce contemporaneamente programma e lotta e si unifica un gruppo dirigente, lo si educa, lo si seleziona, gli si dà identità, coscienza di sé e del proprio modo.

Ed è proprio perché ragiono così che non mi scoraggio – ha detto Reichlin –. Se i nodi da sciogliere sono di questa natura diventa chiaro il «perché noi». Potranno mai scioglierli il Psi, la Dc, l'area di governo uscita dal voto? Il voto socialista non è sorprendente né straordinario dopo 4 anni di presidenza. Non è male che il Psi esca dal complesso della sopravvivenza. La Dc è rimasta al palo e non si registra uno spostamento a destra. Dal voto emerge che il pentapartito è finito e difficilmente può riprodursi se Craxi vuole davvero creare un terzo polo e sfidarci per la leadership della sinistra. Bene. Lo faccia. Questo è il terreno per la reciproca sfida. Il problema – ha concluso Reichlin – è quindi la nostra politica, il non smarrire l'orgoglio della nostra funzione. Il gruppo dirigente deve uscire da un gioco di pesi e contrappesi paralizzante. Poi ognuno farà la sua parte e potrà essere chiaramente giudicato: perciò io appoggio la proposta di Natta. La linea politica è decisiva, ma questo non dipenderà da un uomo ma dai risultati di una libera dialettica unitaria. Ma attenzione a non offuscare la nostra figura di grande partito nazionale: più il mondo cambia meno riesco a credere ai fondamentalismi astratti: è di fronte alla meschinità ed alla grettezza delle classi dirigenti sempre meno capaci di pensare la nazione che risalta il nostro ruolo, e io ripenso la lezione svolta all'inizio del secolo. È una metafora. Ma oggi l'Italia ha esattamente bisogno di un salto di quel genere: né fuoriuscita dal sistema né piccole cose. Questa è la funzione riformatrice che a noi spetta svolgere storicamente, laicamente, in questo mondo occidentale, in questa fase attuale. Solo così possiamo riuscire a dirigere non una setta ma un movimento reale e in qualche modo a dirigere non i propri apparati, ma gli altri.

Giovanna Uberto

Al partito e al paese – ha detto Giovanna Uberto della Federazione di Milano – dobbiamo dare un segnale chiaro che testimoni che il voto non segna l'inizio di un processo irreversibile. L'insuccesso non è la conseguenza di una nostra politica troppo «morbida» e neppure può considerarsi il prezzo pagato al tentativo di «parlare» a ceti diversi dalla classe operaia. Nemmeno credo che l'elettorato ci abbia giudicato distanti da una prospettiva riformista.

La realtà è più complessa, investe la nostra funzione di partito nazionale che deve riuscire a rappresentare le fasce deboli tornando ad essere un punto di riferimento credibile. Nello scontro di potere tra Dc e Psi una parte dell'elettorato ha visto la Dc come il partito della continuità, delle garanzie istituzionali, della continuità dei valori. Il Psi è apparso il partito del «nuovo», dell'efficienza. Condizionata da una campagna di stampa tesa ad accreditare il Pci come partito marginale e dell'opposizione pregiudiziale, tanta gente si è chiesta quanto ha contato il voto comunista. Ma molte sono le responsabilità nostre. Sullo Stato sociale, ad esempio, non siamo riusciti a dimostrare ai cittadini che per il Pci difesa e rinnovamento erano e sono elementi indispensabili e interdipendenti. Hanno pesato anche le difficoltà del movimento dei lavoratori e il malcontento legittimo verso il salario e l'occupazione. Queste difficoltà non nascono tanto dalla stagione contrattuale, nascono da problemi più complessi che sono anche nostri e legati alla mancanza di rappresentatività di alcune fasce di lavoratori. Spesso abbiamo sottovalutato i mutamenti sociali e non siamo stati capaci di rappresentare strati sociali nuovi.

In campagna elettorale abbiamo recuperato l'iniziativa, però non siamo riusciti a colmare lo scarto grande che abbiamo accumulato dopo il congresso di Firenze. Il partito non sempre ha capito che i cittadini chiedono una semplificazione delle opzioni. Nel nostro modo di lavorare bisogna intrecciare meglio l'iniziativa politica quotidiana con la nostra funzione nazionale. Rappresentare le forze vive della società significa anche porre l'accento su problemi rispetto a cui questa parte dei cittadini misura la capacità di governo nostra e della sinistra e la sua praticabilità reale.

Alla gente interessa vivere in una società che funzioni, che sia capace di rispondere ai bisogni. C'è un'esigenza di efficienza dei servizi, delle istituzioni che non è in contrasto con il cambiamento; anche da questa esigenza è nato il consenso al Psi. Di qui si dimostra che la contrapposizione a sinistra non aiuta il Pci ad essere punto di riferimento per quanti vogliono cambiare. Dopo la sconfitta non dobbiamo né arroccarci né cercare scorciatoie organizzative, né rincorrere i movimenti. Dobbiamo invece lavorare sulla strada tracciata da Firenze per un programma di riforme economiche, sociali e ricostruendo rapporti politici capaci di delineare una maggioranza riformatrice.

Walter Vanni

Sono d'accordo con la relazione di Natta – ha detto Walter Vanni – e segnatamente con la proposta di nomina di Achille Occhetto a vicesegretario del partito. Con questa proposta la Direzione ha dato risposta alla esigenza di uno scarto rinnovatore, esigenza profondamente avvertita. Si tratta di un primo passo che mette in rilievo la capacità di reazione alla sconfitta, attuando un rinnovamento che chiami forze nuove a più alta responsabilità.

Il risultato elettorale a Venezia riproduce, aggravata, la secca sconfitta nazionale e sottolinea la difficoltà comunista nelle grandi aree urbane. E, dunque, il processo di rinnovamento deve investire complessivamente il partito, anche sul piano locale. Va, tuttavia, ribadito con fermezza, che non sono ammissibili passi indietro rispetto alle scelte politiche fondamentali compiute al congresso di Firenze: la proposta di alternativa democratica, la ricerca aperta per ridefinire il Pci in rapporto alle trasformazioni in atto come moderno partito riformatore, parte integrante della sinistra europea. Su questa strada è necessario uno sforzo ulteriore di chiarezza e di persuasione. Tornare indietro sarebbe un disastro.

Sul risultato del voto – ha continuato Vanni – hanno pesato lontane tendenze. Tuttavia bisogna guardare in particolare ai risultati ottenuti nell'83, nell'85 e all'ultimo, in quanto in questi periodi è stata in campo la proposta di alternativa democratica. Una proposta che è stata chiara dal punto di vista degli schieramenti (la Dc all'opposizione) ma non altrettanto come programma, opzioni di fondo, cultura politica, struttura e iniziative del partito per affermarla. È pertanto necessario compiere una ricognizione complessiva su quanto è accaduto con il voto, quanto è accaduto nella società, in particolare negli ultimi anni.

Se dalle elezioni non è uscita una scelta moderata – ha affermato Vanni – è necessario compiere una analisi seria del voto socialista. È necessaria una competizione con il Psi, sfidarlo a sciogliere la sua ambiguità. Ed è necessario avviare una ricognizione sui reali rapporti di forza sociali e politici, verificare se è fondata l'idea, avanzata nei mesi scorsi, di poter chiudere la «fase difensiva» e passare ad una ripresa generalizzata del movimento.

Il segno politico più rilevante, scaturito dal voto, è la crescita di soggettività: cala il voto di appartenenza, ed è difficile per il Pci riconquistare il consenso volta per volta. Pertanto l'obiettivo del rinnovamento è quello di rafforzare la funzione della direzione politica. È la condizione per realizzare davvero il nuovo.

Giulio Quercini

È giusto muovere, come ha proposto Natta – ha detto Giulio Quercini, segretario regionale per la Toscana –, dalle acquisizioni del congresso di Firenze: parte integrante della sinistra europea; partito del programma; alternativa di governo alla Dc. Sono rimasti solo titoli di capitoli ancora da scrivere? È in larga misura vero. Ma decidere di non cambiare quei titoli, dopo la sconfitta elettorale, è già una decisione, da assumere con chiarezza. La ricerca critica, poi, ha da essere a tutto campo e perciò deve anche investire i limiti e le ambiguità del 17° Congresso. Deve essere, però, una ricerca tutta politica, non ideologico-esistenziale, né prevalentemente organizzativistica. Questo Comitato centrale deve offrire al partito e a tutti quelli che vogliono interloquire nella nostra discussione, la individuazione netta di alcuni nodi politici. Una genericità confusa dei temi permetterebbe di imporre le proprie scelte dall'esterno a quanti sono interessati solo a rendere il nostro cammino funzionale all'interesse politico di questa o quell'altra forza in campo.

Io segnalo tre questioni che considero essenziali. La prima riguarda la gestione del partito. Il partito avverte questa come una difficoltà reale per il passato e come una insidia per il futuro. Quei «titoli» lanciati dal Congresso di Firenze sono rimasti tali, non solo per la ristrettezza dei tempi o per il carattere convulso della vicenda politica, ma anche perché una preoccupazione in sé valida per l'unità del partito e del suo gruppo dirigente ha fatto premio sulla nettezza e sulla tempestività delle decisioni. Quando la mediazione interna paralizza la decisione, allora va spostato il punto della mediazione. Non penso che la scelta di un vicesegretario risolva di per sé la questione. Vi sono problemi ulteriori da affrontare, nel prossimo comitato centrale, come la struttura del centro, la composizione e l'ulteriore rinnovamento negli organi di direzione centrale, la verifica dello stato delle organizzzioni periferiche. La elezione di Occhetto, subito, è un primo passo che segnala al partito che in tale direzione vogliamo andare, fuori e prima di equilibri e compensazioni di vertice. Esistono poi problemi più di fondo come quello di regole più certe per il governo delle differenze negli organismi dirigenti.

La seconda questione riguarda il voler essere un partito che fa politica, superando la contrapposizione tra iniziativa sociale e politica. L'errore compiuto in questi anni è stato quello del «politicismo», della sopravvalutazione sistematica dei contrasti interni agli altri. I fatti hanno dimostrato che nemmeno la rottura traumatica di questi mesi nel pentapartito porta per sé vantaggi all'opposizione. Le contraddizioni interne agli altri possono e debbono essere lo spazio per la nostra iniziativa sociale e programmatica; senza di essa è illusorio pensare di spostare posizioni e forze politiche. E qui bisogna stare attenti al prossimo futuro. Il Psi, infatti, si presenterà di più come la sinistra dentro il campo del pentapartito, non solo come il lato moderno e dinamico dello schieramento moderato. Questa può essere una grande occasione per noi, ma anche rappresentare un rischio letale; il rischio che il Psi scelga di volta in volta i termini del contrasto con la Dc e che noi ripieghiamo o nel settarismo o nella subalternità. Sarà una occasione solo se sapremo imporre noi i terreni del confronto, i tempi del dibattito nella società e nel Parlamento. C'è un aspetto immediato. Occorre stare sulla scena politica senza complessi per la sconfitta. E allora dobbiamo porre subito la questione del referendum sul nucleare ad ottobre, organizzando una spinta unitaria, promuovendo con altre forze referendarie i comitati di sostegno. E dobbiamo porre nella crisi politica pochi punti (opzione zero sui missili, occupazione, fisco, pensioni, scuola, autonomie) e su questo influenzare il dibattito per la formazione del governo.

La terza questione riguarda le caratteristiche di un partito di opposizione, di un partito dell'alternativa che si propone di passare dall'opposizione al governo. Vi è l'idea che un partito di opposizione tanto più si qualifica come forza legittimata e meritevole di governo, quanto più contribuisce ad attenuare e possibilmente comporre preventivamente il conflitto sociale. Ma le cose non stanno così. Il conflitto è anima di una democrazia moderna, è alimento ineliminabile della politica di un partito di cambiamento. Sinistrae destra sono realtà corpose nella società, non residui ideologici. Qui si colloca la questione, dell'autonomia sindacale: autonomia dal Pci, è evidente ma autonomia dei contenuti rivendicativi dalle compatibilità fissate dal governo. Questo è il punto politico non sciolto in questi anni. Bisogna chiarire anche la concezione relativa al ruolo di un partito di opposizione in Parlamento. L'opposizione cosiddetta degli emendamenti ha fatto in modo che allorché il governo toglie 10, il Pci si batte e riduce a sette, la gente considera poi il Pci corresponsabile dei sette perduti e non dei tre risparmiati. La nostra opposizione in Parlamento deve prima di tutto essere occasione per rendere limpida al paese la natura alternativa dei nostri programmi e delle nostre proposte legislative.

Paola Bottoni

Le ragioni della sconfitta elettorale del Pci vanno cercate prima e dopo lo svolgimento del congresso di Firenze e coincidono con le difficoltà della sinistra e del nostro partito nel ciclo politico del pentapartito. È giusto riferirsi al congresso nella nostra discussione, perché li abbiamo individuato la necessità di una innovazione politica, programmatica e culturale del partito. Ma il dopo Firenze non è stato solo un problema di gestione politica. È utile in questo Cc definire un percorso di dibattito che individui centri di discussione politica, di analisi e di iniziativa. Il voto non segna uno spostamento a destra né possiamo considerarlo un voto conservatore. Segna la sfida sulla modernità, sull'innovazione, sui cambiamenti culturali che hanno anche in modo impetuoso modificato la società che dobbiamo cogliere in tutta la loro portata. L'iniziativa da noi messa in atto in preparazione della campagna elettorale, la consultazione di Natta e la formazione delle liste sono stati punti importanti della nostra iniziativa, che tuttavia non hanno sopravanzato le difficoltà accumulate in questi anni. A Firenze l'analisi delle difficoltà ci appariva sufficientemente chiara. L'esito del voto dice che abbiamo perso il consenso di chi ha creduto che il vero antagonista alla Dc fosse il Psi e di chi, non avendo creduto ciò, ce lo ha tolto in favore delle liste verdi o di Dp. Ciò ci dovrebbe impegnare a dare più univocità alle nostre proposte politiche: nucleare, lavoro, questione fiscale temi economico-sociali, ecologia, ambiente.

Adesso sarebbe necessaria una iniziativa tempestiva rivolta a tutta l'area di sinistra e laica per aprire la legislatura con pronunciamenti su questioni rilevanti: lo svolgimento del referendum, la riforma delle pensioni e della finanza locale. Un calo elettorale così consistente ha coinvolto anche il voto femminile. La mancata sintonia tra le proposte da noi rivolte alle donne e il complesso delle proposte politiche e programmatiche del partito mette in luce, anche per questa via, una inadeguatezza generale del Pci rispetto all'obiettivo della capacità di ricomporre le politiche in una politica di cambiamento e di alternativa.

Alfredo Sandri

In altri momenti di difficoltà, ha osservato Alfredo Sandri segretario della federazione di Ferrara, un dato «ci consolava»: nelle zone rosse si teneva. Oggi non è così. Da noi ha votato il 95% dell'elettorato. Le schede bianche o nulle sono state meno dell'altra volta, le liste locali hanno avuto un peso insignificante. La realtà è questa: perdiamo nel nostro blocco storico. È un fatto nuovo, allarmante. Non è stato un voto emotivo ma ragionato. Il flusso maggiore va verso il Psi. Cos'è successo? Una debolezza nostra? Un appannamento del ruolo di governo locale? Mi convince di più l'idea che senza una cornice, ossia il supporto di una politica nazionale, anche le zone rosse, le roccaforti, ripiegano. Mentre in altre occasioni l'azione di governo locale era trainante, oggi è l'inverso: la nostra proposta di forza di governo nazionale ci indebolisce sul piano locale. Questa è la novità. E allora questo risultato va preso sul serio. Da questo Cc debbono uscire punti e obiettivi chiari. Altrimenti la confusione sarà maggiore. Natta ha parlato giustamente del lavoro dipendente ma ha fatto solo un accenno al lavoro autonomo. Bisogna uscire dall'astrattezza di soggetti confusi, sospesi per aria. Il terziario, i giovani che si mettono in proprio, quelli espulsi dalle fabbriche: ecco il nuovo lavoro autonomo. Dire questo non significa tornare al vecchio ma rapportarsi alla cultura delle nuove generazioni, a un valore che si sta facendo strada l'individuo, il rischio, il merito. Le grandi socialdemocrazie europee parlano di lavoro dipendente, ma hanno progetti per quello autonomo e per i governi locali. Noi no. Siamo apparsi poco credibili, di qui il bisogno di ricostruire il nostro blocco sociale. Come fare opposizione? Sul piano sociale non possiamo palleggiare le responsabilità ora al sindacato ora al partito. Dobbiamo prendere atto che l'ostacolo vero va ricercato nella divisione a sinistra. Se vogliamo ridare forza alla capacità di iniziativa, è urgente porre in termini nuovi il rapporto con il Psi. La discussione sul carattere morbido o duro della nostra opposizione in Parlamento va superata. Ciò che deve prevalere non è la mediazione sulle leggi, ma il loro carattere alternativo secondo un nostro ordine di priorità. Qui emerge la questione del gruppo dirigente: è adeguato per questi passaggi, per questa cultura di forza di governo?

Infine sulla proposta della nomina di Occhetto a vicesegretario. Il modo come è maturata mi rende molto perplesso e rende più debole la stessa proposta. Si poteva raggiungere lo stesso risultato senza forzate interpretazioni.

→

IL DOCUMENTO

Barbara Pollastrini

Barbara Pollastrini ha sottolineato la necessità di non mettere in secondo piano nella nostra riflessione della grave sconfitta la capacità di iniziativa del partito, la sua organizzazione e soprattutto l'efficacia della sua presenza in settori articolati della società. Non dobbiamo perdere cioè di vista lo slancio e l'impegno e l'attenzione positiva che abbiamo registrato, in una situazione certo disomogenea, durante la campagna elettorale.

Si tratta di far pesare tali segni di ripresa e la nostra forza elettorale – un voto utile – per incisive battaglie programmatiche che coinvolgano tutto il partito e si tratta di valorizzare appieno il ruolo degli intellettuali, chiamandoli sin d'ora a un ragionamento attorno a una nuova concezione di governo delle aree metropolitane. A Milano abbiamo avuto percezione del distacco critico e dell'insofferenza manifestati da settori dell'intellettualità nei confronti del pentapartito e della concezione della modernità e del progresso portata avanti soprattutto dal Psi. Assai più che nel passato dobbiamo impegnare questa forza in una battaglia delle idee e in un confronto sull'identità politico-culturale del Pci oltre che in una battaglia per l'unità delle forze di sinistra e di progresso.

Il voto infatti ha avuto – sia per il «premio» ai grandi partiti sia per la dispersione su liste minori – forti connotati ideologici. Per noi ciò non significa ritornare all'ideologia intesa come sistema dogmatico, ma rafforzare con determinazione e coraggio i caratteri distintivi della nostra cultura politica. A me sembra che molto spesso abbiamo nascosto dietro il termine e il concetto di «complessità» la nostra difficoltà a comprendere il segno dei processi culturali e a intervenire in questi processi, indicando prospettive unificanti e progressive basate su parole chiare e su valori fondanti.

Ci siamo trovati di fronte ad uno dei dilemmi che avevamo dinnanzi durante il diciassettesimo congresso, quando rilevammo la difficoltà inedita di dover fare i conti con trasformazioni economiche e sociali sorrette da un agguerrito apparato ideologico, che identifica ogni innovazione con valori positivi e cogliemmo il rischio di una alleanza in chiave moderata tra le vecchie classi del capitale finanziario e industriale e i nuovi ceti del lavoro professionalizzato e delle competenze promosse dal progresso tecnologico: il risultato elettorale indica che tale alleanza può avvenire. Per contrastarla occorre allora una prospettiva programmaticamente forte che rafforzi il ruolo nazionale della classe operaia e dei lavoratori dipendenti saldando i loro interessi con quelli delle culture più avanzate e di settori più deboli.

In questi anni ci sono state troppe oscillazioni, titubanze e incertezze. Del programma abbiamo elaborato solo alcune sezioni anche molto positive (come la parte relativa alla giustizia, quella relativa all'informazione) ma che sono rimasti spezzoni. Non si è evidenziato a sufficienza un quadro coerente e organizzato per priorità e attorno ad un asse di idee-forza di ciò che pensiamo debba diventare la nostra società.

Il partito in alcuni casi è apparso un raccoglitore e testimone di esigenze diffuse, senza riuscire a trasformarle in cultura politica collettiva e in proposte chiare e visibili. Occorre sapere andare oltre, operare scelte, dirigere, caratterizzarci come un partito nazionale, di governo, capace di idee, di programmi, con l'ambizione di esprimere egemonia.

Delia Murer

Dal dibattito – ha detto Delia Murer – risaltano alcuni problemi chiari: la pesante sconfitta che viene da lontano (dalle elezioni dell'83 e dell'85), il distacco dei giovani ed il marcato arretramento nelle aree metropolitane. Si tratta di tre dati che devono molto farci riflettere trattandosi dei punti di crisi più acuta. Nelle aree metropolitane, certo, le difficoltà del Pci non sono d'oggi (anche se in un recente passato le grandi città sono state punto di forza) e la debolezza del rapporto con i giovani non può certo addebitarsi alla Fgci, ma assillo di tutto il partito il quale deve avviare una riflessione culturale per cogliere i fenomeni nuovi, il linguaggio, le aspettative.

Dopo il risultato elettorale viene dal partito una richiesta netta: uscire dall'immobilismo e dall'ambiguità che hanno caratterizzato il periodo del dopo-Firenze. Una richiesta di non anteporre il problema dell'unità dei gruppi dirigenti alle capacità di scelta e di iniziativa. C'è stato, sì, un parziale recupero nella gestione del periodo della crisi di governo ma che, ovviamente, non è stato sufficiente per superare i ritardi. I problemi principali, che poi sono all'origine della sconfitta elettorale, sono: la mancata concretezza programmatica dell'alternativa; i labili rapporti con la società in continuo mutamento mentre il Pci ha avanzato proposte che son passate sopra la testa dei destinatari e svolto analisi generiche.

La «Carta delle donne» – ha aggiunto Delia Murer – ha costituito un documento di grande valore per le opzioni che contiene, nel definire tratti importanti della società e punti di concretezza per la vita pratica delle donne. La «Carta» è stato un utile contributo per la campagna elettorale. Oggi è certo presto per valutare i frutti che la «Carta» ha dato. Si tratta sicuramente di un risultato positivo ma ancora tutto da spendere e, dunque, dobbiamo continuare su questa strada. La «Carta» è stata accolta con attenzione non solo dalle donne ma da ampi strati del partito. Per il Pci è una sfida da accettare ancora sino in fondo. Quando parlo di assenza di concretezza programmatica, mi riferisco, per esempio, ad un problema di credibilità e di prospettiva della sinistra nel paese. A questo proposito sono assolutamente da riprendere i temi dell'uguaglianza e della solidarietà che devono confrontarsi col problema della differenza sessuale, con l'istanza di libertà dell'individuo, elemento di novità con cui fare i conti. La prossima Convenzione programmatica dovrà dare risposta e prospettive e questi temi. Occorre aggiornare e dare coerenza alla tematica economico-sociale

Dobbiamo cancellare – ha affermato Delia Murer – molti ritardi e affrontare in termini radicali il problema del partito, della riforma, «rilegittimando» i gruppi dirigenti, dopo la dura prova elettorale. Sono d'accordo con la proposta di nomina di Occhetto a vicesegretario; resta inoltre aperto un problema di rinnovamento dei gruppi dirigenti al centro e in periferia non disgiunto dal dibattito politico.

Nicola Zingaretti

Mi convince molto – ha detto Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana – il richiamo di Natta alla difficoltà di linguaggio nel rapporto con i giovani, come difficoltà di linguaggio e di comunicazione. Noi spesso sottovalutiamo che la scelta del voto, per un giovane, è fatta in solitudine, in una società dove sono mancati segnali chiari, motivazioni discriminanti ed evidenti a cui fare riferimento. I giovani che abbiamo incontrato in questi mesi nelle piazze di Roma e nel resto d'Italia, quei giovani che chiedevano un ambiente sano e pulito, che si impegnavano per la pace, contro il nucleare, per una scuola diversa, esprimevano bisogni giusti e sia pure parziali; ma non hanno incontrato in questi anni una sponda sensibile, una forza che collegasse quei bisogni e quelle parzialità a un'idea concreta e generale di cambiamento.

È di fronte a questa difficoltà che spesso si torna indietro, e la scelta del voto passa attraverso altri canali di formazione del consenso. Porre la questione giovanile in modo corretto, significa per il partito anzitutto evitare schematizzazioni, per cui i giovani sarebbero o moderati o progressisti, o violenti o «per bene»; né è possibile limitarsi a guardare come si vestono durante i cortei. Bisogna invece capire che siamo in presenza di una generazione che in buona parte è vittima della solitudine, una solitudine che cresce in mancanza di punti di riferimento precostituiti ed è varia, fatta di volti, sentimenti, persone concrete. È dunque necessario tirare fuori i giovani da questa solitudine, offrendo sponde, distinguendoli.

L'alternativa democratica è apparsa spesso agli occhi della gente e dei giovani come una formula politica da sostituire ad un'altra formula. Occorre una svolta per dare sostegno reale a quei valori e a quelle priorità che abbiamo affermato anche in questa campagna elettorale. Anzitutto ricomporre a sinistra, dandogli una prospettiva reale, le forze e le energie del cambiamento, recuperando anche quelle che oggi, in questo voto, si sono tramutate in scelte che non condividiamo ma che non per questo debbono essere ritenute irrecuperabili.

Occorre lanciare da subito segnali chiari e riconoscibili. Il primo appuntamento è con i referendum, per votare in autunno. La questione nucleare non è affatto chiusa e la complessità e l'ampiezza del tema costituisce già un banco di prova per riprendere l'iniziativa. È chiaro che o interverranno nella società mutamenti radicali che spostino risorse e affermino valori nuovi e alternativi, o per una intera generazione si porrà veramente il problema di una «mancanza di futuro».

Roberto Piermatti

Dobbiamo aprire una discussione vera, ha detto Roberto Piermatti segretario della federazione di Terni, senza veli. Un esame serio in quanto il voto ci pone un problema relativo alla nostra presenza generale nella società e alla capacità di attrazione politico-ideale. Anche in Umbria il voto ha fatto emergere una questione che già si era posta nell'85 relativa alla città. È qui che si concentrano le perdite maggiori. Conseguenza diretta del venir meno, di una crisi del nostro tradizionale sistema d'alleanze. Che a Terni vedeva, insieme ad una presenza forte di classe operaia, i ceti impiegatizi pubblici e privati, i ceti medi delle attività commerciali e artigianali. Questo schema non ha funzionato non cogliendo più completamente le modificazioni sociali. Si riropone per questa via una centralità della questione urbana rispetto alla quale è in causa il nostro ruolo di partito guida anche in una regione in cui in quasi tutti i centri più significativi ci attestiamo ben oltre il 40% dei consensi. Il dato elettorale di alcuni centri operai, come Terni e Narni, mette in luce inoltre come i maggiori problemi vengano da quelle realtà a forte connotazione industriale nelle quali i processi di ristrutturazione hanno prodotto sconvolgimenti sociali profondi.

Siamo in presenza di un disagio e di una frustrazione tra i lavoratori e le masse popolari anche per il fatto che non sempre si trova nel sindacato un punto di riferimento sicuro, un interlocutore credibile. Possiamo e dobbiamo, però, interrogarci sul sindacato come una grande questione politica dei comunisti e della sinistra. Una discussione è già aperta e noi comunisti abbiamo il diritto e il dovere di parteciparvi.

Tra le cause della sconfitta elettorale va sottolineato come siano apparse poco credibili, e comunque non spendibili nell'immediato, la nostra proposta di alternativa democratica e il nostro ruolo di forza realmente alternativa. Il che non ci ha consentito d'essere individuati come il punto di riferimento per quelle forze che hanno espresso una critica e una protesta. Come conseguenza di ciò è passata in alcuni settori la convinzione della non completa utilità del voto al Pci, individuando nel Psi la forza da rafforzare nell'antagonismo con la Dc. Sono d'accordo, infine, con la proposta di eleggere il compagno Occhetto a vicesegretario. È una mossa coerente con quella necessità di segnare una tappa nel processo di rinnovamento cogliendo un'esigenza di innovazione del gruppo dirigente.

Davide Visani

Abbiamo subito un colpo pesante e una sconfitta politica – ha detto Davide Visani, segretario regionale dell'Emilia-Romagna – che scuotono le nostre radici sociali e mettono a nudo un problema cruciale. si è ridotta la nostra capacità di attrazione verso i giovani. Condivido la proposta di Natta di assumere le scelte del congresso di Firenze come un punto di riferimento da rimotivare e da approfondire, ma non da cambiare. Dobbiamo semmai capire che cosa di quella strategia non ha funzionato.

Io non trovo consolatoria la constatazione secondo cui le nostre difficoltà sono quelle della sinistra europea. È vero che l'offensiva conservatrice non è più una marea montante, ma bisogna riconoscere che essa tiene ancora il campo e che il ritardo di progettualità della sinistra non è colmato. Anche per questo abbiamo perso forza di credibilità, in direzione di una prospettiva generale di cambiamento e ciò spiega il successo del Psi. Intendiamoci: l'ambiguità della politica socialista e le sue contraddizioni sono note. E tuttavia non si può non riconoscere che una parte del voto nuovo andata al Psi, contiene un'istanza di quel cambiamento programmatico e possibile che ha trovato coagulo nella contesa con la Dc e nei contenuti delle battaglie referendarie. Insomma, la spinta al cambiamento ha preso strade nuove e meno forti dove può campeggiare un tema (l'ambiente e i verdi) o dove si possono miscellare ambiguamente immagini di modernità alla possibilità di avere qualcosa subito. Per risalire la china dobbiamo perciò partire dal connotato di una sinistra più articolata e pluralista dove si incrociano bisogni non più solo materiali ma di ambiente, di nuove libertà e di sapere. Se ragioniamo così possiamo riaprire un dialogo unitario col Psi, senza cedere a forme di subalternità. Qui c'è quello che non ha funzionato dopo Firenze. Il carattere alternativo della nostra linea rispetto alla Dc come partito cerniera dello schieramento conservatore va perciò marcato e soprattutto abbiamo bisogno di alcune idee forza attraverso le quali ridefinire la nostra identità e dove le lotte possono aprire strade nuove ai valori di liberazione e giustizia sociale.

Il programma dunque come centro dell'alternativa, come sede dell'unità e della competizione col Psi oltre che del rinnovamento della sinistra. Tutto ciò richiama la riforma forte del partito e un salto culturale nell'approccio con la società. Di qui anche il rinnovamento del gruppo dirigente. La nomina di Occhetto come vicesegretario va in questa direzione e io la condivido. Era più giusto pervenire a questa scelta al termine dell'ampio dibattito che il Cc va impostando? Può darsi. Tuttavia ciò che conta è che si possa fare sulla base di un dibattito trasparente e con motivazioni non equivoche, ma questo è un compito di tutti.

Luigi Corbani

La sconfitta elettorale – ha detto Luigi Corbani, segretario della federazione di Milano – viene da lontano. In otto anni abbiamo perso un quarto del nostro elettorato. La perdita è verso tutti i partiti, Dc compresa, e tutte le forze sociali. classe operaia, lavoratori dipendenti, ceti medi, intellettuali. Grave perdita tra i giovani, nei confronti dei quali la responsabilità non è solo del Pci ma anche della Fgci. Non è apparsa convincente la proposta di alternativa democratica poiché ci sono state troppe incertezze nelle scelte, linguaggi diversi, una confusione sull'interpretazione della strategia decisa al congresso di Firenze. Ciò ha portato il Pci a seguire in modo subalterno movimenti e scelte di altre forze politiche su temi particolari e in alcuni casi contrastanti con le posizioni assunte dal partito.

Ecco perché non si possono liquidare le nostre difficoltà attuali riferendosi a una insufficiente elaborazione programmatica che viene non da incapacità, ma dal non avere risolto alcuni nodi politici di fondo. Io credo che non si possa parlare di un nostro insediamento sociale tradizionale. La classe operaia si sta trasformando velocemente dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista della composizione degli interessi, del ruolo. La migliore difesa della classe operaia e dei lavoratori dipendenti nel loro insieme passa attraverso una proposta che non si fondi sull'arroccamento, sulla semplice difesa della base sociale tradizionale del Pci, bensì come proposta nazionale quale deve essere l'alternativa democratica in grado di migliorare le condizioni dei lavoratori insieme con quelle di tutta la società. Sempre dobbiamo valorizzare l'utilità del voto comunista indipendentemente dalla collocazione del Pci nello schieramento politico parlamentare. Ma non dobbiamo sfuggire al fatto che la nostra proposta non è apparsa utile ma è apparsa, come la difesa di interessi ristretti, di parte. Non basta criticare la modernità nelle sue ingiustizie e contraddizioni: Dc e Psi sono stati premiati dalle elezioni non solo perché si sono posti sulla scena come partiti antagonisti fra loro, ma perché hanno presentato una idea di società, di sviluppo, ci piaccia o no. La strada da percorrere a questo punto è il rilancio della funzione e dell'interesse nazionali espressi dalla linea dell'alternativa democratica, sapendo che la sinistra può risultare vincente solo se la sua proposta, nella coscienza di vasti settori sociali e nei fatti, va al di là dei suoi confini e parla a tutto il paese. Decisivo il nostro rapporto con il Psi, che fa parte della sinistra europea come della sinistra italiana. Oggi i socialisti tentano di conquistare il centro dello schieramento politico: è un disegno preciso, che indebolisce il ruolo del nostro partito, la nostra prospettiva strategica. Oggi il partito socialista appare ancora frenato dall'arroganza di Craxi e dall'inquinamento dei poteri pubblici, ma questo non può farci perdere di vista la necessaria distinzione delle posizioni altrui, non può indurci a mettere nello stesso mazzo moderati, conservatori, reazionari.

Il Pci oggi ha bisogno di unità, certo non fittizia, di uscire presto dalle secche dell'immobilismo e dell'indecisione senza teorizzare la formazione di maggioranze o minoranze interne. Con la proposta di Natta per la vicesegreteria Occhetto non sono d'accordo per il metodo e per la sostanza: il rinnovamento del gruppo dirigente di cui abbiamo bisogno va affrontato nella sua complessità e totalità

Luciano Barca

È giusto dare atto al compagno Natta – ha detto Luciano Barca – del grande e positivo contributo dato alla campagna elettorale, ma occorre approfondire perché nell'anno intercorso dal congresso la nostra proposta di una alternativa di programma sia apparsa incerta e offuscata. Nella ricerca delle cause io porrei, insieme all'eccesso di mediazione con cui è stato formato il gruppo dirigente, il polarizzarsi della dialettica interna al partito su questioni che finivano per lasciare in ombra la necessità di una nuova aggregazione intorno ad un progetto.

Una di tali questioni è quella se l'inseguimento del Psi, che è cosa diversa dal competere con il Psi, debba essere o no preliminare ad ogni altra cosa. Io credo che i compagni che si sono sforzati di dimostrare che la chiave che apre la porta dell'alternativa progressista sta in mano al Psi, e che compito dei comunisti è quello di spingere il Psi a mettere la chiave nella serratura (la frase è di Lama), abbiano contribuito ad offuscare il senso della nostra proposta. Francamente, se dovessi scegliere come cittadino se dare il mio voto a chi ha la chiave (o l'avrebbe) e chi deve aiutare a manovrarla, non avrei dubbi a preferire il presunto possessore della chiave. Ma magari il Psi l'avesse! Il fatto è che per ora essa non c'è, a meno di non confondere un potere di contrattazione per andare comunque al governo con l'aggregazione di un nuovo blocco sociale attorno ad un programma riformatore in nome del quale andare al governo.

Credo comunque che sbagliano anche quanti si sforzano di definire la nostra identità in termini di diversità o lontananza dal Psi. Anch'essi hanno dato il loro contributo a perdere di vista i problemi nuovi che andavano ponendosi nella società. Il fatto è che l'Italia è profondamente cambiata dal 1980, ed è cambiata non solo sulla base di una ristrutturazione tecnologica ma sulla base di una innovazione finanziaria che non ha precedenti nella storia italiana, e che ha creato sconvolgimenti e contraddizioni di tipo assolutamente nuovo tra i ceti medi e tra essi e i grandi gruppi finanziari.

Ma di essi non si è tenuto conto. Per questo abbiamo pagato un prezzo particolarmente nel Centro-Nord, sia nella classe operaia, sia tra i ceti medi, nonostante il montare di una loro protesta. Abbiamo perso tempo prezioso per discutere su che cosa dovevamo fare per diventare di più sinistra europea e non abbiamo fatto ciò che era essenziale per esserlo; affrontare, forti del nostro patrimonio e dei guadi attraversati, i problemi che si pongono in tutta l'Europa dopo la crisi dello stato sociale.

Abbiamo esitato anche nel linguaggio, rinunciando ad opporre i nostri valori (richiamo un bell'articolo di Michele Serra) e cioè solidarietà, cooperazione, associazionismo, libertarismo, socialismo, a quelli volgarmente e violentemente proclamati dai beneficiari delle rendite post-industriali.

Sulle cose da fare concordo con Natta e concordo specificamente con la sua proposta di nominare Occhetto vicesegretario, anche per rafforzare l'operatività della segreteria. Credo che ci si debba rincontrare a luglio per approfondire e ampliare il discorso sul rinnovamento. A proposito di esso: credo che si debbano fare avanzare, a tutti i livelli, quadri giovani e quadri femminili, e che si debba tornare alla prassi secondo cui almeno due membri della Segreteria non debbano essere parlamentari. Lo stesso criterio va applicato per la Direzione e per la responsabilità di alcune commissioni. È importante non perdere tempo nello sviluppare una iniziativa politica esterna. Il modo migliore per entrare nel vivo del dibattito per la formazione del governo è di porre subito a fuoco le questioni programmatiche urgenti – a partire dal referendum – ed il problema dell'occupazione giovanile indicati da Natta.

Pietro Folena

Un anno fa, a Firenze, ci domandavamo – ha detto Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci – quale messaggio sarebbe giunto alle giovani generazioni dalla coraggiosa opera di innovazione lì avviata. Ora dobbiamo dire senza infingimenti che quel messaggio è giunto troppo poco. Per la terza volta consecutiva il voto al Pci dei giovani è inferiore a quello adulto. Questo voto riassume i nostri problemi di un intero decennio, ed oggi occorre avere tutti piena coscienza che o questa forbice comincia a richiudersi oppure è messo in discussione un meccanismo vitale di riproduzione del partito.

È giusto interrogarsi se l'impostazione complessiva della nuova Fgci sia da mettere in discussione. Io indicherei anzitutto tre limiti: 1) non abbiamo ancora avuto una sufficiente capacità di rendere permanenti e associate le esperienze di movimento varie e significative di questi anni; 2) la presa di massa della nostra rinnovata battaglia delle idee è limitata, e lo sforzo è impari rispetto ai fenomeni di frantumazione della società; 3) il processo di riorganizzazione e di rifondazione, malgrado i dati positivi del tesseramento, è territorialmente limitato: la Fgci opera in un 20% di istituti secondari superiori e facoltà universitarie, in un 15% di comuni, in un numero irrisorio di fabbriche, mentre nelle grandi città la sua presenza è ancor più gracile. Ne consegue che ci proponiamo di agire per costruire un tessuto associativo di progresso tra i giovani (studenti, disoccupati, precari, per la pace ecc.); per rendere più pervasiva e espansiva la lotta delle idee; per moltiplicare i nostri centri di associazione giovanile.

Ho detto dei limiti. Ma vi è stata anche una lettura distorta da parte nostra delle realtà giovanili? In altre parole, in questo voto si manifesta una consolidata egemonia moderata? Io non lo credo. I dati non premiano il pentapartito; al suo interno si avvantaggiano, ancor più che per il voto adulto, Psi e Dc. Tuttavia il voto ha difficoltà a coagularsi intorno a un orientamento nettamente progressista. Quattro punti vanno approfonditi: a) il carattere di nuovi orientamenti di protesta che sommati insieme rappresentano una fetta consistente di voto giovanile; b) il carattere del voto giovanile del Psi, nel quale convivono effetti di una cultura leaderistica e della diffusione di una concezione teatrale e spettacolarizzata della politica con l'apprezzamento per la contrapposizione alla Dc e per il cosiddetto «movimentismo»; modelli iperindividualistici e aspirazioni a lavori creativi e a una valorizzazione dei meriti; c) il carattere del voto giovanile alla Dc, fortemente caratterizzato da un segno moderato, ma nel quale convivono spinte etiche e ideali di critica a una modernizzazione autoritaria e laicistica; d) il voto meridionale, in cui prevalgono elementi di scambio, non solo in un'accezione clientelare.

Esiste, fortissimo, uno scarto tra aspettative e risposte (noi parliamo di «furto di futuro») ma da esso non viene automatico uno spostamento a sinistra. Perciò a me pare giusto l'indirizzo strategico che la Fgci ha perseguito e persegue. Si può ora anche produrre una «crisi morale». Di essa Togliatti parlò in una fase in cui era all'ordine del giorno la questione della democrazia. Di fronte all'incapacità di trovare soluzioni, e al bisogno di affermare la propria personalità, si può produrre una caduta di orizzonti. Anche oggi siamo forse su questo crinale. Qualcuno si è riferito, qualche anno fa, a generazioni «senza padri nè maestri». Io credo che ora sia più giusto dire che i giovani sono alla ricerca «di nuovi padri e maestri», di punti di riferimento, di culture, di messaggi nel complicato tempo presente. E forse in questi anni, parafrasando ancora Togliatti, si è creata una sorta di «malinteso» – se in politica questo è possibile – tra i giovani e il Pci: le aspirazioni di libertà dei giovani non si sono incontrate con le aspirazioni di libertà dei comunisti. Vi è stata un'insufficienza e un offuscamento ideale.

Due anni fa alcuni compagni dicevano: l'alternativa è stata propagandistica perché non abbiamo teso la mano verso il Psi. Ora dobbiamo dire che l'alternativa, anche e giustamente con questa «mano tesa» verso il Psi, è rimasta comunque spesso propagandistica. E allora il problema non è della proposta in sé, e neppure del programma in senso minimalistico. Il problema è quello dei messaggi (pensiamo a quello sul nucleare) che giungono nel mare più profondo della gente delle cose semplici e chiare per cui i comunisti sono riconoscibili; del loro modo – morale e politico – di essere; degli strumenti – di partito, di Fgci, dei movimenti organizzati in cui operiamo – con cui stiamo fra la gente. A meno che qualcuno non pensi che ci dobbiamo anche noi affidare a una casta spregiudicata che, usando i media, agisce come vuole. Io penso esattamente il contrario. Occorre un nuovo decentramento nella società, creare il maggior numero possibile di organizzzioni diffuse che siano centri della vita popolare, aperti, ricettivi, dotti di poteri. Non ci basta dire alla gente: «Se ci fosse una società socialista, le cose andrebbero assai meglio»; ma neppure ci basta dire: «Se fossimo al governo, o se si facessero le riforme, le cose andrebbero assai meglio». Nel mercato, nella competitività sfrenata, dobbiamo essere moderno fattore di solidarietà. Temperare gli effetti più ingiusti, regolare, orientare verso finalità nuove il progresso, mettere al centro della produzione non più il profitto ma il lavoro, e cioè i lavoratori in carne ed ossa. La politica altrimenti può diventare anch'essa soltanto mercato. Allora per noi si restringerebbero le prospettive. Nel voto insorge già una profonda questione democratica.

Quali finalità? Firenze aveva cominciato a definirle, ma dobbiamo essere più netti e spregiudicati, se necessario intransigenti. La parola «socialismo» – nell'animo di un diciottenne – può voler dire indifferentemente Craxi e Gorbaciov, il Pci o l'Afghanistan. Socialismo, comunismo, giustizia, pace, liberazione dalle discriminazioni di sesso, solidarietà, internazionalismo nuovo, equilibrio ecologico, libertà. Queste sono le parole che ci debbono distinguere e rendere visibili. Ora bisogna che il Pci «scopra» i giovani: una generazione che ha bisogno di essere compresa, difesa, aiutata.

Nella nostra tradizione c'è la bussola del rigore analitico che oggi si sforza a cimentarsi con i nuovi problemi. Perciò rinnoviamoci con coraggio sulla strada indicata da Natta nella relazione che condivido interamente.

Ugo Mazza

Il compagno Natta ha parlato di sconfitta elettorale grave. Condivido questo giudizio – ha affermato Ugo Mazza, segretario della federazione di Bologna. In particolare per il voto giovanile e la pesantezza del risultato nelle aree urbane. Anche a Bologna, come in altre «aree rosse», è emerso uno scarto tra la trasformazione sociale e i consensi politici al Pci. Di questo bisognerà discutere per affrontare le elezioni del '90. Contrariamente a quanto pensano altri compagni – ha proseguito Mazza – bisogna partire col rispondere alle domande di quanti hanno votato comunista. E sono domande di concretezza, di successi anche piccoli, di chiarezza nella prospettiva. Questo non è un segno di chiusura, anzi l'opposto. Vuol dire mettere in campo uno schieramento sociale e politico riformatore, evitando di rincorrere sia i movimenti sia il Psi, cose che ci caratterizzerebbero davvero come forza subalterna.

Bisogna quindi riprendere le nostre proposte elettorali e porre subito sul tappeto, all'apertura dei lavori del nuovo Parlamento, questioni di fondo come la pace e la sicurezza, i diritti dei cittadini, la questione morale come decisiva questione politica, il referendum, il lavoro e la sicurezza sul lavoro, l'ambiente. Proprio il risultato elettorale ci impone una chiara riflessione per analisi precise sulla realtà, per idee-forza, per valori che motivano la nostra proposta. È questo un compito per il gruppo dirigente e per la convenzione programmatica. Il confronto con gli altri, in particolare con il Psi è decisivo se sapremo affrontarlo con nostre proposte, con la nostra specificità. Lo sfarinamento della nostra forza in tutte le direzioni impone una chiara «polarizzazione sociale». E bisogna, insieme, evitare l'illusione che la crisi di questi anni del movimento riformatore e del sindacato, come le divisioni politiche e programmatiche nella sinistra, possano essere sostituite da una polarizzazione politica, di schieramento. La stessa proposta dell'alternativa è perciò apparsa «inattuabile» per i «no» o i «ni» detti da Craxi o da altri e noi stessi siamo apparsi dipendenti dalle loro scelte. E così una parte dell'elettorato ha preferito un voto utile per il «condizionamento possibile» della Dc. Ed anche questo è significativo. Ma questo voto al Psi mal si concilia con l'ambiguo voto di scambio ambiguo e trasversale.

Il voto al Psi esprime contraddizioni ma anche tensioni per il cambiamento. Allora, ancor più, è essenziale non tornare indietro da Firenze e affermare la nostra identità culturale e programmatica per nuove intese a sinistra, dal momento che il blocco moderato non ha sfondato e la questione dell'alternativa resta tutta intera di fronte a noi ed all'intera sinistra. Decisivo è perciò riconoscere le diversità nella sinistra come un valore se sa esprimere una volontà di confronto e di sintesi unitaria. Per dare concretezza e chiarezza al nostro partito siamo chiamati a scelte ardue, come quella dell'elezione del piano politico-programmatico e organizzativo. La stessa proposta di eleggere un vicesegretario, con una parte di compagni autorevoli che non condividono, è un passaggio difficile per tutti noi. Io sono d'accordo con la proposta avanzata. E ritengo necessario andare a un confronto politico programmatico per definire contenuti, immagine e modo di essere del partito e con ciò sviluppare il processo di rinnovamento del gruppo dirigente a ogni livello, da affrontare anche con nuove regole. La discussione aperta e che dovremo concludere con scelte chiare deve essere il terreno per evitare che le differenze nel voto sul vicesegretario si traducano in cristallizzazioni politico-programmatiche.

Piero Fassino

Abbiamo perso, e molto, in tutto il paese, ha esordito Piero Fassino della Direzione. E ha introdotto un primo interrogativo: il giudizio che abbiamo dato del pentapartito è stato sbagliato o propagandistico? Credo di no. Quando abbiamo usato la parola «fallimento» non abbiamo voluto indicare che l'Italia fosse un paese al collasso economico; né abbiamo voluto negare i mutamenti. La questione è un'altra: abbiamo voluto denunciare che la sfida lanciata dal pentapartito – e da Craxi e dal Psi – e cioè la capacità ad esprimere una guida consapevole, forte, socialmente equa della modernizzazione, si era venuta via via arenando sulle secche di una «stabilizzazione moderata». Lo slogan della conferenza di Rimini del Psi prometteva: «Governare il cambiamento». Ebbene, i cambiamenti ci sono stati, il loro governo. Anzi, la modernizzazione senza riforme si è rivelata il terreno di riaggregazione di un blocco sociale moderato, che ha impresso alle trasformazioni un preciso segno di classe a scapito dei più deboli e di uno sviluppo equilibrato del paese e della stessa funzione dello Stato.

Il voto non smentisce questo giudizio. Semmai impone riflessioni a noi – e non solo a noi – su come e perché il movimento operaio, il nostro partito, il movimento di massa non siano riusciti a imporre un diverso segno alla modernizzazione del paese. Il nodo dunque è ancora quello: chi e in che direzione guiderà la modernizzazione del paese? Un interrogativo che ci accomuna nello sforzo di ricerca all'intero arco delle forze politiche e sociali della sinistra in Europa, tutte alle prese col problema di ridefinire una politica di sinistra capace di essere più credibile e convincente di quanto non lo siano stati in questi anni le politiche delle forze conservatrici e moderate. È questo il terreno su cui occorre oggi saldare riflessione autocritica e iniziativa politica. E qui sta l'«irrevocabilità» del congresso di Firenze, nella acquisizione di identità definita in quel congresso. L'essere forza della sinistra europea aveva e ha un significato che riconferma oggi la sua attualità: l'urgenza di ridefinire tempi, modi e soggetti della trasformazione, qui ed ora, entro la cultura politica delle moderne democrazie industriali; l'ambizione di non rinunciare all'obiettivo della trasformazione sociale e alla riforma politica e al tempo stesso volerlo fare entro la società di oggi, misurandosi senza apriorismi ideologici, con tutte le domande, i bisogni, le soggettività. Tale scelta implica il rifiuto dell'illusione che un arroccamento settario e la rappresentazione di qualsiasi protesta sia di per sé capace di mutare i rapporti di potere; così come va respinta la suggestione di cedere a quanti sostengono che la modernità è oggettiva, e che le sue contraddizioni sono ineluttabili.

Da qui deve partire la riflessione sulle nostre insufficienze. Ci sono state difficoltà nella «capacità di rappresentanza, sia sul versante del nostro insediamento tradizionale, sia su quello di soggetti e configurazioni sociali nuove, come dimostra il voto dei giovani. Ma tale difficoltà non si supera inseguendo un rivendicazionismo spicciolo. Le vicende dei contratti, degli insegnanti e dei ferrovieri, le contraddizioni sul fisco dimostrano che la riaggregazione di un blocco riformatore è possibile solo rimettendo in campo una politica forte sulla redistribuzione del lavoro, dei redditi, delle politiche sociali.

Insufficiente e debole è stato il nostro sforzo programmatico. Se la Convenzione programmatica non si è fatta è per il persistere di difficoltà ad assumere davvero il terreno programmatico come un terreno di legittimazione politica e di accreditamento sociale prioritario, non subordinato alle logiche di schieramento. Se vogliamo fare la Convenzione programmatica, occorre dunque un salto innovativo della nostra cultura politica.

Infine ha pesato una minore credibilità della proposta di alternativa: nel momento in cui l'assenza di un terreno programmatico ha ristretto l'orizzonte allo schieramento politico, le divisioni programmatiche a sinistra sono apparse così evidenti da far perdere credibilità all'obiettivo politico.

Il voto pone problemi, non solo di quantità, nei rapporti a sinistra: anche a sinistra si incomincia a ragionare in termini di voto utile. E se vogliamo evitare il rischio che a sinistra si consideri utile solo il voto dato ad altri, diventano decisive le visibilità, la percorribilità delle nostre proposte. Il problema della «legittimazione» sempre di meno, cioè, è affidato a riconoscimenti politici altrui, e sempre di più deriva dal consenso ai programmi. Il terreno per la ricostruzione di un'intesa a sinistra, momento ineludibile dell'alternativa, è dunque per noi il programma, nel quadro di una iniziativa che consenta a ciascuna forza di mantenere e sviluppare la propria identità entro una stragegia che – senza primati e senza subalternità – permetta alla sinistra tutta intera di candidarsi a dirigere il paese. Da qui la necessità di far scendere in campo una mobilitazione di energia ampia, a cominciare da quelle inespresse o mal utilizzate nel partito. Rimetterci in discussione, non solo per il gruppo dirigente nazionale, è giusto e doveroso. È non possono certo valere «amnistie generazionali». Si impone un «colpo di reni» che dia il senso della sfida e restituisca a un partito, spesso sconcertato, sicurezza nelle proprie possibilità e fiducia nel proprio ruolo. È in questo quadro che va collocata anche la riflessione sugli assetti del gruppo dirigente. Non ci servono davvero omogeneità a priori. Ci serve invece mettere mano a quei rinnovamenti che ci consentano di interpretare e rispondere alle domande, tante e complesse, del paese. Mi pare che in questa direzione vada la forte riconferma di fiducia che questo Cc dà al compagno Natta; va in questa stessa direzione la proposta di eleggere

→

IL DOCUMENTO

Occhetto vicesegretario. E nella stessa direzione dovrà andare l'assetto che, tutti insieme, sulla base di chiare opzioni politiche e con forte spirito unitario, dovremo fare al prossimo Cc, con la consapevolezza che l'esito della sfida che sta di fronte a noi non dipenderà solo dalle capacità e dall'impegno di questo o quello, ma dall'intelligenza e dal coraggio dell'intero gruppo dirigente.

Armando Cossutta

La nostra proposta politica di alternativa è risultata sterile – ha sostenuto Armando Cossutta – non perché non valida in sé, né solo perché è apparsa come espressione meramente propagandistica, ma perché acerba, avulsa com'è dalla dimostrazione di una reale nostra capacità di alternativa politica. In che cosa, insomma, ci siamo dimostrati, nei fatti, alternativi alla politica dominante? Da anni, in verità, abbiamo una linea subalterna e conduciamo una politica di rimessa, di piccolo cabotaggio. Non siamo stati né forza di governo, né d'opposizione. Non abbiamo indicato un programma con scelte concretamente percettibili né abbiamo sostenuto valori forti e alti ideali. Anzi, per anni, abbiamo subito l'offensiva ideologica e culturale delle classi al potere. La ricerca di soluzioni nuove, che vorrebbero essere moderne, ha finito per confonderci con le posizioni correnti.

Particolarmente seria è la riflessione sulla caduta della nostra influenza tra i lavoratori. Dobbiamo guardare apertamente in faccia ai nostri errori di lungo periodo. Essi risalgono indietro negli anni, al momento in cui, accettando di fatto la compressione salariale e la riduzione dei servizi sociali, in nome di un malinteso adeguamento alle compatibilità economiche, si è liquidata in sostanza ogni possibilità di battaglia rivendicativa e di contrattazione. Si è lasciata di fatto mano libera al processo di accumulazione perversa. La massa enorme di profitti – non è stata così alta neppure nell'età fascista – è sì un atto di accusa contro le ingiustizie del sistema capitalistico, ma è anche una critica aspra a chi da anni agisce troppo tiepidamente contro di esso. Noi siamo fra questi. Ai «valori» che altri non hanno mai cessato di sbandierare (individualismo sfrenato, successo ad ogni costo, arricchimento facile ed immediato) non abbiamo saputo contrapporre la forza entusiasmante e trainante di ben più alti valori umani e civili.

Ancora oggi, dopo la cruda sconfitta elettorale, c'è timidezza, imbarazzo, esitazione a contestare errori macroscopici del partito e del sindacato in questo campo, per il timore di apparire poco moderni, banalmente fuori moda. È vero che il partito non può far ricadere sul sindacato le proprie responsabilità. Ma è anche vero che il sindacato ha compiuto recentemente errori molto seri e, negli anni scorsi, errori sconvolgenti. *L'errore* più grave del partito è quello di aver rinunziato, di fatto, a sviluppare una propria autonoma iniziativa nelle fabbriche e fra i lavoratori. È indispensabile ora un'opera di ripresa e di sviluppo dell'attività del partito con al centro le questioni dei lavoratori e dei giovani: una politica di piena occupazione, una riduzione consistente dell'orario di lavoro, aumenti dei salari e delle pensioni. Il Pci deve avere un inconfondibile segno di classe, esso è il partito politico dei lavoratori che sa costruire, partendo dalle loro battaglie economiche, sociali, civili, le più vaste alleanze. Il ruolo del Pci nella società nazionale sarà tanto più grande, rispettato ed incisivo quanto più forte è la sua capacità di rappresentanza politica dei lavoratori. Un solo ulteriore passo indietro del Pci nel definire e perseguire il suo ruolo di partito di classe potrebbe significare il suo declino storico.

- Nessun arroccamento. Ma anche nessuno snaturamento. Si tratta di comprendere se dobbiamo agire per il cambiamento. Questione da discutere apertamente sapendo che fra di noi c'è chi effettivamente aspira al cambiamento e vuole agire per esso, e chi invece al cambiamento non guarda perché non lo ritiene possibile o addirittura non auspicabile. Un partito moderno e democratico trae la sua forza più autentica dalla capacità innovativa di analisi e dalla sua tenacia a dirigere e promuovere battaglie di classe. Battaglie anche senza vittoria (il referendum sulla scala mobile) ma che qualificano il Pci come forza per i lavoratori e il paese. Riusciamo, oggi, ad apparire tali fino in fondo? Vanno evitati bizantinismi «esistenziali» sull'identità e la natura del partito. Siamo il Pci. E ciò dovrebbe bastare. Ma il compagno Napolitano sostiene che dobbiamo «muoverci nel modo più conseguente fuori dai confini della tradizione e del movimento comunista». E il compagno Lama sostiene che il Pci dovrebbe aderire all'Internazionale socialista. Io chiedo a Natta se queste interpretazioni dei deliberati del congresso di Firenze sono condivise da lui e devono essere condivise dal Cc. Vorrei una precisa conferma o una secca smentita. Io considero inaccettabile quella linea e considero mio dovere adoperarmi con ogni energia perché i comunisti si oppongano ad essa. D'altronde, nessuno potrà pretendere di ritenere possibile che il Pci sia fuori dei confini della tradizione comunista e poi, contemporaneamente, che entro il Pci si pratichi un regime fondato su metodi centralistici ed esclusivistici, propri di una certa tradizione. Non si potrà accettare ancora a lungo che nei gruppi dirigenti del Pci la mediazione continui a prevalere sulla chiarezza. La mediazione è utile e necessaria a patto che non porti alla paralisi. Nel Pci si stanno confrontando e scontrando concezioni fra di loro molto diverse. Un lavoro collettivo di direzione potrebbe portare il dibattito a sintesi superiore di unità. Dovrebbe. Ma finora non è stato così. Non c'è stata una direzione politica effettivamente collettiva e non si intravede in essa una capacità di sintesi propulsiva.

La proposta di Occhetto vicesegretario, ma ancor più la novità rilevantissima della dialettica di posizioni che apertamente si è manifestata su di essa, è il segno che ci si può muovere e perciò tale segno va valutato positivamente. Ma solo come l'avvio di una riorganizzazione dei gruppi dirigenti, che deve essere affrontata e risolta al più presto nel suo complesso.

Antonio Bassolino

Il voto del 14 giugno è una sconfitta grave, ha esordito Antonio Bassolino. Il primo sforzo da fare è quello di una discussione, vera, libera, sciolta. La questione più seria e che va ben al di là dello stesso 14 giugno è che noi andiamo indietro, e molto, da lungo tempo, in situazioni tra di loro diverse e con indicazioni politiche, e con proposte di alleanze politiche tra di loro diverse. Di fronte a noi è aperto un problema di prospettiva, di collocazione e di funzione di un partito comunista in questa società e in questa parte del mondo. Se è così non servono le scorciatoie, di nessun tipo.

Una prova ci viene dallo stesso andamento della campagna elettorale. Da cosa nasceva l'ottimismo iniziale? Da fatti reali (il nostro comportamento nella crisi, le liste) che ci hanno aiutato. Ma l'ottimismo nasceva anche da un vizio politicista per cui sembrava sufficiente essere rientrati nel gioco politico. Poi, via via, si è visto che ritornavano in campo le questioni più vere, quelle che poi decidono nel profondo: i grandi processi materiali, politici, ideali, la storia di questi anni.

Il voto pone un tema per noi decisivo: il posto e il ruolo che spetta al mondo del lavoro in questa società. È un tema che riguarda il sindacato che in questi mesi ha riconquistato un potenziale potere di contrattazione articolata, dopo anni di centralismo, e che però non ha ancora compiuto una svolta rispetto al passato. Noi non abbiamo scaricato sul sindacato il peso della sconfitta. Se abbiamo perso, abbiamo perso noi. È, tuttavia, evidente che non sono convincenti certe rappresentazioni di un sindacato estraneo alla politica, al voto o magari senza grandi problemi. Se fosse così, allora perché si è parlato di rifondazione? Perché si è coscienti che il sindacato viene da anni di crisi e di indebolimento del suo ruolo. È poi è aperta ed è pienamente legittima una discussione tra sindacato e partiti. Noi in che direzione spingiamo? Io non penso che si tratti di tornare indietro ad un vecchio rapporto. Credo che dobbiamo spingere sul terreno di una piena e concreta autonomia da tutti i partiti. Dal Pci sia quando è all'opposizione, sia quando è nell'area di governo, dal Psi, da altri. Né sindacato di opposizione né di governo. Ma organizzazione che parta sempre dagli interessi e dai bisogni dei lavoratori, sindacato come soggetto conflittuale e di trasformazione sociale. Ma il grande tema del mondo del lavoro riguarda in prima persona noi, il partito, la sua capacità di mettere la classe operaia e l'universo del lavoro dipendente al centro della sua strategia generale. Qui dobbiamo chiederci: questa scelta è sempre chiara e limpida? La parte fondamentale del nostro blocco sociale deve essere qui. Se siamo forti in questo modo allora possiamo fare una giusta politica di alleanze con altre forze, dialogare con altri interlocutori. Ma senza confusioni e senza pensare di poter o dover rappresentare tutto, anche realtà troppo contraddittorie. Dobbiamo sapere che il blocco sociale che vogliamo aggregare non è lo stesso di una volta e non può essere definito una volta per sempre. Possiamo perdere delle forze e conquistarne altre. E la partita non si gioca solo sul terreno economico-sociale ma su quello dello Stato, della politica, dei valori. Mai come adesso la società civile non è un tranquillo luogo di sviluppo delle idee e delle coscienze. Per questo il problema è anche quello di un nostro profilo programmatico forte, di identità ideale, di capacità progettuale.

È la questione che emerge sul versante dei giovani. Con gli operai in campagna elettorale abbiamo discusso. Ma con i giovani era a volte impossibile. Semplicemente e drammaticamente non c'erano. Qui è in gioco il futuro del partito, il suo avvenire. Perché la Fgci può anche raccogliere le firme per il referendum, ma se noi impieghiamo quasi un anno dopo Cernobyl, per dire sì nel referendum e per proporre una fuoriuscita graduale dal nucleare (graduale, in un paese dove il nucleare incide per il 2-3%) allora quelle firme non ci risolvono il problema.

È qui, a me sembra, il nodo più vero, nel rapporto con la società. È nel rinnovamento di una cultura politica che porta i segni del tempo. È in una nuova capacità di discutere e di decidere. Ognuno di noi è stato educato al valore dell'unità. Ma la ricerca della mediazione non può superare un certo limite, non può diventare una logica che sovrasta il nostro collegamento con la sensibilità dei giovani e delle masse. Allora dobbiamo essere un partito con una chiara prospettiva, partito che considera la Dc la forza rispetto a cui siamo, senza alcuna ambiguità, alternativi e che con il Psi è capace di sviluppare un'iniziativa che è una sfida critica in campo aperto. Né settarismo, né accettazione di una leadership del Psi. Questa carica critica, ed anche conflittuale quando è indispensabile, è coerente, e non è contraddittoria con una politica di alternativa. Perché altrimenti non sarebbe chiaro che la sinistra, e una sinistra larga, capace di dare anche a forze cattoliche, a quella «sinistra sommersa» fatta di gruppi, di associazioni, di intellettuali, deve proporsi scelte, programmi, concezioni dello Stato e della società del tutto diversi, alternativi appunto alla Dc e al pentapartito. Perciò, un rapporto vero a sinistra, convinti della necessità di una sinistra pluralista e rinunciando, ognuno, alla prova di forza di rendere un partito troppo simile all'altro. È importante compiere nei prossimi mesi alcune grandi scelte e impegnare l'insieme delle nostre forze per il referendum sul nucleare in autunno, per lo svolgimento della conferenza nazionale dei lavoratori comunisti, per una seria battaglia parlamentare sul fisco e sulle pensioni. Scelte e battaglie che rendano visibile la nostra identità.

Questo Cc deve essere il primo passo in direzione di una fase nuova. Condivido la proposta di eleggere vicesegretario il compagno Occhetto. Dev'essere l'apertura di un processo di rinnovamento del gruppo dirigente basato sulla verifica critica del lavoro di ognuno di noi

Luciano Violante

La flessione del 15 giugno – ha detto Luciano Violante – nell'opinione di molti compagni acquista una gravità particolare perché conferma la tendenza all'arretramento iniziato nel '79. Ma, a mio avviso, anche perché la flessione si è accompagnata ad una riduzione della nostra capacità di influenza, di orientamento e di indirizzo della società italiana. Nel '79 perdemmo di più ma la nostra capacità di influenza non venne ridimensionata in modo significativo. Oggi, invece, contiamo di meno. È amaro, ma è così. E senza una pronta ripresa della iniziativa politica rischiamo di contare ancora meno. Quali le ragioni della perdita di influenza? Negli ultimi dieci anni le aree di nostro tradizionale radicamento si sono ridotte. Penso, per esempio, alla riduzione numerica degli appartenenti alla classe operaia. Chi ha continuato a far parte della classe operaia si è sentito poco tutelato da noi e dal sindacato. I salari sono scarsi. Muoiono sul lavoro cinque lavoratori per ogni giorno lavorativo. Ed il padronato è riuscito il più delle volte ad imporre anche una egemonia culturale.

Il problema dei salari non riguarda, però, solo la classe operaia. Tocca gli insegnanti, per esempio, e altri milioni di persone alle quali è necessario chiedere di più ma alle quali non si può chiedere di più senza dare di più. E per tutti questi lavoratori non siamo stati un punto di riferimento. La nostra forza è costituita dall'essere un grande partito nazionale, ed un grande partito nazionale si identifica per i suoi valori, per le lotte ideali che conduce, per la sua capacità di sviluppare fiducia nella trasformazione della società. Mi sembra che qualche timore ci abbia a volte trattenuto da una lotta più decisa su questi temi, in particolare sulla questione morale.

Condivido – ha aggiunto Violante – il giudizio sul voto al Psi dentro il quale ci sono anche propensioni effettivamente riformatrici. Ma va fatta attenzione al voto dato alla Dc da parte di cittadini onesti, di giovani i quali hanno veduto nello Scudocrociato l'antagonista principale alla spregiudicatezza socialista.

Violante ha poi sottolineato l'esigenza di approfondire le trasformazioni che sono avvenute nella società, che chiede poche regole, ma chiare ed efficaci, e dove il Pci è apparso come un partito della iperlegificazione. Le regole e le leggi sono necessarie; tuttavia non possiamo abbandonare la consapevolezza che una società complessa non si governa solo con le leggi. C'è bisogno che i partiti sviluppino la loro capacità di influenza, provocando comportamenti politici di massa, in forza della propria credibilità.

Violante ha sottolineato, infine, la necessità di por mano a un nuovo criterio nella formazione dei quadri dirigenti. Per quanto riguarda i processi di autonomizzazione della nostra stampa e dei centri di ricerca, Violante ha detto di condividere queste innovazioni. Ma l'autonomia non deve sfociare in forme di pregiudiziale differenziazione. Infatti uno dei dati in qualche modo anomali di questa campagna elettorale è sembrato l'eccesso di cautela de *l'Unità*. Mentre i vescovi invitavano a votare Dc, la Confindustria a votare pentapartito e Benvenuto a votare Psi, mi è parso, a volte, che noi stessimo assistendo ad una contesa svolta tra terzi a noi estranei. Violante si è pronunciato a favore della proposta di nominare Occhetto alla carica di vicesegretario.

Paolo Cantelli

I risultati elettorali vanno letti guardando in avanti secondo le esigenze di una situazione politica che oggi ha forse più fattori di dinamismo di ieri. Perciò è nostro dovere – ha detto Paolo Cantelli, segretario della federazione di Firenze – fare subito politica e non chiuderci dando per acquisite facili ricomposizioni di governo e di potere. Ma dobbiamo guardare anche al nostro passato. Il Pci dal '79 ad oggi ha perso attrazione e attenzione nel paese. Le ultime elezioni non sono quindi solo un incidente. Dopo il 1980 c'è stata una scomposizione e ricomposizione produttiva e un sommovimento sociale che ha poche analogie con altri fenomeni della nostra storia recente.

Questo movimento è stato segnato da due dati: il primo riguarda il ritorno ad una autonoma egemonia della grande impresa che ha selezionato in termini di efficienza il mondo del lavoro nelle figure sociali vecchie e nella nascita di nuove; il secondo dato riguarda il controllo crescente diretto e indiretto sul costo del lavoro e sull'occupazione che ha influenzato il lavoro autonomo, la piccola impresa e il terziario. Su queste basi si è innestato il cambiamento che il pentapartito ha favorito.

Il risvolto politico di questa azione complessa non tira verso un blocco sociale spinto al progresso e alle riforme. Tira, invece, verso una forma efficientistica che premia e penalizza forse nella società e che porta ad escludere la solidarietà e lo stato sociale. Non è vero che l'articolazione dei voti della sinistra ha prodotto grandi mutamenti. Si dice – ad esempio – che i nostri voti andati ai verdi o al Psi esprimono comunque una volontà di mutamento. Questo per me è un errore politico perché non fa venire alla luce ciò che dobbiamo correggere. Se ragionassimo in termini consolatori ne verrebbe fuori una navigazione sul quotidiano inerte, difficile e perdente.

Dopo il congresso di Firenze, alla cui linea dobbiamo restare ancorati, non siamo riusciti a dare corpo a idee come l'occupazione, i giovani, le autonomie locali, il Mezzogiorno, su cui chiamare a sfida la sinistra e il Psi. Dopo Firenze non siamo riusciti a incidere per muovere e riaggregare ciò che si è frantumato attorno ad altre idee, altri valori, altre opzioni sociali. Troppo abbiamo risposto per spezzoni di politiche a volte anche contraddittorie e non siamo stati in grado di immettere nel dibattito del paese il tema delle grandi scelte che parlassero della società e fossero base di un'iniziativa politica di massa. È da qui che dobbiamo ripartire, senza arroccarci, ricercando alleanze politiche e sociali a partire dalla sinistra e dal Psi, sapendo però che senza un'opzione programmatica, senza un'identità sociale e politica nostra potremo restare subalterni, a supporto dei disegni e dei valori degli altri.

Livia Turco

Condivido i caratteri proposti da Natta alla riflessione che ci compete. Una riflessione che non deve essere ripiegata su se stessa ma produrre correzioni e coerenze – ha detto Livia Turco –. Soprattutto l'attivazione di coerenze – ha proseguito – e di fatti è la questione cruciale che abbiamo di fronte, la correzione più sostanziale che dobbiamo introdurre nel nostro modo di lavorare sia come organismo collettivo che come singole individualità. Ed è necessaria quindi una analisi del voto libera da pregiudizi politici. Del voto al Psi, alla Dc ed anche di quello di protesta con connotati di spoliticizzazione. Il voto ci consegna un nodo di fondo: quale deve essere la nostra funzione politica, culturale, morale nella società italiana, la nostra capacità attrattativa, la nostra identità. Ed è una questione che ci è d'obbligo collocare nell'ambito della sinistra europea, per questioni oggettive, di una fase strutturale e politica che ci accomuna. Occorre insomma ridefinire la nostra azione politica senza steccati, arricchirla di idee nuove. Per questo il riferimento alla sinistra europea è importante anche rispetto alla nostra identità in un passaggio storico nel quale è essenziale percepire se stessi come parziali. E questo vale per noi come per tutti i grandi movimenti storici.

Bisogna quindi avere la consapevolezza (e bene ha fatto il compagno Natta a ricordarcelo) – ha proseguito Livia Turco – che non esistono e non vanno ricercate facili garanzie, ma c'è lo spazio per una azione di trasformazione della società. Esplicitare una simile scommessa ci libera dal piccolo cabotaggio nell'azione politica e da visioni meccanicistiche. Dà eticità al nostro agire. Un elemento essenziale, questo, di cultura politica attraverso il quale poter anche unificare le diverse generazioni e culture che popolano oggi il nostro partito. Abbiamo bisogno di una cultura politica unitaria che faccia trovare il «filo rosso» e che valorizzi le diverse esperienze presenti. E per cultura politica intendo la nostra interpretazione degli elementi essenziali della società italiana, uno sviluppo coerente delle nostre idealità in riferimento ad essi, una coerenza tra il blocco sociale che vogliamo rappresentare e la forma del partito.

Ma in questo noi non partiamo da zero. Firenze non è passata invano, ha significato l'assunzione consapevole ed esplicita da parte nostra del cambiamento delle coordinate storiche, strutturali e culturali della nostra funzione e della nostra azione politica. Sono opzioni fondamentali che vanno riaffermate assieme a quelle del programma, del blocco sociale da costruire a partire da esso, dell'idea-forza della qualità dello sviluppo che parta dal valore del lavoro. Ora ci si interroga su cosa non abbia funzionato. A mio parere sono le incoerenze rispetto alle conclusioni del congresso, le lentezze nelle scelte e nell'iniziativa di massa. Ed un problema più di fondo che individuo in queste ragioni: a Firenze si sono posti due ordini di problemi che alludono a diverse temporalità. Una piattaforma teorico-politica intorno al nodo del programma, la costruzione dell'alternativa quale scelta di governo. Due ordini di questioni di breve e lungo periodo che devono coesistere, non elidersi. Bisogna in questa fase scegliere chiaramente sul programma perché le nostre idee divengano attrattive per intere fasce sociali e contemporaneamente iniziare ad attuarlo scegliendo le prime cose da fare e sulle quali costruire l'iniziativa di massa e le alleanze politiche. Sono due scelte da praticare insieme, nella loro distinzione e reciprocità. Questo è il punto che dopo Firenze non si è esplicitato né verificato nei fatti. In questo vedo una profonda innovazione della nostra cultura politica, si propone una ridefinizione di noi stessi in quanto soggetto politico ed è in relazione a questi problemi che va costruito il nostro rapporto col Psi. Ma questo pone un problema di fondo sul nostro modo di essere partito. È un paradosso doloroso per un partito che si fonda sulle elaborazioni di Gramsci constatare che oggi esprimiamo una qualità politica povera. Questo riguarda il problema che finora ho indicato e ci mette in discussione tutti. Non basta affermare l'esigenza della iniziativa di massa. Occorre ridefinire le forme dell'azione sociale, aprire una battaglia culturale ed ideale, rinnovare i nostri strumenti ed il modo di fare politica. Anche a questo è ancorata la possibilità di rapporto con i giovani e con larghe fasce sociali. Importante è stato, ad esempio, il risultato positivo nella sfida che abbiamo lanciato per la rappresentanza femminile. La nostra campagna elettorale è stata fatta su un chiaro programma, su proposte concrete a partire dal lavoro fatto sulla carta delle donne, che non a caso inizia con la frase «siamo donne comuniste», con un rapporto che si stabilisce immediatamente.

Sento di dover esprimere al compagno Natta – ha quindi concluso Livia Turco – il sentimento di gratitudine per il suo lavoro anche nel corso della campagna elettorale. Non è solo espressione di fiducia: della sua autorevolezza politica, culturale e morale noi abbiamo bisogno in questa fase difficile, come delle sue caratteristiche di collegialità, unità, rinnovamento. Verrebbe meno ad un suo stile, ad una sua promessa al partito se proprio in un momento in cui è aperto un rapporto di fiducia nei confronti dei gruppi dirigenti, non accompagnasse all'apertura del dibattito una iniziativa in direzione della collegialità e del rinnovamento. Per questo, oltre che per l'apprezzamento forte nei confronti delle qualità politiche del compagno Occhetto, esprimo il mio accordo sulla proposta dell'elezione a vicesegretario. È ovvio che questo non può restare un fatto a sé.

Michele Figurelli

L'indirizzo e le proposte della relazione – ha detto Michele Figurelli, segretario della federazione comunista di Palermo danno una prima risposta e un segnale positivo alla domanda nuova della base del partito, che si esprime in questa fase di intensa, ricca, razionale riflessione postelettorale. Essa ha preso le mosse dalla consapevolezza dei mutamenti intervenuti nel tessuto sociale in questo decennio; ha tenuto conto di molte cose: delle ragioni strutturali e soggettive che stanno dietro la perdita di una capacità di attrazione complessiva; della estrema difficoltà ad avvertire e a contrastare la straordinaria redistribuzione di risorse, di redditi, di potere; del mutamento qualitativo della disoccupazione, delle nuove contraddizioni nel rapporto tra Nord e Sud, della progressiva precarizzazione della forza lavoro, e della società.

C'è una spinta verso una ricerca che non ci chiuda in noi stessi, che non ci immobilizzi o separi rispetto alla situazione nuova creata dal voto. Situazione aperta e di movimento e non già di stabilizzazione moderata. È un dibattito che esce dal rito burocratico, si propone di raggiungere effetti pratici, si intreccia con l'iniziativa di massa e politica legata agli appuntamenti della formazione del governo e dei referendum, e, a Palermo, poi, all'intervento nelle tre crisi, del Comune, della Provincia, della Regione.

Importante e utile è la proposta di Natta di preparare la convenzione programmatica decisa a Firenze. Le correzioni e le innovazioni dobbiamo farle anzitutto sui contenuti del cambiamento, sul programma, guardando alla non automaticità – ma anzi alla difficoltà – del superamento di quel lungo ciclo conservatore che avevamo commesso l'errore di ritenere già esaurito e quasi alle nostre spalle.

Risultato elettorale e ricerca delle alleanze non possono indurci a un ridimensionamento minimalistico degli obbiettivi di trasformazione, né possiamo rinunciare a combattere nella sinistra gli orientamenti a mutuare politiche moderate. Convenzione e programma sono una grande occasione per verificare la scelta delle priorità; per ridefinire su ciascuna di esse il rapporto fra valori e bisogni, tra valori e economia; per superare la divisione-opposizione tra compatibilità e valori; per fare del lavoro e dell'ambiente non più l'obiettivo di politiche settoriali, peraltro fra loro contraddittorie, ma la pietra di paragone di una nuova politica economica, il parametro e il vincolo di un cambiamento dello sviluppo e del *che cosa* e *perché* produrre; per fare della libertà e dei diritti individuali e collettivi la pietra di paragone della politica di riforme istituzionali. La riqualificazione di tutta la politica verso il Mezzogiorno e una verifica coordinata dei progetti per ciascuna delle grandi aree metropolitane, dovranno essere un punto qualificante della convenzione. Ma convenzione e programma non dovranno essere un fatto interno o di tavolino, né del solo Pci.

Una sfida nuova si apre col Psi sui contenuti e sugli indirizzi e strumenti delle riforme. Dentro un sistema politico chiuso come il pentapartito il bipolarismo tra Psi e Dc, tra il 14 e il 34%, non può avere esiti positivi di progresso.

Per tutta la sinistra si aprono problemi e compiti nuovi: certo, anche per il Psi, che non può non cogliere la domanda di riforme e di progresso che sta dentro quel suo 14 per cento, e che non può ignorare che senza l'apporto del Pci, ovvero senza una ricomposizione nel pluralismo delle forze di sinistra, questo obiettivo non è possibile.

È chiaro d'altra parte che il Pci ha bisogno di potenziare e affinare strutture e gruppi dirigenti, di fronte ai compiti nuovi. Concordo dunque con la proposta di affidare la vicesegreteria ad Occhetto, una proposta che corrisponde alle attese di rinnovamento presenti nel partito.

Bruno Trentin

La riflessione sulla sconfitta elettorale – secondo Bruno Trentin – è inseparabile dalla riflessione critica sul grado di rappresentanza e di egemonia del partito in primo luogo nei confronti dei lavoratori e dei giovani, tanto più che con la sconfitta sul campo della classe operaia nel 1980 e il cattivo risultato delle elezioni del '79 non ci siamo mai misurati fino in fondo attraverso un'analisi complessiva dalla quale trarre tutte le implicazioni in termini di progetti a lungo termine e di programma, non di governi di programma ma proprio di programma di governo. È sbagliato rincondurre il voto che ci ha penalizzato alla semplice delusione di specifici settori sociali. Ci sono scelte politiche che muovono da tendenze profonde che vanno considerate nelle loro cause e nei loro effetti. Ci siamo nascosti troppo a lungo che le disuguaglianze e le ingiustizie provocate dalla restaurazione capitalistica (nei salari, nell'area dei non garantiti, nei diritti, nelle condizioni di lavoro, nella sicurezza della salute e della vita) si sono accompagnate ad una formidabile redistribuzione dei redditi e delle posizioni di potere non solo fra le forze del grande capitale ma anche in vasta aree della piccola impresa, nei servizi, nel lavoro autonomo, intrecciata con gli effetti dell'inflazione, dell'evasione e dell'erosione fiscale e contributiva, incentivata dall'investimento finanziario e speculativo. Nuove dislocazioni di *status*, di reddito, di classe in alcuni casi, che hanno determinato nuove domande, nuove spinte rivendicative, corporative e no. Ecco allora che si pone il problema di una ricomposizione degli interessi attorno ad un nuovo progetto di solidarietà. Ma la solidarietà costa, impone priorità, discriminanti, rinunce nell'immediato e investimenti per il futuro. Ciò vale per il sindacato quanto per il partito. Oggi è in crisi il vecchio compromesso di solidarietà perché il nostro blocco storico non c'è più (come ha dimostrato la rottura del 14 febbraio '84), è venuta meno l'unità che saldava in passato i movimenti sociali. La classe operaia per sé è ancora una volta da costruire e da ricostruire continuamente.

La strategia progettuale del Pci non può essere la somma di programmi parziali magari contraddittori, di rivendicazioni frammentate, alla ricerca di un unanimismo impossibile, deve essere una linea coerente che non abbia paura di cimentarsi con le contraddizioni delle forze sociali a noi vicine, di attraversare orizzontalmente vecchie aggregazioni cercando il consenso in termini di scelta politica e anche di valori, non solo e non tanto in termini di interessi corporativi.

Firenze ha dato questa valenza all'alternativa, ma non abbiamo compiuto il salto di qualità che questa decisione implicava. Nel paese ci siamo divisi, abbiamo proceduto in ordine sparso nel tentativo spesso frustrato di tacitare tensioni, interessi fra loro contraddittori almeno nell'immediato.

In questa prova oggi abbiamo una grande opportunità per riportare il confronto nella sinistra con il Psi sugli obiettivi, le alleanze, le scelte di campo. Il Psi non ha più margini per sfuggire, per adeguarsi sulla rendita proveniente dalla contesa con la Dc, tutta vissuta in termini di potere. Anche i socialisti hanno un appuntamento con il programma, ma noi dobbiamo precederli. Vincere questa prova non è pensabile senza una Cgil autonoma: il modello del «sindacato amico» o del «governo amico» sarebbe un modello suicida per la realtà italiana.

Pur non avendo diritto di voto, esprimo il mio accordo con la proposta Occhetto che ritengo meditata e giusta. È un errore confondere, sia pure involontariamente, un dibattito politico sulla strategia – assolutamente necessario, che può scontare anche divisioni – con una lacerazione su quello che costituisce un primo segnale di rinnovamento.

Giuliano Procacci

Dopo la nostra sconfitta elettorale – ha detto Giuliano Procacci – si è discusso molto, in termini sociologici. La cosa, certo utile, rischia però di essere fuorviante. Importa stabilire non solo dove sono andati i voti, ma perché li abbiamo persi. Ce lo può dire soltanto un'analisi politica. Le schermaglie preelettorali e la stessa campagna elettorale sono state condotte bene e ciò ha consentito di ridurre le nostre perdite: larga parte del merito va attribuito a Natta. Ciononostante il Pci è stato sconfitto. La nostra sconfitta ha origini lontane. Dal 1979, dalla fine della solidarietà nazionale (una grande esperienza) il nostro paese ha vissuto praticamente una campagna elettorale permanente: tra elezioni politiche anticipate, europee ed amministrative ci sono state otto consultazioni. In tali circostanze è inevitabile che un partito operi frequenti aggiustamenti e rettifiche della sua linea. L'importante è che queste ultime siano percepite per quel che sono, cioè correzioni di una rotta che rimane segnata e stabile. La Dc è riuscita in ciò: dopo l'assassinio di Moro e il preambolo, essa ha perseguito una linea di moderatismo collaudata e rassicurante. Anche il Psi è riuscito a farlo facendosi portavoce di un «riformismo» inteso essenzialmente come modernizzazione e come assecondamento di una congiuntura favorevole, ora peraltro appassita. Era una linea che mostrava e mostra la corda, ma che ha costituito, comunque, un fatto nuovo, politicamente e culturalmente, nella vita politica italiana.

Di fronte a questa linea del Psi – che rappresenta il nostro interlocutore storico – noi abbiamo risposto in modo contraddittorio. Vi sono stati tra Pci e Psi momenti di tensione acuta, ma anche convergenze improvvise: dal referendum sulla scala mobile (a proposito del quale mantengo il punto di vista critico espresso a suo tempo) alle posizioni da noi assunte dopo il pronunciamento del Psi sui problemi energetici e il referendum, posizioni sulle quali egualmente mantengo le mie riserve.

Tra questi due estremi della conflittualità e della convergenza, ciò che è complessivamente mancato è stata la capacità di esercitare un'azione di critica, di controllo, di iniziativa e di proposta senza vecchi complessi di superiorità o nuovi complessi d'inferiorità.

Ciò si sarebbe potuto fare solo a partire da una concreta base programmatica. Noi lo abbiamo detto ripetutamente, ma non lo abbiamo fatto che assai parzialmente. Un programma non è infatti un inventario di cose più o meno importanti, ma un sistema coerente di scelte e priorità. Per questo è necessario un partito in grado di decidere, di dire dei sì e dei no e di andare, se necessario, anche contro corrente.

Cade qui il discorso sul problema della forma-partito. Spesso ci compiacciamo del pluralismo che regna nel nostro partito e abbiamo ragione di farlo. Dobbiamo però anche sapere che vi è un rovescio della medaglia che consiste nella macchinosità del processo decisionale. È evidente che la correzione di questi aspetti negativi non può essere il ritorno ad un centralismo autoritario. È evidente che essere parte della sinistra europea significa anche adottare meccanismi di ricambio e di alternanza meno impacciati.

Contribuisce la proposta di elezione di un vicesegretario nella persona del compagno Occhetto alla soluzione di questi problemi? Io non lo ritengo per le ragioni già dette da altri compagni. Desidero osservare anche io che se si asserisce, come si asserisce, la necessità di una revisione dei nostri metodi di lavoro e della relativa strumentazione, una decisione isolata e non contestuale, che non può non condizionare le decisioni successive, non mi pare utile.

Un'ultima considerazione: non facciamoci prendere dal nervosismo e neppure dall'assillo di recuperare rapidamente i voti ad ogni costo. Non è il recupero che crea una politica, è la politica che può consentire il recupero. Anche se ridimensionata, la nostra forza è tale che, se pienamente valorizzata, può permetterci di esercitare un'influenza che può essere decisiva nello sviluppo della democrazia italiana in un contesto politico profondamente nuovo.

Degli altri interventi pronunciati nella serata di ieri daremo conto sull'edizione di domani.

I resoconti di questa sessione del CC e della CCC sono curati da Onide Donati, Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Angelo Melone, Giuseppe F. Mennella, Mauro Montali, Antonio Pollio Salimbeni, Sergio Sergi, Bruno Ugolini e Vincenzo Vasile.

Stranieri
A Roma in regola solo il 15%

ROMA. Lo straniero? Ci piace clandestino, se è in regola a che ci serve? Così, almeno, a Roma, la legge 943 per la sanatoria dei lavoratori «fuorilegge» si è tradotta in un fiasco quasi totale. Nei tre mesi che vanno dal 27 gennaio al 27 aprile solo 17.002 persone hanno presentato i documenti richiesti per uscire dalla clandestinità, neanche il 15 per cento del totale. Quasi inutili i due mesi di proroga successivi: agli sportelli della questura si sono presentati solo 908 lavoratori. L'enorme popolo degli immigrati clandestini continua a lavorare in nero: senza contributi, senza ferie, senza assicurazione contro gli infortuni e quindi anche col pericolo di essere licenziato.

Alla scadenza del 20 luglio gli stranieri regolarizzati nella capitale erano solo 18.010, un numero davvero piccolo di fronte ad una stima approssimata per difetto di 110mila persone con passaporto estero che lavorano nella capitale.

È in discussione un'ulteriore proroga dei termini della legge 943, ma servirà? I motivi del fallimento sono evidenti. una scarsa campagna di informazione, pratiche molto difficili da sbrigare e particolarmente costose, e soprattutto tutto il fatto che un lavoratore straniero in regola con le leggi italiane perde gran parte del suo «fascino» per il mercato. Scegli la via della sanatoria? Va bene, ma a me non servi più. Per chi ha coraggio resta la strada dell'iscrizione alle liste di collocamento. E tanti auguri.

Anche il giudizio sulla legge delle organizzazioni e comunità straniere in Italia non è dei più ottimisti: riunite in convegno giovedì scorso l'hanno valutata come un primo, timido passo, che ha bisogno di ulteriori sostegni legislativi.

Vertenze metalmeccanici
Le organizzazioni d'accordo a rilanciare la contrattazione articolata

Le proposte della Uilm
Ogni fabbrica una proposta «Il 4% delle azioni Telit ai lavoratori»

A settembre «si riparte» Primo obiettivo: la Fiat

Un momento della produzione alla Fiat

L'appuntamento è per l'autunno, ma ci si prepara fin da ora. Alla ripresa, il sindacato dei metalmeccanici vuole aprire una stagione di contrattazione articolata, che «tocchi» soprattutto le grandi imprese, dove di vertenze non se ne fanno da quasi dieci anni. Sugli obiettivi di questa stagione il dibattito tra le organizzazioni è già avviato. La Uilm è intervenuta ieri con alcune proposte.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Su un punto, tutti d'accordo, a settembre si ricomincia. E ricominciare nel vocabolario sindacale vuol dire tornare a fare il «proprio mestiere», a contrattare. Ricominciando dalle grandi fabbriche, Fiat in testa, dove il sindacato è «assente» da una decina di anni. Su questo, si è detto, il consenso è unanime. In autunno, dunque, tante vertenze: ma su che cosa? Il dibattito su questo è già cominciato. Ma, almeno per ora la discussione è tutta «interna» alle organizzazioni Ognuno elabora il proprio progetto di piattaforma, ognuna decide quali sono gli argomenti su cui puntare Solo dopo, le proposte si confronteranno tra di loro.

Fase di studio, insomma, fase di analisi In questi giorni la sta facendo la Uilm, il più piccono - numericamente parlando - dei tre sindacati di categoria. Alla ripresa della contrattazione articolata ha dedicato l'altro giorno una riunione di direzione e ieri il segretario generale, Lotito, assieme ad altri membri della segreteria (Angeletti, Conte, Mucci) hanno illustrato ai giornalisti il risultato di questo dibattito.

La Uilm parte da un dato: tra i lavoratori che il sindacato vuole rappresentare c'è un profondo malessere («insoddisfazione sociale», l'ha definito Lotito). Malessere che non si manifesta solo nel pubblico impiego (come i casi degli insegnanti, dei ferrovieri rivelano clamorosamente) ma anche nel «lavoro industriale».

Raccogliere le aspettative della gente, per la Uilm, significa soprattutto una cosa: differenziare le proposte. Ecco spiegato cosa vuol dire «piattaforme mirate»: non vertenze con dentro tutto, ma per ogni fabbrica, per ogni grande gruppo, scegliere un obiettivo. Esempi? Alla Fiat si punta sulle pensioni integrative e in subordine sul salario. Si sono scelte le pensioni integrative perché il sindacato «deve intervenire per difendere gli interessi dei lavoratori sottoposti ad un vero e proprio arrembaggio al loro risparmio».

Nella vertenza Telit questa selezione di obiettivi ha portato ad una proposta che farà sicuramente discutere (anzi fa già discutere: alla Fiom sembra non «interessi»). La vicenda Telit è troppo nota per essere ripetuta: Fiat e Iri hanno dato vita a questa nuova società con una partecipazione azionaria paritetica (48% ciascuno). In più l'altro quattro per cento, in funzione di equilibrio tra il gruppo pubblico e quello privato, dovrebbe essere assegnato a Mediobanca. Una soluzione questa - che teoricamente dovrebbe garantire un controllo pubblico sulla Telit - che non piace alla Uilm. La quale, invece, chiede che quel quattro per cento sia «gestito dai lavoratori».

Il sindacato, insomma, dovrebbe aprire una vertenza per garantire il passaggio di quel quattro per cento di azioni ai lavoratori Telit. Infine, la Uilm ha qualche idea sulla siderurgia. Il settore, come è noto, è in gran parte in mano all'Iri, che con le organizzazioni sindacali tempo fa firmò un «protocollo» che avrebbe dovuto garantire un nuovo sistema di relazioni industriali (si usa il condizionale perché in realtà gli incontri preventivi sono stati rarissimi). In questo caso la Uilm chiede la «contrattualizzazione» delle misure previste dal protocollo. Vuol dire che quelle regole dovranno essere inserite in un'intesa firmata da ambo le parti e quindi - teoricamente - non potrebbero essere più disattese.

Tutto ciò la Uilm non lo vuole fare da sola. Una parte del suo intervento alla conferenza stampa Lotito l'ha dedicata ai rapporti con Fiom e Fim, per dire che «non basta chiedere un "patto" (come fa la Fiom, ndr), non basta stabilire "come" vivere assieme, bisogna anche sapere "perché" si vive assieme». Significa che la Uilm cerca, in tempi rapidi, un confronto sulle strategie. La Fiom per esempio non la vede proprio nella stessa maniera: i meccanici Cgil pensano in questa fase a fissare norme e regole di democrazia che permettano da subito la nelezione dei consigli di fabbrica e che permettano di avviare una discussione coi lavoratori («Sì - spiega Airoldi, neosegretario Fiom - noi siamo dispostissimi a discutere le proposte Uilm ma crediamo che sia più importante far esprimere i lavoratori sui loro reali bisogni, piuttosto che un confronto interno al sindacato»). Accenti diversi, dunque: ma sono il sintomo di un sindacato che ricomincia «a vivere».

Sospensioni, polemica all'Alfa

MILANO A partire da lunedì 29 la produzione dell'Alfa 75 si fermerà per due settimane (e per altre due al ritorno dalle ferie, dal 24 agosto al 4 settembre) con ricorso alla cassa integrazione che interesserà complessivamente 6.200 lavoratori di Arese, Il provvedimento è motivato con le giacenze sui piazzali delle vetture invendute, dei tipi 1600 e 1800 di cilindrata.

La fermata fa seguito a un incontro richiesto dai sindacati e svoltosi mercoledì scorso, durante il quale l'azienda ha documentato l'esigenza di fermare la produzione in rapporto all'andamento delle vendite. Con un duro comunicato la Fim Cisl milanese ha condannato il provvedimento, attribuendolo «all'incapacità aziendale di programmare e produrre Alfa 75 in versioni richieste dal marcato (doppia accensione e le versioni per il mercato Usa)». Di diverso parere sono i sindacati metalmeccanici della Cgil e della Cisl. Ermes Riva, della segreteria milanese della Fiom ha precisato infatti che queste fermate settimanali erano previste dall'accordo Alfa-Lancia fatto nel mese di maggio proprio per evitare le zero ore e corrispondono a reali esigenze, senza elementi di speculazione. Lo sanno tutti quante Alfa 75 rimangono sul piazzale - ha osservato Riva - e la teoria che per venderle basti produrre al posto dei modelli base altrettante vetture della serie speciali è tutta da verificare col mercato. Durante l'estate i lavoratori interessati alla fermata staranno a casa 5 settimane, di cui tre di ferie vere e proprie e due di cassa integrazione, con una retribuzione netta del 90%, cosa non sgradita a tutti, nel periodo tra luglio e agosto.

Intanto la Fim milanese si trova nell'occhio del ciclone, proprio in relazione alla vicenda Alfa Romeo.

Il segretario milanese dei metalmeccanici Cisl, Piergiorgio Tiboni, è stato deferito ai probiviri della sua organizzazione dal segretario generale della Fim-Cisl, Raffaele Morese. Il ricorso alla «magistratura interna» conclude una durissima polemica caratterizzata dall'opposizione che Tiboni e i suoi hanno manifestato sulla vicenda Telit e soprattutto contro l'intesa Alfa-Lancia (sostenuta invece dalla Cisl nazionale). Tiboni, secondo le accuse di Morese, avrebbe tenuto un «reiterato comportamento difforme alle regole di democrazia e disciplina interna».

Don Milani, lezione ancora attuale

Venti anni fa moriva a Firenze Don Milani. Per ricordare il prete di Barbiana la Cisl ha organizzato a Firenze un convegno cui hanno partecipato, tra gli altri, Antonio Pizzinato e Franco Marini. È un messaggio, quello di Don Milani, hanno ricordato, ancora di grande attualità. Il suo discorso sulla scuola, ad esempio, con l'indimenticato «Lettera a una professoressa».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA LAZZARI

FIRENZE. Per Franco Marini è l'occasione per riproporre il grande scontro tra chi sostiene i valori della dignità della persona, della convivenza, della solidarietà e chi, sul fronte opposto, vuol farla finita con queste "pastoie" in nome della legge dei più forti, dei diritti della produzione. Poi arriva Antonio Pizzinato e propone di riscrivere «Lettera ad una professoressa» con una grande convenzione, da tenere in autunno, che indichi quali riforme, quali caratteristiche di studio, quale ruolo debba avere la scuola. E intanto, in una sala strapiena di gente, comincia a circolare una lettera-appello della Cisl diretta al Papa: chiede un «gesto di riconoscimento» del sommo Pontefice ed il ritiro dalla lista dell'Indice del libro "Esperienze pastorali". Per una coincidenza involontaria ma significativa, proprio allora arriva alla presidenza il telegramma dell'arcivescovo di Firenze, Silvano Piovanelli: «Sono contento che la memoria di Don Milani rimanga».

A vent'anni dalla morte, quel prete di Barbiana continua ad agitare le coscienze civili e religise. «Un pretino di parrocchia che nella sua diversità ricorda Pasolini», lo chiama il professor Andrea Riccardi, docente di storia nell'ateneo di Bari, incaricato di introdurre il convegno nazionale della Cisl. Nelle parole dello studioso, il parroco diventa come il corvo-sapiente di Uccellacci e Uccellini: «Pasolini e Don Milani sono i due corvi dei laici e dei cattolici, portatori di una cultura nuova, aperta al reale, internazionale». Un uccellaccio sgradito alle gerarchie della Chiesa, isolato, pubblicamente condannato. Una cornacchia che trasforma lo sciopero in un valore, in un dovere morale. Ha buon gioco Franco Marini ad attualizzare il proprio intervento: «Un così alto tributo al diritto di sciopero - aggiunge il segretario Cisl - risulterà facilmente eccessivo oggi e certamente susciterà compassionevole ironia in tanti nostri detrattori compiaciuti dallo spettacolo inglorioso di scioperi corporativi e senza neppure l'ombra di qualche sacro principio di giustizia. Eppure questa è la nostra arma, da usare bene, ma è il nostro principale strumento di lotta». Ma è soprattutto il tema della scuola che torna come una costante in tutti gli interventi. Marini si fa autocritico: «Abbiamo ampiamente trascurato in questi ultimi anni i temi della scuola e abbiamo fatto male. Sentiamo gravare su di noi, e non solo sui Cobas, un giudizio che immaginiamo severissimo se don Lorenzo potesse esprimerlo». Gli fa eco Antonio Pizzinato: «Abbiamo bisogno urgente di una scuola diversa che sappia rispondere alle grandi innovazioni ed alle accresciute esigenze del sapere. Abbiamo bisogno di una formazione permanente, indipendentemente dall'età degli alunni».

Lanerossi
«Niente vendita al buio» Ieri aziende ferme

Sciopero ieri di quattro ore nelle aziende della Lanerossi. Gli ottomila dipendenti del gruppo hanno protestato contro il disimpegno da parte dell'Eni nell'operazione di privatizzazione. I sindacati chiedono all'ente una sua presenza anche nel nuovo assetto azionario. Intanto la battaglia per l'acquisto della Lanerossi sta interessando anche molti big della finanza italiana.

PAOLA SACCHI

Franco Reviglio, il presidente dell'Eni

ROMA. Ottomila lavoratori che chiedono precise garanzie occupazionali e produttive. Un pezzo fondamentale delle Partecipazioni statali che, in sostanza, fa il Ponzio Pilato della situazione, favorendo di fatto questo o quell'altro gruppo interessato all'acquisto della Lanerossi. Il rischio che attorno alla cessione da parte dell'Eni a privati, di quello che forse è il più grosso gruppo tessile europeo, si scatenino gli appetiti dei grossi big della finanza italiana. Anzi questo già in parte sta avvendo. La vicenda della Lanerossi pone interrogativi gravi che vanno al di là della specifica vertenza. Ieri gli ottomila dipendenti delle aziende Lanerossi spa di Schio, del cotonificio di Sondrio, dello stabilimento Marlane di Praia a mare e della Lebole di Arezzo si sono fermati per quattro ore alla fine del turno.

Lo sciopero, indetto dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, aderenti a Cgil-Cisl-Uil, ha così voluto richiamare l'attenzione non solo dell'Eni, ma del governo e di tutte le forze politiche sulla vicenda. Lo sciopero è stato pressoché totale in tutti gli stabilimenti del gruppo. La richiesta unanime: non tratteremo con questo o quell'altro gruppo interessato all'acquisto (in lizza sono rimasti quattro pretendenti: Marzotto, Benetton, Bertrand e Dolfuss Mieg) senza che l'Eni prima assicuri una sua presenza nel suo assetto azionario. Una presenza che serva a garantire quelle condizioni già fissate dal Cipi. «Ma l'Eni - dice Bruno Vettraino, segretario nazionale dei tessili Cgil - in sostanza ci ha detto; iniziate a trattare voi con i vari gruppi, noi ci metteremo in contatto con loro. Abbiamo detto no, non perché non intendiamo discutere sui piani industriali. Ma perché vogliamo che tutte quelle garanzie già fissate dal Cipi siano rispettate e questo lo si potrà fare solo con una compartecipazione dell'Eni al nuovo pacchetto azionario. Noi vogliamo discutere i vari piani, non vogliamo delegare niente a nessuno. Ma ripeto, quei punti fissati dal Cipi vanno rispettati». Vediamoli. le aziende che intendono acquistare il gruppo Lanerossi devono avere una consistenza proporzionata all'entità del colosso tessile; l'acquirente deve garantire anche lo sviluppo internazionale delle imprese acquisite; vanno valorizzati i marchi e devono essere mantenute le attuali sedi direzionali e produttive; i programmi degli investimenti in corso devono essere completati e devono in ogni caso essere salvaguardati gli assetti industriali e occupazionali esistenti oltre che le attuali condizioni contrattuali

«L'Eni ed il governo - prosegue Vettraino - ci devono dare le garanzie che le modalità fissate dal Cipi vengano rispettate per evitare di andare incontro ad altre ristrutturazioni». Ma l'Eni ci ha risposto che le garanzie saranno quelle che ci verranno offerte nei vari piani industriali. Una risposta dunque di disimpegno. Ed i sindacati chiedono - richiesta non indifferente - che l'Eni, tra l'altro, intervenga nel caso il nuovo proprietario intendesse un giorno cedere una parte delle attività Intanto, ieri alcune agenzie di stampa davano quasi per conclusa la vicenda Lanerossi annunciando che lunedì pomeriggio probabilmente si terrà la giunta dell'Eni per un primo esame delle offerte che sono state formalizzate all'inizio di questa settimana dai quattro gruppi candidati all'acquisto delle aziende del gruppo tessile

Quella della Lanerossi, dicevamo, sta diventando una questione di grande interesse anche per i big della finanza italiana Sembra che il gruppo Marzotto sia assistito da Mediobanca. Benetton, a sua volta, si avvarrebbe dell'assistenza della Merryl Lynch, uno dei maggiori operatori finanziari inglesi. Il gruppo Bertrand invece avrebbe chiamato al suo fianco la Fip e cioè la «Merchant bank» della Banca nazionale del lavoro e la Cfi, ossia la finanziaria costituita dalla Mito (Ifil), dalla Pirelli e dalla Cassa di Risparmio delle province lombarde Ad assistere la Dorlfuss Mieg è l'Euromobiliare, la finanziaria che ha tra gli azionisti di maggior spicco De Benedetti e, da pochi giorni, Raul Gardini. Ma perché tanto interesse? Intanto una risposta è costituita dalle enormi dimensioni del gruppo tessile. E certamente non sarà mancato chi ha pensato di trarre, utilizzando la legge Visentini, vantaggi ai fini dell'esenzione fiscale dalle perdite accumulate negli ultimi anni dal gruppo Lanerossi.

GRUPPO IRI

STET società finanziaria telefonica p.a.

Sede legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale Sociale L. 3.680.000 000 000 interamente versato
iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg. Soc.

Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti

Si è tenuta a Torino, il 16 giugno 1987, l'Assemblea della STET presieduta da Michele Principe.

L'Assemblea in sede ordinaria:

- ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1986 (certificato dalla Price Waterhouse S.a.s. di Renzo Latini & Co.) che presenta un utile netto di 414 miliardi (+ 24% rispetto al precedente esercizio). I risultati dell'esercizio consentono di elevare ulteriormente la remunerazione del capitale sociale, aumentato nell'anno da 3.250 a 3.680 miliardi, con la distribuzione di un dividendo dell'11% alle azioni di risparmio e del 9% alle azioni ordinarie (rispetto al 10% e all'8% del precedente esercizio); ha rinnovato per il triennio 1987-1989 il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, scaduti per compiuto mandato. Sono stati nominati amministratori Silvano Allevi, Luca Anselmi, Vittorio Cascetta, Renato Cassaro, Pier Paolo Davoli, Domenico Fazio, Giuliano Graziosi, Pier Giusto Jaeger, Giuseppe Lamberto, Enrico Micheli, Giovanni Nasi, Mario Pescante, Filippo Peschiera, Giovanni Pieraccini, Michele Principe, Carlo Scognamiglio, Giuseppe Serrini, Bruno Steve, Antonino Terranova, Duccio Valori, Carlo Zappatori. Sono stati nominati membri del Collegio Sindacale Pietro Adonnino, Presidente, Giulio Buratti, Cesare Frassineti, Piero Gnudi, Ugo Nicoli, sindaci effettivi, e Aldo De Chiara e Luciano Pistolesi, sindaci supplenti; ha approvato il consuntivo dei costi di certificazione del bilancio della STET SpA (deliberandone altresì l'adeguamento per il 1987 a seguito della fusione per incorporazione della Seat Spa nella Stet) e del bilancio consolidato del gruppo.

In sede straordinaria:
ha approvato la proposta di fusione per incorporazione nella STET della Società Tecnofin - Finanziaria di partecipazioni per le tecnologie elettroniche e di telecomunicazioni.
Al termine dell'Assemblea si è riunito il Consiglio di Amministrazione che ha confermato Presidente Michele Principe, Vice Presidenti Pier Giusto Jaeger e Carlo Scognamiglio, Amministratore Delegato Giuliano Graziosi.

Il gruppo STET in cifre (miliardi di lire)

	1984	1985	1986
Fatturato	11.237	12.697	14.413
Investimenti	4.765	4.991	5.199
Personale n.	136.000	133.200	132.900
Immobilizzazioni tecniche nette	26.383	28.578	30.206
Risultato lordo imposte	928	993	1.033
Risultato netto	448	509	678
(competenza Stet)	370	359	488
Cash-Flow	2.786	3.355	4.261
(% su investimenti)	58	67	82

annunci economici

A BELLARIA Igea Marina affittiamo appartamenti sul mare settimanalmente Prezzi eccezionali da 150.000. (0541) 630292 (58)

CESENATICO-Valverde - hotel Condor - Tel. (0547) 85456. Sul mare, ogni confort, menu scelta, giardino. Bassa 21.000; media 28.000; alta 32.000 (32)

IGEA Marina 50 metri mare affitto appartamenti modernissimi anche settimanalmente box auto tutto compreso. Offerta speciale giugno, luglio, settembre. (0541) 630559 (59)

IGEA MARINA - Hotel Daniel - Tel. (0541) 631244. Offerta speciale mare famiglia: 2 adulti e bambino fino 8 anni luglio 75.000 giornaliere pensione completa (56)

PRIVATO vende (Gargano) appartamento nuovo, Iva 2%, bi-locale più servizi (mq 40). Richiesta 29.000.000 (dilazionabili). Scrivere, Ronconi Roberto, via dei Platani 34, Marina di Lesina (Foggia), tel. (0882) 95075, oppure sera tel. (02) 3556869 (60)

RICCIONE affittasi appartamento vicino mare Luglio L. 600.000 tutto compreso. Tel. (0541) 615196 (55)

SPAGNA Costa Brava, sulla spiaggia vendesi monolocali e bilocali in costruzione con terrazzo da 25 000 000 - Tel (019) 611323 (0182) 540561 (54)

A BOSCOCHIESANUOVA, fresca cittadina montana, 27 km da Verona: hotel Bellavista, tel. (045) 597022 Ascensore, autorimessa, salotto tv, bar, ristorante, 40 camere con tv, telefono, balcone Pensione completa settembre 48.000 Sconti bambini, terzo letto, gruppi, circoli (38)

HOTEL TIROL-Bellevue - Monte Sover - Trentino (Dolomiti) Tel (0461) 685247 - 685049. Luglio 32 000, agosto 42 000 pensione completa Camere con servizi, località tranquilla (57)

I CIRRI
INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO
ALDO D'ALESSIO
MORIRE DI LEVA
TULLIO DE MAURO
L'ITALIA DELLE ITALIE
LUCIANO VIOLANTE
LA MAFIA DELL'EROINA
Editori Riuniti

critica marxista

2-3 1987

Oltre Gramsci, con Gramsci

Aldo Zanardo
Per la cultura della sinistra

Alessandro Natta
Innovare con coraggio. Intervista a cura di *Franco Ottolenghi* e *Giuseppe Vacca*

Nicola Badaloni
Teoria gramsciana delle dislocazioni egemoniche

Giuseppe Chiarante
Società civile e riforma intellettuale e morale

Emma Fattorini
Religione, morale e concezione dell'uomo

Pietro Folena
I giovani e la lotta per l'egemonia

Valentino Gerratana
Unità della persona e dissoluzione del soggetto

Luciano Gruppi
La concezione del partito rivoluzionario

Francesca Izzo
Filosofia della prassi e concezione della modernità

Franco Lo Piparo
Studio del linguaggio e teoria gramsciana

Claudia Mancina
Teoria dell'identità e questione femminile

Roberto Maragliano
La formazione come campo di lotta

Attilio Monasta
Intellettuali e direzione politica

Corrado Morgia
Scuola di partito e concezione del "moderno principe"

Carla Pasquinelli
Oltre Eboli: cultura e floklore in Italia

Giuseppe Prestipino
Politicità della riforma intellettuale e morale

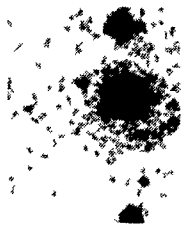
Dario Ragazzini
Dall'individuale al sociale

Aldo Tortorella
Consenso e libertà

Renato Zangheri
Un padre della nostra democrazia

Guido Liguori
Dieci anni di studi gramsciani in Italia (1978-1987)

fascicolo speciale L. 13 000 - abbonamento annuo L. 32.000
ccp n 502013 - intestato a Editori Riuniti Riviste,
via Serchio 9, 00198 Roma - tel (06) 86.63.83



C'è un buco nero nella galassia «Arekelian 120»?

Questa è una foto di Arekelian 120 una galassia attiva che può contenere un massiccio buco nero nel suo centro Il nucleo brillante e sovrapposto e la galassia si può vedere solo in maniera sfocata La maggior parte degli altri oggetti compresi nel «campo» sono stelle della galassia della Via Lattea Il buco nero scoperto da ricercatori francesi del l Eso (Osservatorio dell Europa del Sud) ha una massa 70 milioni di volte maggiore di quella del Sole ma il suo volume e molto molto inferiore Il centro e circondato da un disco gassoso che ruota vorticosamente

Calcoli biliari sconfitti con il litrotritore

Per la prima volta in Italia un paziente sofferente di calcolosi della colecisti e guarito senza essere sottoposto ad intervento chirurgico L equipe del prof Angelo Salvini che opera nel l ospedale di San Donato Milanese lo ha liberato da un grosso calcolo biliare grazie ad un litotritore di seconda generazione» un apparecchio che permette questo genere di interventi mentre il paziente resta sveglio Ne da notizia un comunicato dell ospedale Le persone che soffrono di calcolosi biliare in Italia sono 150mila 21mila i ricoverati in Lombardia Nella regione i ricoveri negli ultimi cinque anni sono stati mediamente seimila «Fino a oggi – spiega la nota dell ospedale – solo i calcoli renali potevano essere frantumati senza ricorso all intervento chirurgico del litotritore in vasca d acqua Oggi sono in commercio attrezzature di litotripsia di seconda generazione che non richiedono l uso della vasca d acqua e che consentono di frantumare oltre ai calcoli renali anche i calcoli biliari» Delle «novità mediche e chirurgiche nella patologia delle vie biliari» si parlerà oggi in un convegno scientifico che si terrà nell aula consiliare del comune di San Donato per iniziativa dell università degli studi di Milano

Il 40 per cento dei bambini italiani ha i denti cariati

Il 40 per cento dei bambini italiani per un difetto congenito o per anomalia nella fase dell accrescimento ha un apparato masticatorio non normale c e poi una fascia di persone (bambini e adulti) che rimangono vittime di incidenti che alterano la normale simmetria dei denti o dei mascellari Il dato generale e infine che il 60 65 per cento della popolazione ha malformazioni dell apparato dentomaxillofacciale Sono cifre fornite nel corso di una conferenza stampa promossa in occasione dell 80° anno di attività dell Istituto stomatologico italiano (Isi) istituzione specializzata in tutti i campi dell odontoiatria convenzionata con l università statale di Milano per l insegnamento della chirurgia maxillo facciale

Nel Belize la prima riserva per i giaguari

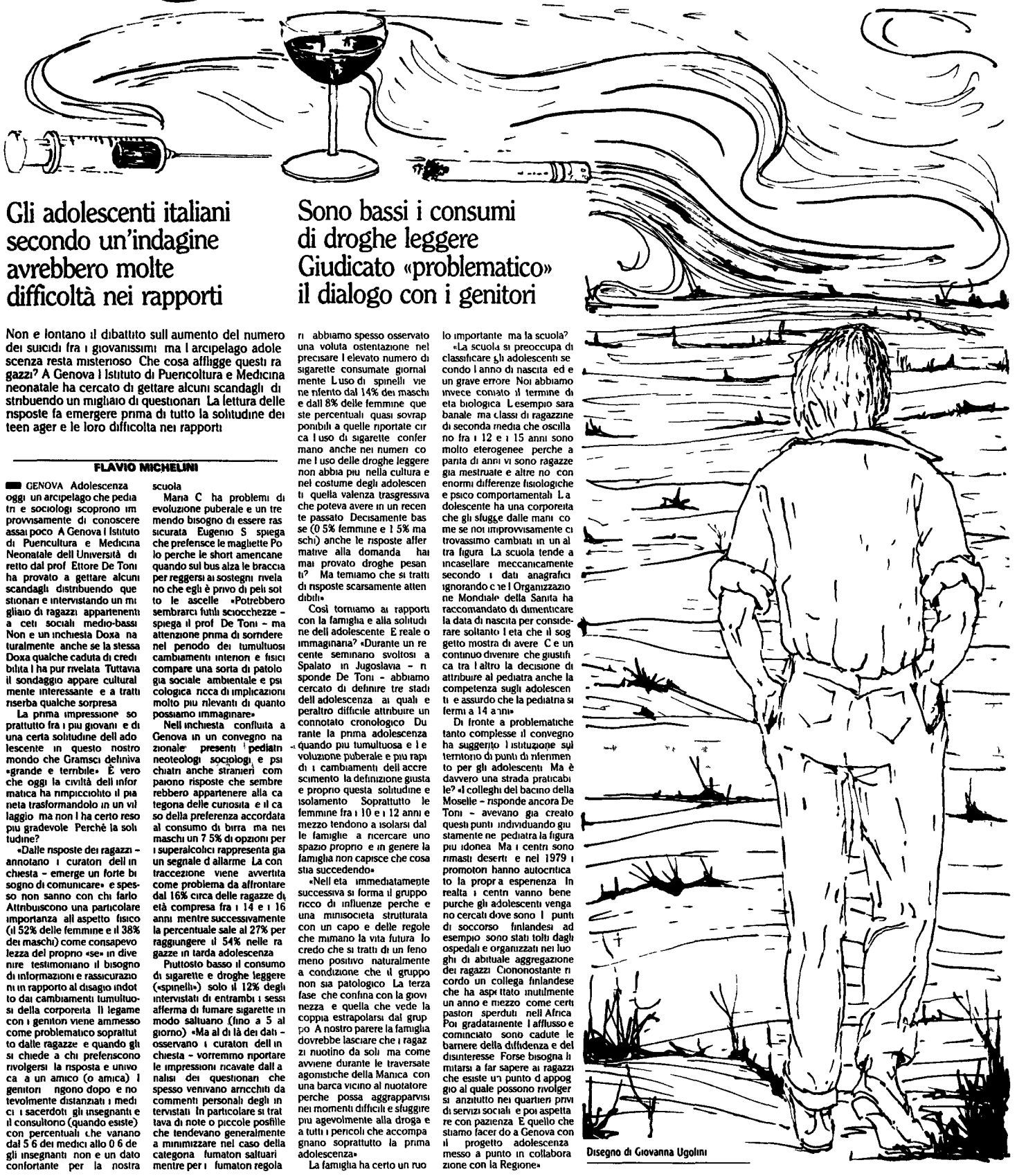
Entro tre anni sarà costituita nel Centroamerica nel Belize la prima riserva mondiale per la protezione dei giaguari All iniziativa che sarà curata dal Wwf collabora la casa automobilistica inglese «Jaguar» che ha messo a disposizione 50mila sterline (circa 110 milioni di lire) La riserva avrà un estensione di 350 chilometri quadrati e al completamento dovrà ospitare i 500 giaguari della regione Questi sopravvissuti alle carneficine compiute negli anni scorsi dai cacciatori di pelliccia sono ormai minacciati dalle indiscriminate attività di disboscamento che stanno a poco a poco distruggendo il loro habitat naturale La riserva del Belize sarà diretta dalla zoologa Melanie Watt 24 anni che si occupa da anni dei giaguari in quella regione

Lo stercorario, scarabeo molto importante

La sopravvivenza dello scarabeo stercorario insetto di importanza nazionale portato in Australia per combattere il flagello delle mosche è minacciata da un nuovo prodotto chimico Si tratta della «Avermectina» ricavata dalla fermentazione di batteri e capace di uccidere tutta una gamma di insetti e parassiti del bestiame Lo scarabeo – di cui sono state importate oltre 50 varietà – ha il compito di attaccare lo sterco bovino di cui le mosche si riproducono L entomologo James Ridsill Smith dell Ente federale di ricerca scientifica ha detto di aver scoperto che anche minime tracce dell antiparassitario nello sterco bovino hanno effetti devastanti sugli stercorari uccidendo le uova in esso deposte e rendendo meno fecondi gli scarabei adulti

NANNI RICCOBONO

I ragazzi della solitudine



Disegno di Giovanna Ugolini

Gli adolescenti italiani secondo un'indagine avrebbero molte difficoltà nei rapporti

Sono bassi i consumi di droghe leggere Giudicato «problematico» il dialogo con i genitori

Non e lontano il dibattito sull aumento del numero dei suicidi fra i giovanissimi ma l arcipelago adolescenza resta misterioso Che cosa affligge questi ragazzi? A Genova l Istituto di Puericoltura e Medicina neonatale ha cercato di gettare alcuni scandagli distribuendo un migliaio di questionari La lettura delle risposte fa emergere prima di tutto la solitudine dei teen ager e le loro difficoltà nei rapporti

FLAVIO MICHELINI

GENOVA Adolescenza oggi un arcipelago che pediatri e sociologi scoprono improvvisamente di conoscere assai poco A Genova l Istituto di Puericultura e Medicina Neonatale dell Università diretto dal prof Ettore De Toni ha provato a gettare alcuni scandagli distribuendo questionari e intervistando un migliaio di ragazzi appartenenti a ceti sociali medio-bassi Non e un inchiesta Doxa naturalmente anche se la stessa Doxa qualche caduta di credibilità l ha pur rivelata Tuttavia il sondaggio appare culturalmente interessante e a tratti riserba qualche sorpresa

La prima impressione soprattutto fra i più giovani e di una certa solitudine dell adolescente in questo nostro mondo che Gramsci definiva «grande e terribile» È vero che oggi la civiltà dell informatica ha rimpicciolito il pianeta trasformandolo in un villaggio ma non l ha certo reso più gradevole Perché la solitudine?

«Dalle risposte dei ragazzi – annotano i curatori dell inchiesta – emerge un forte bisogno di comunicare» e spesso non sanno con chi farlo Attribuiscono una particolare importanza all aspetto fisico (il 52% delle femmine e il 38% dei maschi) come consapevolezza del proprio «se» in divenire testimoniano il bisogno di informazioni e rassicurazioni in rapporto al disagio indotto dai cambiamenti tumultuosi della corporeità Il legame con i genitori viene ammesso come problematico soprattutto dalle ragazze e quando gli si chiede a chi preferiscono rivolgersi la risposta e univoca a un amico (o amica) I genitori ingono dopo e notevolmente distanziati i medici i sacerdoti gli insegnanti e il consultorio (quando esiste) con percentuali che variano dal 5 6 dei medici allo 0 6 degli insegnanti non e un dato confortante per la nostra scuola

Maria C ha problemi di evoluzione puberale e un tremendo bisogno di essere rassicurata Eugenio S spiega che preferisce le maglette Polo perche le short amencane quando sul bus alza le braccia per reggersi ai sostegni rivela no che egli è privo di peli sotto le ascelle «Potrebbero sembrarci futili sciocchezze – spiega il prof De Toni – ma attenzione prima di sorridere nel periodo dei tumultuosi cambiamenti interiori e fisici compare una sorta di patologia sociale ambientale e psicologica ricca di implicazioni molto più rilevanti di quanto possiamo immaginare»

Nell inchiesta confluita a Genova in un convegno nazionale presenti i pediatri neoteologi sociologi e psichiatri anche stranieri comparono risposte che sembrerebbero appartenere alla categoria delle curiosità e il caso della preferenza accordata al consumo di birra ma nei maschi un 7 5% di opzioni per i superalcolici rappresenta già un segnale d allarme La contraccezione viene avvertita come problema da affrontare dal 16% circa delle ragazze di età compresa fra i 14 e i 16 anni mentre successivamente la percentuale sale al 27% per raggiungere il 54% nelle ragazze in tarda adolescenza

Piuttosto basso il consumo di sigarette e droghe leggere («spinelli») solo il 12% degli intervistati di entrambi i sessi afferma di fumare sigarette in modo saltuano (fino a 5 al giorno) «Ma al di là dei dati – osservano i curatori dell inchiesta – vorremmo riportare le impressioni ricavate dall analisi dei questionari che spesso venivano arricchiti da commenti personali degli intervistati In particolare si trattava di note o piccole postille che tendevano generalmente a minimizzare nel caso della categoria fumatori saltuari mentre per i fumatori regolari abbiamo spesso osservato una voluta ostentazione nel precisare l elevato numero di sigarette consumate giornalmente L uso di spinelli viene riferito dal 14% dei maschi e dall 8% delle femmine queste percentuali quasi sovrapponibili a quelle riportate circa l uso di sigarette confermano anche nei numeri come l uso delle droghe leggere non abbia più nella cultura e nel costume degli adolescenti quella valenza trasgressiva che poteva avere in un recente passato Decisamente bassi (0 5% femmine e 1 5% maschi) anche le risposte affermative alla domanda hai mai provato droghe pesanti? Ma temiamo che si tratti di risposte scarsamente attendibili»

Così torniamo ai rapporti con la famiglia e alla solitudine dell adolescente E reale o immaginaria? «Durante un recente seminario svoltosi a Spalato in Jugoslavia – risponde De Toni – abbiamo cercato di definire tre stadi dell adolescenza ai quali e peraltro difficile attribuire un connotato cronologico Durante la prima adolescenza quando più tumultuosa e l evoluzione puberale e più rapidi i cambiamenti dell accrescimento la definizione giusta e proprio questa solitudine e isolamento Soprattutto le femmine fra i 10 e i 12 anni e mezzo tendono a isolarsi dalle famiglie a ricercare uno spazio proprio e in genere la famiglia non capisce che cosa stia succedendo»

«Nell età immediatamente successiva si forma il gruppo ricco di influenze perche e una minisocietà strutturata con un capo e delle regole che mimano la vita futura Io credo che si tratti di un fenomeno positivo naturalmente a condizione che il gruppo non sia patologico La terza fase che confina con la giovinezza e quella che vede la coppia estrapolarsi dal gruppo A nostro parere la famiglia dovrebbe lasciare che i ragazzi nuotino da soli ma come avviene durante le traversate agonistiche della Manica con una barca vicino al nuotatore perche possa aggrapparvisi nei momenti difficili e sfuggire più agevolmente alla droga e a tutti i pericoli che accompagnano soprattutto la prima adolescenza»

La famiglia ha certo un ruolo importante ma la scuola?

«La scuola si preoccupa di classificare gli adolescenti secondo l anno di nascita ed e un grave errore Noi abbiamo invece coniato il termine di età biologica L esempio sarà banale ma classi di ragazzine di seconda media che oscillano fra i 12 e i 15 anni sono molto eterogenee perche a parità di anni vi sono ragazze già mestruate e altre no con enormi differenze fisiologiche e psico comportamentali La adolescente ha una corporeità che gli sfugge dalle mani come se noi improvvisamente ci trovassimo cambiati in un altra figura La scuola tende a incasellare meccanicamente secondo i dati anagrafici ignorando che l Organizzazione Mondiale della Sanità ha raccomandato di dimenticare la data di nascita per considerare soltanto l età che il soggetto mostra di avere C e un continuo divenire che giustifica tra l altro la decisione di attribuire al pediatra anche la competenza sugli adolescenti e assurdo che la pediatria si fermi a 14 anni»

Di fronte a problematiche tanto complesse il convegno ha suggerito l istituzione sul territorio di punti di riferimento per gli adolescenti Ma è davvero una strada praticabile? «I colleghi del bacino della Moselle – risponde ancora De Toni – avevano già creato questi punti individuando giustamente ne pediatra la figura più idonea Ma i centri sono rimasti deserti e nel 1979 i promotori hanno autocritica to la propria esperienza In realtà i centri vanno bene purche gli adolescenti vengano cercati dove sono I punti di soccorso finlandesi ad esempio sono stati tolti dagli ospedali e organizzati nei luoghi di abituale aggregazione dei ragazzi Ciononostante ricordo un collega finlandese che ha aspettato inutilmente un anno e mezzo come certi pastori sperduti nell Africa Poi gradatamente l afflusso e cominciato sono cadute le barriere della diffidenza e del disinteresse Forse bisogna limitarsi a far sapere ai ragazzi che esiste un punto d appoggio al quale possono rivolgersi anzitutto nei quartieri privi di servizi sociali e poi aspettare con pazienza E quello che stiamo facendo a Genova con il progetto adolescenza messo a punto in collaborazione con la Regione»

Presentata a Milano

Il «ventre di balena», sala operatoria mobile per tutte le occasioni

L hanno ribattezzata «ventre di balena e la nuova sala operatoria mobile dell unità di pronto intervento medico per le catastrofi del Policlinico di Milano Simile a un grosso container il blocco operatorio e in grado di funzionare sotto qualsiasi latitudine Può affrontare indenne le variazioni di pressione dell aereo e i bruschi atterraggi dell elicottero e impermeabile all acqua e alla polvere ed e dotato di impianto idrico e impianto energetico autonomo sterilizzatrice per ferri e garze apparecchiature per l anestesia Dovendo adattarsi a qualsiasi temperatura esterna prevede il recupero del calore della sterilizzatrice per il riscaldamento Il «ventre di balena e stato presentato nel corso dell ottavo convegno internazionale di chirurgia d urgenza che ha riunito da lunedì a mercoledì nel capoluogo lombardo specialisti di otto diversi paesi sotto la presidenza dei professori Bevilacqua e Staudaker Si e parlato di chirurgia d urgenza nel paziente Aids dell introduzione dell informatica nel settore di rischi delle infezioni intraospedaliere ma soprattutto della medicina delle catastrofi cioe di quei momenti in cui l operatore sanitario e chiamato a misurarsi con le calamità naturali (terremoti alluvioni eruzioni vulcaniche) o i grandi disastri industriali (Cernobyl Bhopal)

Ulcera, ritorno di vecchi rimedi

Nella terapia d attacco dell ulcera e nel controllo delle recidive sono stati usati in questi anni con successo, potenti ritrovati antisecretivi come gli H2 antagonisti Ma accanto ai nuovi farmaci che hanno ridotto fin quasi ad annullare gli interventi chirurgici fanno la loro ricomparsa rimedi molto più tradizionali come gli antiacidi che hanno dato di recente nell applicazione clinica dei risultati interessanti

MILANO Quando si parla di ulcera peptica si e soliti dire che si tratta ormai di un incubo risolto perche la triste prospettiva di un intervento chirurgico e in molti casi remota Il trattamento farmacologico consente spesso di superare in poche settimane la fase acuta della malattia Questo risultato che e da annoverarsi tra le grandi conquiste della gastroenterologia e legato all uso degli inibitori della secrezione acida che gioca un ruolo determinante nel provocare l ulcera in particolare dei cosidetti H2 antagonisti Di queste sostanze si e molto parlato a partire dal 1976 quando comparve la cimetidina il capostipite degli H2 antagonisti Ora però nonostante la realizzazione di questi potenti ritrovati antisecretivi torna ad affacciarsi per alcuni nuovi risultati ottenuti nell applicazione clinica un altro gruppo di farmaci gli antiacidi che in passato hanno avuto un enorme popolarità ma che poi poco alla volta sono stati relegati al ruolo di sintomatici sia pure di prima qualità

Perche questa rivalutazione? Al congresso dell Associazione europea di gastroenterologia ed endoscopia presieduto dal professor Gabriele Bianchi Porro direttore del l Unità di gastroenterologia dell ospedale Sacco di Milano alcuni specialisti di fama mondiale come l americano Richardson e l inglese Bardhan si sono incaricati di renderne conto

Ma vediamo quali sono le caratteristiche che oggi possono rendere interessanti dei medicamenti il cui impiego per combattere il mal di stomaco o la cattiva digestione risale sotto varie forme addirittura a duemila anni fa Gli antiacidi attualmente di uso più frequente sono il bicarbonato di sodio il carbonato di calcio l idrossido di magnesio e l idrossido di alluminio (questi ultimi da soli o in associazione) La terapia con antiacidi viene praticata per diminuire il quantitativo di acido che va al duodeno e per consentire quindi una sua più veloce neutralizzazione da parte dei bicarbonati pancreatici che agiscono in quella sede L effetto di ridurre l acidità gastrica dipende dalla reazione chimica che avviene tra i componenti delle preparazioni di antiacidi e l acido cloridrico

Come ha messo in evidenza Richardson i diversi antiacidi differiscono tra di loro per la capacità di neutralizzare l acido cloridrico La durata effettiva dell azione antiacida in fatti dipende sia dalla potenza dell antiacido sia dal tempo durante il quale permane nello stomaco Una preparazione largamente impiegata in quanto dotata di entrambi i requisiti e una sospensione di idrossido d alluminio e di idrossido di magnesio Utilizzando questa sospensione numerose ricerche italiane e straniere ne hanno dimostrato l efficacia nella terapia d attacco dell ulcera senza aver riscontrato rilevanti effetti collaterali gastrointestinali Ma questa forma non e stata valutata solo nel trattamento a breve termine Come e noto essendo l ulcera peptica una malattia ad andamento cronico e importante il controllo delle recidive E Bardhan ha visto nel corso di una ricerca su 250 pazienti che nel trattamento a lungo termine gli antiacidi svolgono un azione preventiva pari a quella della cimetidina e che quest azione e particolarmente importante in quei malati che dopo aver avuto l ulcera continuano a fumare

Una conclusione su questi dati l ha tratta Bianchi Porro «Sulla strada aperta dagli H2 antagonisti ora si trovano anche gli antiacidi che oltretutto costano parecchio di meno Sono sostanze che abbiamo sottovalutato perche fino a pochi anni fa non avevamo a disposizione i metodi giusti per studiarle Ma allo stato attuale vanno considerate uno strumento in più nella terapia d ulcera che può variare molto in rapporto al singolo malato e alla specifica forma di malattia» □ G C A

Ricercatori

«Aspettiamo il contratto da 3 anni»

ROMA I ricercatori del centro «Acidi nucleici del Consiglio nazionale delle ricerche protestano contro «il mortificante trattamento economico e giuridico» e «il disinteresse della classe politica» per questo settore cui fanno capo le ricerche avanzate di ingegneria genetica animali e vegetale Ne da notizia oggi un comunicato dello stesso centro

Nel comunicato si sottolinea che «il mancato rinnovo del contratto priva da circa tre anni il personale del Cnr di qualunque prospettiva» e che la scarsa considerazione di questi problemi «sta provocando il deterioramento di importanti settori della ricerca» e «un arretramento culturale e tecnologico» dell Italia

Parigi

Accordo Montedison Ocf

La Montedison ha annunciato la conclusione di un accordo con la Owens Corning Fiberglass (Ocf) di Toledo Usa sull acquisizione delle tecnologie di produzione dei polimeri a cristalli liquidi messe a punto in cinque anni di ricerca L annuncio e stato fatto in margine alle conferenze che la Montedison ha in atto questa settimana alla «Città delle scienze» della Villette L accordo permetterà alla Montedison l accesso a una filiera di nuove tecnologie già brevettate in 17 paesi per ottenere polimeri a cristalli liquidi che grazie alle loro elevate caratteristiche (resistenza meccanica e termica stabilità dimensionale alle variazioni di temperatura resistenza ai solventi) trovano sbocchi nei settori elettronico automobilistico e aeronautico

INTERVISTE SUL VOTO

«Un sindaco che decide»

Gabriele Alciati, Pli non conta i voti «perché è importante la ragione» Per il Campidoglio chiede un pentapartito nuova versione

Gabriele Alciati

ROSANNA LAMPUGNANI

Dopo il drastico ridimensionamento del 15 giugno come si presenta il Pli romano alle trattative per il rinnovo della giunta capitolina? La domanda la rivolgiamo all'unico liberale che siede nell'aula Giulio Cesare (l'altra è Paola Pampana che ha ventilato la possibilità di passare nelle file radicali) e che è anche responsabile dell'assessorato all'Ambiente. Gabriele Alciati ci riceve nella penombra del suo ufficio, uno splendido palazzetto nel cuore di villa Borghese.

Il Pli? È impaziente di contribuire alla soluzione dei problemi ancora aperti per la città. Proprio oggi è partita una nostra lettera a tutti i partner del disciolto pentapartito per invitarli ad esaminare quanto prima la situazione È opportuno, a dieci giorni di distanza dal risultato delle votazioni politiche, che ognuno metta le proprie carte in tavola Certo è necessario un periodo di meditazione, ma che non si prolunghi, però

E le vostre carte quali sono? Soprattutto ora che l'intero polo laico è stato ridimensionato dagli elettori?

Non pretendiamo nulla da nessuno, anche perché la nostra forza non è nei numeri, ma nella ragione e questa abbiamo speso a piene mani Intanto diciamo che vogliamo un governo stabile per Roma

E poi?

Il rispetto di un programma concreto per amministrare la città La mia impressione, a questo proposito, è che la precedente esperienza del pentapartito sia fallita sull'attuazione del programma, non per la assenza di questo

In questa vostra - o sua? - idea di programma quali sono i punti qualificanti?

Innanzitutto la pulizia della città. Finora in questa direzione ho seminato molto, ma ho potuto raccogliere poco Quindi il progetto «Roma-capitale» e la ripresa produttiva, in particolare del settore edilizio che è fermo da tempo

L'assessore liberale - che è anche ingegnere ed è stato presidente dei costruttori romani - ha pregiudiziali per ipotesi di governo capitolino diverse dal pentapartito?

Non ne vedo altre E del resto questa formula, già sperimentata, ha avuto il gradimento delle altre forze politiche

Anche se, però, Dc e Psi hanno già iniziato a litigare sulla poltrona di sindaco...

Noi riteniamo che il sindaco deve essere una persona che decide e che affronta con energia e concretezza i problemi della città

Signorello, dc, lo è stato?

Il giudizio su di lui lo lascio ad altri però penso che lui sia stato sfavorito, al di là della sua natura, dal clima di non coesione che lo ha circondato in giunta E così invece di governare si è pensato spesso soltanto a risolvere i contrasti interni

Veniamo alle questioni interne al suo partito. Paola Pampana, in profondo contrasto con la direzione Pli, ha accennato nelle scorse settimane alla possibilità di lasciare il partito per passare al Pr. Che ne pensa?

La Pampana ha sollecitato i suoi elettori a votare Pr e credo quindi che debba essere coerente con se stessa

Ma se abbandona le file del partito praticamente lei, Alciati, sarà l'unico liberale presente in consiglio comunale. Un solo Pli e per giunta assessore all'Ambiente, mentre i consiglieri della Lista verde sono due. Non la imbarazza questa situazione?

No, affatto Ma se la sua domanda vuole essere maliziosa sottintendendo che forse dovrei lasciare l'incarico ai colleghi verdi, beh allora le rispondo che dopo 8 mesi di guida di questo ufficio ho il diritto di attendere il raccolto della mia semina

Stranieri in questura

Scade oggi la proroga della sanatoria

«Non ci rassegniamo ad essere ghettizzati Alle autorità chiediamo spazi per riunirci»

Stranieri senza città

Oggi scade l'articolo 16 della legge 943/86, che prevede la possibilità per i lavoratori extracomunitari immigrati di regolarizzare la loro posizione alla Questura e all'Ufficio provinciale del Lavoro Con questo articolo «l'Unità» apre un'inchiesta sulle comunità straniere esistenti a Roma, cominciando da un esame dei loro rapporti con le istituzioni cittadine.

ETTORE GRECO

«È una frase che mi torna continuamente in mente Un giorno alla stazione passa accanto a me una coppietta di giovani che passeggiano sottobraccio Lui getta uno sguardo distratto alla gente che affolla la galleria e i tavolini del bar Ha un repentino moto di disgusto - Sembra di stare in Africa! - commenta, dando libero sfogo a tutta la sua indignazione Ecco, noi ci battiamo perché scene del genere, oggi purtroppo tanto frequenti, non abbiano più a verificarsi» Yousef Salman, palestinese, coordinatore generale della Federazione delle Organizzazioni e Comunità straniere in Italia, ha concluso così il suo intervento alla manifestazione dei lavoratori immigrati, svoltasi l'altro giorno al Teatro delle Voci «Se gli enti locali ci mettessero a disposizione delle strutture dove potessimo incontrarci regolarmente, durante il nostro poco tempo libero, per realizzare scambi di informazioni e attività ricreative e culturali - spiega Yousef -, non avremmo bisogno di affollarci alla stazione o nelle piazze centrali della città»

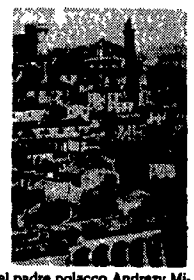
La denuncia di Yousef chiama direttamente in causa le autorità di governo della città Che, però, l'altro ieri, all'assemblea, benché avvertite in tempo, non si sono fatte vedere Unica eccezione l'assessore Mon, che non è andato al di là delle solite generiche frasi sulla «grande importanza» del rapporto tra stranieri e città La sola realizzazione che ha potuto rivendicare, il capannone al centro di piazza dei Cinquecento, è da tempo inoperante la struttura è stata chiusa subito dopo l'inizio della proroga della legge di regolarizzazione, quando è risultato evidente che solo pochi lavoratori stranieri avrebbero potuto usufruire della proroga a causa delle difficoltà burocratiche in più che vi erano previste

Eppure se una parte della popolazione della città, soprattutto la più sfruttata ed emarginata del mondo del lavoro rischia di percepire la presenza degli immigrati stranieri come una pericolosa invasione è soprattutto perché in questi anni poco o nulla si è fatto per favorirne un inserimento vero nella comunità romana La Consulta cittadina, creata all'epoca della giunta di sinistra, unico organismo istituzionale esistente, di cui facciano parte anche rappresentanti degli immigrati, è ridotta da tempo, a giudizio unanime degli operatori italiani e stranieri del settore, ad una paralisi pressoché totale «L'amministrazione comunale non la prende sul serio - afferma monsignor Di Liegro direttore della Caritas - Potrebbe invece fare moltissimo grazie anche alla sua ampia rappresentatività Basterebbe dotarla di un organo esecutivo in grado di funzionare regolarmente, assicurando una gestione attiva delle necessità assistenziali degli immigrati Il Comune dovrebbe poi aprire uno o due sportelli a cui gli immigrati possano rivolgersi per tutti i problemi burocratici, spesso fonte per loro di enormi difficoltà»

Da critiche ancora più aspre è fatto segno l'Ufficio provinciale del lavoro, «il funzionari che vi lavorano - denuncia Angelo Mazzetti della Uil - conoscono assai poco della legge È paradossale, ma non sono in grado di applicarne neppure le norme fondamentali»

Ora la speranza è rivolta alla nuova consulta regionale, prevista dalla stessa legge 943

Dovrebbe essere istituita entro il 30 giugno, ma si è ancora in alto mare «Chiediamo che venga formata al più presto - afferma Alberto Adami della Cgil - e che le vengano attribuiti poteri effettivi per la gestione della legge In particolare le deve essere riconosciuta la competenza per la fissazione dei criteri in base ai quali dovrà essere stilata all'Ufficio di collocamento la graduatoria dei lavoratori immigrati»



«Ispirazione divina» per il cemento a Fonte Lupo

Dietro l'ispirazione divina del padre polacco Andrezy Michaelek un affare da 20 miliardi e una colata di cemento sulla collina di Fonte Lupo (due km da Bracciano), nella foto È questo il senso del progetto presentato dal religioso polacco, fondatore di un ordine non ancora riconosciuto dalla Chiesa, all'università agraria che ha deliberato la concessione di 12 ettari delle sue proprietà a beneficio dei «fratelli samaritani» Una basilica, due seminari, case per malati anziani e ragazze madri una via crucis dovrebbero sorgere sulla collina considerata di interesse ambientale e inserita nei piani paesistici Tocca alla Regione dare ora il suo parere sulla discutibile operazione Intanto il religioso polacco ha trovato un fiero sostenitore nel segretario dei socialdemocratici locali, Bruno Mangoni

Prosciolti dirigenti dell'Opera

Il giudice istruttore Guido Catenacci a conclusione di un indagine cominciata tre anni fa ha prosciolto dall'accusa di peculato l'ex amministratore delegato del Teatro di Roma Fulvio Fo il consigliere Domenico Del Prete e l'impiegato Luciano Bramucci Secondo l'accusa Bramucci assunto nel 1983 in veste di capufficio di ragioneria del teatro grazie all'opera di Fo e di Del Prete sarebbe riuscito ad assumere l'incarico di dirigente ottenendo contemporaneamente il raddoppio dello stipendio A conclusione dell'indagine il magistrato ha ritenuto che nella vicenda non si configuri alcun illecito e di conseguenza ha emesso sentenza di proscioglimento Con la stessa decisione sono stati affrancati da qualsiasi sospetto anche il gruppo di indiziati tra cui il presidente del teatro dell'Opera Diego Gullo

Ragazzina di 13 anni precipita dal terzo piano

Una ragazzina di 13 anni, Alessandra Russo è ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico per un volo dal terzo piano della sua casa in via Achille Torelli 32 La ragazza, handicappata psichica sarebbe caduta per essersi inavvertitamente sporta troppo dal balcone

Nuova perizia sulla morte di Alberta Battistelli?

Versioni contrastanti fra i tre vigili accusati della morte di Alberta Battistelli una giovane tossicodipendente, che a bordo della sua «500» aveva forzato l'isola pedonale di piazza S Maria in Trastevere l'11 luglio dell'80 Antonio De Leo, Antonio Rizzo e Antonio Bariocci si sono contraddetti sul numero e la traiettoria dei colpi esplosi Martedì per chiarire la dinamica della sparatoria potrebbe essere decisa una nuova perizia balistica

Lunedì turni festivi per i benzinai

Lunedì, festa dei patroni di Roma, anche i benzinai (nella foto) godranno di un assaggio di vacanze estive Infatti i distributori osserveranno i turni dei giorni festivi Domani saranno aperti gli impianti del turno «A», lunedì toccherà invece a quelli del turno «B»

Finalissima del torneo di calcio Ciro Principessa

Con la finalissima di stasera alle 20 30 al campo Certosa di via degli Angeli, si conclude la VII edizione del torneo di calcio dilettantistico «Ciro Principessa» Quest'anno la manifestazione, organizzata in memoria dell'attivista romano ucciso dai fascisti nella VI circoscrizione ha visto la partecipazione di otto squadre Gamar, Real Primavera Di Sommo, Bar Mazzelli, Quadraro, Bufalini Centro carni Quadraro e Certosa Le squadre che si giocheranno il titolo sono il Centro carni Quadraro e Certosa Sempre per stasera dopo le premiazioni, a cui è prevista la partecipazione di Santino Picchetti, si svolgerà una grande festa di chiusura della manifestazione

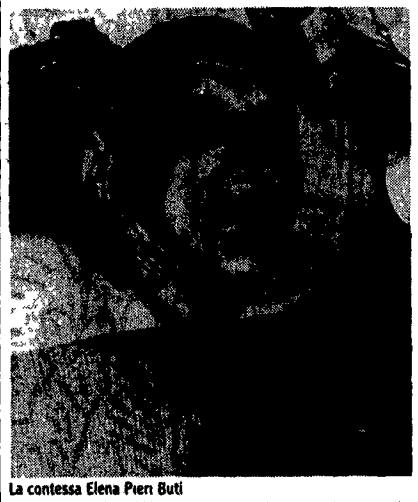
Depliant della Provincia contro chi inquina il mare

Il caso del litorale romano continua Ma questa volta si tratta di una buona notizia una campagna di sensibilizzazione promossa dall'assessorato all'Ambiente della Provincia e dalla Lega per la difesa del mare Un opuscolo che spiega ai cittadini come proteggere mari e coste dall'inquinamento Verrà diffuso in tutti i Comuni costieri

ANTONELLA CAIAFA

Lei di 86 anni, lui di 62, avevano litigato

L'ha spinta giù dal terzo piano si salva dopo un volo di 14 metri


La contessa Elena Pieri Buti

Lui, 62 anni, preso da un raptus di follia ha spinto lei, 86 anni, giù dalla finestra della loro abitazione, al terzo piano di via Massacciuccoli 12, al quartiere Trieste. Dopo un volo di 14 metri, la contessa Elena Pieri Buti si è schiantata su un'auto posteggiata lì sotto. È ricoverata al Policlinico in prognosi riservata per le numerose fratture riportate. L'uomo è stato arrestato per tentato omicidio.

STEFANO POLACCHI

Una spinta un urlo poi il terribile volo di 14 metri giù dal terzo piano della sua abitazione di via Massacciuccoli 12, al quartiere Trieste L'ultraottuagenaria contessa Elena Pieri Buti si è schiantata sul cofano della Renault 4 posteggiata proprio sotto la sua finestra Subito soccorsa, è stata trasportata al policlinico Umberto I, dove è tutt'ora ricoverata in prognosi riservata per le numerose fratture in tutto il corpo A terra è rimasto il suo fazzoletto da testa, verde e blu a piccoli disegni, ancora imbrattato di sangue È stato il suo convivente Giuseppe Denaro di 24 anni più giovane di lei a spingerla fuori dalla finestra, verso le 11 di ieri mattina, preso da un attacco di follia, dopo una feroce lite durata tutta la notte. La signora Elvira, che abita nello stesso palazzo, ha visto tutta la scena Stava ritornando dalla spesa, quando un grido disperato le ha fatto alzare gli occhi l'anziana vicina stava precipitando nel vuoto L'ho vista abbattersi sul cofano della macchina che è stato sfondato dalla violenza dell'urto Due carabinieri che si trovavano a passare lì per caso hanno portato i primi soccorsi alla povera donna Hanno chiamato l'ambulanza, poi si sono precipitati su per le scale, fino al terzo piano di via Massacciuccoli 12, dove vive la signora Elena Pieri Buti Giuseppe Denaro, barricato in casa, non voleva aprire «Apri o sfondiamo la porta» Così i carabinieri sono riusciti a convincerlo e ad entrare nell'appartamento due camere, cucina e bagno, una casa piccola e buia, con un insopportabile odore di chiuso È lì che Giuseppe Denaro, chiuso in un impenetrabile mutismo, è stato arrestato per tentato omicidio «Una coppia eccentrica - l'hanno definita i vicini di casa - vivono insieme da 4 anni ma non sono sposati, non hanno legami di parentela Lei così vecchia Lui, più giovane, basso e tarchiato, che non ci stava tutto col cervello» «Anni fa aveva tentato il suicidio - dicono i carabinieri - È un po' ritardato La signora soffre di arteriosclerosi per l'età avanzata È stato lui, dopo la lite, a spingerla dalla finestra»

Tivoli

I funerali del ragazzo suicida

Tanta gente molti amici parenti ed anche curiosi ieri mattina al funerale di Maurizio Rossi, il giovane tossicodipendente che domenica notte si è suicidato in un prato alla periferia di Tivoli con tranquillanti ed eroina Con lui aveva cercato la morte anche la moglie, Tania Rea, che si è salvata E ieri mattina era lì nella parrocchia del Gesù, nel popolare quartiere Empolitano a dare l'ultimo saluto a suo marito I funerali sono stati celebrati dal parroco don Fabrizio Fantini Nella sua breve omelia, il sacerdote ha detto che Maurizio ha preferito morire piuttosto che continuare una vita che forse «egli stesso non ammetteva»

Truffa

Vendeva noccioline «esclusive»

Giuseppe Chieco 36 anni specialista in truffe, ne aveva inventata un'altra delle sue Coadiuvato da un gruppo di collaboratori si presentava a gestori di esercizi pubblici, giostrai sale gioco come rappresentante di una ditta specializzata nella produzione di macchinette distributrici noccioline e pistacchi nonché di valigette «Rotor» per la pesca a premi Assicurava che le macchine venivano importate direttamente dalla California prometteva l'esclusiva e un affare a prezzi promozionali Firmato il contratto e incassati i 20 milioni dell'ordinazione Chieco spariva dalla circolazione I carabinieri sospettata la truffa l'hanno convocato e gli hanno notificato l'arresto

Una famiglia aveva comprato una villa a Pomezia il venditore vuole più soldi e ce li rinchiude dentro

Sequestrati dal costruttore

Sequestro di persona a Pomezia Non è stata però un'operazione dell'«anonima» sarda, ma solo il modo trovato da un imprenditore edile senza scrupoli, Romano Scaringella, per estorcere 50 milioni ad una famiglia L'uomo ha rinchiuso padre, madre e due figli per quattro giorni, senza viveri, nel villino che gli avevano comprato Il prezzo stabilito non gli andava bene, voleva di più È stato arrestato

GIANCARLO SUMMA

C'è modo e modo di trattare gli affari e Romano Scaringella un imprenditore edile di 53 anni ha proprio scelto quello peggiore Per ottenere cinquanta milioni più del pattuito per la vendita di una villetta a Pomezia vi ha segregato dentro per quattro giorni senza viveri una famiglia di quattro persone Ora l'imprenditore è in fermo di polizia giudiziaria - il provvedimento è stato convalidato dal sostituto procuratore Corselli - per sequestro di persona a scopo di estorsione La vicenda, su cui hanno fatto luce i carabinieri di Pomezia si è conclusa giovedì con la «liberazione» dei quattro componenti della famiglia il commerciante Sandro Folgori di 39 anni, la moglie Giuliana di 36 anni e i due figli Piergiorgio di 9 e Mariella di 7

Circa un mese fa Sandro Folgori aveva concordato l'acquisto di una villetta unifamiliare di proprietà di Scaringella in via Cincinnato alla periferia di Pomezia La firma del contratto il versamento di una certa cifra in contanti una stretta di mano e tutto sembrava risolto La somma restante i Folgori l'avrebbero coperta con un mutuo bancario Ma dopo pochi giorni il costruttore è tornato alla carica voleva altri 50 milioni Una pretesa assurda cui, naturalmente Folgori ha risposto picche Ma Scaringella non ha desistito e ha continuato ad insistere e a questo punto a minacciare Quando una settimana fa si è reso conto che con le parole non avrebbe ottenuto niente, Scaringella ha deciso di passare ai fatti Cinque giorni fa si è recato nottetempo alla villetta in via Cincinnato e ha bloccato le porte di ingresso con pesanti catene Quando la mattina i Folgori si sono svegliati si sono accorti di essere rinchiusi dentro le finestre della villetta sono infatti protette da grate contro l'intrusione di estranei Senza viveri e senza telefono i Folgori sono rimasti in balia di Scaringella Quando il terzo giorno l'imprenditore si è presentato, ha fatto una sola domanda «Allora, pagate?» Sandro Folgori ha fatto finta di accettare, per poter uscire e chiedere aiuto Ma Scaringella si è reso conto delle intenzioni dell'altro e lo ha rinchiuso di nuovo dentro con la famiglia Il giorno dopo fortunatamente una gazzella dei carabinieri ha notato dalla strada i disperati gesti di richiesta di aiuto fatti attraverso le finestre I militari hanno rotto le catene e hanno liberato la famiglia che ha raccontato l'accaduto Poche ore dopo, Romano Scaringella è stato arrestato

Riaperto il «Galilei»

«La scuola cade a pezzi? Ma che sciocchezza entrate tranquilli...»

Ricordate il Galileo Galilei? È l'istituto tecnico di via Conteverde all'Esquilino più sventurato d'Italia Quello con gli studenti ridotti ai tripli turni e sbattuti per mezza Roma perché le sue strutture erano pericolanti, perché era agibile solo in piccola parte Bene adesso riapre anzi il suo androne principale, quello con la volta che pareva sbriciolarsi da un momento all'altro è stato già riaperto Pronti lavori di restauro? Macché non è stato fatto proprio nulla, solo che adesso non crolla più lo dice una relazione tecnica Ma fino a ieri non poggiava su una palude? I suoi piloni non erano marci? Il calcestruzzo che lo teneva insieme non sembrava a ricotta? Niente tutto scomparso Perché il nuovo anno sia tutto in regola basterà costruire delle scale esterne antincendio Costeranno circa 600 milioni l'istituto li ha già in bilancio Tutto è bene quel che finisce bene ma qual era la ragione di questo pasticcio? Si voleva cacciare l'istituto tecnico per destinare i locali ad altri usi? Resta comunque il fatto che la scuola anche se perfettamente agibile, è comunque vittima del degrado sono urgenti lavori di ristrutturazione Chi paga? Non si sa il ministero fa orecchi da mercante come unica soluzione propone all'istituto che ha l'amministrazione autonoma di delegare i suoi poteri alla Provincia nota nell'anno trascorso per aver conteso la palma del più contestato dagli studenti alla Falcucci

Un mestiere per l'estate

Finita la scuola comincia per molti giovani la ricerca di un modo per pagarsi le vacanze

Ma non sono i soli e la ricerca è difficile il mercato è saturo di disoccupati «abituali»

Cerco un «posto» al sole... (ma per favore che sia pagato)

Estate. Se mezza Roma si prepara ad andare in vacanza l'altra metà si dà da fare per occupare, magari per un mese, i posti di lavoro che si rendono disponibili. Molti sono giovanissimi, a caccia di un lavoro per pagarsi le vacanze, ma anche curiosi di cose nuove e in cerca di indipendenza. Per altri no, l'estate è solo un'occasione in più per continuare la ricerca di un lavoro, l'attività che riempie i pensieri e dura tutto l'anno. Raccontiamo sette storie, un pezzetto di una realtà vastissima e non catalogabile: ci sono ragazzi che lavorano nelle agenzie turistiche, baristi, un boscaiolo...

ROBERTO GRESSI

Il lavoro dell'estate per eccellenza: vendere vacanze. Flavio sarà assunto per tre o quattro mesi, Isabella spera in un contratto di formazione lavoro. Sono contenti di lavorare in una agenzia turistica. Hanno un orario ma sono loro a decidere i tempi e l'organizzazione del lavoro.

«Siamo stati fortunati – spiega Flavio –, nelle agenzie turistiche non appena chiedi un contratto storcono la bocca, il massimo che ottieni sono 700mila lire in nero». «Si parla tanto di mobilità – dice Isabella –, noi siamo disponibilissimi a cambiare, anche spesso, ma non c'è un collocamento serio, non esistono canali per riciclarsi». «L'estate scorsa ho fatto la stagione al Cts – racconta Flavio –, si fa una buona esperienza professionale, ma in tre mesi ho accumulato più di 100 ore di straordinario, i ritmi di lavoro sono molto intensi».

Avete tentato anche con altri tipi di lavoro?

«Moltissimi – dice Isabella – e tutti senza tutela. Anzi con sfruttamento doppio, perché se lo Stato non controlla subentrano altri controllori: i caporali, i racket. Ho venduto fazzoletti di carta ai semafori, ho fatto la commessa a largo Argentina a 300mila al mese (perché conosco due lingue, le altre ragazze prendevano 170mila lire). Ho lavorato per l'Euroclub, alla vendita dei libri, dove si è sfruttatissimi e il sindacato non può difenderti perché la tua qualifica è quella di procacciatore d'affari. Sono stata sbattuta per settimane a Campobasso a vendere enciclopedie. E i lavori intellettuali sono anche peggio: per un lunghissimo lavoro di bibliografia e traduzione una casa editrice mi ha dato 400mila lire, ho un amico che lavora ad una voce della Treccani e non copre nemmeno le spese...».

La storia di Flavio è simile, c'è anche l'ormai abituale sfruttamento mascherato da informatica: «Alla fine – racconta – quando ti presenti per un lavoro e racconti tutte le tue esperienze precedenti ti dicono: "Ma lei in realtà non sa fare niente!"».

«E anche se sai fare un sacco di cose, se superi tutte le selezioni, è difficilissimo fare il lavoro che ti piacerebbe – dice Isabella –. Ho fatto di tutto per diventare hostess di volo con l'Alitalia, ho avuto punteggi molto alti nelle prove e superato il corso. Aspettavo solo che mi chiamassero e invece... Ma già all'ammissione al corso ti fanno firmare un foglio dove accetti che, risultati a parte, sono sempre loro a decidere...».

* * *

«Un lavoro d'estate? Magari, sono tre anni che lo cerco inutilmente!». Barbara, 19 anni, impegnata negli esami di idoneità per essere ammessa al quinto anno del liceo scientifico, non si arrende. Nonostante gli insuccessi tenta anche quest'anno la strada del lavoro stagionale per mettere insieme un po' di soldi per le vacanze.

Cosa vorresti fare?

«Cerco come baby sitter, ma non è facile. Mi hanno detto di rivolgermi ai punti verdi del Comune, per fare delle sostituzioni negli asili, oppure di parlare con l'Arci-donna, che aiuta a trovare dei lavori part-time. Per i punti verdi ho qualche dubbio, tra l'altro pagano a settembre e io con i soldi voglio andarci in vacanza».

Potresti cercare anche altre cose da fare, oltre alla baby sitter.

«Ho provato, accidenti, ho provato, ma non è mica facile. Cameriera in una pizzeria, ad esempio, ma ti trattano male, poi lavori fino alle tre di notte e io ho paura a tornare a casa a quell'ora. Volevo fare la commessa, ho girato mille negozi, ma niente da fare. Chiedono la conoscenza approfondita di almeno due lingue...».

* * *

«Faccio il barista, da circa un mese, nel locale di mio zio. Ho lasciato la scuola, frequentavo l'istituto alberghiero a Tor Carbone, ma non vedevo serie prospettive». Non è la prima esperienza estiva di Daniele, che ha 17 anni. L'agosto scorso ha lavorato in un bar, in montagna.

Come avevi trovato quel lavoro?

«Per caso, ho conosciuto il padrone durante una vacanza e mi ha detto se volevo fare il barista per un mese. Mi dava 150mila alla settimana, e l'orario era molto lungo. C'erano anche le mance, ma non un granché».

Hai provato come cameriere?

«Dieci miei compagni di classe hanno trovato lavoro in un albergo di prima classe a Palestrina. Hanno fatto loro un contratto, a tariffe sindacali (800mila al mese), ma nei piccoli posti non è così. Il lavoro è tutto nero, e ti trattano male».

Come si trova lavoro negli alberghi?

«A volte ti aiutano i professori della scuola, ma il canale sono le conoscenze. Non è un gran lavoro, nessuno sceglie la scuola alberghiera perché gli piace fare il cameriere. Solo che è un settore che ancora dà lavoro».

* * *

«Soldi? No, no, neanche una lira, solo vitto e alloggio. Però è l'occasione per una bella vacanza...».

Sabrina se ne va in Cecoslovacchia, giusto il tempo di finire gli esami di maturità scientifica e di attendere i risultati, per i quali non trema più di tanto.

Come hai fatto a trovare un lavoro all'estero?

«Ho presentato la domanda per i campi di lavoro organizzati dal Comune, basta avere dai 18 ai 20 anni. Poi bisogna portare lo stato di famiglia, il certificato plurimo e fare una visita alla Usl. Lo scorso anno sono stata in Portogallo, quest'anno mi hanno accettato la domanda per la Cecoslovacchia».

Come si svolge il lavoro?

«Mah, questa volta non lo so. In Portogallo ci occupavamo della manutenzione dei giardini delle scuole. Si lavorava la mattina fino alle 12,30, poi avevamo tempo libero. Si fa vita di gruppo, ci si diverte. Essere ammessi non è difficilissimo, le domande non sono molte. I soggiorni durano dai dieci ai quindici giorni».

* * *

«Di studiare ho smesso, non lavoro soltanto d'estate, sto in un ufficio dove mi occupo del lavoro tecnico, uso le macchine per il ciclostile, le fotocopiatrici, faccio anche il fattorino».

Antonio, 22 anni a luglio, i suoi lavori estivi li trova in campagna e in montagna.

«Sì, ho fatto la vendemmia e mi capita anche di fare il boscaiolo. No, non mi fanno tagliare la legna, me la fanno cancare e scaricare. Lavoro anche alla mietitura, ma anche lì carico le balle di fieno. Come ho fatto a trovare questi lavori? La vendemmia tramite l'uomo che vende il vino alla mia famiglia, il bosco tramite il padre di un mio amico».

* * *

«Sono perito elettronico, ho ventidue anni e sono disoccupato. Lavori estivi? Più d'uno, quest'anno faccio i cambi-ferie come elettricista all'Unicem».

L'Unicem è il cementificio di Guidonia, Roberto ha trovato lavoro per venti giorni, ma possono diventare anche trenta o quaranta.

Come ti pagano?

«Quarantamila lire al giorno, un po' di più quando si fanno ore di straordinario, che sono praticamente obbligatorie. Tutto sommato meglio questo lavoro che quello degli altri anni: cameriere a Tivoli e manovale in un cantiere».

Inquinamento e degrado

Gli ambientalisti accusano «I piani paesistici non frenano il cemento»

I piani paesistici adottati dalla giunta regionale invece di tutelare l'ambiente ne prevedono la distruzione. Lo documenta punto per punto un primo dossier, redatto dalla Lega ambiente e dal Wwf e presentato ieri in una conferenza stampa. Sono piani nati già male perché l'istituto della deroga stabilito con l'articolo 25 apre la via al cemento libero in tutto il territorio laziale.

GRAZIA LEONARDI

Alcuni sono stati compilati in modo insufficiente e frettoloso, altri mostrano i cedimenti alla «ragione politica» che ben poco va d'accordo con la tutela dell'ambiente, e tutti sono visibilmente legati dalla stessa filosofia: ancora cemento, lottizzazioni, abusivismo. Le osservazioni sono molto severe, si riferiscono ai piani paesistici del Lazio, partono dalla Lega ambiente e del Wwf, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa, presenti Anna Rosa Cavallo, Lucio Buffa, Francesco Bottaccioli consiglieri regionali. È una prima verifica su 8 piani paesistici dei 14 adottati due mesi fa dalla giunta regionale, e diventerà un «esposto-documento». La Lega ambiente e il Wwf lo invieranno a sindaci, pretori, all'assessore, al ministero dei Beni culturali, allegando la richiesta di sopprimere i progetti che le due associazioni criticano con tanto di documentazione scritta. «Perché – ha detto Giovanni Hermanin della Lega ambiente – con vari ascamotage, sono previste nuove edificazioni». «Sono piani già nati male, ha rincalzato Loris Bonaccina, della Lega ambiente, anche perché privi di alcuni importanti beni non catalogati dalla regione, e dovranno essere corretti in profondità». Questi i piani paesistici messi sotto accusa perché non registrano lottizzazioni esistenti e aprono la via a nuove.

Laghi di Bracciano e di Vico. A Vigna di Valle, 300 metri dalla costa, c'è una zona 8 dove sono previste costruzioni alberghiere alte fino a 10 metri. A Trevignano le zone agricole sono diventate edificabili. A Bracciano sono state reindrodotte 2 lottizzazioni. Sulla riva al lago di Vico, comune di Ronciglione, rimarrà in piedi l'indecente lottizzazione della «casaccia».

Laghi del Salto del Turano. È previsto il rinvio alle norme generali di tutela e agli strumenti urbanistici dei comuni. Come dire che un supermercato può cancellare i vincoli ambientali.

Monti Lucretili. Nonostante tutti i vincoli previsti, si dà il via alla cava dell'Unicem, a Poggio Cesi. L'area della «villa di Orazio», a Licenza, è diventata edificabile.

Simbruini. È stata reintrodotta la possibilità di costruire nelle lottizzazioni delle zone sciistiche, dove ci sono le falde acquifere da cui attinge l'Acqua Marcia.

Castelli romani. Si può edificare fino a 900 metri cubi su due ettari nelle zone agricole. Sotto il cemento scompariranno le case coloniche, l'olivo e la vite.

Tevere-Olimpico. A tempo di record è arrivata l'autorizzazione a ristrutturare lo Stadio Olimpico e raddoppiare la strada, a spese della collina di Monte Mario, e il progetto di mega parcheggi sulle rive del Tevere.

Cgil critica con l'assessore Mori

Il Comune «saccheggia» le Usl: servizi sociali a picco?

Un travaso di assistenti sociali dalle Usl nei ruoli del Comune, da cui provengono, e il dissolversi di servizi (consultori, materno-infantile) che sulla buona volontà degli operatori, più che su un'organica politica di intervento, ancora poggiano. Questo sarebbe il primo effetto della circolare emanata dall'assessore ai servizi sociali, il democristiano Gabriele Mori e criticata dalla Cgil.

GIULIANO CAPECELATRO

«Qui con la scusa che un concorso dura due anni in media, e che ci sono problemi immediati da risolvere, che succede? Che si ricicla sempre lo stesso personale, prelevandolo adesso dalle Usl e cooptandolo nei ranghi del Comune, col bel risultato che una serie di servizi che si reggono sulle capacità e l'abnegazione degli assistenti sociali potrebbero andare a ramengo».

Al centro delle considerazioni di Luigi Macchitella, della segreteria della Cgil-Funzione pubblica di Roma, c'è una recente circolare dell'assessore ai Servizi sociali, il dc Gabriele Mori, che di fatto prende in blocco gli assistenti sociali delle Usl e li reintegra nei ruoli comunali da cui erano usciti nel 1981 in nome del decentramento e con l'incarico di gestire alcuni servizi di primaria importanza. Conseguenza paventata dal sindacato: quei servizi (consultori, materno-infantile, Cim) rimarrebbero sguarniti.

L'uscita di Mori ha offerto il destro alla Cgil per un *check up* dei servizi sociali. Ci si è provato Roberto D'Alessio, dell'esecutivo romano, che ci ha dato giù senza troppi riguardi. «Siamo in tempo d'esami – ha detto –. Se adottassimo criteri da esame con i due assessori interessati, dovremmo rimandare a settembre Mori, ma De Bartolo non otterrebbe l'ammissione».

Nella radiografia di D'Alessio, infatti, il punto focale è rappresentato da un interminabile conflitto tra i due assessori: Mori per i servizi sociali, De Bartolo, repubblicano, per il coordinamento delle Usl. Secondo la lettura che ne dà D'Alessio, Mori, novello Ulisse, avrebbe di soppiatto eroso continuamente potere e competenze al suo avversario.

«È anche aumentato il bilancio – ha detto D'Alessio –, è triplicato. Ma la capacità d'intervento si è ridotta. Questo perché Mori continua nella vecchia politica di accentramento. Ma oggi accentrare è impossibile, soffoca sul nascere le capacità d'intervento».

Da qui quella dettagliata bozza di regolamento elaborata da Cgil-Cisl-Uil per gli interventi nelle circoscrizioni, tentativo di colmare il vuoto che, invece, regna in questo settore, in cui tutto sembra dover ricadere sulle spalle degli operatori che diano prova di buona volontà.

Nel comune di Filacciano

Cade dall'impalcatura e muore sul colpo un assessore comunista

È precipitato dall'alto dell'impalcatura ed è morto sul colpo. Orazio Renzi, 37 anni, assessore ai Lavori pubblici nel comune di Filicciano, comunista, è morto in questo modo ieri pomeriggio poco dopo le 14. Stava lavorando al restauro della facciata di un palazzo in piazza Umberto I, la principale del piccolo paese. Il compagno Renzi era infatti titolare di una piccola impresa edile, e svolgeva personalmente i lavori. Ieri sembrava una giornata come tutte le altre. Aveva cominciato a lavorare di buon'ora, poi una breve sosta per il pranzo e subito dopo di nuovo sull'impalcatura, fino al tardi pomeriggio.

Era intorno alle 14,10. Improvvisamente Orazio Renzi è precipitato dall'alto dell'impalcatura, mentre era proteso a lavorare sulla punta estrema di un comicione. La morte è stata istantanea. I primi soccorritori accorsi si sono subito resi conto che non c'era più niente da fare. La salma ora è presso l'Istituto di medicina legale per la necessaria autopsia. La morte di Orazio Renzi ha suscitato una profonda impressione nel piccolissimo paese di cui era amministratore (circa cinquecento abitanti).

Fino a tarda sera la piazza della sciagura era piena di gente che chiedeva informazioni, che commentava il fatto. La sezione è stata aperta l'intera giornta, a raccogliere le condoglianze di tantissimi cittadini che conoscevano ed apprezzavano il compagno Orazio Renzi.

Il comune di Filacciano ha una giunta Pci-Psi e indipendenti. Solo da pochi mesi Renzi occupava l'assessorato ai Lavori pubblici. Da più tempo era invece consigliere comunale. Negli anni passati aveva ricoperto anche l'incarico di segretario della sezione comunista.

Delitti di Tor San Lorenzo

Martedì i funerali delle vittime dell'agente che ha ucciso per gelosia

È rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea Antimo Iannello, l'agente di polizia che mercoledì pomeriggio ha ucciso a colpi di pistola l'amante della moglie ed una ragazza che voleva fare da paciera tra i due uomini. I funerali dei due si terranno, probabilmente, martedì. L'agente, che si è costituito venerdì mattina, è stato interrogato a lungo dai funzionari della questura, alla presenza del sostituto procuratore Corselli, che conduce le indagini. L'interrogatorio, è durato dalle 17 alle 23,30 di venerdì, ma quanto è emerso è coperto dal segreto istruttorio. L'agente ha confermato di aver sparato per motivi di gelosia, ha chiarito alcuni particolari relativi all'esecuzione del duplice delitto, ed appare tuttora in stato di choc. Prima della formalizzazione dell'istruttoria, prevista nei prossimi giorni, gli inquirenti stanno completando le procedure previste

Ieri mattina sono state effettuate le autopsie sui corpi di Giancarlo Brasiello, di 40 anni, e Claudia Dari di 17, colpiti complessivamente da sette colpi calibro 9 parabellum sparati con la Beretta 92 bifilare d'ordinanza con cui Iannello si era presentato all'appuntamento col suo rivale d'amore. Sinora sono stati ritrovati solo quattro bossoli, perché la zona del delitto, nel comprensorio Sabbie d'oro, a Tor San Lorenzo, è coperto da sterpaglia e canneti. Gli altri bossoli vengono ricercati col metal detector. Sono stati pure effettuati rilievi sull'Alfasud con cui Brasiello si era recato a Tor San Lorenzo.

Tutto era iniziato quanto la moglie di Iannello aveva deciso di andare a vivere con l'altro uomo. Mercoledì pomeriggio ci sarebbe dovuto essere un chiarimento tra Brasiello e il giovane poliziotto, che per lungo tempo erano stati amici, ma poi tutto è finito in un lago di sangue.

Da TARQUINIA a FORMIA
godetevi le vacanze con l'Unità
Servizi, notizie, informazioni, suggerimenti. Dal 15 luglio tutti i giorni

Roy Medvedev
Giulietto Chiesa
L'Urss che cambia
Nel confronto tra un giornalista e un celebre storico "dissidente", un quadro documentato e preciso delle trasformazioni in atto in Unione Sovietica
Lire 20 000
Editori Riuniti

A PISTOIA
DAL 18 GIUGNO
AL 5 LUGLIO
Festa Nazionale de l'Unità
Città Verde Ambiente

Oggi, sabato 27 giugno; onomastico: Maria; altri. Cirillo.

ACCADDE VENT'ANNI FA

La multa, come previsto, è arrivata. Così il professore di educazione fisica Giovanni Greselin, imparerà a non andare più al parco Paolino con i suoi diciotto alunni per fare un po' di ginnastica giocando à pallone. Se il liceo Castelnuovo, dove il professore insegna, è sprovvisto di palestra che si arrangino in altro modo, gli alunni, ma non possono certo andare a giocare a pallone nel parco. Infatti può capitare che arrivi un vigile solerte ed elevi regolare multa. Quando il verbale ha raggiunto l'abitazione del Greselin il professore si è posto la domanda. chi paga le 1050 lire?

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni (notte)	490663 4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 -	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Per tossicodipendenti, consulenze Aids (ore 9-21 anche di domenica)	5311507

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

■ APPUNTAMENTI

Giorni di festa e di lotta. Sono quelli che organizzano la Confcoltivatori di Roma e l'Aipoc per affermare i diritti dei pastori, per lo sviluppo della pastorizia. Oggi (inizio ore 17) e domani (ore 9.30) nella piazza Pietro Nenni di Cecchina Fontana di Papa, al km 11 della Nettunense: dibattiti, musica jazz e popolare, giochi e gastronomia.
Dove va il Sud Africa? Su questo tema conferenza-dibattito organizzata dall'Icipec per martedì, ore 17, nella sede dell'Istituto, via Uffici del Vicario, 49. Presiede Alberto Benzoni, parlano Annar Cassam ed Heinz Hunke.
Sulla critica. Lunedì alle 19 presso il Centro culturale La Nuova Pesa, via del Corso 530, Giulio Carlo Argan e Filiberto Menna presentano il libro di Massimo Carboni «L'impossibile Critico. Paradosso della critica dell'arte». Ed. Kappa.
Seminario Cipla. Oggi (ore 17-21) e domani (10-13.30 e 15.30-19) Evaldo Cavallaro relaziona su «Training autogeno superiore, ipnosi fantastica ed autoconoscenza». Tutto nella sede di piazza B. Cairoli, 2.

■ QUESTOQUELLO

Primigenius. Mostra a cura di Gianfranco Proietti; opere di Anzellini, Francisi, Gherlantini esposte fino al 28 giugno a Tuscania, nella Chiesa di San Biagio.
Campo estivo. L'Arci ragazzi di Roma organizza un campo estivo itinerante a Badia Prataglia (Arezzo) dal 1 al 15 agosto (3 turni di 15 giorni) per ragazzi da 9 ai 14 anni. Per informazioni e iscrizione rivolgersi giovedì ore 16-19 e martedì 9-12 in viale Giulio Cesare 92, tel. 316449.
Xilografia giapponese. Ultimo mese del corso tenuto da Missa Yoshida ogni giovedì, ore 17-20 presso il Centro culturale «La società», via Tiburtina Antica, 15/19 (vicino all'Università). Il corso è gratuito.
Ottanta anni di cinema a Roma. È una mostra organizzata dalla Polisportiva «V. Cherubini» nei locali della Vitellara, Campo Boario ex Mattatoio, al Testaccio. Si inaugura martedì con la proiezione di «Solaris» di Tarkowski e proseguirà ogni martedì con proiezioni all'aperto. Orari della mostra: martedì, mercoledì e giovedì dalle 18 alle 20.
Officium Musicum. L'Associazione musicale presenta oggi alle 20 presso il Teatro La Scaletta (via del Collegio Romano 1) il concerto per flauto, clarinetto e pianoforte di Tseng Kuang-Iy, Pierfrancesco Ambrogio e Mauro Arbusti. In programma musiche di C.P.E. Bach, Chaminade, Messager, Beethoven.

■ MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino ala 13 settembre.
Subleyras. 1699-1749. Opere del pittore che visse e lavorò a Roma. Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.
Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.
Roseto comunale. Tutte le più belle rose e quelle che hanno vinto il premio internazionale. Viale Aventino, ore 8-12.50 e 14-19.50. Fino al 30 giugno.
Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe: sessanta disegni da Leonardo al Canaletto. Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 15-17.30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.
La nascita della Repubblica. Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.
Gatti nell'arte. «Il magico e il quotidiano», reperti del primo Millennio aC e dipinti dei sec. XVI-XVIII. Palazzo Barberini, salone Pietro da Cortona, via delle Quattro Fontane 13. Ore 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

■ MUSEI E GALLERIE

Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini. V.le Lincoln, 1; tel. 5910702. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Documentazione dell'epoca paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro. Nella sezione etnografica civiltà dell'Africa, Americhe, Oceania.
Musei Capitolini. P.za del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiolo.
Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.
Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini. V. Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello, Tiziano, Caravaggio, Lippi, Beato Angelico, Simone Martini.
Galleria Doria Pamphili. P.za del Collegio Romano, 1a; tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.

■ PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23: La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip. dom.) tel 4745887; Ecce Bombo, via Tor Millina, 22 (dom.) tel. 6543469; La Tana dei Re, p.zza. Re di Roma 49 (lun.) tel. 7577762; Spaghetti House, via Cremona 59 (lun.) tel. 420152; La Pizzeria, via Alessandria, 43 (mar.); Carmina Burana, via Luca della Robbia, 15 (merc.) tel. 5742500; Bruno, via Marruccini, 18/h (dom.) tel. 490308; Il Tulipano nero, via Roma Libera, 15 (merc.) tel 5818309; L'angelo e il diavolo, via dei Vascellari, 21 (dom.) tel. 5898869; L'angolo 44, via Donna Olimpia, 44 (merc.) tel. 5312840.

ARTE

Butera «L'uomo incinto»

Allo Studio d'arte A.P. di via Giovanni da Castel Bolognese 27 sono esposti fino all'11 luglio bronzi e serigrafie di Enzo Butera sotto il titolo «L'uomo incinto» e, di Gianpistone, «La grande madre», olii su tela e litografie. Così scrive di Butera Paul L. Walser, giornalista di Zurigo, città dove l'artista ha già esposto: «Ciò che ad Enzo Butera interessa trasmettere attraverso le sue opere è *l'essere* che ci sta dietro, il compagno-compagna, l'amico-amica, il coetaneo-coetanea con i loro pregi e difetti, con le loro virtù e debolezze, insomma con il loro "umano". È per questo che Enzo è riuscito a mantenere saldo il suo talento teatrale e figurativo, vera eredità greco-mediterranea». Gianpistone, artista di fama internazionale, ha al suo attivo numerosissime personali a Londra, Parigi, Bombay, New York, Tokio e molte altre capitali. Le opere che presenta in questa mostra sono una testimonianza d'amore per il mondo della natura e di simpatia per l'Orto Botanico di Roma. Orari: 10-13 e 15-19, domenica chiuso.

Dori Ghezzi è presente oggi alla Festa dell'Unità

UNITÀ DONNE

Oggi si parla d'amore

«Dalle donne la forza delle donne»: con questo slogan si apre oggi nella splendida Villa d'Este di Tivoli la Festa nazionale de l'Unità. Questo il programma odierno: alle ore 18 nella Sala del Trono/Spazio dibattiti inaugurazione della Festa con Anna Maria Carloni, Daniela Romani, Raffaella Fioretta; ore 20 omaggio a Rita Levi Montalcini: alle 21, alla Fontana dell'organo, spettacolo di danza classica e contemporanea dedicato all'amore e alle diverse espressioni del sentimento amoroso: incontro, innamoramento, passione, oblio. Partecipano, con la conduzione di Leo Colonna, Dori Ghezzi, Irene Oliver, Bob Curtis, Anna Razzi, Anna Roberto, Mauti Nunziata, Rolando Nicolosi, Piergiorgio Farina. Alla stessa ora: al Caffè delle donne piano bar con Elga Paoli; in piazza del Comune pista discoteca con dj Cuba, pista liscio, balera; ai giardini Garibaldi spettacolo con il gruppo «Il Grappolo».

SAGRE

«Assaggi» fuori porta

E se per questo sabato sera si esce dalla città e ci si dirige in provincia? Con l'estate, alle porte di Roma si moltiplicano sagre e feste, gli appuntamenti e le possibilità d'incontro. Uscendo da Roma verso est, attraverso la Nomentana o la Tiburtina, sono almeno tre le occasioni che meritano una capatina, un'occhiata e, lo vedremo, un «assaggio».

Nell'antico borgo, stasera c'è la tradizionale «Ciummacata», in onore di San Giovanni (o delle streghe: dipende dalla fede). L'appuntamento è per le 21 a piazza della Repubblica, sotto l'ara garibaldina. Sopra una grande tavolata circolare, sono previsti antipasti, penne all'arrabbiata, le buonissime ciambelle a cancello. Ma, soprattutto, le «ciummache» nel loro sugo forte e piccante, e vino in abbondanza. Per i più fortunati, due dita del rosso di monte Carnale, una selezionata produzione locale, dalle vigne che sorgono su un particolare lato della collina. Infine, ballo a volontà.

Due kilometri. più avanti c'è Monterotondo. Questa sera nel centro aretino a farla da padroni saranno semplicemente, nella sagra della «Panzanella», pane, olio e pomodori, per festeggiare uno dei più antichi (e genuini) tra i cibi contadini. Anche qui, dopo la mangiata, abbondanza di balli, giochi e tornei. Prendendo la Tiburtina, invece, si arriva a Tivoli. Parte stasera il Festival nazionale delle donne. Dopo un omaggio a Rita Levi Montalcini, l'appuntamento più importante è con uno splendido spettacolo di danza classica e contemporanea, dedicato «all'amore e alle diverse espressioni del sentimento amoroso. Condotto da Leo Colonna, ci saranno grandi ballerini classici come Anna Rizzi e Frederic Oliver; Anna Roberto e la danza flamenco; i gospels di Irene Oliver e Bob Curtis; il violino di Piergiorgio Farina. Tutto intorno alla Fontana dell'Organo. Poco più in là, si trova il piano bar di Elga Paoli, la balera e la discoteca. □ *S.D.M.*

INCONTRO

Ritualità e forma della città

Studiosi di tutto il mondo si sono dati appuntamento a Genzano nei giorni di ieri, oggi e domani per discutere i diversi aspetti del rapporto tra movimento rituale, vita di corte e forma della città; aspetti non solo architettonici ed urbanistici, ma anche letterari e artistici.

Il movimento rituale di processioni, cortei, feste civili e religiose, è stato sempre una componente determinante per l'apprezzamento visuale degli spazi urbani. Sovente la necessità di accogliere queste manifestazioni, celebrazione dell'autorità del Principe o della Chesa, ha modificato la struttura della città fisica e dettato i codici di un nuovo modo di fare urbanistica.

Se il rapporto tra movimento e spazio (così come è stato studiato da Fritz Schumacher per esempio) possiede nel mondo occidentale alcuni gradi di ambiguità, esso è in India univoco ed espressamente gestito dal rito.

In una condizione culturale diversa, nella Valle di Katmandu in Nepal, in città organiche senza forma geometrica apparente, gli itinerari processionali e le tappe in luoghi aperti, codificati dalla tradizione, servono a costruire una «forma intellettuale» della città. Forma inintellegibile per gli stranieri, ma perfettamente nota a quanti possiedono la chiave di lettura del rito.

La dinastia dei moghul, che dominò il subcontinente indiano per due secoli a partire dal 1526, portò al sublime ogni impresa, generando a distanza una gara di emulazione con le corti europee. Essa seppe appropriarsi della tradizione hindu e volgerla alla celebrazione della figura quasi divina del Re dei Re, attraverso un rito controllato da una rigida etichetta di corte.

A partire della nuova capitale Fathpur Sikri (1569-1585), sostiene Attilio Petruccioli, grandi assi viari vanno a costituire la scena urbana, supporto delle processioni reali. □ *G.Pr.*

■ PER BERE

Centro storico: Rotterdam da Erasmo, via S. Maria dell'Anima, 12 (riposo mer.); Naima, via dei Leutari, 34; High Five Caffè, Corso Vittorio, 286 (mar.); Antico Caffè della Pace, via della Pace, 3-5 (merc. matt.).
Trastevere: Grigio Notte, via dei Fienaroli, 30/b; Billie Holiday, via degli Orti di Trastevere, 43 (lun.); Reginè, vicolo del Moro, 49.
Prati: Fonclea, via Crescenzio, 82a; Camarillo, via Properzio 30 (mar.); Lapsutinna, via G. Bruno, 25-27 (lun.); Fuori Orario, Borgo Vittorio, 26 (mar.).
Testaccio: Aldebaran, via Galvani, 54 (dom.).
Eur Marconi: Bomboklaat, Lungotevere Dante, 270 (lun.); Happy Pub, via dei Carpazi, 31-33; 900, p.le. E. Dunant.
Colosseo-San Giovanni: Er Pasticciaccio, via P. Verri, 2; Bluee Power, via S. Giovanni in Laterano, 244; Glamour, via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcis Inn, via Panisperna, 59 (lun.); Tusitala, via Neofiti, 13a; Venice, via del Boschetto (dom.); Gamela, via Frangipane, 36 (lun.); Cavour 313, via Cavour, 313 (dom.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (lun.).

■ FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** via Bonifazi, 12. **Esquilino:** galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24); Via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Gianicolense:** piazza S. Giovanni di Dio, 14. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228. **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42. **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX settembre, 47; via Arenula, 73. **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. **Prenestino-Labicano:** via l'Aquila, 37. **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258. **Trieste:** via Roccantica, 2; via Nemorense, 182. **Montesacro:** via Nomentana, 564. **Nomentano:** piazza Massa Carrara,, 10. **Trionfale:** via Cipro, 42; l.go Cervinia, 18. **Tor di Quinto:** via Flaminia Nuova , 248/a. **Lunghezza:** via Lunghezza, 38. **Ostiense:** via Ostiense, 168. **Marconi:** viale Marconi, 178. **Acilia:** via Bonichi, 117.

■ PICCOLA CRONACA

Diffusore esemplare. Una diffusione de l'Unità durata tutto un anno ha prodotto 1 milione di sottoscrizione da parte di Matteo Compagni della sezione Finocchio. Un particolare apprezzamento è un grazie del giornale e della federazione.
Nozze. Oggi alle 17 in Campidoglio si uniscono in matrimonio i compagni Paola Bozzetto e Claudio Ferzetti. La cerimonia sarà celebrata da Roberta Pinto. Alla felice coppia gli auguri della sezione Pci di Fiumicino, della federazione e de l'Unità.
Oggi si uniscono in matrimonio presso il Comune di Anguillara i compagni Lucia Paris e Claudio Lucidi. Agli sposi i sinceri auguri dai compagni della federazione di Civitavecchia e de l'Unità.

■ NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Assemblea con tema: «Analisi del voto del 14-15/6/1987». **Sez. Dragona** ore 17 con Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci. **Sez. Ostia Centro** ore 17 con Carlo Leoni. **Sez. Cesano** ore 21 con Walter Veltroni. **Sez. Breda** ore 19.30 con Rinaldo Scheda. **Sez. Centroni** ore 19 con Maurizio Marcelli. **Sez. Borghesiana** ore 19 con Sergio Micucci. **Sez. Nuova Corviale** ore 17 con Giorgio Fregosi. **Sez. Finocchio** ore 16 con Sandro Del Fattore. **Sez. Corviale** ore 18 con Roberto Piccoli. **Sez. Torrevecchia** ore 17.30 con Paolo Mondani.
In federazione martedì ore 17.30 riunione della commissione sport con Claudio Siena.
Sez. Magliana ore 16 festa al centro anziani con Leda Colombini.

FESTE DELL'UNITÀ

A San Basilio alle ore 19.30 comizio della compagna Leda Colombini.
Sez. Labaro sulla via Flaminia all'altezza del Gra. Ore 16: murales; 16.30: finale I torneo «Flaminia» di pallavolo; 18: dibattito+video su «Ambiente e nuove tecnologie»; 19: gara delle pignatte; 20.30: Reading di Paolo Demanincor «L'interpretazione poetica della poesia di Bukowski a Dante»; 20.30: Film «Zelig» di Woody Allen; 21.30 Michele Zarrillo in concerto; 22: videoarte; 23: comiche e cartoons; 24: videoclips musicali; il mimo Rabbit in giro per il festival.
Sez. Morena alle 19 iniziativa politica con il compagno Mario Quattrucci, segretario del comitato regionale del Pci; ore 17.30: torneo di pallavolo; 18: spazio bambini con i clowns Lele ed Alex Tammeo; ore 19.30: torneo calcetto maschile e femminile; ore 21: spettacolo musicale «Giro Estate 1987».

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. È convocata per martedì 30 alle ore 17 presso la sezione di Genzano la riunione del Cf e della Cfc unitamente ai segretari di sezione. Odg: Analisi del voto, prospettive politiche nell'impegno del partito; relatore F. Cervi. Partecipa M. Quattrucci.
Federazione Civitavecchia. Civ. D'Onofrio ore 17, attivo iscritti su analisi voto (Longarini, De Angelis, Speranza).
Federazione Frosinone. Attivi su esame voto: Ripi ore 18 (Cervini). Veroli ore 20 (Fredda). Sora ore 16 (Mammone, Sapio). Boville ore 20 (G. Paglia). Pontecorvo ore 19 (Gatti). S. Andrea sul G. ore 21 (Costa). Posta F. ore 21 (D. Paglia). Coreno A. ore 21 (Cossuto). Monte S.G.C. ore 16 (Collepardi). Villa S. Lucia ore 20 (Zapparato).
Federazione Viterbo. Ischia di C. ore 21 assemblea. Cellere ore 21 assemblea.
Federazione Rieti. Borbona ore 21 assemblea (Ferroni). Montebuono ore 21 assemblea (Gigliarelli).

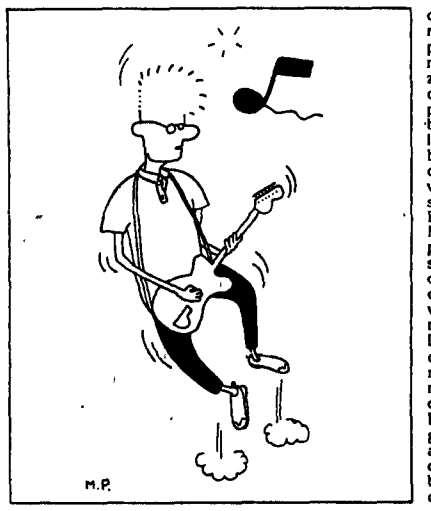
AVVISO URGENTE

Tutte le sezioni di Roma devono ritirare al più presto il materiale di propaganda (manifesti e programma) per la Festa Nazionale delle donne che si apre oggi a Tivoli.

JAZZFUSION

Grande festa al Blue Lab

Il Blue Lab chiude i battenti. La stagione del giovane club romano, iniziata a novembre con Seeger, si conclude stasera con una grande festa. In questo momento – dice Cassella – si mescolano soddisfazione per il lavoro svolto e per i riconoscimenti ottenuti, stanchezza per l'enorme mole di attività e desiderio di incrementarla nella prossima stagione. Alla festa (ore 21) molti ospiti e molta buona musica. All'Eur intanto prosegue la breve rassegna di jazz fusion mentre allo stabilimento «Rio» di Fregene parte il 1° festival jazz con Marcotulli-Tonolo quintetto.



Poesia, i premiati del «Montale»

STEFANIA SCATENI

Appuntamento a Viterbo oggi, alle ore 17, nel Chiostro di S. Maria della Verità, per alcuni dei più illustri nomi della poesia italiana, per la consegna del Premio internazionale Eugenio Montale, il più prestigioso nel genere. Fanno parte della giuria Maria Luisa Spaziani, Giorgio Bassani, Glauco Cambon, Giorgio Caproni, Marco Forti, Mario Luzi, Giovanni Macchia, Geno Pampaloni, Goffredo Petrassi, Vanni Scheiwiller, Giacinto Spagnoletti, Carlo Villa.

Il Centro nacque inizialmente, nel '78, come «Movimento Poesia» e nell'81, dopo la morte di Montale, si trasformò in «Centro internazionale» e istituì il premio, unico che possa legalmente portare questo nome.

Ne parliamo con la poetessa Maria Luisa Spaziani, presidente del Centro. «Le prime tre sezioni del Premio (che ha una dotazione di venti milioni di lire) riguardano un traduttore straniero che abbia contribuito a far conoscere al suo paese la poesia italiana del Novecento, un libro italiano in versi, uscito nell'ultimo anno, e tre tesi di laurea specifiche sull'argomento. Ma la quarta sezione – afferma Spaziani – è forse la più originale. Riguarda i poeti inediti, scelti tra i relativamente giovani, al di sotto dei cinquant'anni. Quest'anno i premiati sono Mariangela Giusti, Luisa Guzzardi, Pietro Bruno, Tiziano Broggiato, Marisa Denna, Luigina Ruffolo, Gian Carlo Zagni. Per la sezione editi sono stati segnalati tre libri, di Dario Bellezza, Roberto Pazzi e Roberto Mussapi. La sezione traduzione l'ha vinta lo svedese Gösta Andersson».

Perché questo premio è così speciale? «Perché ha delle importanti caratteristiche – risponde Spaziani –. Oltre a possedere una delle migliori giurie, messa insieme non casualmente, non si esaurisce con la premiazione. Ogni anno viene stampata un'antologia dei nuovi poeti scoperti. Non vogliamo che i premi vengano dati solo ai sessantenni, che già li prendono con la rete a strascico. Inoltre la selezione delle opere avviene nel corso dell'intero anno, poiché ha il Centro come referente, il quale si sta anche occupando di un ambizioso progetto, l'Archivio biblioteca del Novecento italiano.

«Stiamo raccogliendo libri dei poeti e sui poeti, oltre che documentazione presa dalla stampa, da tavole rotonde, trasmissioni radiofoniche e televisive e da film, se ci sono. Adesso però siamo in un momento difficile; perché abbiamo lo sfratto e dobbiamo lasciare la nostra sede di palazzo Rivaldi. Non abbiamo trovato ancora nessuno disposto a darci una mano al punto che pensavamo di organizzare un'azione provocatoria buttando al Tevere tutto il materiale finora raccolto per l'Archivio!».

Una trattoria nel popolare quartiere di San Lorenzo

STASERA UN'IDEA

San Lorenzo, l'appetito della vecchia Roma

STEFANO POLACCHI

C'è chi pensa che ormai Trastevere sia un po' troppo inflazionata. E tutto sommato non possiamo dargli granché torto. Ma l'anima popolaresca della vecchia Roma vive ancora. A San Lorenzo è ancora possibile respirare l'aria, a volte intima e a volte caciarona, delle calde serate romane. Sotto le stelle di San Lorenzo ancora fumano i caratteristici piatti romani, ancora la gente mangia all'aperto, sui marciapiedi, negli slarghi, tra le macchine in sosta: ogni ritaglio di strada è buono, per i gestori dei locali, per sistemare tavolinetti e sedie. Una caraffa di buon vino, rigorosamente «dei propri fondi», e via... la serata può iniziare ad essere servita per prezzi veramente alla portata di tutti. Tra bambini che giocano, in una grande tavolata collettiva, è un vero piacere assaporare un'ottima coda alla vaccinara, un bel piatto di trippa, rigatoni all'amatriciana o, per i più difficili, alla pajata una prelibatezza ormai pressoché introvabile. Certo, non è più l'epoca dei «fagottari» e delle osterie. Quando un tempo si scendeva da casa, con la cena nel fagotto, e si mangiava ai tavoli dell'osteria, che forniva vino e gassosa. Oggi l'anima popolaresca convive felicemente con localini chic. Iniziamo il giro da piazza Tiburtina, alla trattoria Da Armando. Il gestore, con l'occhio furbo e la battuta pronta da «burbero benefico», controlla che i clienti non occupino l'ultimo tavolino in fondo al marciapiede. Sarebbe troppo faticoso servirli fin laggiù! Un posto «verace», dove si può mangiare prelibata carbonara o un'ottima pajata al sugo. Più all'interno, in piazza dei Sanniti, c'è l'ormai «storico» Pomidoro. Lì si ritrovavano Rafael Alberti e Giorgio De Chirico. Lì Pasolini ha consumato l'ultima cena prima di essere ucciso. Il pesce si mangia Da Franco, tra via Tiburtina e vicolo dei Falisci, fresco e cucinato secondo canoni tradizionali. Il Pulcino Ballerino, in via degli Equi, è il locale ideale per il pranzo di lavoro o per un intimo tête-a-tête. In via dei Sabelli c'è Il Dito e la Luna, dove il piacere del palato raggiunge davvero le stelle nelle mille risorse gastronomiche. A via dei Marsi c'è uno dei più antichi locali notturni del quartiere: Il Cappellaio Matto. Ma le vecchie osterie non sono ancora del tutto scomparse. Il Vecchietto, in via dei Campani, è una di queste: è lì che con millecinquecento lire si può anche mangiare un primo. La cucina «di una volta» la fanno ancora Ai Tre Lampioni, in piazza dei Campani, con fagioli con le cotiche, coda, cervello fritto e fiori di zucca.

L'ossobuco si mangia all'Hostaria de Marcello, sempre sulla piazza. Non mancano poi pizzerie, pub, birrerie, dove bere un bicchiere e sorseggiare un long-drink in compagnia di buona musica e selezionati video. Ma l'anima popolare di San Lorenzo ha un suo filo rosso: la tromba, ormai un po' sfiatata ma sempre squillante, di «Garibaldi». Un vecchio anarchico, settant'anni e barba grigia, amico dell'umanità e del buon vino: per pochi soldi fa il giro dei locali regalando vecchie melodie romantiche e, volendo, un appassionato attacco dell'Internazionale.

TELEROMA 56

Ore 9 «Fitz Patrick», telefilm **13.55** «Dancing Days», novela, **18.25** «Anche i ricchi piangono», novela, **20.30** «Idolo da copertina», film, **22 35** «Storie di donne», telefilm **0.30** «Fitz Patrick», telefilm **1.30** «Un uomo violento», film

GBR

Ore 17.30 «Il nemico alla porta» telefilm **18.30** «Ryan» telefilm, **19** «California Fever», telefilm **20** Medicina senza frontiere **20.30** Servizi speciali Gbr nella città, **20.50** «La giustizia privata di un cittadino onesto, film

N. TELEREGIONE

Ore 13 30 Cinerama **16.15** «Tatort» telefilm **17 30** Un mondo di viaggi **18.30** Piper Game **19 30** Ciak si gira, **20 30** L uomo e i motori **21.15** Sll ultimo stadio **22.30** Excelsior

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 20 Tutto calcetto, **20.30** Il giornale del mare, **21** La schedina di domenica **24** Biblioteca aperta **0.20** I fatti del giorno, **0.40** Euroforum, **1** «L uomo del Sud», film, **2.30** I fatti del giorno

T.R.E.

Ore 12.10 «Innamorarsi», novela **13** «Senorita Andrea» novela **15.30** «Innamorarsi», novela **16.30** La schedina d oro, **18** Programma per ragazzi, **21** «Il tempo dell inizio» film **22.45** L opinione, **23** Rubrica sportiva

VIDEOUNO

Ore 18 «Vite rubate» novela; **19** La storia della scienza, **20 25** Tg notizie **20.30** «Viaggio a Goldonia» sceneggiato **21.45** Tg Tuttoggi **22** «Il brivido dell imprevisto», telefilm **23 10** I grandi fiumi.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **C** Comico **DA**· Disegni animati **DO** Documentario **F.** Fantascenza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA**· Satirico **S** Sentimentale **MS:** Storico Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 17	L 7 000 Tel 426778	**Camera con vista** di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	**Cronaca di una morte annunciata** di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (17 30-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 7 000 Tel 352153	**Dimensione terrore** di Fred Dekker G (17 22 30)
AIRONE Via Lidia 44	L 6 000 Tel 7827193	Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina 39	L 5 000 Tel 8380930	**Purple Rain** di A Magnoli M (16 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L 7 000 Tel 875567	**I bostoniani** di di James Iuong con Vanessa Redgrave Cristopher Revee DR (17 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	**Assault** di Fons Rademaker con Derek De Sint Mark Van Uchelen Dr (17 30 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	**Il mistero del Lago scuro** di Brian Trenchard Smith con Henry Thomas Tony Barry - FA (17 22 30)
ASTORIA Via di Villa Belardi 2	L 8 000 tel 5140705	**Top Gun** di Tony Scott con Tom Cruise - A (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	**Dimensione terrore** di Fred Dekker H (17 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**My beautiful laundrette** di Stephen Erears - BR (16 45 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	**Ore 16 30 Il grande freddo ore 18 30 Il servo di scena ore 20 30 Il grande freddo ore 22 30 Il servo di scena ore 24 Diva**
BALDUINA P za Balduina 52	L 6 000 Tel 347592	Chiusura estiva
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7 000 Tel 4751707	**Il nome della Rosa** di J J Annoud con Sean Connery - DR (17 30-22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L 5 000 Tel 7615424	**La vedova nera** di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell - G (16 22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L 6 000 Tel 393280	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L 7 000 Tel 6792465	**Il giardino indiano** di Mary McMurray, con Deborah Kerr, Madhur Jaffrey - DR (17 22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio, 125	L 7 000 Tel 6796957	**Non dimenticate Mozart** di Slavo Luther con Armin Mueller Stahal - DR (17 22 30)
CASSIO Via Cassia, 692	L 5 000 Tel 3651607	**Basil l'investigatopo** - DA (16 22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L 6 000 Tel 350584	**Oltre ogni limite** di Robert M Young con Farrah Fawcett DR (17 15 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232 b	L 5 000 Tel 295606	**Top Gun** di Tony Scott con Tom Cruise - A (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo, 74	L 6 000 Tel 380188	**Così è la vita** di Blake Edwards con Jack Lemmon, Julie Andrews - DR (16 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L 7 000 Tel 870245	**Street Smart le strade di New York** di J Schatzberg con Christopher Reeve - G (17-22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719	L 7 000	**Uno scomodo testimone** con W Hurt e S Weaver - DR (17 30 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L 4 000 Tel 582884	**Camera con vista** di James Ivory con Maggie Smith BR (17 15 22 30)
ESPERO Via Nomentana Tel 893906	L. 5 000 Nuova 11	**La vedova nera** di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell - G (17 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 7 000 Tel 6876125	**Cronaca di una morte annunciata** di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti DR (17 30 22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L 7 000 Tel 5910986	Chiusura estiva
EUROPA Corso d Italia, 107/a	L 7 000 Tel 864868	**Soul Man** di Steve Miner con Thomas Howell - BR (16 30-22 30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	Tel 4751100	SALA A **Storie incredibili** di Robert Zemeckis Steven Spielberg William Dear - H (17 15 22 30) SALA B **La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli - BR (17 15 22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	**Basil I investigatopo** DA (16 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	**Il nido dell'aquila** con Philippe Tora Rutger Haner, Kathleen Turner - DR (17 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L 6 000 Tel 864149	**Sotto il ristorante cinese** di Bruno Bozzetto con Claudio Botosso Amanda Sandrelli - BR (17 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 6 000 Tel 7596602	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L 7 000 Tel 6380600	Chiusura estiva
HOLIDAY Via B Marcello 2	L 7 000 Tel 858326	**Figli di un dio minore** di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (17 15 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano 37	L 7 000 Tel 8319541	**Tin Men 2 imbroglioni con signora** di Barry Levinson con Danny De Vito Richard Freyfuss BR (17 15 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel 5126926	**Nessuna pietà** di Richard Pearce con Richard Gere Kim Basinger A (16 30 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 7 000 Tel 786086	Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	**Sacrificio** di Andrei Tarkovskij con Erland Josephson Susan Fleetwood DR (17 22 30)
METRO DRIVE-IN Via C Colombo km 21	L 4 000 Tel 6090243	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 7 000 Tel 3600933	**Quando l erba si tinge di sangue** di Clay Borris con J Remar DR (17 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	Chiusura estiva
NIR Via B V del Carmelo	L 7 000 Tel 5982296	Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia 112	L 7 000 Tel 7596568	**Radio Days** di Woody Allen con Mia Farrow Dianne Wiest BR (16 30 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 4 000 Tel 5803622	**Soul Man** (versione inglese) (16 30 22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L 6 000 Tel 7810146	**Trappola mortale** con Michael Caine Dijan Cannon G (17 15 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	Film per adulti (11 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L 6 000 Tel 4743119	**Caravaggio** di Derek Jarman con Nigel Terry Sean Jean - DR (17 30 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	**Il vizio** E (VM 18) (17 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	**Radio Days** di Woody Allen con Mia Farrow Dianne Wiest BR (16 30 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 7 000 Tel 5810234	**Il nido dell aquila** di Philippe Tora con Rutger Haner Kathleen Turner DR (17 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	**Basil I investigatopo** DA (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	**Stand by me** di Rob Riner con Wil Wheaton River Phenix DR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	**Il mistero del lago scuro** di Brian Trenchard Smith con Henry Thomas Tony Barry FA (17 30 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L. 7 000 Tel 460883	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (17 15 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	**Sid e Nancy** di Alex Cox con Gary Oldman Chloe Webb Drew Schofield DR (17 30 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 7 000 Tel 7574549	**Excalibur** di J Boorman con Nigel Terry A (17 30-22 30)
SAVOIA Via Bergamo 21	L 5 000 Tel 865023	Riposo
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel 485498	Chiusura estiva
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	**Dimensione terrore** di Fred Dekker G (17 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione 18	L. 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 (Villa Borghese)	L 2 500 Tel 863485	**Paperino e Company** - DA (15 30 19)
ELDORADO Viale dell'Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino, 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti (16 22 30)
NUOVO Largo Asciangh 1	L 5 000 Tel 588116	**Il declino dell'impero americano** di Denys Arcand con Domenique Michel DR (16 30 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3 000 Tel 433744	**Ultimo tango a Parigi** di Bertoldo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM 18)
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3 000	Rivista spogliarello e film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTRA Viale Jonio, 225	L 6 000 Tel 8176256	**Il grande imbroglio** di John Cassavetes, con Peter Falc, Alan Arkin - BR (16-22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 4 000 Tel 6564395	Chiuso per restauro
MIGNON Via Viterbo 11	L. 3 500 Tel 869493	**Il mattino dopo** di S Lumet con J Fonda J Bridges DR
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4 000 Tel 5816235	**True stories** di David Byrne con John Goodman Annie McEnroe DR (16 30 22 30)
L'OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis 20)		Riposo
KURSAAL Via Paisiello 24b	Tel 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L 2 000 Tel 3611501	**La ville des pirates** di Raul Ruiz (vers orig sott italiano) (18 30 22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 3 000 Tel 4957762	**Inganni** di Luigi Faccini, con Bruno Zanin, Olga Karlatos - DR (16 30 22 30)

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405		Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	Tel 7551785	Chiusura estiva
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L 4 000 Tel 312283	SALA A **Dove sognano le formiche verdi** di Werner Herzog (17 22 30) SALA B **La leggenda della fortezza di Suram** di S Paradjanov e T Abuladze (17 30 22 30)

■ SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI Via Terni 94 Tel 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel 420021	Riposo
NOMENTANO Via F Redi, 1 Tel 8441594	Riposo
ORIONE Via Tortona 7 Tel 776960	Riposo
S MARIA AUSILIATRICE P zza S Maria Ausiliatrice	Riposo

■ FUORI ROMA

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	Riposo
RAMARINI	Tel 9002292	**Hearthur - Affari di cuore** di M Nichols con Jack Nicholson e Meryl Streep DR (17 22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	**Top Gun** di Tony Scott con Ton Cruise A
FLORIDA	Tel 9321339	**Mosquito Coast** di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren DR (16 22 15)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	L 7 000 Tel 9420479	SALA A **Storie incredibili** di Robert Zemeckis Steven Spielberg William Dear H (16 22 30) SALA B **Tin Men due imbroglioni con signora** di Barry Levinson con Danny De Vito Richard Freyfuss BR (16 30 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041 L 7 000	Chiusura estiva
VENERI	Tel 9454592	**Peter Pan** DA (16 22 30)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	**La carica dei 101** - DA

VALMONTONE

MODERNO	Tel 9598083	Non pervenuto

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L 7 000 Tel 5603186	**La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (18 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 6 000 Tel 5610750	**Caravaggio** di Derek Jarman con Nigel Terry Sean Jean DR (17 15 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 7 000 Tel 5604076	**Sensi** di Gabriele Lavia con Monica Guerritore G (VM 14)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel 6440045	Chiusura estiva

SCELTI PER VOI

■ **SID E NANCY**
La parabola della musica punk nella sua storia più esemplare quella di Sid Vicious e Nancy Spungen il primo bassista dei famosi Sex Pistols, la seconda tossicomane sperduta nella Londra del 77 e sua fidanzata Un rapporto in cui droga, amore e morte si mescolano in un inestricabile groviglio di passioni Alex Cox, il giovane regista, lo racconta con toni melodrammatici, e la storia dei punk diventa la più trucida e la più tenera, delle storie d amore
ROUGE ET NOIR

○ **IL GIARDINO INDIANO**
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato (incuranti di un passato glorioso) la sua migliore interpretazione È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico «compagno di vita» è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India Film tutto di donne l ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l attrice indiana Madhur Jaffrey è splendida partner della Kerr
CAPRANICA

□ **SACRIFICIO**
Dopo la presentazione a Cannes 86 e le polemiche sulla distribuzione arriva finalmente sugli schermi il film testamento del grande regista sovietico Andrej Tarkovskij Girato in Svezia (Tarkovskij aveva lasciato l Urss), il film è molto «bergmaniano» nella prima parte (la presenza di Erland Josephson affezionatissimo di Bergman accentua questa sensazione) Ma quando Tarkovskij mette letteralmente in scena l Apocalisse e immagina che un anziano intellettuale decida di sacrificarsi per salvare il mondo il film si solleva a livelli poetici e metaforici altissimi Cupo, tristissimo, ma da vedere
MAJESTIC

■ **BASIL L'INVESTIGATOPO**
La premiata ditta Walt Disney colpisce ancora e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica» E protagonista come nella tradizione è un topo si chiama Basil vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes e ha un grande talentaggio nel risolvere casi intricati Suo nemico è Rattigam feroce ratto di fogna Grazioso nella media dei film Disney, «Basil» assicura una lieta serata grazie anche al breve cartoon che gli è stato accoppiato «Topolino e i fantasmi» gioiello d epoca con Topolino Pippo e Paperino
GARDEN REX,

○ **RADIO DAYS**
Un altro gioiellino firmato Woody Allen forse non il migliore degli ultimi anni ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film «solo» bello La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell America che fu (dal '38 al 44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne Wiest e la «rediviva» (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton
PARIS
QUIRINETTA

■ **MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE**
È stato il successo dell anno nella Gran Bretagna dell 86 Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali E anche perché uno dei due è un cockney, londinese purosangue, e l altro è un pakistano Delusi dalle rispettive famiglie i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la «bella laundrette» del titolo) Sorpresa il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale Dirige Stephen Frears
AUGUSTUS

■ **COSÌ È LA VITA**
Un Blake Edwards meno scoppiettante e piu familiare, quello di «Così è la vita» autobiografico — pare — fino all'impudicizia Si raccontano i drammi, le ossessioni e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne (Jack Lemmon) alle prese con la festa di compleanno Lui vive male l età ma c è chi sta peggio, come la moglie (Julie Andrews) che aspetta con saggia trepidazione i risultati di certi esami istologici Tutt attorno un quadro di vita losangelina, tra figli insoddisfatti, preti sbevazzoni e clienti in fregola Comunque da vedere
EDEN

○ **STAND BY ME**
Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutto di bambini che si trasforma via via in un viaggio iniziatico Lo spunto è una novella di Stephen King (sì il maestro dell orrore), stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni struggenti in bilico tra rimpianto e avventura Siamo nel 1959, in un paesino dell Oregon sul finire dell estate quattro amici dodicenni si mettonoalla ricerca del cadavere di un ragazzino scomparso Lo troveranno e per loro sarà il primo incontro con la Morte Da non mancare
RIALTO

■ **LA VEDOVA NERA**
Dal regista di «Cinque pezzi facili» e «Il postino suona sempre due volte» un thriller in stile anni Quaranta anche incentrato su una magnifica ossessione C è una donna facile che avvelena i propri mariti pur amandoli lasciando dietro di sè una scia di misteri, e una funzionaria dell Fbi che, come affascinata da quella presenza lascia tutto pur di agguantare l assassina Il loro diventerà un rapporto quasi morboso all insegna della simbiosi ma il finale non potrà che essere tragico Brave le due interpreti Theresa Russell (la cattiva) e Debra Winger (la cacciatrice)
BRISTOL
ESPERO

■ PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33 - Tel 3604705)
Riposo
AGORA' 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211)
Alle 22 **Aspettando metrò** di Piero Castellacci con Piermaria Cecchini Antonio R Papaleo Paola Gatti
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) - Tel 6568711)
Riposo
ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Riposo
ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti 16/E - Tel 8395767)
Riposo
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Riposo
ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 - Tel 5898111)
Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 Tel 393269)
Riposo
AUT & AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Riposo
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel 2872116)
Riposo
AVILA (Corso d Italia 37/D - Tel 861150/393177)
Riposo
BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombararese 794 S L Mentana)
Riposo
BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Riposo
CENTRO «REBIBBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni 13)
Riposo
CLEMSON (Via G B Bodoni 57 Tel 6125823)
R poso
COLOSSEO (Via Capo d Afr ca 5/A Tel 736255)
Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo 61 Tel 6795858)
Riposo
DARK CAMERA (Via Camilla 44 Tel 7887721)
Riposo
DEI COCCI (Via Galvani 67 Tel 353509)
Riposo
DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Riposo
DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Riposo
DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
R poso
DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Riposo
DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
R poso
DUSE (Via Crema 8 - Tel 7570521)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Riposo
ESQUILINO (Via Lamarmora 28)
R poso
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Riposo
IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Riposo
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 Tel 6569424)
Riposo
LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
SALA A Alle 21 **Concerto in bianco e nero** con la Compagnia Isadora Duncan
SALA B Riposo
LA RAGNATELA (Via dei Coronari 45)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Vedi Musica
LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 490961)
Riposo
MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Riposo
META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
R poso
MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
R poso
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alle 21 Spettacolo di danza **Pure pres-scenes** e **Now gods**
OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA GRANDE R poso
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA ORFEO Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
R poso
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
R poso
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
R poso
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
R poso
ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Riposo
SALA UMBERTO ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
R poso
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **Follies Follies** di Samy e Mario
SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel 3607751)
R poso
SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
R poso
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
R poso
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 573089)
Riposo
STUDIO T S D (Via della Paglia 32 Tel 5895205)
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini Tel 3960471)
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118
Alle 21 45 **Vecchi tempi** di Harold Pinter con C Brosca G Caruso Regia di A Di Stasi
ULPIANO (Via L Calampatta 38 Tel 3567304)
Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A Tel 6543794)
Riposo
VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Riposo

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311)
Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049)
Riposo
LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 Tel 6275705)
Riposo
TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 5896201)
Riposo
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
R poso

■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 461755)
Riposo
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118)
Alle 21 15 **Mozart au chocolat** del Théatre de l Un tè di Parigi
ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Riposo
ARCUM (Via Astura 1 (Piazza Tuscolo) - Tel 7574029)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Tel 3285088 7310477)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI VILLA MEDICI (Piazza della Trinità dei Monti 1 Tel 6761243)
Alle 21 30 Film concerto **Intolerance** Musica dal vivo eseguita dall Orchestra National d Ile de France Direttore Jacques Mercier
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velabro 10 Tel 6787516)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (Via Capolecase 9 Tel 6786834)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (Via del Cara vita)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 8) Tel 5263950
Riposo
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio 25)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai 2 Tel 3282326)
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis Tel 36865625)
Riposo
BASILICA S. MARTINO AI MONTI (V le Monte Oppio 28)
Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 46)
Alle 18 Musica al pianoforte con Maria Luisa Brunelli Musiche di Mozart Ravel Liszt Prokofieff
BASILICA S SABINA
Alle 21 15 Quartetto di Santa Cecilia Musiche di Mozart Schubert
CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O.N P.I. (Via G Ventura 60)
Riposo
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo 20-22 Tel 6564869)
Riposo
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino 153)
Riposo
CHIESA CRISTO RE (V le Mazzini 32)
Riposo
CHIESA S. ALESSIO ALL'AVENTINO
Riposo
CHIESA S. ANSELMO (Aventino)
Domani alle 17 30 Concerto in omaggio a Buxtehude
CHIESA S AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo
CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Alle 21 **La musica francese tra ricerca e provocazione** Musiche per painoforte a quattro mani di Satie Milhand Poulenc Ingresso libero
CHIESA DEI S S. QUIRICO E GIULITTA (Via Tor de Cenci)
Riposo
CHIESA S. EUROSIA (Via delle Sette Chiese 101)
Riposo
CHIESA S FRANCESCO (Via S Francesco Palestrina)
Riposo
CHIESA S LUIGI DEI FRANCESI
Alle 21 Concerto integrale per organo di Louis Vierne Organista Arturo Sacchetti
CHIESA S. PRISCA (Via S Prisca 8)
Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S Teodoro 6)
Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6)
Riposo
FORMELLO (Via degli Olmi 18 Tel 9089290)
Alle 21 Concerti in giardino Musiche di Colizzi Saint Saens Donizetti Mendelsshon Beethoven Mozart (Ingresso libero)
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone 93/A)
Riposo
ISOLA FARNESE (Piazza della Colonnetta)
Alle 21 **L'uomo e l artista** Processo a Tito Gobbi (Ingresso l bero)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1)
Alle 20 Concerto per flauto clarinetto e pianoforte Musiche di Bach Chaminade Messager Beethoven Bloch
NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16 Tel 6541365)
Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza de la Cancelleria Tel 6568441)
Alle 20 30 Omaggio a Villa Lobos Antonella Muscente (soprano) Sandro Torlontano (chitarra) Musiche di Britten Rodrigo De Falla
PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio 43)
Riposo
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo)
Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)
Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18)
Riposo
SALA CASELLA (Via Flaminia 118)
R poso
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti Ferent no)
R poso
SALA S CARLO (Largo B Cairoli 117)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia Tel 5312369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20 Tel 5757940)
Riposo
TEATRO BRUNO BUOZZI (Via di Torre Spaccata 157)
Alle 18 Concerto del duo Flavio De Carolis (violino) Fabio Montani (pianoforte) Musiche di Paganini Tartini Haendel Viotti
VILLA MAMIANI (Via Trionfale 151)
Alle 21 Concerto finale degli allievi di pianoforte flauto violino (Ingresso l bero)

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Chiusura estiva
BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551)
Chiusura estiva
BLUE LAB (Via del Fico 3 Tel 6879075)
Alle 21 30 Festa d chiusura con numerosi ospiti
DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Chiusura estiva
FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Chiusura estiva
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 22 30 Swing con la band di Lino Caserta
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b)
Chiusura estiva
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani 3 Tel 5890555 5890947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo Lauta Eugenio Fabiana Pippo Discoteca con il D J Marco Musica per tutte le età
METROPOLIS (Via dei Ciceri 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia
MISSISSIPI (Borgo Angelico 16 Tel 6545652)
Chiusura est va
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934)
Chiusura est va
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Chiusura est va
TUSITALA JAZZ CLUB (Via dei Neofiti 13/A Tel 6783237)
Alle 21 30 Videomusic

CAMPEGGIATORI

Un camping in riva al mare sotto una stupenda pineta di 100.000 mq. vi attende

IN SARDEGNA

Camping «LE GINESTRE»
Santa Lucia - loc. Mandras

A 2 Km. da S. Lucia di Siniscola
tel. 0784/819079
gestita da una cooperativa di giovani

Un piccolo sconto a chi consegnerà questo tagliando

Parsifal di Wagner a Spoleto
Una seducente regia di Gian Carlo Menotti
una bella compagnia
diretta da Spiros Angiris, ed è il successo

Baudo annuncia i programmi
di Canale 5. Una lunghissima domenica, lo show
del venerdì sera e tutti i giorni,
per due ore, la Bonaccorti: poco di nuovo

Vedi retro

Fatevi il vostro gruppo

Dipendenti o aggressivi? In fuga o desiderosi di affetto? Tornano di moda le analisi affascinanti di Bion

Ecco chi è e cosa ha detto lo psicoanalista inglese che per primo ha studiato le leggi del nostro vivere assieme

LUIGI CANCRINI

L'individuo e il gruppo Freud si era occupato poco e male dei gruppi Affascinato dalla vicenda che si svolge all'interno della coppia analista analizzato si era limitato a ragionare in termini teorici sul problema che lo interessava per motivi di concretezza per dare base unitaria alla sua psicologia psicoanalitica che si doveva occupare tanto di psicologia individuale quanto di psicologica collettiva Bion lo psichiatra e psicoanalista inglese morto nel 1979 il cui contributo alla conoscenza dell'uomo è stato riassunto in Italia da G Neri A Correale e P Fadda (*Letture bioniane*, Borla 1987) si muove da un punto di vista del tutto opposto

Riproponendo l'idea dell'uomo come animale immediatamente sociale egli utilizza il gruppo come punto di riferimento di tutta la sua ricerca arrivando a considerare la coppia piscoanalitica come una forma particolare di gruppo e proponendo l'idea per cui quella che si mette in moto quando siamo insieme ad altri in un gruppo piccolo o grande intorno a un tavolo da gioco o all'interno di un organizzazione è fra l'altro un attività mentale proprio del gruppo di cui facciamo parte un attività mentale che si distacca in fasi riconoscibili da quella intorno a cui il gruppo si è costituito sulla base di scelte fatte dagli individui che ne fanno parte Quest'attività mentale agisce a livello profondo e inconsapevole orientando secondo Bion i comportamenti in direzioni contraddittorie rispetto a quelle che i singoli avevano deciso I meccanismi utilizzati a tal fine sono estremamente primitivi e terribilmente comuni Le spiegazioni che diamo a noi stessi e ad altri del nostro comportamento diventano sotto la loro influenza razionalizzazioni successive al momento in cui le scelte vengono prese Marionetta di un esperienza collettiva che ne trascende i confini l'individuo che è parte emotivamente consolidata di un gruppo trascinato dalla sua propria mente si trova spesso a non sapere letteralmente da dove viene ad ignorare il luogo in cui sta andando

Il mito di Ur Nella città sumera di Ur narra Bion furono trovate numerosissime suppellettili ed oggetti sacri nella tomba del re Gli etnologi che si sono occupati di tali reperti dicono che il suicidio e la sepoltura collettiva in concomitanza con la morte del re erano un antichissima usanza diffusa nei popoli mediorientali A Ur i cortigiani rivestiti dei loro abiti più sontuosi e dei più splendidi gioielli con l'accompagnamento della musica si lasciavano seppellire nella fossa funeraria del re Circa cinquecento anni più tardi però quella che si verificò in questi stessi posti fu una processione del tutto diversa senza alcuna pubblicità le tombe furono saccheggiate Fu una cosa coraggiosa farlo perché il cimitero era stato santificato dalla morte e dal seppellimento della famiglia reale I saccheggiatori furono i patrocinatori del metodo scientifico i primi che usassero aprirsi un varco fra i fantasmi sentinelle dei morti ed i loro custodi sacerdoti

Gli assunti di base

Dal mito al quotidiano di ognuno di noi il gruppo di lavoro e il gruppo, o lo stato mentale del gruppo i cui partecipanti riescono a mantenere un comportamento adeguato alle finalità esplicite del gruppo medesimo Il gruppo 'assunto di base è il gruppo o lo stato mentale del gruppo i cui partecipanti orientati da uno stato emotivo comune perdono buona parte della loro individualità ed agiscono comportamenti che non hanno più nulla a che vedere con le finalità esplicite del gruppo ovvero sviluppano uno stato d'animo che inizia nel gruppo e si esprime attraverso le coscienze individuali Il mito di Ur serve ad illustrare con vivezza la struttura doppia della vita di gruppo una componente emotiva collegata agli assunti di base rappresentata dalla morte collettiva dei notabili e una componente razionale collegata col gruppo di lavoro rappresentata dai lavori archeologici che procedono nella loro opera di investigazione scientifica

Gli assunti di base si muovono in tre direzioni diverse quella il cui cemento è costituito dalla colpa e dalla depressione è propria del gruppo di dipendenza In esso l'obbedienza cieca è una virtù di per sé l'individuo non è in grado di capire quello che capisce il leader Il gruppo della speranza messianica è invece il gruppo di accoppiamento cui Bion collega l'idea del rinnovamento o della terapia. Il gruppo dell'ira e dell'odio in fine è il gruppo di attacco e fuga Quello della violenza contro terzi Descrizioni efficacissime mi pare di esperienze comuni come sa chi vede se stesso o gli altri vivere questi sentimenti compatti e convinti in fasi diverse della evoluzione di uno stesso gruppo Verificando magari le oscillazioni violente legate al verificarsi dall'alternarsi dei tre assunti di base in comportamenti del tutto privi di collegamento con le finalità dichiarate del gruppo come accade nel caso dei «tifosi in trasferta con la propria squadra» ma come accade in famiglia o nel «gruppo politico organizzato» a livelli diversi di integrazione?

Una nuova teoria dell'inconscio

Nel modello proposto da Freud l'inviduo confronta il gioco delle sue pulsioni Lesempio del desiderio inaccettabile allontanato dalla sua coscienza propone la rimozione come punto di riferimento dello scontro fra l'inconscio che parla dall'interno del singolo e l'Io capace di fornire la base di un integrazione ragionevole nel mondo dei gruppi Semplifico molto certo ma l'esperienza di Bion propone un discorso curiosamente opposto parlando di una irrazionalità che comincia nel gruppo in assunto di base e si manifesta attraverso l'attivazione nei meccanismi preposti al funzionamento delle menti individuali Genetica mente del resto affondare nell'inconscio una parte larghissima della galassia dei significati che si costituiscono intorno ad una singola esperienza e necessità secondo Bion di ordine economico prima che difensivo Come si vede ragionando sul bambino che impara a camminare e che collega strettamente il suo apprendimento alla percezione della madre che sta davanti e gli tende le braccia Sognando di camminare come un congiungersi con la madre Questa esperienza emotiva diventera inconscia e il bambino potra camminare senza essere piu cosciente del sogno che ha accompagnato l'apprendere dall'esperienza L'inconscio si genera però non per cacciare dalla coscienza impulsi malvagi ma per liberare la coscienza dal peso del pensiero

La psicoanalisi e la vita delle organizzazioni complesse L'insieme di queste osservazioni propone a Bion una conseguenza interessante sulle funzioni svolte dalle diverse Chiese (religiose politiche o culturali) e dall'Esercito Strutture definite come necessarie al contenimento ed al distanziamento degli assunti di base relativi alla dipendenza e all'attacco e fuga Strutture prive di tempo che adempiono al loro compito nella misura in cui non danno luogo a mutamenti reali Strutture di cui non è facile dire oggi se sono insostituibili o superabili nel momento in cui il dominio dell'uomo sulla natura dara sicurezza sufficiente al controllo per altre vie dell'angoscia originale che esse comunque contengono Strutture di cui è importante discutere tuttavia anche in questi termini se non si vuole che le forze rivoluzionarie capaci di distruggerle arrivino semplicemente a sostituirle così come è accaduto troppo spesso nella storia dell'uomo

Due interrogativi e un piccolo test

Due interrogativi infine volti ad attualizzare portando la vicina all'esperienza del lettore la riflessione bioniana Sui punti di riferimento più immediati di cui disponiamo e che utilizziamo più o meno consapevolmente domandiamoci se quello di cui facciamo parte a casa o nel partito e un gruppo di lavoro o un gruppo in assunto di base E ancora quali assunti di base governano più frequentemente il gruppo o i gruppi di cui facciamo parte a casa in politica o al lavoro? Quali strade dobbiamo seguire per liberare la creatività implicita di tali assunti rinunciando alla battaglia ostinata ed inutile che combattiamo spesso in loro nome?

Per Giuseppe De Santis doppia retrospettiva

Giuseppe De Santis (nella foto) uno dei registi più rappresentativi del cinema italiano compie quest'anno 70 anni Da tre lustri (ovvero da *Un apprezzato professionista di sicuro avvenire* che è del 72) non riesce più a fare film il che è uno scandalo che non pare trovare soluzioni Comunque l'estate di questo 1987 offrirà a De Santis un doppio omaggio una retrospettiva completa dei suoi film sia al festival del cinema di Mosca che si svolgerà dal 6 al 17 luglio che nell'ambito del festival teatrale di Fondi la cittadina laziale dove De Santis è nato nel 1917 La rassegna di Fondi durerà dal 10 al 15 agosto e comprenderà anche un convegno Tra i film presentati segnaliamo soprattutto la riedizione di *Giorni di gloria* film di montaggio sulla resistenza cui lavorò anche Luchino Visconti

E per Olmi il premio di Fiesole

Anche Ermanno Olmi come Beppe De Santis è un «appartato» del nostro cinema E fa sempre piacere quando simili personaggi ricevono il giusto apprezzamento Olmi è quest'anno il prescelto del Premio Fiesole maestri del cinema toccato in passato a giganti come Kubrick e Kurosawa Oggi e domani nella villa La Torracchia di S Domenico di Fiesole si tengono due giornate di studio su Olmi e il suo cinema cui partecipano studiosi e cineasti Verranno tra l'altro proiettati alcuni film della serie *Di paesi di città* prodotti da Olmi nella Scuola di Bassano e il film *Effetto Olmi* di Mario Brenta

Un festival per film-maker e affini

Tra i vari spazi riservati al cinema italiano «giovane» e indipendente Bellaria è ormai un appuntamento fisso Quest'anno Anteprima giunta alla quinta edizione si svolge nella cittadina romagnola dall'1 al 5 luglio Robusta come sempre la programmazione di film video e super8 con un importante novità esposta ieri nella conferenza stampa tenuta a Roma dai componenti del Comitato tecnico (Enrico Ghezzi Morando Morandini Gianni Volpi) un premio di 30 milioni da assegnare a un film «da farsi» in base a progetti inviati al festival Ne sono arrivati circa 200 un impegno non da poco per il comitato di selezione di prossima costituzione

«Intolerance», le musiche e i colori

Sapevate che i film muti erano a colori e non erano affatto muti? Stasera e domani a Roma a Villa Medici (ore 21 30) c'è modo di verificarlo viene proiettato *Intolerance* il capolavoro di David Wark Griffith in una versione restaurata con tutti i «viraggi» originali (dura 2 ore e 30 minuti) e con una nuova colonna sonora scritta da Antoine Duhamel e Pierre Jansen Suona l'orchestra nazionale dell'Ile de France diretta da Jacques Mercier

Arena: Verdi, Puccini e Ciajkovski

Il 4 luglio inizia la stagione dell'Arena di Verona uno dei più singolari fenomeni turistico culturali dell'estate italiana Sono già stati venduti 300 000 biglietti se il tempo sarà clemente si conta di superare il mezzo milione di presenze Sarà un record per una stagione giunta alla 65ª edizione Aprirà la *Traviata* (regia di De Bosio orchestra diretta da Weikert Nelly Miricioiu nel ruolo di Violetta) Seguirà l'ennesima *Aida* (debutto il 5 luglio) regia di Zeffirelli orchestra di Renzetti cast stellare con Maria Chiara Nicola Martinucci Fiorenza Cossotto Piero Cappuccilli Poi una *Butterfly* con l'esordio in regia di Renata Scotto e uno *Schiaccianoci* con Anna Razzi e Elisabetta Terabust

Ultim'ora Per Prince niente più concerti

Prince ha annullato i concerti che avrebbe dovuto tenere a Roma il 2 luglio e a Torino il 4 luglio Il cantante e musicista americano ha deciso di annullare infatti tutti i concerti all'aperto che avrebbe dovuto tenere nella seconda parte del suo tour europeo La decisione è legata ad alcune difficoltà tecniche che impedivano secondo Prince di far svolgere i suoi concerti all'aperto con la stessa intensità e la stessa atmosfera che aveva contraddistinto la prima parte del suo tour europeo

ALBERTO CRESPI

Antonio Gramsci

Gramsci, così morale così moderno

«È stato un convegno importante – dice Cesare Luponni scappando al comitato centrale – Un convegno dove si è discusso di Gramsci al di fuori di interessi immediati o di parte, ma piuttosto in maniera seria È stata un'occasione ben diversa da quella del 77 o del 67» Luponni ricorda il fondamentale seminario che si svolse in occasione del trentennale e del quarantennale della morte del grande pensatore comunista Ma, in effetti anche il convegno su «Morale e politica in Gramsci», organizzato dall'Istituto Gramsci, e chiuso ieri, è stato densissimo

GIORGIO FABRE

Forse solo un po' sfortunato sia per il contemporaneo svolgersi del Cc del Pci che ha purtroppo distolto una parte dell'interesse dei giornali e della stampa per questi lavori sul «nostro più grande pensatore rivoluzionario» (ancora Luponni) che si svolgevano nella severa aula del Residence di via Ripetta a Roma sia per le assenze più che giustificate di Salvatore Veca e di Remo Bodei

Fin dal primo giorno Biagio De Giovanni ha posto dei temi cardine lo scontro tra la filosofia della prassi di Gramsci una filosofia della prassi per così dire «morbida» sempre attenta al modificarsi dei dati della realtà e lo storicismo moderato di Croce che fu una vera teoria del potere per il ceto liberale uscito dal Risorgimento Gramsci delinea più modernamente e drammaticamente l'affacciarsi di una caduta dell'idea di «necessità» (si ricordi il saggio contro Bucharin) in quanto individua nel «moderno» il drammatico irrompere della soggettività detto in altre parole l'irrompere della coscienza di classe In questo ha aggiunto De Giovanni bisogna anche individuare il superamento che il pensatore sardo compie rispetto a Labriola il quale è ancora tutto dentro a un'idea secondointernazionalista dell'ideologia e delle forze produttive Quanto a Giacomo Marramao del cui intervento in un'intervista che ha sollevato tra i convegnisti un certo scalpore abbiamo riportato i temi principali egli ha tenuto a ribadire che la fragilità della modernità analizzata da Gramsci non parte da un punto arretrato da un deficit di modernità Ma anzi da un punto alto da un ipertrofia di quella modernità stessa che proprio per questo può avere dei connotati di debolezza

Sono poi seguite le relazioni più strettamente legate alla tema del convegno su «moralità e politica» tra cui quella di Aldo Zanardo (il mondo dei valori morali) e di Nicola Badaloni (la lotta contro la passività) In particolare ricordata a più riprese nel seguito del convegno è stata la citazione che Badaloni ha fatto di una delle *Noterelle* su Machiavelli scritte nei *Quaderni* intorno al 1932 «una riforma intellettuale e morale non può non essere legata a un programma di riforma economica anzi il programma di riforma economica è appunto il modo concreto con cui si presenta ogni riforma intellettuale» In sostanza sottolinea Badaloni la riforma di cui parla Gramsci può essere compresa solo presupponendo «il superamento di un individualismo egoistico e in funzione di una società in cui circolino valori collettivi ed in cui l'utilitarismo si rifletta solo attraverso la mediazione dell'interesse collettivo» Gramsci – questo il nucleo del suo pensiero – traccia il passaggio dalla figura del salariato a quella del cittadino e per lui in questa fase di transizione la morale diventa essa stessa la forza materiale di trasformazione

Alla modernità si è ancora una volta riferito Mario Tronti a differenza di gran parte dei relatori si è soffermato soprattutto sugli scritti giovanili di Gramsci con la loro forma di espressione aspra e «sperimentale» Egli parte dalla considerazione della stretta congruenza di riflessioni tra Gramsci e Weber a proposito di temi come la rappresentanza l'analisi del ceto politico il concetto di egemonia Solo che mentre Weber partiva dal presupposto della scomparsa della classe degli *Junker* prussiani Gramsci parte ovviamente dalla crisi del ceto liberale italiano e dai riflessi di quella crisi sul sistema di «rappresentanza» nella sinistra e nei partiti operai E un punto cruciale E il punto in cui Gramsci fa uso dell'«egemonia» un termine che secondo lui i partiti di sinistra fanno propri ma – è una nota rivolta all'oggi – senza immettere nella forma di governo un istinto di potenza

Non ultima da segnalare la relazione di Luisa Mangoni forse più «filologica» di altre ma non meno utile Luisa Mangoni ha infatti analizzato le tappe cronologiche e storico politiche percorse da Gramsci nella stesura dei *Quaderni* Gramsci procedette infatti nella stesura del suo lavoro per fasi successive da quella bibliografica pura e semplice a quella di selezione di temi allo sviluppo dei pensieri-cardine dei quaderni speciali Tra questi in particolare quelli relativi allo studio della necessità del passaggio nell'analisi storica cioè nella scelta politica dell'Occidente dall'idea di guerra di posizione a quella di guerra manovrata Anche la Mangoni come De Giovanni sottolinea che non si può chiedere a Gramsci una «previsione» del divenire che lui stesso dichiarava impossibile quanto una puntuale conoscenza del processo storico

Come si vede di carne al fuoco ce n'è stata E anzi abbiamo dovuto sorvolare per mancanza di spazio su relazioni di non poco peso come quella di Giorgio Nardone a proposito di «La questione religiosa» La figura di Gramsci come viene fuori da questo 1987 è molto variata ricca di sfumature novecentesca ed europea come in tanti hanno ripetuto Non più «monolitica» o «di parte» quale poteva ancora risultare nel 1977 E che ormai Gramsci dilaghi fuori dai nostri confini l'hanno dimostrato anche le tante relazioni di ospiti stranieri francesi americani inglesi tedeschi tutti con ampi *carnet* sullo stato degli studi in materia nei rispettivi paesi Sono ancora lavori di «minoranze» per lo più (ma non sempre) legate a partiti socialisti o comunisti (ma Kallscheuer con una battuta «in Germania tutti studiano Gramsci dalla nuova destra alla nuova sinistra») eppure sono punti di partenza per mordere anche nella società contemporanea come ha ripetuto più volte l'inglese Perry Anderson.

Jorge Donn e Lynn Charles in «Malraux» di Béjart

Senza sorprese i nuovi programmi del presentatore

Pippo replica Pippo

Ecco la tv targata «Pippo Baudo» Per gli studi si incontrano i volti di sempre, gli stessi incrociati nelle ore calde in cui si preparava *Domenica in*, mentre decollava *Fantastico* Sono di nuovo insieme per un grande varietà della sera per un lungo pomeriggio domenicale Broccoli, Torti, Zavattini, Terzoli, Vaime, Paolini, Bardotti, Caruso, Landi, Sabatelli Anche la Cuccarini Cambia solo la tv

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Al Teatro delle Vittorie non aveva bisogno di guardare dove mettere i piedi per non inciampare nel groviglio di cavi delle telecamere lo aveva attraversato tante volte da lasciarci il solco Ecco forse perche sembra quasi spaesato in questo studio grande, vuoto del Centro Palatino E i suoi collaboratori gli stessi di sempre sono come lui Dov e la fotocopiatrice? Dove sono le sedie? Gli inconvenienti di chi cambia casa classe ufficio reparto Loro hanno cambiato tv Ecco Pippo Baudo per la prima volta davanti ai giornalisti sotto la bandiera di Berlusconi Ecco Berlusconi per la prima volta a fare una tv targata Baudo

«Sono sempre i miei spettacoli cammino con le mie gambe il mio stile il mio passato Per la domenica un grande contenitore (non mi vergogno a dirlo) nazional popolare, uno show della sera in cui lanciare in serie A i giovani artisti di domani e poi un programma quotidiano, affidato alla Bonaccorti che si chiamera *Ciao Enrica*» Una sola cosa e cambiata davvero non si puo chiedere i costi dei programmi «Queste sono domande che si facevano in Rai Da noi non si parla mai di soldi Si parla di sponsor»

Landi il regista e andato a cercare le soubrette a Parigi alle *Folies Bergeres* per la tv commerciale saranno programmi piu «ose»? Macche Baudo smentisce Le uniche grandi novita sono che verra interrotto dalla pubblicita che ha inventato un marchingegno per cui la gente non cambi canale durante gli spot (saranno alternati con gag comiche) e soprattutto che il suo show non andra in onda il sabato sera Paura della concorrenza di *Fantastico*? «*Fantastico* e un programma principe Una specie di messa cantata La messa di Natale Non si puo pensare di sovvertire una tradizione Per questo io ho accettato di lavorare per la Fininvest a patto che il mio show andasse in onda di venerdì»

La tv di Baudo (direttore artistico del network di Berlusconi) inizia ufficialmente il 25 settembre con *Festival* lo show del venerdì Sedici trasmissioni cantanti lustrini paillettes e ogni sera un tema diverso da svolgere come un musical gli animali le maschere i giochi, il look e la bellezza, per esempio I comici sono Gigi e Andrea e Zuzzurro e Gaspare la vedette Lorella Cuccarini Insomma, non ci sara spazio per l attualita e saranno vietati gli interventi alla Beppe Grillo «No, perche? Per esempio nella puntata delle maschere pensavamo alla «Partita a scacchi» di Giacosa, con i politici come giocatori »

Intorno a noi ragazzi emozionatissimi Sono qui per il provino Balletto, mimo, canto come a *Fantastico* Ma questa volta devono anche presentarsi per il ruolo di annunciatrici e di soubrette per una sera infatti la trasmissione di Baudo la faranno tutta loro Intanto quelli selezionati parteciperanno a *Tu come noi* uno dei frammenti della domenica Vediamo questa domenica intitolata *La giostra* che parte il 27 settembre la conduce Enrica Bonaccorti che dovra legare gli interventi di Baudo Mike Bongiorno (*La ruota*, da Milano), Catherine Spaak (*Forum*), Sandra Mondaini (una specie di *O K il prezzo e giusto* per bambini) e poi le interviste agli attori e gli incontri di Marco Columbro con le coppie celebri Quello a cui Baudo tiene soprattutto e *Tu come noi* sono arrivate gia 50 000 domande di giovani decisi a sfondare

E poi la Bonaccorti quotidiana dalle 18 alle 20 canzoni ricordi e curiosita E telefonate alla segretena telefonica in attesa della diretta

Contratto in esclusiva?

Intanto Villaggio tra Canale 5 e Raiuno sceglie Eurotv

MILANO Paolo Villaggio ha firmato oggi un contratto di esclusiva per la stagione '87-'88 con la rete televisiva «Eurotv», per presentare un «Programma di parole» sui temi della vita quotidiana Lo ha annunciato ieri il direttore delle relazioni esterne della societa, Enzo Bottesini, precisando che «l'attore ha scelto "Odeon Tv per un utile di trenta milioni a puntata» Villaggio abbandonera in questa circostanza il vecchio stile «comicosatirico» di Fantozzi e Fracchia e affrontera i problemi quotidiani Intervistando anche personaggi del mondo politico

Nei giorni scorsi Paolo Villaggio aveva definitivamente rotto le trattative con Raiuno, che gli aveva offerto una partecipazione alla nuova serie di «Domenica in » Con l ingaggio di «Fantozzi», attualmente impegnato in un varieta di Canale 5 «Che piacere avervi qui» – il network Eurotv mette a segno il primo colpo di una certa consistenza da quando e passato in controllo e in gestione al gruppo guidato dal costruttore Vincenzo Romagnoli Come è noto, la decisione di Romagnoli di trasformare in network il rapporto di *syndication* esistente tra Eurotv e le emittenti locali del suo circuito acquistando queste ultime, ha provocato la scissione di 7 stazioni – comprese le forti Telenorba e Telecapri – che hanno costituito un loro circuito, Rete 7

Per quel che riguarda Villaggio, gli uomini di Eurotv precisano che la trasmissione di Villaggio andra in onda a partire dal prossimo ottobre-novembre, ogni settimana, in prima serata, per un minimo di trenta puntate L'esclusiva sottoscritta per due anni con le reti televisive «Romagnoli-Tanzi» impegnerà Villaggio anche per altri programmi

RAITRE ore 20,30

Béjart e il Kirov danzano in diretta da Leningrado

La Terza rete questa sera (ore 20,30), in diretta) si occupa di danza Grande danza Grande avvenimento lo storico incontro del Balletto del Kirov di Leningrado col Ballet du Xéme Siecle di Maurice Bejart Pare che a Leningrado la manifestazione ballettistica delle Notti Bianche non abbia incontrato le auspicate facilitazioni Che tutto, insomma, stia marciando in modo assai macchinoso È certo, per esempio, che danzatori delle due compagnie riunite non sfileranno affatto sul fiume Neva come preannunciato Ma tant'e L'incontro rimane storico anche senza passerella sull'acqua Vedremo, infatti, stralci di celebri balletti bejartiani, sullo sfondo di magnifiche vedute leningradesi I pezzi *Le sette danze grece* da *Dionysos*, da Heliogabale da *Romeo e Giulietta* piu un interpretazione straordinaria della Rivoluzione del 1830 Un balletto intitolato semplicemente *1830* e confezionato apposta da Bejart per il Kirov Il grande Balletto che ha dato i natali ai maggiori danzatori della nostra epoca (Nureyev, Baryshnikov e Makarova) si fara protavoce a sua volta dei famosi brani sul suo repertorio con solisti apprezzati che si chiamano Elena Esteva, Olga Tchentchikova, Evgueni Neff e Costantin Zaklinski Bejart ha portato con se il suo ballerino prefenito Eric Vu An sara interprete di una creazione

□ *Ma Gu*

Tutti i progetti di Francesco Salvi

Il camionista folle da «Drive in» alla Camera

MILANO Avete presente *Studio 5*? E il programma che l antenna maggiore di Berlusconi ha messo nell orario impossibile (ore 19,30) dei Tg Rai La fascia nella stagione prossima viene data in appalto alla Bonaccorti, mentre il gruppo che ha lavorato a *Studio 5* da oggi emigra e si sparpaglia Il personaggio che è cresciuto di piu nella stagione di *Studio 5*, e senza dubbio Francesco Salvi, il comico spericolato e demenziale che, con la sua raffica di battute, concludeva il tutto da «mezzobusto» Piu noto, forse, come il camionista «Totano 2» di Drive in

Salvi, oggi, è quasi deputato. Si era candidato per i verdi nel collegio di Milano e ha avuto circa, 2007 preferenze. E ora, gli chiedo, sei pronto ad andare in Parlamento, o ti ritiri?

Visto che c'e stato questo risultato, ci vado volentieri, sempre che il capolista Mattioli, come mi aveva promesso prima della campagna elettorale, opti per il collegio di Torino Non e che ci credessi a questo risultato, pero mi dispiacerebbe vedere che i verdi, appena nati alla politica, si impantanano nelle beghe come tutti gli altri

Ma tu, ti sei votato?

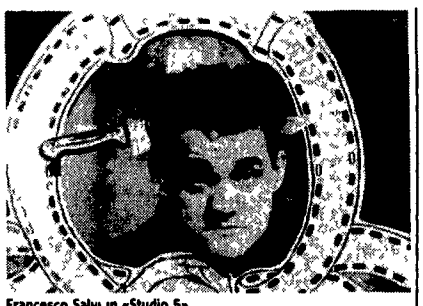
Io sono un personaggio anomalo Non avevo nessuna intenzione di votarmi e poi preferivo tenermi un alibi Ero candidato a Milano e ho votato a Torino

Stanno facendo tutti un sacco di calcoli, per vedere dove sono andati a finire i voti perduti del Pci. Tu prima votavi per noi?

Veramente io ho votato comunista anche questa volta Dio mio, non so se è il caso di dirlo Vedi tu Ho sempre votato cosi e non mi occupo abbastanza di politica per poter cambiare idea Bisognerebbe che Natta toccasse il pallone in area a piene mani

Ma allora perché ti sei candidato con i verdi e perché ora vuoi andare in Parlamento?

Mi sono candidato perchè la difesa dell ambiente mi sembra una cosa buona Ho fatto alcuni «comicomizi» E andare in Parlamento sarebbe interessante per il mio repertorio



Francesco Salvi in «Studio 5»

Potrei fare una rubrica settimanale intitolata Sette giorni al Parlamento »

Mah! Passiamo ai progetti di lavoro. Che cosa ti prepari a fare?

Certo, andare al Parlamento sarebbe impegnativo, pero c'è di buono che da luglio sono a Roma per lavoro Il mio slogan e stato *in mezzo a tanti dilettanti, finalmente un comico vero* Nella prossima stagione farò *Drive in* e poi *Fans club*, uno spazio della domenica pomeriggio dedicato ai ragazzi Poi ho tanti progetti Ho scritto una commedia (titolo possibile *Marlowe*) è la storia di un detective che insegue la sua identità Ho fondato una casa di produzione cinematografica (si chiama Vitamica C e si prende anche per via orale) Insomma faccio molte cose, anche se non sono capace di farle

□ *M N O*

NOVITÀ

La Gardini «signora del giovedì»

Elisabetta Gardini sarà la «signora del giovedì» il programma che la vedrà debuttare come conduttrice nella prima serata di Raiuno si chiama *Europa-Europa* dovrebbe essere un gioco a premi, allo studio nella struttura di Mario Maffucci, e – come dice il titolo – un varietà dedicato all'Europa Così, dopo la tv del mattino, Elisabetta si preparerebbe alla nuova stagione televisiva il suo programma dovrebbe essere inserito in palinsesto dopo la messa in onda di *Immagina*, la trasmissione di Paolo Giaccio che proporrà ai telespettatori una sorta di «storia delle immagini del mondo» In studio come conduttrice di *Immagina* ci sarà Edwige Fenech, che condividerà cosi con la Gardini il «reame» del giovedì

RETE4 ore 20,30

Una «soap» per le sere estive

Febbre d'amore in prima serata La popolare *soap opera* del pomeriggio è stata «promossa» andra in onda il sabato su Retequattro alle 20,30 *Febbre d'amore* (i suoi protagonisti sono diventati famosi Robert Clary, Robert Colbert, Lee Crawford, Brenda Dickson), e stato prodotto dalla Cbs che ha iniziato a programmarlo undici anni fa, con il titolo «The young and the Restless» È considerata la «soap» che ha segnato una svolta nella televisione recente made in Usa, avrebbe infatti modificato lo stile delle fiction d oltreoceano, a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta C e chi dice che *Dallas* non sarebbe mai nato (e non si sarebbe affermato) se *Febbre d'amore* non avesse segnato una nuova strada alla soap

RAIUNO

- **11.00 DSE· WANN WO WIE**
- **11.30 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE**
- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.05 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE**
- **12.30 CHECK-UP.** Programma di medicina
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- **14.00 L'ULTIMO GIORNO** Film con Silvano Tranquilli, Susan Doyle - Regia di Amasi Damiani
- **16.00 L'AMICO GIPSY.** Telefilm
- **16.30 PISTA.** Con Maurizio Nichetti
- **18.00 TG1 FLASH. ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
- **18.20 PROSSIMAMENTE**
- **18.40 IL PARIA.** Sceneggiato con Charles Aznavour (2ª puntata)
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1**
- **20.30 CANZONISSIME, LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA.** Con Loretta Goggi (8ª trasmissione)
- **22.20 TELEGIORNALE**
- **22.30 CHINATOWN.** Film con Jack Nicholson Faye Dunaway John Huston Regia di Roman Polanski
- **00.40 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- **9.20 GIORNI D'EUROPA**
- **9.50 STAGIONE DA CAMERA DI RAIDUE**
- **10.35 VACANZE AFRICANE.** Film
- **12.30 TG2 START. TG2 ORE TREDICI**
- **13.25 TG2 CLIP. TG2 BELLA ITALIA**
- **14 00 SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- **14.45 TG2 FLASH. ESTRAZIONE DEL LOTTO**
- **14.55 ARCOBALENO.** Speciale sabato
- **16.40 TG2 FLASH**
- **16.45 ATLETICA LEGGERA.** Coppa Europea maschile e femminile (da Praga)
- **19 30 TG2 NOTIZIE. METEO DUE. TG2. TG2 LO SPORT**
- **20 30 FUNERALE A BERLINO** Film con Michael Caine Paul Hubschmid Regia di Guy Hamilton
- **22.10 TG2 STASERA METEO DUE**
- **22 25 CONCERTO DI ENRICO RUGGERI**
- **23 25 PROSSIMAMENTE**
- **23.40 PUGILATO.** Rosi Ruocco Titolo europeo pesi super welters (da Cannes)

RAITRE

- **11.45 13 30-15 MOTOCICLISMO** G P D Olanda 125c c (da Assen)
- **16.00 CICLISMO FEMMINILE:** 3ª Coppa dell Adriatico 5ª tappa S Benedetto-Pescara
- **12.45 SPECIALE DADAUMPA**
- **13.30 PROSSIMAMENTE**
- **14.30 ARTISTI D'OGGI.** R Liechtenstein
- **16.00 TUTTO DI NOI...**
- **17.25 CALCIO: DA PESCARA E DA NAPOLI.** Lecce Cesena e Lazio Taranto
- **18.45 Il PIACERE DELL'OCCHIO**
- **19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- **19.30 GIORNALISTI RACCONTANO: P. Nonno**
- **20.30 LE NOTTI BIANCHE DELLA DANZA** Balletto del Teatro Kirov di Leningrado
- **22.40 TG3 FLASH - TG REGIONALE**
- **23.00 LA NOTTE DEI PUBBLIVARI** 500 spot pubblicitari da tutto il mondo (2ª parte

Jack Nicholson in «Chinatown» (Raiuno, 22.30)

TMC

- **13.10 OGGI NEWS.** Notizie
- **13.40 TRE RAGAZZE IN VOLO.** Film
- **15.30 SPORT SHOW.** Motociclismo
- **19.40 TMC SPORT**
- **19.50 CALCIO - ATLETICA LEGGERA - TENNIS**

EURO TV

- **11.55 TUTTOCINEMA**
- **13.00 CARTONI ANIMATI**
- **14.00 CATCH.** Campionati Mondiali
- **16.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 SANFORD AND SON.** Telefilm
- **20.30 A VISO APERTO.** Film con D Martin
- **22.20 BLU DINAMITE.** Film con J Crawford

RADIO NOTIZIE

6 00 GR1 FLASH
6.30 GR2 NOTIZIE
6 45 GR3
7 30 GR2 RADIOMATTINO
8.00 GR1
8 30 GR2 RADIOMATTINO
9 30 GR2 NOTIZIE
9 45 GR3
10 00 GR1 FLASH
11 30 GR2 NOTIZIE
11 45 GR3 FLASH
12.00 GR1 FLASH
12 30 GR3 RADIOGIORNO
13.00 GR1
13.30 GR2 RADIOGIORNO
13.45 GR3
14.00 GR1
14.00 GR2 REGIONALE
15 15 GR3 FLASH
16 30 GR2 NOTIZIE
17 00 GR1 FLASH
17 30 GR2 NOTIZIE
18 30 GR2 NOTIZIE
18.45 GR3
19 00 GR1 SERA
19 30 GR2 RADIOSERA
20 45 GR3
21 00 GR1 FLASH
22 30 GR2 RADIONOTTE
23 00 GR1
23 53 GR3
24 00 GR DELLE 24

RADIOUNO

Onda verde 6 56 7 56 9 57 11 56 12 56 14 57 16 57 18 56, 20 57 22 57 **9** Week end varietà radiofonico **11 45** Cinecittà **12 30** I personaggi della Storia **14** Spettacolo **16 30** Teatro insieme **18 30** Musicalmente **20 35** Ci siamo anche noi **21 30** Giallo sera **22** Musica notte, **22 27** «Cento di questi gaaiss» **23 05** La telefonata

RADIODUE

6 Svegliati e sorridi **8 45** Mille e una canzone **12 10-14** Programmi regionali **17 32** Invito a Teatro **19 50** Occhiali rosa **21** Stagione sinfonica pubblica

RADIOTRE

6 Preludio **7 30** Prima pagina **6 55-8 30-10 30** Concerto del mattino **12** Una stagione alla Scala **15 30** Folkconcerto **18 30** L'arte in questione, **17-19 15** Spazio Tre **21** 5 settimane musicali internazionali **23** Il Jazz

RADIOSTEREO

STEREOUNO — **15** Stereobig **16 32** Stereobig parade **19 15** Stereounosera
STEREODUE — **15** Studiodue **16 05** I magnifici dieci **19 50** F M Musica **23 30** D J Mix

MONTECARLO

6 45 Almanacco **7 45** «La macchina del tempo» a memoria d uomo **9 50** «Rmc week end» a cura di Silvio Torre **12** «Oggi a tavola» a cura di Roberto Biasol **13 45** «Dietro il sipario cinema» **15** Hit parade le 70 canzoni **18** «Orizzonti perduti» Avventura ecologia natura viaggi **19 15** «Domani è domenica» a cura di padre Aliffi

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 IL PADRONE DEL VAPORE
Regia di Mario Mattoli, con Walter Chiari, Delia Scala, Mario Riva, Riccardo Billi. Italia (1951)
Industriale americano di passaggio in Italia rinuncia alla sua vita oberata di lavoro per accasarsi con una bella albergatrice Magari accadessero davvero simili cose!
CANALE 5

15.30 FULMINI A CIEL SERENO
Regia di Leigh Jason, con George Brent, Virginia Mayo. Usa. (1947)
Commediola hollywoodiana svelta svelta in cui spicca soprattutto la bella testa bionda di Virginia Mayo Un signore credulone, a causa di un tiro giocatogli da un amico, è convintissimo di aver commesso un omicidio Naturalmente non è vero E altrettanto naturalmente la sarabanda di equivoci i concluderà lietamente\
RETEQUATTRO

20.30 FUNERALE A BERLINO
Regia di Guy Hamilton, con Michael Caine, Oscar Homolka. Gran Bretagna (1966)
L agente britannico Harry Palmer deve organizzare l evasione di un generale sovietico, da una zona all altra di Berlino L idea è usare una bara e organizzare un finto funerale, ma una volta aperta la bara Palmer avrà una brutta sorpresa Spionistico di buon mestiere, tratto da un romanzo di Len Deighton
RAIDUE

20.30 L'UOMO NEL MIRINO
Regia di Clint Eastwood, con Eastwood, Sondra Locke. Usa (1977)
Un agente incaricato di scortare una testimone marginale di un processo dovrà sudare per salvarsi la vita i due subiscono una serie di attentati e l'uomo capisce ben presto che la testimone è tutt altro che secondaria, ma il dovere è dovere Azione allo stato puro, robusta regia del granitico Eastwood
ITALIA 1

20.30 A VISO APERTO
Regia di George Seaton, con Dean Martin, Rock Hudson. Usa (1963)
Western «d inseguimento» un uomo in fuga, uno sceriffo che lo insegue. Ma per amicizia, per salvarlo dalla forca Belle prove di Martin e Hudson
EURO TV

22.30 CHINATOWN
Regia di Roman Polanski, con Jack Nicholson, Faye Dunaway, John Huston. Usa (1974)
Bellissima «mimesi» del film nero anni 40 diretta da un Polanski in stato di grazia Nicholson è Gittes, detective un po cialtrone assoldato da una bellissima donna La trama è intricatissima, le atmosfere stupende Da vedere
RAIUNO

23.20 LA BALLATA DI GREGORIO CORTEZ
Regia di Robert Young, con Edward James Olson, James Gammon. Usa (1982)
Uno dei rari western degli anni 80, diretto dallo stesso Robert Young di «Alambrista», poi dispersosi in film di scarso livello È una nostalgica ballata sulla figure di un bandito messicano
RETEQUATTRO

Canale 5

- **8.30 LA GRANDE VALLATA** Telefilm
- **9.10 ALICE** Telefilm
- **9.40 ASPETTANDO IL DOMANI.** Telerromanzo
- **11.10 TUTTINFAMIGLIA.** Quiz con Claudio Lippi
- **11.55 BIS.** Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- **12.40 IL PRANZO È SERVITO.** Gioco a quiz con Corrado
- **14.00 IL PADRONE DEL VAPORE** Film
- **17.15 CADILLAC** Conduce Cesare Cadeo
- **18.00 LOVE BOAT.** Telefilm
- **19.30 STUDIO 5.** Varietà Conduce Marco Columbro
- **20.30 LA CORRIDA.** Varietà con Corrado
- **23.00 GLITTER** Telefilm
- **0.45 MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm

Italia 1

- **8 30 FANTASILANDIA** Telefilm
- **9.15 UNA NUOVA VITA** Film
- **11 15 AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm
- **12.15 T.J HOOKER.** Telefilm
- **14.00 AMERICAN BALL.** Sport
- **16 00 BIM BUM BAM**
- **19.00 ARNOLD.** Telefilm
- **19 30 MORK E MINDY** Telefilm
- **20 00 DAVID GNOMO AMICO MIO** Cartoni
- **20 30 L'UOMO NEL MIRINO.** Film di e con Clint Eastwood
- **22.35 HARDCASTLE AND MCORMICK** Telefilm
- **23 20 GRAND PRIX.** Con Andrea De Adamich
- **0.30 DEEJAY TELEVISION**

Rete 4

- **8 30 IRONSIDE** Telefilm con R Burr
- **9 20 I GIORNI DI BRIAN** Telefilm
- **10.10 STREGA PER AMORE** Telefilm
- **12.00 MARY TYLER MOORE** Telefilm
- **12.30 LA PICCOLA GRANDE NELL.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO.** Cartoni animati
- **14.30 DETECTIVE PER AMORE** Telefilm
- **15.30 FULMINI A CIEL SERENO** Film
- **17.20 A CUORE APERTO.** Telefilm
- **18.15 C'EST LA VIE.** Quiz con Umberto Smaila
- **19.30 QUINCY** Telefilm
- **20.30 FEBBRE D'AMORE** Teleromanzo
- **21.30 HOTEL** Telefilm
- **22.30 PARLAMENTO IN** Con R Dalla Chiesa
- **32.20 LA BALLATA DI GREGORIO CORTEZ.** Film Con E J Olson
- **01.20 IRONSIDE.** Telefilm

Canale 5

- **8.00 ACCENDI UN'AMICA**
- **19.30 AI GRANDI MAGAZZINI** Telenovela
- **20.30 L'IDOLO.** Telenovela
- **23.30 UN GIOIELLO PER VOI**

Italia 1

- **14.00 EUROCHART TOP 50**
- **15.00 LO SPECIAL. U2**
- **19.00 BROOKLYN TOP 50**
- **22.30 ALL AMERICAN HOT 100**
- **23.30 VIDEOPRIMIERE**

Jorge Donn e Lynn Charles in «Malraux» di Béjart

Senza sorprese i nuovi programmi del presentatore

Pippo replica Pippo

Ecco la tv targata «Pippo Baudo» Per gli studi si incontrano i volti di sempre gli stessi incrociati nelle ore calde in cui si preparava *Domenica in* mentre decollava *Fantastico* Sono di nuovo insieme per un grande varieta della sera per un lungo pomeriggio domenicale Broccoli Torti Zavattini Terzoli Vaime Paolini Bardotti Caruso Landi Sabatelli Anche la Cuccarini Cambia solo la tv

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Al Teatro delle Vittorie non aveva bisogno di guardare dove mettere i piedi per non inciampare nel groviglio di cavi delle telecamere lo aveva attraversato tante volte da lasciarci il solco Ecco forse perche sembra quasi spaesato in questo studio grande vuoto del Centro Palatino E i suoi collaboratori gli stessi di sempre sono come lui Dov e la fotocopiatrice? Dove sono le sedie? Gli inconvenienti di chi cambia casa classe ufficio reparto Loro hanno cambiato tv Ecco Pippo Baudo per la prima volta davanti ai giornalisti sotto la bandiera di Berlusconi Ecco Berlusconi per la prima volta a fare una tv targata Baudo

«Sono sempre i miei spettacoli cammino con le mie gambe il mio stile il mio passato Per la domenica un grande contenitcre (non mi vergogno a dirlo) nazional popolare uno show della sera in cui lanciare in serie A i giovani artisti di domani e poi un programma quotidiano affidato alla Bonaccorti che si chiamera *Ciao Enrica*» Una sola cosa e cambiata davvero non si puo chiedere i costi dei programmi «Queste sono domande che si facevano in Rai Da noi non si parla mai di soldi Si parla di sponsor»

Landi il regista e andato a cercare le soubrette a Parigi alle *Folies Bergeres* per la tv commerciale saranno programmi piu «ose»? Macche Baudo smentisce Le uniche grandi novita sono che verra interrotto dalla pubblicita che ha inventato un marchingegno per cui la gente non cambi canale durante gli spot (saranno alternati con gag comiche) e soprattutto che il suo show non andra in onda il sabato sera Paura della concorrenza di *Fantastico*? «*Fantastico* e un programma principe Una specie di messa cantata La messa di Natale Non si puo pensare di sovvertire una tradizione Per questo io ho accettato di lavorare per la Fininvest a patto che il mio show andasse in onda di venerdi

La tv di Baudo (direttore artistico del net work di Berlusconi) inizia ufficialmente il 25 settembre con *Festival* lo show del venerdi Sedici trasmissioni cantanti lustrini paillettes e ogni sera un tema diverso da svolgere come un musical gli animali le maschere i giochi il look e la bellezza per esempio I comici sono Gigi e Andrea e Zuzzurro e Gaspare la vedette Lorella Cuccarini Insomma non ci sara spazio per l attualita e saranno vietati gli interventi alla Beppe Grillo «No perche? Per esempio nella puntata delle maschere pensavamo alla «Partita a scacchi» di Giacosa con i politici come giocatori »

Intorno a noi ragazzi emozionatissimi Sono qui per il provino Balletto mimo canto come a *Fantastico* Ma questa volta devono anche presentarsi per il ruolo di annunciatrici e di soubrette per una sera infatti la trasmissione di Baudo la faranno tutta loro Intanto quelli selezionati parteciperanno a *Tu come noi* uno dei frammenti della domenica Vediamo questa domenica intitolata *La giostra* che parte il 27 settembre la conduce Enrica Bonaccorti che dovra legare gli interventi di Baudo Mike Bongiorno (*La ruota* da Milano) Catherine Spaak (*Forum*) Sandra Mondaini (una specie di *O K il prezzo e giusto* per bambini) e poi le interviste agli attori e gli incontri di Marco Columbro con le coppie celebri Quello a cui Baudo tiene soprattutto e *Tu come noi* sono arrivate gia 50 000 domande di giovani decisi a sfondare

E poi la Bonaccorti quotidiana dalle 18 alle 20 canzoni ricordi e curiosita E telefonate alla segreteria telefonica in attesa della diretta

Contratto in esclusiva?

Intanto Villaggio tra Canale 5 e Raiuno sceglie Eurotv

MILANO Paolo Villaggio ha firmato oggi un contratto di esclusiva per la stagione 87 88 con la rete televisiva «Eurotv» per presentare un «Programma di parole» sui temi della vita quotidiana Lo ha annunciato ieri il direttore delle relazioni esterne della societa Enzo Bottesini precisando che «l attore ha scelto Odeon Tv per un utile di trenta milioni a puntata» Villaggio abbandonera in questa circostanza il vecchio stile «comicosatirico» di Fantozzi e Fracchia e affrontera i problemi quotidiani Intervistando anche personaggi del mondo politico

Nei giorni scorsi Paolo Villaggio aveva definitivamente rotto le trattative con Raiuno che gli aveva offerto una partecipazione alla nuova serie di «Domenica in » Con l ingaggio di «Fantozzi» attualmente impegnato in un varieta di Canale 5 «Che piacere avervi qui» - il network Eurotv mette a segno il primo colpo di una certa consistenza da quando e passato in controllo e in gestione al gruppo guidato dal costruttore Vincenzo Romagnoli Come e noto la decisione di Romagnoli di trasformare in network il rapporto di *syndication* esistente tra Eurotv e le emittenti locali del suo circuito acquistando queste ultime ha provocato la scissione di 7 stazioni - comprese le forti Telenorba e Telecapri - che hanno costituito un loro circuito Rete 7

Per quel che riguarda Villaggio gli uomini di Eurotv precisano che la trasmissione di Villaggio andra in onda a partire dal prossimo ottobre novembre ogni settimana in prima serata per un minimo di trenta puntate L esclusiva sottoscritta per due anni con le reti televisive «Romagnoli Tanzi» impegnera Villaggio anche per altri programmi

RAITRE ore 20 30

Béjart e il Kirov danzano in diretta da Leningrado

La Terza rete questa sera (ore 20 30) in diretta) si occupa di danza Grande danza Grande avvenimento lo storico incontro del Balletto del Kirov di Leningrado col Ballet du Xeme Siecle di Maurice Bejart Pare che a Leningrado la manifestazione ballettistica delle Notti Bianche non abbia incontrato le auspicate facilitazioni Che tutto insomma stia marciando in modo assai macchinoso E certo per esempio che danzatori delle due compagnie riunite non sfileranno affatto sul fiume Neva come preannunciato Ma tant è L incontro rimane storico anche senza passerella sull acqua Vedremo infatti stralci di celebri balletti bejartiani sullo sfondo di magnifiche vedute leningradesi I pezzi *Le sette danze greche* da *Dionysos* da Heliogabale da *Romeo e Giulietta* piu un interpretazione straordinaria della Rivoluzione del 1830 Un balletto intitolato semplicemente *1830* e confezionato apposta da Bejart per il Kirov Il grande Balletto che ha dato i natali ai maggiori danzatori della nostra epoca (Nureyev Baryshnikov e Makarova) si fara protavoce a sua volta dei famosi brani sul suo repertorio con solisti apprezzati che si chiamano Elena Esteva Olga Tchentchikova Evgueni Neff e Costantin Zaklinski Bejart ha portato con se il suo ballerino preferito Eric Vu An sara interprete di una creazione

☐ *Ma Gu*

Tutti i progetti di Francesco Salvi

Il camionista folle da «Drive in» alla Camera

Francesco Salvi in «Studio 5»

MILANO Avete presente *Studio 5*? E il programma che l antenna maggiore di Berlusconi ha messo nell orario impossibile (ore 19 30) dei Tg Rai La fascia nella stagione prossima viene data in appalto alla Bonaccorti mentre il gruppo che ha lavorato a *Studio 5* da oggi emigra e si sparpaglia Il personaggio che e cresciuto di piu nella stagione di *Studio 5* e senza dubbio Francesco Salvi il comico spericolato e demenziale che con la sua raffica di battute concludeva il tutto da «mezzobusto» Piu noto forse come il camionista «Totano 2» di Drive in

Salvi, oggi, è quasi deputato Si era candidato per i verdi nel collegio di Milano e ha avuto circa, 2007 preferenze. E ora, gli chiedo, sei pronto ad andare in Parlamento, o ti ritiri?

Visto che c è stato questo risultato ci vado volentieri sempre che il capolista Mattioli come mi aveva promesso prima della campagna elettorale opti per il collegio di Torino Non e che ci credessi a questo risultato pero mi dispiacerebbe vedere che i verdi appena nati alla politica si impantanano nelle beghe come tutti gli altri

Ma tu, ti sei votato?

Io sono un personaggio anomalo Non avevo nessuna intenzione di votarmi e poi preferivo tenermi un alibi Ero candidato a Milano e ho votato a Luino

Stanno facendo tutti un sacco di calcoli, per vedere dove sono andati a finire i voti perduti del Pci Tu prima votavi per noi?

Veramente io ho votato comunista anche questa volta Dio mio non so se è il caso di dirlo Vedi tu Ho sempre votato così e non mi occupo abbastanza di politica per poter cambiare idea Bisognerebbe che Natta toccasse il pallone in area a piene mani

Ma allora perché ti sei candidato con i verdi e perché ora vuoi andare in Parlamento?

Mi sono candidato perche la difesa dell ambiente mi sembra una cosa buona Ho fatto alcuni «comicomizi» E andare in Parlamento sarebbe interessante per il mio repertorio Potrei fare una rubrica settimanale intitolata Sette giorni al Parlamento »

Mah! Passiamo ai progetti di lavoro Che cosa ti prepari a fare?

Certo andare al Parlamento sarebbe impegnativo però c e di buono che da luglio sono a Roma per lavoro Il mio slogan e stato *in mezzo a tanti dilettanti finalmente un comico vero* Nella prossima stagione faro *Drive in* e poi *Fans club* uno spazio della domenica pomeriggio dedicato ai ragazzi Poi ho tanti progetti Ho scritto una commedia (titolo possibile *Marlowe*) e la storia di un detective che insegue la sua identita Ho fondato una casa di produzione cinematografica (si chiama Vitamica C e si prende anche per via orale) Insomma faccio molte cose anche se non sono capace di farle

☐ *M N O*

NOVITÀ

La Gardini «signora del giovedì»

Elisabetta Gardini sarà la «signora del giovedi» il programma che la vedrà debuttare come conduttrice nella prima serata di Raiuno si chiama *Europa Europa* dovrebbe essere un gioco a premi allo studio nella struttura di Mario Maffucci e - come dice il titolo - un varieta dedicato all Europa Così dopo la tv del mattino Elisabetta si preparerebbe alla nuova stagione televisiva il suo programma dovrebbe essere inserito in palinsesto dopo la messa in onda di *Immagina* la trasmissione di Paolo Giaccio che proporrà ai telespettatori una sorta di «storia delle immagini del mondo» In studio come conduttrice di *Immagina* ci sara Edwige Fenech che condividerà così con la Gardini il «reame» del giovedi

RETE4 ore 20,30

Una «soap» per le sere estive

Febbre d amore in prima serata La popolare *soap opera* del pomeriggio è stata «promossa» andrà in onda il sabato su Retequattro alle 20 30 *Febbre d amore* (i suoi protagonisti sono diventati famosi Robert Clary Robert Colbert Lee Crawford Brenda Dickson) e stato prodotto dalla Cbs che ha inziato a programmarlo undici anni fa con il titolo «The young and the Restless» E considerata la «soap» che na segnato una svolta nella televisione recente made in Usa avrebbe infatti modificato lo stile delle fiction d oltreoceano a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta C e chi dice che *Dallas* non sarebbe mai nato (e non si sarebbe affermato) se *Febbre d amore* non avesse segnato una nuova strada alla soap

RAIUNO

- **11 00 DSE WANN WO WIE**
- **11 30 DSE AUJOURD HUI EN FRANCE**
- **11 55 CHE TEMPO FA TG1 FLASH**
- **12 05 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE**
- **12 30 CHECK-UP** Programma d medicina
- **13 30 TELEGIORNALE** Tg1 tre minuti di
- **14 00 L ULTIMO GIORNO** Film con Silvano Tranquilli Susan Doyle Regia di Amas Damiani
- **16 00 L AMICO GIPSY** Telefilm
- **16 30 PISTA** Con Maurizio Nichetti
- **18 00 TG1 FLASH ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **18 10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
- **18 20 PROSSIMAMENTE**
- **18 40 IL PARIA** Sceneggiato con Charles Aznavour (2ª puntata)
- **19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1**
- **20 30 CANZONISSIME LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA** Con Loretta Goggi (8 trasmissione)
- **22 20 TELEGIORNALE**
- **22 30 CHINATOWN** Film con Jack Nicholson Faye Dunaway John Huston Regia di Roman Polanski
- **00 40 TG1 NOTTE CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- **9 20 GIORNI D EUROPA**
- **9 50 STAGIONE DA CAMERA DI RAIDUE**
- **10 35 VACANZE AFRICANE** Film
- **12 30 TG2 START TG2 ORE TREDICI**
- **13 25 TG2 CLIP TG2 BELLA ITALIA**
- **14 00 SARANNO FAMOSI** Telefilm
- **14 45 TG2 FLASH ESTRAZIONE DEL LOTTO**
- **14 55 ARCOBALENO** Speciale sabato
- **16 40 TG2 FLASH**
- **16 45 ATLETICA LEGGERA** Coppa Europea maschile e femminile (da Praga)
- **19 30 TG2 NOTIZIE METEO DUE TG2 TG2 LO SPORT**
- **20 30 FUNERALE A BERLINO** Film con Michael Caine Paul Hubschmid Regia di Guy Hamilton
- **22 10 TG2 STASERA METEO DUE**
- **22 25 CONCERTO DI ENRICO RUGGERI**
- **23 25 PROSSIMAMENTE**
- **23 40 PUGILATO** Rosi Ruocco Titolo europeo pesi super welters (da Cannes)

RAITRE

- **11 45 13 30-15 MOTOCICLISMO** G P D Olanda 125c c (da Assen)
- **16 00 CICLISMO FEMMINILE** 3ª Coppa dell Adriatico 5ª tappa S Benedetto-Pescara
- **12 45 SPECIALE DADAUMPA**
- **13 30 PROSSIMAMENTE**
- **14 30 ARTISTI D OGGI** R Liechtenstein
- **16 00 TUTTO DI NOI**
- **17 25 CALCIO DA PESCARA E DA NAPOLI** Lecce Cesena e Lazio Taranto
- **18 45 Il PIACERE DELL OCCHIO**
- **19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- **19 30 GIORNALISTI RACCONTANO P Nonno**
- **20 30 LE NOTTI BIANCHE DELLA DANZA** Balletto del Teatro Kirov di Leningrado
- **22 40 TG3 FLASH - TG REGIONALE**
- **23 00 LA NOTTE DEI PUBBLIVARI** 500 spot pubblicitari da tutto il mondo (2ª parte

Jack Nicholson in «Chinatown» (Raiuno, 22 30)

TMC TELEMONTECARLO

- **13 10 OGGI NEWS** Notizie
- **13 40 TRE RAGAZZE IN VOLO** Film
- **15 30 SPORT SHOW** Motociclismo
- **19 40 TMC SPORT**
- **19 50 CALCIO - ATLETICA LEGGERA - TENNIS**

EURO TV

- **11 55 TUTTOCINEMA**
- **13 00 CARTONI ANIMATI**
- **14 00 CATCH** Campionati Mondiali
- **16 30 CARTONI ANIMATI**
- **19 00 SANFORD AND SON** Telefilm
- **20 30 A VISO APERTO** Film con D Martin
- **22 20 BLU DINAMITE** Film con J Crawford

TV KOPER CAPODISTRIA

- **15 30 PROGRAMMA PER I RAGAZZI**
- **17 30 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI**
- **19 00 LA STORIA DELLA SCIENZA**
- **19 30 TG PUNTO D INCONTRO**
- **20 25 TG NOTIZIE**
- **20 30 VIAGGIO A GOLDONIA** Sceneggiato Regia di Ugo Gregoretti (3ª parte ed ultima parte)
- **22 00 IL BRIVIDO DELL IMPREVISTO** Telefilm
- **23 10 I GRANDI FIUMI**

RETE A

- **8 00 ACCENDI UN AMICA**
- **19 30 AI GRANDI MAGAZZINI** Telenovela
- **20 30 L IDOLO** Telenovela
- **23 30 UN GIOIELLO PER VOI**

VIDEOMUSIC

- **14 00 EUROCHART TOP 50**
- **15 00 LO SPECIAL U2**
- **19 00 BROOKLYN TOP 50**
- **22 30 ALL AMERICAN HOT 100**
- **23 30 VIDEOPRIMIERE**

CANALE 5

- **8 30 LA GRANDE VALLATA** Telefilm
- **9 10 ALICE** Telefilm
- **9 40 ASPETTANDO IL DOMANI** Teleromanzo
- **11 10 TUTTINFAMIGLIA** Quiz con Claudio Lippi
- **11 55 BIS** Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- **12 40 IL PRANZO È SERVITO** Gioco a quiz con Corrado
- **14 00 IL PADRONE DEL VAPORE** Film
- **17 15 CADILLAC** Conduce Cesare Cadeo
- **18 00 LOVE BOAT** Telefilm
- **19 30 STUDIO 5** Varietà Conduce Marco Columbro
- **20 30 LA CORRIDA** Varietà con Corrado
- **23 00 GLITTER** Telefilm
- **0 45 MISSIONE IMPOSSIBILE** Telefilm

ITALIA 1

- **8 30 FANTASILANDIA** Telefilm
- **9 15 UNA NUOVA VITA** Film
- **11 15 AGENZIA ROCKFORD** Telefilm
- **12 15 T J HOOKER** Telefilm
- **14 00 AMERICAN BALL** Sport
- **16 00 BIM BUM BAM**
- **19 00 ARNOLD** Telefilm
- **19 30 MORK E MINDY** Telefilm
- **20 00 DAVID GNOMO AMICO MIO** Cartoni
- **20 30 L UOMO NEL MIRINO** Film di e con Clint Eastwood
- **22 35 HARDCASTLE AND MCORMICK** Telefilm
- **23 20 GRAND PRIX** Con Andrea De Adamich
- **0 30 DEEJAY TELEVISION**

RETEQUATTRO

- **8 30 IRONSIDE** Telefilm con R Burr
- **9 20 I GIORNI DI BRIAN** Telefilm
- **10 10 STREGA PER AMORE** Telefilm
- **12 00 MARY TYLER MOORE** Telefilm
- **12 30 LA PICCOLA GRANDE NELL** Telefilm
- **13 00 CIAO CIAO** Cartoni animati
- **14 30 DETECTIVE PER AMORE** Telefilm
- **15 30 FULMINI A CIEL SERENO** Film
- **17 20 A CUORE APERTO** Telefilm
- **18 15 C EST LA VIE** Quiz con Umberto Smaila
- **19 30 QUINCY** Telefilm
- **20 30 FEBBRE D AMORE** Teleromanzo
- **21 30 HOTEL** Telefilm
- **22 30 PARLAMENTO IN** Con R Dalla Chiesa
- **32 20 LA BALLATA DI GREGORIO CORTEZ** Film Con E J Olson
- **01 20 IRONSIDE** Telefilm

RADIO NOTIZIE

6.00 GR1 FLASH
6 30 GR2 NOTIZIE
6.45 GR3
7 30 GR2 RADIOMATTINO
8 00 GR1
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.30 GR2 NOTIZIE
8.45 GR3
10 00 GR1 FLASH
11 30 GR2 NOTIZIE
11 45 GR3 FLASH
12 00 GR1 FLASH
12 30 GR3 RADIOGIORNO
13 00 GR1
13.30 GR2 RADIOGIORNO
13 45 GR3
14 00 GR1
14 00 GR2 REGIONALE
15 15 GR3 FLASH
16 30 GR2 NOTIZIE
17 00 GR1 FLASH
17 30 GR2 NOTIZIE
18 30 GR2 NOTIZIE
18.45 GR3
19 00 GR1 SERA
19 30 GR2 RADIOSERA
20 45 GR3
21 00 GR1 FLASH
22 30 GR2 RADIONOTTE
23 00 GR1
23 53 GR3
24 00 GR DELLE 24

RADIOUNO

Onda verde 6 56 7 56 9 57 11 56 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Week end varietà radiofonico **11 45** Cinecittà **12 30** I personaggi della Storia **14** Spettacolo **16 30** Teatro insieme **18 30** Musicalmente **20 35** C siamo anche noi **21 30** Giallo sera **22** Musica notte **22 27** «Cento di questi goals» **23 05** La telefonata

RADIODUE

6 Svegliati e sorridi **8 45** Mille e una canzone **12 10-14** Programmi regional **17 32** Invito a Teatro **19 50** Occhiali rosa **21** Stagione sinfonica pubblica

RADIOTRE

6 Preludio **7 30** Prima pagina **6 55-8 30-10 30** Concerto del mattino **12** Una stagione alla Scala **15 30** Folkconcerto **16 30)** L arte in questione **17 19 15** Spazio Tre **21** 5 settimane musicali internazionali **23** Il Jazz

RADIOSTEREO

STEREOUNO — 15 Stereobig **16 32** Stereobig parade **19 15** Stereounosera
STEREODUE — 15 Studiodue **16 05** I magnifici dec **19 50** F M Musica **23 30** D J Mix

MONTECARLO

6 45 Almanacco **7 45** «La macchina del tempo» a memoria d uomo **9 50** «Rmc week end» a cura di Silvio Torre **12** «Oggi a tavola» a cura di Roberto Biasiol **13 45** «Dietro il set» cinema **15** Hit parade le 70 canzoni **18** «Orizzont perduti» Avventura ecologia natura viaggi **19 15** «Doman è domenica» a cura di padre Aluff

SCEGLI IL TUO FILM

14 00 IL PADRONE DEL VAPORE
Regia di Mario Mattoli, con Walter Chiari Delia Scala, Mario Riva, Riccardo Billi Italia (1951)
Industriale americano di passaggio in Italia rinuncia alla sua vita oberata di lavoro per accasarsi con una bella albergatrice Magari accadessero davvero simili cose!
CANALE 5

15 30 FULMINI A CIEL SERENO
Regia di Leigh Jason, con George Brent, Virginia Mayo Usa (1947)
Commediola hollywoodiana svelta svelta in cui spicca soprattutto la bella testa bionda di Virginia Mayo Un signore credulone a causa di un tiro giocatogli da un amico è convintissimo di aver commesso un omicidio Naturalmente non è vero E altrettanto naturalmente la sarabanda di equivoci i concluderà lietamente
RETEQUATTRO

20.30 FUNERALE A BERLINO
Regia di Guy Hamilton, con Michael Caine, Oscar Homolka Gran Bretagna (1966)
L agente britannico Harry Palmer deve organizzare l evasione di un generale sovietico da una zona all altra di Berlino L idea è usare una bara e organizzare un finto funerale ma una volta aperta la bara Palmer avrà una brutta sorpresa Spionistico di buon mestiere tratto da un romanzo di Len Deighton
RAIDUE

20 30 L'UOMO NEL MIRINO
Regia di Clint Eastwood, con Eastwood, Sondra Locke Usa (1977)
Un agente incaricato di scortare una testimone marginale di un processo dovrà sudare per salvarsi la vita i due subiscono una serie di attentati e l uomo capisce ben presto che la testimone è tutt altro che secondaria ma il dovere è dovere Azione allo stato puro robusta regia del granitico Eastwood
ITALIA 1

20 30 A VISO APERTO
Regia di George Seaton, con Dean Martin, Rock Hudson Usa (1963)
Western «d inseguimento» un uomo in fuga uno sceriffo che lo insegue Ma per amicizia per salvarlo dalla forca Belle prove di Martin e Hudson
EURO TV

22 30 CHINATOWN
Regia di Roman Polanski con Jack Nicholson, Faye Dunaway, John Huston Usa (1974)
Bellissima «mimesi» del film nero anni 40 diretta da un Polanski in stato di grazia Nicholson è Gittes detective un po cialtrone assoldato da una bellissima donna La trama è intricatissima le atmosfere stupende Da vedere
RAIUNO

23 20 LA BALLATA DI GREGORIO CORTEZ
Regia di Robert Young, con Edward James Olson, James Gammon Usa (1982)
Uno dei rari western degli anni 80 diretto dallo stesso Robert Young di «Alambrista» poi dispersosi in film di scarso livello È una nostalgica ballata sulla figura di un bandito messicano
RETEQUATTRO

Lirica

Turandot a Torre del Lago

Turandot, *Bohème*, *Gianni Schicchi* e *L'Heure Espagnol* di Maurice Ravel sono le opere in programma al Teatro all'aperto di Torre del Lago, per la trentatreesima edizione del festival pucciniano che si svolgerà dal 23 luglio al 16 agosto.

Come mai Ravel inserito in una programmazione dedicata per tradizione al compositore versiliano? L'idea è di Renzo Giaccheri, reduce dall'esperienza registica dell'*Aida* di Luxor e dal mandato di sovraintendente dell'Arena di Verona, che ha assunto l'incarico di direttore artistico del festival fino al 1989: «Per queste tre stagioni metteremo in scena ogni anno un atto del Trittico – «ha spiegato durante la presentazione avvenuta a Milano lunedì scorso» – abbinato ad un'opera di un compositore coevo o precedente a Puccini, che abbia con lui qualche punto di contatto. Il festival avrà maggior respiro».

La stagione si apre il 23 con la *Turandot*, diretta da Daniel Oren, in un nuovo allestimento di Giancarlo Cobelli, che verrà replicato nel 1988 e nel 1989. Interpreti di rilievo saranno Angeles Gulin e Maria Chiara. Il 30 luglio va in scena una ripresa di *Bohème*, realizzata dal regista stabile del festival Stefano Piacenti. Concludono la programmazione operistica *Gianni Schicchi* e l'atto unico di Ravel, il 7 agosto, con la regia di Pino Quartullo.

Oltre agli appuntamenti con l'opera la kermesse di Torre del Lago prevede inoltre una serata, il 24, con i vincitori del concorso «Voci pucciniane» del Rosetu di Milano, sei concerti strumentali e vocali a villa Borbone, spazio da poco acquisito dal Comune versiliano e, a conclusione del festival, due giornate di balletti ispirati alle eroine pucciniane, con il balletto di Roma diretto da Franca Bartolomei.

Wagner al XXX Festival di Spoleto

Finalmente un bel successo
Piace molto
il melodramma allestito
da Gian Carlo Menotti

Un'eccellente compagnia
di canto ben sorretta
dalla «giovane» orchestra
di Spiros Argiris

Parsifal tra Due Mondi

C'è sempre più Germania al festival di Spoleto. Ma dopo il modesto esito del balletto ispirato a *Un tram che si chiama desiderio*, il livello si è innalzato grazie a un ottimo *Parsifal*, con l'orchestra diretta da Spiros Argiris e la regia di Gian Carlo Menotti. Un Wagner solenne, un allestimento non retorico ed un ottimo esito, nonostante una colomba recalcitrante...

DAL NOSTRO INVIATO
ERASMO VALENTE

SPOLETO. Alla fine del lungo *Parsifal* (si va al Teatro Nuovo verso le 17 e se ne esce dopo la mezzanotte; l'intervallo di novanta minuti, dopo il primo atto, tra le 19,30 e le 21, rientra anch'esso nello spettacolo), scoppiano gli applausi. Viene alla ribalta, con tutti gli altri, Gian Carlo Menotti, regista del *Parsifal*, che ha tra le mani una colomba bianca, una tortorella chiara. Si erano viste in palcoscenico parecchie belle cose, ma il fatto della colomba è piaciuto un sacco, anzi, due sacchi, quando Menotti l'ha poggiata sulla testa di Pierluigi Samaritani, felice scenografo di questo invogliante *Parsifal*. È la colomba stava sul capo di Samaritani come a casa sua. Mica si sarebbe più mossa, se Menotti non l'avesse ripresa e fosse poi andato di là a depositarla o, chissà, a torcerle il collo. La colomba doveva, poco prima che calasse il sipario, scendere dall'alto e posarsi sul capo di Parsifal. Ma evidentemente, regista e scenografo non sono riusciti a convincerla (era già stato un miracolo far viaggiare a mezz'aria la lancia del mago Klingsor), e quindi si è ricorso a questo stratagemma per far vedere che la colomba c'era e che con essa si trasmetteva a tutti un messaggio di pace nel mondo.

La lancia è quella con la quale il soldato romano trafisse il costato di Cristo, conservata da una comunità religiosa. Il Graal, a sua volta, è il calice dell'Ultima Cena, nel quale furono poi raccolte le stille di sangue conseguenti all'ultima ferita.

Che cosa è tutta questa roba?

Sono frammenti di mitologie, leggende, anche storia, tramandati da poeti e cantori – anche provenzali e dell'alto Medioevo – attratti dai grandi racconti che popolano la fantasia e la vita degli uomini. Ognuno si porta dentro una sua *Iliade* e una sua *Odissea*, una *Divina Commedia* e un suo *Faust*, una *Crocifissione* e una *Resurrezione*, turbamenti e chiarificazione. Nel *Parsifal* c'è tutto questo. Potremmo dissacrare il tutto con operette alla Offenbach, ma preferiamo l'esaltazione quale si celebra nel capolavoro di Wagner.

La musica del *Parsifal* (1882) scorre come l'acqua di un grande fiume, sempre nuova, per quanto collocata tra *quelle* rive. Il Festival dei Due Mondi ha dato una nuova luce ai suoni di Wagner che ha avuto fortuna a Spoleto, col *Tristano e Isotta* prima, poi col *Vascello fantasma*. Ora con *Parsifal* si completa un indugio, utilissimo a collocare Wagner tra i pionieri delle nuove esperienze musicali.

La ricerca su Wagner indica proprio nel secondo atto del *Parsifal* un momento ricco di presentimenti del nuovo, e a questo secondo atto Menotti e Samaritani hanno dedicato un'attenzione particolare, dando alle esuberanze «profane» (la seduzione di Parsifal) il rilievo che hanno le esuberanze «sacre». Si spalanca dinanzi agli occhi dello spettatore una grotta corallina, «scampolo» delle *Mille e una notte*, con le fanciulle-fiore atteggiate ad orientali odalische. Non è un arbitrio: il nome stesso di Parsifal deriva dall'arabo (*Parsi* uguale «puro» e *fal* uguale «folle»). Ai lati, lungo i massi della grotta, statue come di cera, lucide e «sudate», rievocano nudi maschili (le vittime di Klingsor e di Kundry), riversi al suolo, mentre intorno girano le vive nudità femminili. È da questo «inferno» che Parsifal giungerà al «paradiso» della sua nuova coscienza di salvatore del Graal.

Non c'è retorica nelle soluzioni sceniche e il momento centrale dà luce ai due momenti estremi, risolti in un paesaggio bucolico, abitato da uomini e non da extra-terrestri.

La component ecmusicale, affidata alla bacchetta di Spiros Argiris e ai suoi giovani di un'orchestra giovane, ha ben punteggiato gli avvenimenti in palcoscenico e il canto di eccellenti «sacerdoti» wagneriani: Ruthild Engert (una Kundry intensa e affascinante); William Pell (un Parsifal-Tarzan di straordinaria freschezza timbrica); Victor von Halem (un Gurnemanz possente); Heinz-Jurgens Demitz (un Amfortas intimamente colpito da angoscia esistenziale); Ettore Nova (un Lingos-Samurai, di perfida grinta stregonesca). Via via, ottimi, gli altri: Aurio Tomicich, Angelo Degli Innocenti, Giorgio Gatti, Ubaldo Carosi, Lucia Rizzi, Ilaria Galgani, Antonella Muscente, Donna Stephenson, Elsa Ely. Emozionanti le voci bianche del Coro dell'Arcum, diretto da Paolo Lucci, e rievocanti fantasie primordiali e «pagane», i costumi di Roberta Di Bagno Guidi. Successo notevolissimo. Si replica domenica, martedì, il 2, 4, 8 e 11 luglio.

Un momento di «Parsifal». In alto, Richard Wagner

Il caso. Si decide lunedì

Boboli vietata alla «Regina» di Luca Ronconi?

«The Fairy Queen», l'opera di Henry Purcell, che doveva andare in scena il primo luglio nel Giardino di Boboli per il Maggio Musicale Fiorentino con la regia di Luca Ronconi rischia di saltare. Il soprintendente ai Beni ambientali, Angelo Calvani, ha infatti ritirato il permesso, ma se ne riparlerà lunedì. La sorpresa del regista. Intanto si stanno svolgendo le prove.

ANTONIO D'ORRICO

FIRENZE. Nero (o è, semplicemente, abbronzato?) in volto Luca Ronconi evita ogni commento. «The Fairy Queen» è nei guai. Lo spettacolo, attesissimo come succede a tutte le regie liriche di Ronconi, dovrebbe andare in scena il primo luglio nel Giardino di Boboli, appuntamento di richiamo internazionale del cinquantesimo Maggio Musicale Fiorentino. Ma Angelo Calvani, soprintendente ai Beni ambientali, ha messo il bastone tra le ruote all'opera ispirata al «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare negando, ieri a mezzogiorno, l'uso di Boboli. Un fulmine a ciel sereno a pochi giorni dalla prima, a poche ore dalla generale.

«Ho revocato la concessione – dice Calvani – perché il volume delle scene, lo spazio occupato dall'allestimento è andato al di là del previsto». «Inoltre - aggiunge il soprintendente – sono stati chiusi dei passi carrai mettendo in pericolo l'incolumità dei visitatori». Nei giorni scorsi c'erano state vivaci polemiche a questo proposito.

L'altro soprintendente, quello del teatro Comunale, Giorgio Vidusso ha preferito non entrare in polemica con Calvani e, per evitare tentazioni, si è negato ai giornalisti, occupatissimo, per tutto il pomeriggio, a telefonare a mezzo mondo. Alla fine, in tarda serata Calvani e Vidusso sono riusciti a trovare un primo accordo. Il soprintendente ai Beni Ambientali ha dato il permesso di continuare le prove. Lunedì i due si incontreranno per cercare di trovare un accordo e per fare in modo che l'opera di Purcell vada tranquillamente in scena.

Ronconi, ieri pomeriggio alle tre, quando è arrivata la notizia del black-out deciso dal soprintendente era al teatro Comunale per un incontro con la stampa. «La preparazione dello spettacolo è a buon punto» ha detto il regista. «L'opera è finita - dice Ronconi. È lì, pronta. Restano da fare due prove tecniche». Per quanto riguarda il veto del soprintendente, Ronconi non aveva nulla da dire. «C'è stato solo un piccolissimo incidente. L'abbattimento di un lampione. Niente di grave, di irreparabile».

«The Fairy Queen», opera lirica che il musicista inglese Henry Purcell trasse nel 1682 dal «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare, dovrebbe andare in scena nel piazzale della Meridiana. Il Giardino di Boboli (il primo giardino all'italiana) fu acquistato da Eleonora di Toledo, che non amava la residenza di Palazzo Vecchio, nel 1549. Tra gli architetti che, negli anni, lo disegnarono ci fu anche Bernardo Buontalenti. Prestigiosa è la tradizione teatrale di Boboli che ha ospitato celebri e indimenticabili rappresentazioni.

Danza. Michael Clark, ultimo «grido» dall'Inghilterra. La cultura ballettistica si incontra con la provocazione

Sporcaccione e gentiluomo

Michael Clark, l'ultima novità della danza inglese, è passato per il teatro Olimpico di Roma (a cura di Spaziozero). Insieme al suo gruppo si è esibito anche lo stravagante stilista Leigh Bowery. Due i pezzi in programma: *Pure Pre Scenes* e *Now Gods*. Ovvero, un ballet-comedy perfettamente inglese e una battaglia tra nuovi, aristocratici figli del punk e ragazzi qualunque.

MARINELLA GUATTERINI

ROMA. Altro fenomeno dell'ultima vague ballerina che circola in Italia. Dopo Mark Morris, americano, ecco l'inglese Michael Clark, il coreografo «sessuomane» che ha fatto urlare di sdegno gli inglesi più puritani e compassati per poi entrare precipitosamente, e a soli 25 anni, nell'orbita della nuova danza più coccolata, più «à la page», più applaudita in Inghilterra (ma l'efebico Clark è scozzese) e all'estero.

Perché tanto successo? Forse per il carattere molto nazionale, per l'accentuato e calcolatissimo provincialismo che si trasforma in cifra distintiva nuova: esotica, persino. Michael Clark tende ad avvolgere il pubblico con una raffica di citazioni e, necessariamente, a dividerlo a metà. Chi afferra lo spirito tipicamente inglese delle sue provocazioni e chi, invece, rimane a bocca aperta, limitandosi a guardare le figure come i bambini piccoli che non sanno leggere.

Queste «figure» in *Pure Pre Scenes* sono dichiaratamente neobarocche: ridondanti, affastellate; riciclano persino brandelli di una spoglia cultura pop-art per raccontare un sovrappiù. Un'eccedenza che può ferire. Ma non è solo questo lo spirito della *pièce*. Siamo, infatti, in un *atelier*, studiatissimo nelle luci e nell'arredo, sorretto da colonne di un bel verde laccato che si stagliano davanti a un panorama azzurro. A un lato del palco, tre brave danzatrici si muovono su musica di Chopin. Indossano una tuta beige (la moda è sempre importante in questi exploit) e sotto, calzemaglia rosse, squillanti con relative scarpette non meno accese.

Il clima di scuola muta non appena entra in scena, opportunamente truccato, rimpolpato di gomma piuma, cosparso di biacca, con una maschera da baseball che copre il suo cranio totalmente pelato, un personaggio elisabettiano. Molto più ambiguo di certi tipi cari a Lindsay Kemp e alle sue inglesissime (ma Kemp è scozzese, proprio come Michael Clark...) mascherate.

Un momento di una coreografia di Michael Clark

Costui è Leigh Bowery e si mette al pianoforte. Disquisisce con un danzatore di colore che si presta ai suoi giochi musicali e poetici (la poesia è secentesca). Entra ed esce. Si traveste. E alla fine, colmo dei colmi, si infila tra le gambe il becco di una teiera che cola acqua, anzi tè, in sintonia con le buone maniere inglesi, qui irrimediabilmente irrise. Ma c'è di più. C'è, per esempio, una scena infuocata, completamente calata nel rosso. Qui, le danzatrici allieve di prima si trasformano finalmente in professioniste. Del sesso. Il quadro, infatti, non è che una lunga, sbocciata avventura orgasmica, raccontata dalla voce di una donna a cui la danza con le sue «gesta» pure fa da annacquato contraltare.

Eppure, *Pure Pre Scenes* non è volgare. Colpisce, anzi, la raffinatezza snobistica del montaggio, la sua mano leggera. Mentre la danza, ora discreta, ora prepotente e sempre di marca cunninghamiana con durezze che appartengono a Clark e alla sua maestra, Karole Armitage, si intrufola in tutte le gags. In *Now Gods* (Oggi, dèi), il pezzo che i ballettomani avranno certo apprezzato di più, questa danza emerge in ogni modo. I «nuovi dèi» sono vestiti in calzemaglia sagomate di nero. C'è, tra loro, chi porta alla cintola parure di gambe finte ma per il resto tutti sono integri. E cattivi. Con la loro danza su frenetica, bellissima musica rock mortificano una banda di grassoltelli in calzoncini da mare d'altri tempi.

Vengono in mente le vittime degli implacabili «Skinheads» di qualche decennio fa. Ma forse il riferimento è troppo tiepido. I nuovi «dèi» di Michael Clark hanno studiato. La loro cattiveria pesca nell'iconografia della magia nera. Rovista tra le immagini inquietanti e freudiane di Max Ernst. Fa ancora più paura. Michael Clark, ex ballerino del Royal Ballet, è però il primo a trasformarsi nella danza sempre algida e complessa da demone in angelo. Così si fa perdonare il presunto svacco e le presunte provocazioni che comunque annoverano già tanti «tones» tra i più assidui estimatori.

Torino, 40 giorni di danza

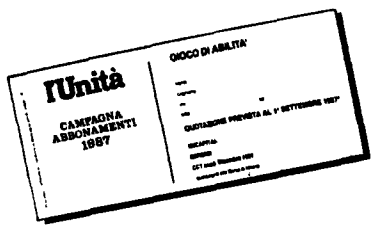
TORINO. Nove anni di vita, quaranta giorni di programma, premi, concorsi, stage, mostre, gala. «Vignale Danza '87» si presenta così all'appuntamento del 28 giugno, inaugurazione del festival del Monferrato con il primo programma di un gruppo, gli Iso, che nasce dalle ceneri dei Momix. Seguono la Compagnia Regionale del Teatro Nuovo di Torino, organizzatore della manifestazione, con diversi programmi di taglio classico: dallo *Schiaccianoci* (4 luglio) a una serie di *passi a due* del repertorio (2 luglio). E ancora: Los Indios Tonagual (3 luglio), Le Ballet di Theatre du Capitole de Toulouse (5 luglio), il Balletto Español di Rafael Aguilar (10 luglio), l'Eddy Toussaint's de Montreal (11 luglio).

Si inseriscono in questa programmazione assai diversificata una serie di spettacoli italiani. Parte il Balletto di Venezia (9 luglio), seguito dall'Aterballetto (16 luglio) e dal Balletto di Toscana (30 luglio). Tra gli appuntamenti internazionali più eclatanti, spiccano l'Alwin Nikolais Dance Theatre (18 luglio) e il Pilobolus (19 luglio), più il ritorno non in esclusiva del divo Rudolf Nureyev e dei suoi friends (25 luglio) con una prima del Balletto Nazionale di Zagabria (primo agosto) e l'esotico Chang Mu Dance di Corea (31 luglio). Da segnalare anche la presenza di un altro complesso torinese, quello del Regio di Torino da poco risorto a nuova vita, con un nuovo direttore artistico e la presenza dell'Accademia di danza «Princesse Grace» di Montecarlo. Nel cartellone si segnala l'incontro con le stelle più affezionate del Teatro Nuovo e del suo pubblico, Luciana Savignano e Marco Pierin della Scala. □ *Ma.Gu*

l'Unità

CAMPAGNA ABBONAMENTI
GIOCO DI ABILITA'

30 GIUGNO
ULTIMO GIORNO UTILE PER PARTECIPARE



Questa scheda è già in tuo possesso: ricordati di inviarla entro il 30 giugno, solo così potrai partecipare al nostro gioco di abilità!

Ti ricordiamo il regolamento:
sulla scheda dovrai indicare quali saranno - al 1° settembre 1987 - le quotazioni alla Borsa di Milano dei Fondi comuni di investimento IMICAPITAL e IMIREND distribuiti dalla FIDEURAM e quella dei CCT, Certificati di Credito del Tesoro con scadenza dicembre 1991.
Vincerà chi avrà indovinato esattamente le tre quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi avrà spedito la scheda per primo). Ricordati di spedire la scheda entro il 30 GIUGNO, a questo proposito fara fede il timbro postale.

ECCO COSA PUOI VINCERE:

1° Premio: 25 milioni in gettoni d'oro
dal 2° al 9°: 1 Fiat "UNO STING"
dal 10° al 34°: 3 milioni in gettoni d'oro
dal 35° al 54°: 1 TV "ITT Ideal Color Oscar" 16 pollici
inoltre 396 buoni acquisto da 100.000 lire spendibili in una catena di Supermercati

ATTENTO per vincere dovrai essere in regola con l'abbonamento alla data del 1 settembre 1987

X IL PAREGGIO VIETATO

Riforma di rigore

Allodi e Vicini due vip del pallone «Va bene cambiare per lo spettacolo»

LORIS CIULLINI

Il commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, conoscendo le difficoltà di bilancio della stragrande maggioranza delle società professionistiche, lunedì illustrerà la riforma sperimentale del calcio il cui scopo è quello di richiamare sugli spalti degli stadi il maggior numero di spettatori

Riforma che sarà messa in atto nella prima fase della Coppa Italia e che prevede l'abolizione dei pareggi Alla manifestazione estiva partecipano le 16 squadre della serie A, le 20 della serie B e 12 della serie C Il meccanismo è quello di assegnare 3 punti a chi vince nel tempo regolamentare, due punti a chi vince dopo i 90 minuti e realizza il maggior numero di calci di rigore, un punto a chi perde ai rigori e zero punti a chi a perso alla fine dei tempi regolamentari Proposta che ha sollevato un vero e proprio vespaio visto che da un primo sondaggio c'è chi vede in questa iniziativa una panacea e chi, invece, la ritiene più dannosa che utile

La sola eliminazione dei pareggi sarebbe, a nostro modo di vedere, un fatto importante poiché da troppo tempo il risultato di parità ha preso il sopravvento e crediamo che sia uno dei tanti motivi per cui il pubblico la domenica preferisce altri spettacoli a quello calcistico Infatti nel corso dei campionati le partite che finiscono alla pari sono la maggioranza e avere definito alcuni spettacoli deprimenti non è stato errato Per questo l'abolizione dei pareggi diventa importante, anche per evitare taciti accordi tra le squadre

Per conoscere che cosa ne pensano gli «addetti ai lavori» abbiamo chiesto un giudizio ad Azeglio Vicini, citt' della

Allodi

Vicini

nazionale, e ad Italo Allodi uno degli artefici della vittoria del Napoli intenditore come pochi del nostro calcio

«Tutto quanto viene fatto per migliorare lo spettacolo calcistico va bene» Questo il primo commento di Italo Allodi Tanto più se la proposta di riforma è avanzata da un manager come Franco Carraro «Però non vorrei si trattasse di un fatto emotivo Se fossi la Federcalcio e la Lega, non mi fermerei alla prima fase della Coppa Italia Anzi, se vogliamo riportare il pubblico negli stadi bisognerebbe che la Coppa Italia continuasse senza intervalli Se poi si aggiungesse il meccanismo proposto da Carraro tanto meglio Se però l intenzione dei dirigenti e quella di limitarsi alla prima fase della Coppa, bisognerebbe estendere l'iniziativa ai campionati minori Alla base di tutto c'è un problema da risolvere quello di formare dei buoni giocatori Fare oggi il calciatore è una professione e, come in tutte le professioni, occorrono requisiti indispensabili Chi vanta giocatori abili è sempre in grado di offrire un buon spettacolo Ecco perché a suo tempo insistevo nel creare delle vere e proprie scuole di calcio sotto la direzione della Federazione Oggi avremmo sicuramente avuto dei calciatori più eclettici, più universali»

– I rigori. Visto che ne sbagliamo tanti, saranno un ostacolo per le squadre?

Prima di rispondere alla domanda vorrei ricordare la proposta avanzata dagli organizzatori del torneo di Montecarlo chi commette un fallo viene espulso temporaneamente Questo avrebbe voluto dire fare educazione, abituare i giocatori ad un comportamento corretto Proposta che non fu accolta e che ha significato la fine del torneo Per quanto riguarda i calci di rigore visto che il Napoli, come altre squadre italiane, fu eliminato dal giro internazionale per averne sbagliati troppi posso solo dire che oltre ad una maggiore applicazione ad un lavoro specifico sul campo, per questo tipo di tiro gioca molto l emotività Gli stessi giocatori che hanno sbagliato il tiro, in allenamento sono capaci di colpire volutamente un palo o mandare il pallone nel sette Però un fatto è battere i rigori senza pubblico e senza alcun assillo e un altro è dover tirare un calcio di rigore con 50 mila persone sugli spalti Se poi c è di mezzo la vittoria il problema diventa assai più difficile

– E passiamo a Vicini.

La proposta di Carraro non mi sorprende poiché da anni da quando lo spettacolo calcistico ha perso interesse andavo dicendo che occorreva eliminare il pareggio Non mi limiterei alla sola Coppa Italia Estenderei la riforma ai campionati giovanili Solo così avremmo un test valido Se invece si nutrono dei dubbi allora copierei gli inglesi 3 punti a chi vince, 1 punto a chi pareggia Ma la mia adesione alla proposta è suffragata dal fatto che da troppi anni si assiste a partite incolori che finiscono in parità In certe gare sembra che ci sia un tacito accordo, anche se ciò non corrisponde a verità E certo però che spesso lo spettatore va allo stadio sapendo in partenza che quella partita, per una infinità di motivi non ultimo la classifica la paura di non fare l incasso nella gara successiva e non ultimo il licenziamento dell allenatore finirà a tarallucci e vino Per evitarlo occorre maggiore aggressività, occorre un incentivo che in questo caso consiste nei 3 punti

– Lei parla di aggressività ma le squadre più deboli e più povere come potranno salvarsi da una sconfitta?

È vero Le cosiddette squadre «povere» quelle che non possono vantare giocatori di livello sulla carta sono destinate a subire Però a cosa serve rintanarsi nella propria area e difendersi all arma bianca se poi la fine è la stessa? Allora tiriamo fuori il coraggio e diventiamo più aggressivi In questo caso un obiettivo sarebbe raggiunto quello di far divertire gli spettatori che pagano profumatamente il biglietto

– In caso di parità saranno i rigori a decidere. Per molte squadre sarà un handicap?

In fatto di rigori le ultime esperienze sono state negative quattro squadre di club eliminate ai rigori dal giro internazionale, e a Stoccolma, contro la Svezia (dopo i rigori sbagliati da Altobelli contro Malta, per non parlare dell Under 21 che perse il titolo europeo contro la Spagna), Mancini si fece parare un tiro dagli undici metri che, se realizzato, forse non ci avrebbe visto perdenti Da ora in avanti ogni allenatore cerchera di abituare il maggior numero di giocatori a battere i penalty Sarà bene non dimenticare quanto pesa la responsabilità su chi deve tirare

Rugby, Bollesan ancora ct della nazionale?

Bollesan sì, Bollesan (nella foto) no è questo l'amletico dubbio che circonda i lavori del consiglio federale della Fip (federazione italiana rugby) in corso di svolgimento a Roma I dirigenti federali sono impegnati a definire il futuro assetto tecnico delle squadre nazionali e quindi a decidere la riconferma o meno dell'allenatore della nazionale all'indomani della positiva partecipazione alla prima Coppa del Mondo Muovendo da questa esperienza il presidente della Fip Maurizio Mondelli ha ieri mattina tracciato in un incontro-stampa un rapido bilancio dell attività azzurra, presenti alcuni dirigenti federali e lo stesso tecnico Bollesan Di rilievo, l'assenza del vice allenatore Gianni Franceschini, a sublimare l esistenza di un dissidio ormai insanabile sul piano tecnico con Bollesan da questi tra l altro, pubblicamente ammesso

«Under 16» graziata andrà ai Mondiali in Canada

Il «caso Secci» – il giovane giocatore della Fiorentina che ha disputato la finalissima del campionato d Europa nell Under 16 pur avendo superato i limiti d età (4 giorni) – non penalizzerà l'Italia In questo senso si è pronunciato il comitato d'urgenza della Fifa, riunitosi ieri sotto la presidenza di Joao Havelange che ha riammesso l'Italia ai campionati del Mondo che si svolgeranno in Canada Il «perdono» così sconfessa i provvedimenti presi alcune settimane fa dall Uefa

Majorca (56 anni) all'attacco del suo record

A 56 anni compiuti Enzo Majorca tentera di superare la profondità di 91 metri in apnea record mondiale da lui stesso stabilito lo scorso anno nelle acque di Crotone Il sub affrontera l'impresa dal 20 luglio al 2 agosto nella baietta di Fontane Bianche, una località nei pressi di Siracusa Nell impresa Majorca sara assistito dalle figlie Patrizia e Rosanna che tenteranno a loro volta di migliorare i record personali

«Kookaburra II» domina a Porto Cervo

«Kookaburra II» si è aggiudicata ieri la terza prova del mondiale «12 metri» che si disputa nelle acque di Porto Cervo (Sassari) L imbarcazione australiana, sconfitta nell'«America's Cup» da «Stars and Stripes» dello skipper statunitense Dennis Conner, con la vittoria di ieri ha consolidato il suo vantaggio in classifica davanti alle imbarcazioni «Bengal», che corre per il Giappone, ed a «New Zeland» «Stars and Stripes», per lunghi tratti al comando della gara, si è classificata ieri al terzo posto

Motomondiale Assen tutti contro Wayne Gardner

Tutti contro Wayne Gardner è questo il «leit motiv» del motomondiale classe 500 che si disputa oggi sul tracciato di Assen in Olanda L'australiano, grande dominatore della prima parte della stagione con le vittorie in Spagna, Italia, Austria e Jugoslavia, vanta 17 punti di vantaggio sul suo più immediato inseguitore, l americano Mamola Nella classe 250 note negative per i colori italiani, con Cadalora decimo dopo le prove di ieri, mentre, com'è noto, Reggiani si è procurato una grave ferita al piede destro e dovrà rimanere distante dalle competizioni per una quindicina di giorni Dominio azzurro, invece, nelle 125 con tre italiani – Casanova, Gresini e Casoli – nelle prime file dopo la prova

MICHELE RUGGIERO

LO SPORT IN TV

RAIDUE. Ore 16 45 Sabato sport Atletica leggera da Praga Coppa Europa, Tg2 Sport sera, 23,40 Tg2 Notte sport Pugilato, da Cannes Rosi Ruocco titolo europeo superwelters
RAITRE. Ore 11 45 Motociclismo, da Assen Gp d Olanda 250 cc , 13,30 Motociclismo, da Assen Gp d Olanda 125 cc 16 Ciclismo, Coppa dell Adriatico, quinta tappa San Benedetto-Pescara, 17,25 Calcio, da Pescara e da Napoli Lecce Cesena e Lazio-Taranto
ITALIA 1. Ore 23,20 Grand Prix
EUROTV. Ore 14 Catch, campionati mondiali 15 Baseball week
TMC. Ore 11,30 Motociclismo, da Assen Gp d Olanda sintesi 80 cc e in diretta 250 cc, 13,30 Sport show Motociclismo Gp d'Olanda 125 cc, 500 cc sidecar, Tennis Torneo di Wimbledon, 19,50 Calcio, da Buenos Aires Coppa America Argentina-Peru, 22,10 Atletica leggera da Praga Coppa Europa, 23 Tennis, Torneo di Wimbledon (sintesi)

Berlusconi

Stasera derby Mundialito, «Berlusca» cede sui premi

MILANO Dai e dai, qualcosa alla fine i giocatori del Milan l'hanno ottenuta se vinceranno il Mundialito, infatti, riceveranno un piccolo ritocco alla cifra inizialmente pattuita (mezzo milione a punto) Il ritocco, che dovrebbe essere di circa 300 000 lire, pare abbia calmato i bollenti spiriti di Baresi & company (anche in questa occasione è stato il capitano a condurre la trattativa con Galliani) a proposito del possibile rientro dall'Olanda di Rijkaard Il centrocampista stamattina è impegnato con i suoi avvocati a risolvere la questione dei due contratti (uno con l'Ajax e l altro con il PS Eindhoven) Se riuscirà a sbrigarsela velocemente, e se soprattutto ricevera assicurazioni di un buon ricevimento da parte dei giocatori rossoneri, Rijkaard dovrebbe arrivare nel pomeriggio (con un aereo di Berlusconi) per giocare il derby contro l'Inter

L'incontro di stasera – ore 22 – tra le due squadre milanesi (l'altro, alle 20, è tra Barcellona e Porto) probabilmente sarà quello decisivo per aggiudicarsi il Mundialito Il Milan, che ha quattro punti e una partita in meno dell Inter, vincendo non dovrebbe avere più problemi Rispetto ai nerazzurri, anche se non ci saranno Maldini e Donadoni, la squadra rossonera appare più competitiva e motivata L'Inter, dopo la deludente sconfitta col Porto, sembra alquanto in disarmo Inoltre, alle già numerosissime assenze, si aggiungerà anche quella di Altobelli, probabilmente sostituito da Ciocci

Tornando a Rijkaard che in sua assenza verrà rimpiazzato da Di Bartolomei, pare che Berlusconi abbia fatto il possibile e l'impossibile per presentarlo stasera al Meazza Alla fine (prima aveva contattato anche il brasiliano Alemao), dopo aver per giorni deprecato l atteggiamento dei giocatori rossoneri, ha perfino accettato il compromesso sui premi Come al solito, tanto rumore per nulla

Cesena-Lecce e Lazio-Taranto: le spareggianti

A Pescara parte l'arrampicata

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. La lotteria degli spareggi per la A sta per iniziare con la prima estrazione che sarà giocata sulla ruota di Pescara Le due squadre Cesena e Lecce designate a dare inizio alla corsa per l'unico posto vacante per la serie A sono alle prese con gli ultimi preparativi per lo scontro che le vedrà impegnate oggi allo stadio Adriatico di Pescara Dopo le dichiarazioni dell'antivigilia, del gran parlare che si è fatto sui sorteggi, sui pronostici e le previsioni di ogni genere, nei ritiri delle due squadre aleggia ora un'atmosfera strana, composta calma e tranquillità apparenti, mista a forte tensione

Da Ascoli Piceno dove si è fermato il Cesena per gli ultimi allenamenti nessuno si nasconde i pericoli dell incontro Ma c è anche tranquillità per il lavoro svolto finora e per come si è espressa la squadra durante tutto il campionato L'allenatore dei romagnoli Bolchi e alle prese con una serie di contrattempi a cominciare dalla sua squalifica che ieri la commissione disciplinare della Lega ha confermato Dovrà fare a meno di Cuttone e Panchen ma saranno disponibili Cavasin e Bogoni

Problemi quasi identici nel ritiro della squadra pugliese a Silvi Marina ad un tiro di schioppo da Pescara Il trainer Carletto Mazzone non potrà contare ne su Stefano Di Chiara ne su Enzo appiedati dalle squalifiche ma avrà a disposizione Vanoli e Levanto e sa di poter fare pieno affidamento su una compagine che arriva agli spareggi dopo una lunga serie di risultati esaltanti, caricata al punto giusto ed al vertice della forma Tra l altro la squadra si avvale dell'esperienza internazionale dei suoi stranieri Barbas e Pasculli Ma proprio il fatto di partire con i favori del pronostico può rivelarsi un arma a doppio taglio, ha commentato Mazzone al termine di un leggero allenamento

In città intanto gli sportivi seguono lo sviluppo degli avvenimenti con sufficiente distacco La notizia del giorno per ora è solo la riconferma alla guida del Pescara di Gianni Galeone che guiderà i biancoazzurri adriatici anche nel prossimo anno Per il resto, con quell aria di superiorità di chi ha già raggiunto l obiettivo sono solo spettatori attenti ed imparziali ma soprattutto «competenti» in fatto di spareggi Proprio il Pescara raggiunse per ben due volte la serie A vincendo gli spareggi sia nel 1977 che nel 79

CESENA-LECCE

(Raitre, ore 17 25)
Rossi 1 Negretti
Cucchi 2 Vanoli
Cavasin 3 Danova
Bordin 4 Levanto
Bogoni 5 Miceli
Leoni 6 Nobile
Aselli 7 Panero
Sanguin 8 Barbas
Rizzitelli 9 Pasculli
Sala 10 Agostinelli
Simonini 11 Paciocco
Arbitro D Elia di Salerno
Dadina 12 Boschin
Minotti 13 Colombo
Pezzotti 14 Garzia
Barozzi 15 Raise
Traini 16 Tacchi

Intanto la prevendita dei biglietti prosegue a ritmo intenso È stata Lecce a fare la parte del leone aggiudicandosi più di ottomila tagliandi mentre tremila per ora sono andati in Romagna Ma e solo l'inizio lo stadio Adriatico con la capienza di 40mila spettatori non desta grosse preoccupazioni, c'è ancora posto per tutti, con una rigida discriminazione geografica

Ai supporters pugliesi infatti è stata riservata la curva Sud, mentre ai romagnoli toccherà quella Nord Già predisposto, un accurato servizio d ordine Due treni speciali partiranno da Lecce mentre è in allestimento una carovana di 60 pullman

A Napoli inizia la discesa

ROMA È l'ultima spiaggia e la ciurma delle tifoserie si prepara all'arrembaggio Si prevedono pochi vuoti sugli spalti del San Paolo per il primo round del match spareggi tra Lazio e Taranto I laziali hanno allestito una carovana di 150 pullman e auto private e, ad occhio e croce, a Napoli arriveranno almeno in 20mila Ma anche i tarantini non stanno certo a guardare Imprenditori e commercianti della città pugliese hanno messo in piedi un pool ad hoc per finanziare una trasferta in grande stile I laziali hanno il vantaggio di un trasferimento tutto sommato breve rispetto ai tarantini, ma i pugliesi potrebbero trovare un alleato nel pubblico napoletano Tra partenopei e laziali non c'è mai stato un grande amore ed in più il Taranto può contare su qualche simpatia in più per il fatto che tra le sue file c e quel De Vitis che ha esordito proprio nel Napoli La bilancia delle condizioni ambientali non dovrebbe piegarsi eccessivamente ne da una parte ne dall'altra Ed è difficile anche sbilanciarsi in un pronostico prendendo in esame la forza e la condizione delle due squadre

La Lazio ha condotto un campionato che, senza la penalizzazione l'avrebbe portata a ben altri spareggi Ma è anche vero che la squadra di Fascetti nel finale si è imballata Il Taranto, viceversa, ha finito in bellezza e con un incredibile sprint, anche se costellato di polemiche, ha fatto svanire i sogni di promozione del Genoa Equilibrio anche nei problemi di formazione L'allenatore del Taranto, Veneranda ha il grosso cruccio di dover trovare il sostituto dello squalificato Maiellaro Per rimpiazzare l'ideale spalla di De Vitis Veneranda ha a disposizione una terna di candidati Rocca, Dalla Costa e Di Maria A Napoli, assieme alla prima squadra, sono arrivati anche i giovani della «Primavera» Pernisco e D'Ignazio Veneranda non ha voluto fare anticipazioni sulla probabile formazione e non ha voluto nemmeno commentare la discussa formula degli spareggi «Il Taranto – ha detto il tecnico – giochera come ha fatto per tutta la stagione» Anche Fascetti ha i suoi problemi Schillaci ed Esposito sono ancora convalescenti e dovrà fare anche a meno del giovane «primavera», Rizzolo, impegnato nei campionati italiani di categoria Fascetti può sperare sulla fame di gol di Mandelli Il giovane attaccante è a digiuno da quattro mesi e ha tanta voglia, se non un'abbuffata, di fare almeno un sostanzioso spuntino Sono in molti, esperti e non, a vedere la Lazio vincente

Nei panni, più che del profeta, del tifoso è sceso in campo anche un illustre ex Bruno Giordano, che è pronto a scommettere su un Fiorini goleador ed e prodigo di consigli su come disinnescare il micidiale bomber tarantino De Vitis Dalla sua la Lazio ha anche la statistica Finora le due squadre si sono incontrate, tra campionato e Coppa Italia, tre volte e il bilancio biancazzurro è più che positivo due vittorie ed un pareggio

LAZIO-TARANTO

(Raitre ore 17 25)
Terraneo 1 Goletto
Filisetti 2 Biondo
Acerbis 3 Gndelli
Podavini 4 Donatelli
Gregucci 5 Serra
Camolese 6 Paolini
Mandelli 7 Paolucci
Caso 8 Picci
Magnocavallo 9 De Vitis
Pin 10 Di Maria
Fiorini 11 Della Costa
Arbitro Lanese di Messina
Ielpo 12 Incontri
Piscedda 13 D Ignazio
Brunetti 14 Russo
Poli 15 Dalla Casta
Esposito 16 Rocca

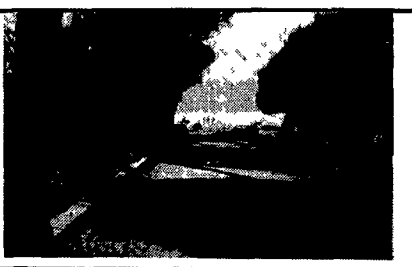
Hysen a Firenze «Qui per Eriksson»

FIRENZE Il giovane e il vecchio svedese La star del passato e quella – si spera – del futuro Glenn Hysen neo acquisto della Fiorentina posa con Hamrin che fece per anni sognare la tifoseria viola Un simbolico passaggio di consegne «Ho accettato l offerta della Fiorentina – ha detto il difensore – perché conosco bene il suo allenatore Eriksson e perché il contratto che mi è stato offerto era molto più vantaggioso di quello che mi aveva proposto il Manchester United» Alla fine della conferenza stampa visite mediche e poi con la compagna Helena pranzo nel centro storico Hysen tornerà a Firenze il 19 luglio

COMUNE DI ACRI
PROVINCIA DI COSENZA

Quest Amministrazione deve procedere all appalto dei seguenti lavori
Ampliamento cimitero San Giacomo 1° stralcio Importo a base d asta lire 320 598 000 (Cat 1)
La gara sarà esperita col sistema di cui alla legge 2 febbraio 1973 n 14 art 1 lettera D
Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate a partecipare alla gara inviando apposita domanda in carta legale al seguente indirizzo
Comune di Acri (CS) entro il termine di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso al Bollettino Ufficiale della Regione Calabria Si fa presente che per tali lavori esiste solo adesione di massima e si è in attesa della concessione definitiva del mutuo da parte della Cassa Dd Pp
Nella domanda di partecipazione le Ditte dovranno dichiarare
a) Di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all art 27 della legge n 1 del 3 gennaio 1978
b) Di essere iscritte all Albo Nazionale dei Costruttori per la relativa categoria ed importo
c) La cifra di affari globali ed i lavori appaltati dall impresa negli ultimi due anni elencati singolarmente con l indicazione dell importo e dell Ente appaltante
d) L impegno ad assumere manodopera locale in misura non inferiore al 70% delle unità occorrenti
La richiesta non vincola comunque l Amministrazione appaltante
Acri 18 giugno 1987

IL SINDACO **Angelo Rocco**



HOTEL SABAUDIA AL LAGO
Piazza del Comune
04016 SABAUDIA
Telefono (0773)
55315 - 55536

PERIODI	Pensione completa	Mezza pensione	Pernott singola	Pernott. doppia
BASSA STAGIONE 1-24 luglio e 31/8-20/11				
con servizi	68.000	61.000	25.000	41 600
senza servizi	61.000	54.000	18.200	30.200
ALTA STAGIONE dal 25 luglio al 30 agosto 1987				
con servizi	75 000	68.000	25.000	41.600
senza servizi	68.000	61.000	18.200	30.200

RIDUZIONI Adulti aggiunti 15%
Bambini fino a 2 anni da concordarsi
da 3 a 6 anni 30%

SUPPLEMENTI
supplemento vista Lago L. 5.000
Camera doppia per singola in pensione L. 15.000
Letto aggiunto in singola o in doppia L. 12.000
Letto aggiunto in doppia con servizi L. 15.000

PASTI
Piccola colazione L. 5.000
Pasto a prezzo fisso L. 25.000

Cova e forse Andrei non ci saranno a Praga

Atletica. Scontro Urss-Rdt

Coppa Europa per due L'Italia a Praga nel ruolo di comparsa?

NEMO MUSUMECI

Oggi e domani Coppa Europa per l'élite dell'atletica continentale a Praga. L'Italia – che è legata alla capitale céca da bellissimi ricordi – sarà in lizza solo nella coppa maschile. Le ragazze si batteranno a Göteborg, nel gruppo B. Ansia per Alessandro Andrei. Assente Alberto Cova il ruolo dello stakanovista lo reciterà Donato Sabia.

L'atletica leggera italiana ha ricordi radiosi della Città d'Oro. Sono legati a una gelida estate che ci fece dono di quattro medaglie d'oro dei Campionati d'Europa. Era il 1978: vinsero Pietro Mennea (100 e 200), Sara Simeoni (alto), Venanzio Ortis (5mila). Dopo nove anni si torna a Praga per la Coppa Europa, manifestazione a squadre che racconterà la battaglia dei giganti tra l'Unione Sovietica e la Germania Democratica. I due paesi si sono appena affrontati a Karl-Marx-Stadt dove i maschi sovietici hanno vinto (121-102) e dove le ragazze tedesche hanno inflitto una dura lezione (106-72) alle colleghe in maglia rossa. Ma in Coppa la vicenda è diversa perché le squadre in lizza sono otto e ognuna può disporre di un solo atleta per gara.

Dei quattro azzurri campioni europei di nove anni fa non ce n'è rimasto nemmeno uno. Pietro Mennea si diverte a seminare un po' di *thrilling* per spaventare Pierfrancesco Pavoni: torna, non torna? Ecco comunque le otto nazionali in campo maschile (tra parentesi indichiamo i punti conquistati due anni fa a Mosca): Urss (125), Rdt (114), Rft (92), Gb (90), Polonia (86), Italia (72), Cecoslovacchia (72), Spagna (era in serie B). Ed ecco il campo delle delle ragazze: Urss (118), Rdt (111), Gb (68), Bigaria (66), Polonia (61), Rft (58), Cecoslovacchia (56), Francia (era in serie B). La Spagna e la Francia hanno preso il posto della Francia e dell'Italia. E infatti le ragazze italiane saranno in gara a Göteborg, Svezia, per la finale B.

Scontro di giganti con i sovietici favoriti e con l'Italia che cerca di ripetere il 5° posto di Zagabria-83 e che comunque, per mal che vada, non retrocederà perché la Spagna appare troppo debole nei concorsi. La Coppa delle ragazze non dovrebbe sfuggire alle tedesche dell'Est che hanno una grande voglia di cancellare la sconfitta subita due anni fa sulla pista e sulle pedane dello stadio Lenin.

La squadra italiana non è la migliore. Le mancheranno i velocisti Carlo Simionato, Stefano Tilli e Antonio Ullo. Le mancherà anche Alberto Cova che a Mosca aveva il superlavoro correndo e vincendo 5 e 10mila metri e salvando la squadra dalla retrocessione in serie B. Stavolta il superlavoro toccherà a Donato Sabia che oggi correrà i 400 e domani gli 800 e la staffetta 4x400. Potrebbe mancare anche Alessandro Andrei che ha dolori al dito medio per una infiammazione tendinea. Se il gigante starà meglio raggiungerà i compagni all'ultimo momento. La gara del peso si presentava come una delle più belle, col tedesco dell'Est Ulf Timmermann, col sovietico Sergei Smirnov e col cecoslovacco Remigius Machura al rientro dopo aver scontato 18 mesi di squalifica per doping.

Da seguire oggi, tra gli azzurri, Stefano Mei sul 1500 metri, Giovanni Evangelisti nel lungo, Turi Antibo sui 10mila e Pierfrancesco Pavoni sui 100.

Becker esce di scena

Il campione in carica battuto a sorpresa dall'australiano Doohan

Lendl trema con Canè

Non riesce il miracolo all'italiano, ma il n. 1 del mondo ha rischiato

Pazzo, pazzo Wimbledon

LONDRA. Becker è fuori. Lendl soffre. Il campione uscente di Wimbledon è stato eliminato a sorpresa dall'australiano Peter Doohan. Il cecoslovacco è riuscito, dopo molte sofferenze, a domare Paolo Canè. L'italiano, al suo debutto sul campo centrale, ha resistito per cinque set dimostrando a momenti una grande classe, ma alla fine si è arreso. Il «Central court» di Wimbledon, che ospita il più prestigioso torneo del mondo, ha cancellato per un pomeriggio la sua tradizionale flemma e ha fatto un tifo scatenato per l'italiano. Canè è giunto ad un passo dall'impresa memorabile. Un match lungo e tirato giocato su due giornate, dopo un'interruzione per la pioggia. Al momento della sospensione Canè era in vantaggio per 6 a 3 – 5 pari. Alla ripresa Lendl, apparso più a suo agio sull'erba asciutta che gli permetteva una battuta più potente, ha pareggiato al *tie-break* l'incontro. Nel terzo set, sempre al *tie-break* il bolognese – è stata questa la fase più esaltante della maratona – si è preso la rivincita. Nel quarto set la svolta: Canè in vantaggio sul 4 a 3 con un break di vantaggio si è disunito. Ha mollato ed ha perso malamente. Nulla da aggiungere nella quinta partita, quando il cecoslovacco ha fatto quello che ha voluto. Ha lasciato un solo game all'avversario, ormai in disarmo, e dopo tanta paura ha cancellato l'incubo dell'eliminazione. Negli spogliatoi Lendl ha confermato il valore dell'italiano. «Ho imparato – ha detto – che è uno che quando la palla è chiusa rimette tutto in discussione. Ad un certo punto – ha aggiunto polemicamente – durante un cambio di campo gli ho detto: smettila di piangere e gioca un po' a tennis».

Canè ha perso la sua grande occasione, confermando comunque le sue doti di carattere e insieme la sua fragilità emotiva e nervosa. È andata male a Claudio Panatta battuto in quattro set dall'americano Matt Anger.

La grande sorpresa della giornata è stata l'eliminazione di Boris Becker. I sogni del tedesco di vincere Wimbledon per la terza volta consecutiva si sono infranti sulla racchetta dell'australiano Peter Doohan, numero 70 del mondo, che nella sua carriera aveva vinto solo il torneo di Adelaide. Doohan alla quinta apparizione inglese, dove non aveva mai vinto si è preso una clamorosa e inaspettata rivincita.

La sconfitta di Becker per mano di uno sconosciuto ha fatto sensazione tanto che il telegiornale inglese della *Bbc* delle 17,45 ha aperto con questa notizia. «Difficilmente Wimbledon ha visto una simile umiliazione per un giocatore».

La portavoce dei gay americani durante la conferenza stampa

Noah fuori, bene la Reggi

Singolare maschile: Edberg (Sve)-Purceu (Usa) 6-4, 6-3, 6-4; Forget (Fra)-Noam (Fra) 3-6, 7-6 (10-8), 4-6, 6-4, 9-7; Jarryd (Sve)-Osterthun (Rfg) 6-3, 7-6, 6-4; Van Rensburg (Saf)-Thomas Hogstedt (Sve) 6-4, 6-7, 7-6, 6-3; Wilkinson (Usa)-Pugh (Usa) 7-5, 6-7, 6-4, 6-4; McNamee (Aus)-Nelson (Usa) 6-3, 6-4, 2-6, 1-6, 19-17; Schapers (Ola)-Sanchez (Spa) 7-5, 6-2, 6-2; Rostagno (Usa)-Dyke (Aus) 6-2, 6-3, 6-4; Edwards (Saf)-Kley (Bra) 6-6, 3-6, 7-6, 6-3; Connors (Usa)-Shaw (Gbr) 6-2, 2-6, 6-3, 6-4; Bates (Gbr)-Giammalva (Usa) 6-3, 6-3, 6-2; Lendl (Cec)-Canè (Ita) 3-6, 7-6, 6-7, 7-5, 6-1; Scott Davis (Usa)-Vijay Amritraj (Ind) 6-3, 6-0, 6-4; Zivosinovic (Jug)-Pate (Usa) 3-6, 7-6, 6-4, 6-1; Reneberg (Usa)-Castle (Gbr) 6-4, 4-6, 6-3, 6-4; Flach (Usa)-Sadri (Usa) 3-6, 6-3, 7-6, 6-3; Bloom (Isr)-Laurendeau (Can) 3-6, 2-6, 6-1, 6-3, 6-4; Hlasedk (Svi)-Maurer (Rfg) 6-3, 3-6, 6-3, 6-3; Reneberg (Usa)-Castle (Gbr) 6-4, 4-6, 6-3, 6-4; Nystrom (Sve)-Smid (Cec) 6-3, 6-1, 6-4; Doohan (Aus)-Becker (Rfg) 7-6, 4-6, 6-2, 6-4; Shiras (Usa)-Panatta (Ita) 6-3, 7-6, 3-6, 7-6.

Singolare femminile: Herr (Usa)-Catlin (Gbr) 6-1, 5-7, 6-3; Kohde (Rfg)-Devries (Bel) 6-0, 6-1; Croft (Gbr)-Lake (Gbr) 6-3, 6-1; Graf (Rfg)-Carsen (Dan) 6-0, 6-0; Fernandez (Prc)-Maleeva (Bul) 7-6, 1-6, 6-4; Evert (Usa)-Golarsa (Ita) 7-5, 6-0; Reggi (Ita)-Sloane (Usa) 6-2, 6-2.

Paolo Canè impegnato ieri a Wimbledon contro Lendl

Polemiche Usa

Giochi gay non sono olimpici

SAN FRANCISCO. La Corte suprema degli Stati Uniti ha vietato agli omosessuali di chiamare le loro gare sportive «Giochi olimpici». Su richiesta del Comitato olimpico americano e del Cio, la Corte ha concesso il diritto esclusivo del termine olimpico al Comitato americano. L'aggettivo olimpico era stato in passato impiegato per gare di altre organizzazioni come quella degli handicappati e degli ufficiali di polizia. La Corte ha voluto essere molto zelante, precisando che il Comitato olimpico americano non potrà essere perseguito in sede giudiziaria per discriminazione nei confronti degli omosessuali. Immediate le vibrate proteste delle organizzazioni gay. Nella foto Mary Dunlap del San Francisco Arts and Athletics, l'organizzazione che aveva promosso i giochi, indignata durante una conferenza stampa. La manifestazione, nata nel 1982, dopo la contrastata decisione della Corte suprema (cinque voti contro quattro), si chiamerà in futuro semplicemente Giochi omosessuali.

BREVISSIME

Kieft all'Eindhoven. È ufficiale il passaggio di Kieft dal Torino al Psv Eindhoven per 2 miliardi. La società granata punterebbe ora sull'austriaco Polster.

Posillipo-Arenzano. Stasera a Napoli spareggio tra Posillipo ed Arenzano per il campionato di pallanuoto. Chi vince affronterà in finale il Sisley Pescara per lo scudetto '87.

Accordo Samb-Domenghini. L'ex nazionale di calcio Angelo Domenghini è il nuovo allenatore della Sambenedettese. Sostituisce Roberto Clagluna.

Nuovo sponsor per la Pallacanestro Firenze. La neo-promossa in serie «A1» ha raggiunto un accordo con la «Manetti e Roberts». Industria del settore chimico farmaceutico.

Antognoni. I tifosi della Fiorentina hanno espresso al presidente Baretti il desiderio di vedere ancora Antognoni in maglia viola in una partita amichevole con il Losanna.

Sonetti a Pisa? Gigi Simoni non è stato cacciato né esonerato. La società non ha inteso rinnovargli il contratto che scadeva il 30 giugno, ha dichiarato il vulcanico presidente del Pisa, Romeo Anconetani. Il nuovo allenatore sarà scelto tra questa terna: Materazzi, Burgnich, Sonetti che gode i favori del pronostico.

La Canins all'inseguimento

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Il duello tra la nostra Maria Canins e la finlandese Tea Vikstedt in maglia rosa «trili», caratterizza la terza edizione della Coppa dell'Adriatico e già molti addetti ai lavori, in mancanza di lunghe salite, pensano che la bionda scandinava possa portare il simbolo del primato fino al termine della corsa. Oggi le due atlete si sono date battaglia sulle secche rampe che portavano a Civitanova Alta. Riassorbita la Spadaccini, battistrada solitaria per 15 chilometri, era la Canins a vincere e consolidare il suo vantaggio nel Gran Premio della Montagna battendo la Bonanomi e la Vikstedt. A loro si aggiungevano la svizzera Schoenenberger, la svedese Westher, la cecoslovacca Kynclova, la norvegese Larsen, Imelda Chiappa e Bruna Seghezzi. All'inseguimento altre 14 concorrenti, tra cui la Galbiati, la Valen e la Benjaminsen, capiclassifica a punti, straniere e under 20. I due gruppi si fondevano a Porto Sant'Elpidio e negli ultimi 40 chilometri non accadeva più nulla, ma agli 800 metri la svedese Marie Holjer, una delle più attive in ogni tappa, ha trovato lo spunto per guadagnare alcuni metri e resistere al ritorno della Galbiati, Valen, Seghezzi, Sitarova e tutte le altre in fila.

Oggi quinta tappa fino a Pescara, 88 chilometri piatti interrotti solo da tre chilometri inclinati verso Santa Margherita, si ripeterà probabilmente il tema tattico di ieri, con le più forti all'attacco a disputarsi la vittoria. □ *N.V.*

ORDINE D'ARRIVO

1) Marie Holjer (Svezia) km. 90 in 2 ore 20'52" media 38,334; 2) Rossella Galbiati (Cernuschese); 3) Anita Valen (Norvegia); 4) Luisa Seghezzi (Jet Pedal); 5) Iveta Sitarova (Cecoslovacchia).

CLASSIFICA GENERALE

1) Tea Vikstedt (Finlandia) in 7 ore 37'23"; 2) Maria Canins (Sanson) a 27"; 3) Rossella Galbiati (Cernuschese) a 29"; 4) Anita Valen (Norvegia) a 34"; 5) Seghezzi, Chiappa, Wester, Benjaminsen a 54".

TOTIP

PRIMA CORSA	2 2 1 X
SECONDA CORSA	2 1 2 2 2 X
TERZA CORSA	2 2 1 2
QUARTA CORSA	1 X 2 2 1 X
QUINTA CORSA	1 2 X 1
SESTA CORSA	1 2 X 1

SUPERTOTIP

SETTIMA CORSA	1 1 X 1
OTTAVA CORSA	X 1 1 X

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN.
METTI UNA X DOPO A, B, C.

5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A ☐

8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirvi di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato.

B ☐

12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C ☐

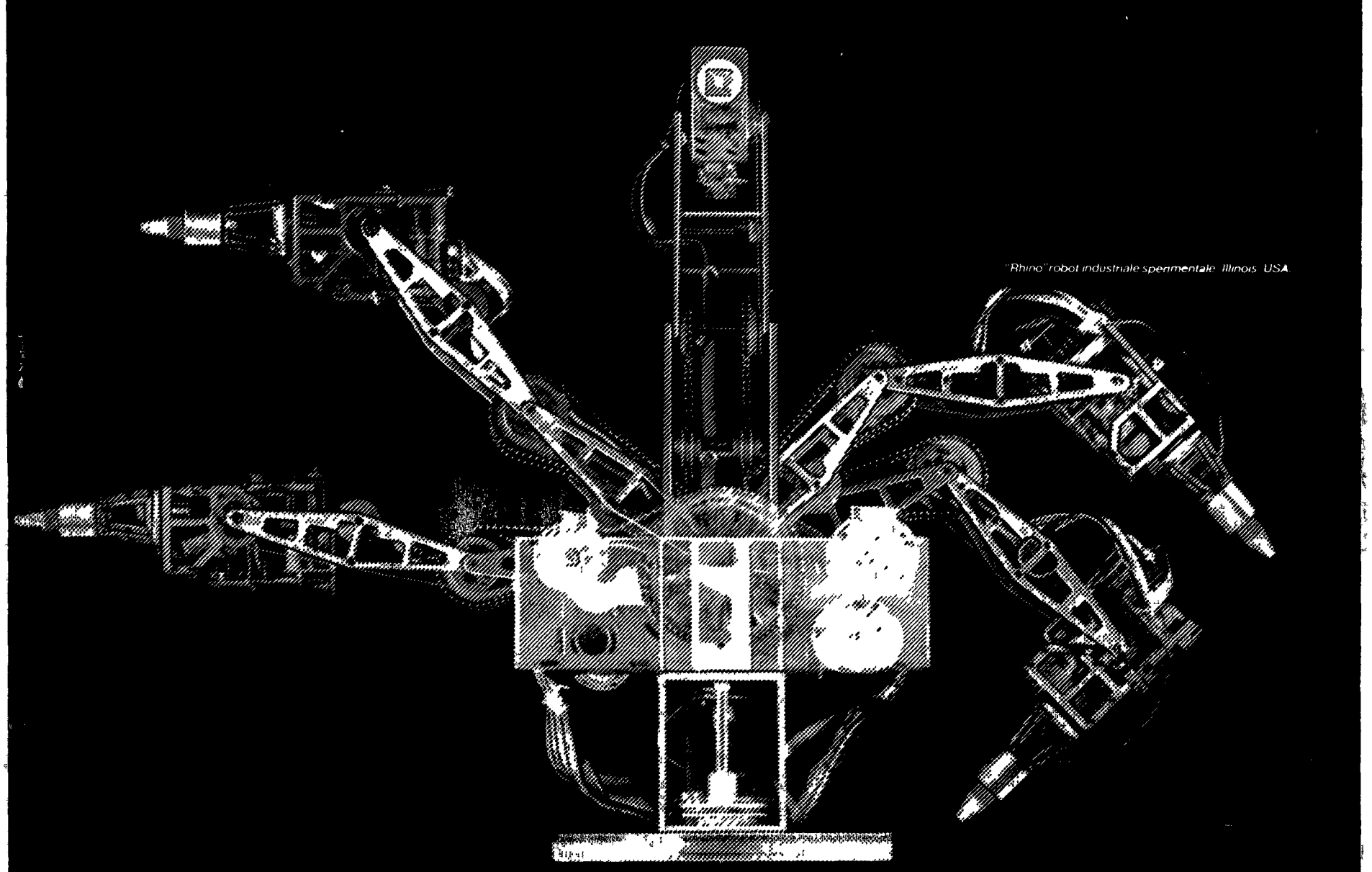
Scegli Citroën entro il 30 giugno

Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria.** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.

* Di finanziamento.

RSCG

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio ne offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMINDUSTRIA. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto Fondo sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 22/5/1987 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai n. 690 e 691.



Imindustria per te vuole il massimo.

Il primo fondo azionario che punta al profitto dell'industria avanzata.

Imindustria è il fondo comune di investimento a forte composizione azionaria, in titoli prevalentemente industriali italiani e esteri rivolto all'investitore evoluto che crede nel domani dell'industria e nella tecnologia più avanzata.

Imindustria si adatta alle tue esigenze: versamenti periodici, durata del programma da un minimo di cinque anni a un massimo di quindici anni, ammontare dei versamenti, un dividendo annuo; copertura assicurativa facoltativa, versamenti straordinari aggiuntivi. Quindi massima flessibilità e partecipazione attiva del sottoscrittore.

Imindustria, inoltre, può anche essere sottoscritto in un'unica soluzione.

Imindustria è gestito da Imigest e proposto da Fideuram: la più ampia esperienza e la più vasta gamma di fondi esistenti sul mercato. Sono due Società del Gruppo IMI: una garanzia per i tuoi investimenti.

Fideuram dispone di una serie di prodotti particolarmente innovativi per soddisfare qualsiasi esigenza di carattere finanziario, assicurativo e previdenziale dei privati e delle aziende. C'è un'Agenzia Fideuram vicinissima a te: contattala.

FIDEURAM GRUPPO IMI
La tua guida finanziaria

AVVERTENZE: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per le Società di Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.